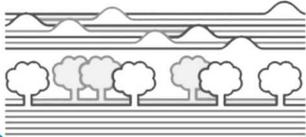


PAT2017



**PAT 2017**

**COMUNE DI MASER (TV)**

Piano di Assetto del Territorio (PAT)  
Piano Regolatore Comunale LR 11/2004

Elaborati descrittivi  
**RAPPORTO AMBIENTALE**

Elaborato 35



VENETO PROGETTI

ARCH. LION

Approvato in  
Conferenza dei Servizi  
del 30.01.2018

**Piano di Assetto del Territorio (PAT)**

Legge Regionale n. 11 del 2004 e s.m.i.

# **RAPPORTO AMBIENTALE**



COMUNE DI MASER  
Piazza Municipio, 1 – Maser (TV)  
Tel. +39 (0423) 565144

**Il Sindaco**  
Daniele DE ZEN

**L'Assessore all'Urbanistica**  
Claudia BENEDOS

**Il Segretario**  
Dott. Evaristo DORIGUZZI

**Il Responsabile**  
**Ufficio Urbanistica ed Edilizia Privata**  
Arch. Serenella SERATO

GRUPPO DI LAVORO

**Progettisti**  
Urbanista Raffaele GEROMETTA  
Architetto Mauro LION

**Contributi specialistici**  
Ingegnere Lino POLLASTRI  
Ingegnere Loris MICHIELIN  
Urbanista Francesco POZZOBON

**Il Valutatore ambientale**  
Ingegnere Elettra LOWENTHAL

con  
Dott.ssa Scienze Ambientali Lucia FOLTRAN  
Ingegnere Chiara LUCIANI

**Analisi geologica e sismica**  
Geologo Livio SARTOR

**Analisi agronomica**  
Agronomo Maurizio LEONI

## INDICE

<b>1</b>	<b>Premessa</b> .....	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>Quadro normativo</b> .....	<b>4</b>
<b>3</b>	<b>Metodologia di valutazione e ruolo della VAS</b> .....	<b>5</b>
<b>4</b>	<b>Analisi delle componenti ambientali</b> .....	<b>7</b>
4.1	Inquadramento territoriale.....	7
4.2	Clima.....	8
4.3	Aria .....	10
4.4	Acqua.....	12
4.5	Suolo e sottosuolo .....	17
4.6	Rischi naturali e antropici.....	29
4.7	Biodiversità, flora e fauna .....	33
4.8	Paesaggio .....	36
4.9	Patrimonio storico, architettonico ed archeologico .....	39
4.10	Inquinanti fisici .....	41
4.11	Popolazione .....	47
4.12	Salute e sanità .....	50
4.13	Sistema insediativo e dei servizi.....	54
4.14	Sistema economico .....	54
4.15	Mobilità .....	62
4.16	Energia .....	64
4.17	Rifiuti.....	65
4.18	Sottoservizi .....	66
4.19	Sintesi delle criticità ed emergenze rilevate dall'analisi.....	70
<b>5</b>	<b>Quadro di riferimento programmatico</b> .....	<b>72</b>
5.1	Obiettivi di protezione ambientale definiti a livello nazionale, internazionale e comunitario.....	72
5.2	Pianificazione sovraordinata, piani urbanistici e di settore .....	75
5.3	Pianificazione comunale .....	91
<b>6</b>	<b>Analisi della coerenza degli obiettivi del PAT</b> .....	<b>97</b>
6.1	Obiettivi espressi all'interno del Documento Preliminare.....	97
6.2	Analisi della coerenza esterna degli obiettivi di Piano .....	98
<b>7</b>	<b>Lo Scenario Zero</b> .....	<b>101</b>
<b>8</b>	<b>Il progetto di PAT</b> .....	<b>102</b>
<b>9</b>	<b>Analisi di sostenibilità'</b> .....	<b>113</b>
9.1	Criteri chiave per la sostenibilità .....	114
9.2	Indicatori di sostenibilità.....	116
9.3	Confronto tra scenari .....	119
9.4	Analisi cartografica.....	136
9.5	Valutazioni specialistiche.....	142
9.6	Considerazioni sulla sostenibilità economica e sociale del PAT.....	144
<b>10</b>	<b>Valutazione della coerenza interna</b> .....	<b>146</b>
<b>11</b>	<b>Linee guida della V.A.S. per la sostenibilità del piano</b> .....	<b>149</b>
<b>12</b>	<b>consultazione, partecipazione ed informazione</b> .....	<b>153</b>
<b>13</b>	<b>indicazioni in merito al monitoraggio</b> .....	<b>154</b>



## 1 PREMESSA

Il presente elaborato risulta essere il Rapporto Ambientale relativo alla Valutazione Ambientale Strategica applicata al PAT del Comune di Maser. Esso esplicita i contenuti di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE tenuto conto degli esiti della consultazione svolta sul Rapporto Ambientale Preliminare ai sensi dell'art. 13 c. 1 e 2 del D. Lgs. 152/06 e smi riportati nel Parere n. 174 del 09/08/2016 della Commissione Regionale VAS, oltre che di quanto indicato all'interno dei Pareri delle Autorità Ambientali consultate, i cui contenuti sono sintetizzati di seguito.

Soggetto	Sintesi dei contenuti
Commissione Regionale VAS [Parere Motivato n. 174 del 9 agosto 2016]	In sede di redazione del Rapporto Ambientale: <ul style="list-style-type: none"> <li>• dovrà emergere il suolo della VAS in fase di elaborazione del PAT (scostamenti da Doc. Prel, alternative esiti del pubblico confronto o di approfondimenti conoscitivi);</li> <li>• dovranno essere valutate le prescrizioni/raccomandazioni poste dalle Autorità Ambientali consultate;</li> <li>• dovranno essere adeguatamente sviluppati i capitoli relativi alle varie componenti ambientali;</li> <li>• dovranno essere puntualmente individuate le azioni concrete finalizzate al raggiungimento degli obiettivi indicati;</li> <li>• dovranno essere individuate, descritte e valutate le alternative ragionevoli;</li> <li>• dovrà essere aggiornata la zonizzazione acustica del territorio comunale, nonché lo stato dell'inquinamento luminoso con riferimento alla L.R. 17/2009;</li> <li>• dovrà essere redatta la Valutazione d'Incidenza Ambientale;</li> <li>• il Rapporto Ambientale dovrà contenere le informazioni di cui all'Allegato VI alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006;</li> <li>• la valutazione del definito assetto localizzativo, degli usi ammessi e dei contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi delle nuove previsioni, sulla base dell'art. 5 del Decreto Sviluppo, comporta la possibilità della loro attuazione senza ulteriori valutazioni, comprese le previsioni del P.R.G. vigente non attuate;</li> <li>• gli elaborati cartografici del piano dovranno riportare le reali destinazioni d'uso del territorio;</li> <li>• dovrà essere elaborata una cartografia riportante l'uso attuale del territorio comunale suddiviso nelle destinazioni abitative, produttive, infrastrutture e servizi, quello derivante dalle scelte del Piano e l'uso attuale del territorio dei Comuni limitrofi;</li> <li>• prima dell'adozione del Piano dovrà essere verificata la presenza di aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali;</li> <li>• dovranno essere attentamente valutati gli elementi di monitoraggio legati alla costruzione di una banca dati comunale, da inserire nel Rapporto Ambientale, al fine di applicare i correttori necessari all'attuazione del Piano stesso.</li> </ul>
Parere n. 194319 del Genio Civile di Treviso	Si ricorda che il Genio Civile ha principalmente il compito di esprimersi sulla compatibilità idraulica del PAT, all'interno della quale devono essere approfonditi gli impatti delle nuove urbanizzazioni sul regime idraulico del territorio. Vengono quindi fornite alcune indicazioni operative per la redazione dello studio di compatibilità idraulica del PAT.
Parere n. 212251 dell'Autorità di Bacino del fiume Sile	Viene indicata la necessità di richiamare il tema dei cambiamenti climatici. In particolare è prevedibile un aumento degli eventi di precipitazione intensi e localizzati e risulta quindi importante che la pianificazione venga indirizzata verso una "gestione dell'acqua" che riduca i possibili rischi (alluvione, desertificazione, etc.) e contemporaneamente consideri questa vitale risorsa nel modo più sostenibile possibile. Sono date indicazioni quali l'uso di cisterne per lo stoccaggio temporaneo e il possibile riutilizzo dell'acqua piovana, il rinverdimento delle città per contrastare l'effetto di isola di calore urbana e l'inquinamento, etc. che la pianificazione urbanistica potrà cogliere al fine di meglio affrontare il cambiamento climatico in atto.
Parere n. 8542 del Consorzio di Bonifica	Il Parere contiene indicazioni riferite al tema della compatibilità idraulica delle nuove trasformazioni, che dovranno essere recepite dallo studio specifico.
Parere n. 740 dell'Autorità di	Il Parere richiama i contenuti della pianificazione di bacino di interesse per il territorio comunale di Maser. Ogni azione che lo strumento di pianificazione intenderà adottare

Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta – Bacchiglione	dovrà quindi tenere conto di quanto indicato dalla pianificazione vigente, compreso il Piano di gestione dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali (approvato con DPCM 23.4.2014 e pubblicato nella GU n. 193 del 21.8.2014), che ha individuato i corsi d'acqua, i laghi e le acque marino – costiere per i quali fissare degli obiettivi di qualità ambientale da mantenere o raggiungere negli anni a venire.
Parere n. 19260 dell'ULSS 8	Parere favorevole senza indicazioni e prescrizioni.
Parere n. 40940 dell'ARPAV di Treviso	Il Parere contiene indicazioni relative ai dati e informazioni disponibili presso la piattaforma web dell'Ente al fine di implementare il quadro conoscitivo predisposto in fase di Rapporto Ambientale Preliminare, ed in particolare in merito ai seguenti temi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• stato qualitativo dell'aria ed emissioni in atmosfera;</li> <li>• stato qualitativo delle acque superficiali e sotterranee;</li> <li>• gestione della risorsa idrica (caratteristiche delle reti acquedottistiche e fognarie, impianti di depurazione, etc.)</li> <li>• matrice suolo e sottosuolo (consumo di suolo, vulnerabilità dai nitrati, carichi zootecnici di azoto e fosforo, etc.)</li> <li>• risparmio energetico.</li> </ul>

## 2 QUADRO NORMATIVO

La Valutazione Ambientale Strategica o VAS è un processo di supporto alla decisione che è stato introdotto nello scenario programmatico europeo dalla **Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001** “Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”. Detta direttiva, chiamata anche Direttiva VAS, si integra perfettamente all'interno della politica della Comunità Europea in materia ambientale contribuendo a perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, di conservazione ed uso sostenibile della biodiversità. La direttiva ha carattere procedurale e sancisce principi generali, mentre gli stati membri hanno il compito di definire i dettagli procedurali tenendo conto del principio di sussidiarietà. L'innovazione della procedura si fonda sul principio che **la valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano** ed anteriormente alla sua adozione in modo tale da essere in grado di influenzare il modo in cui viene stilato il piano.

A livello nazionale i riferimenti normativi per la valutazione ambientale strategica sono riconducibili al **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”**, che riordina e modifica gran parte della normativa ambientale. Per quanto riguarda la VAS, il D.Lgs. recepisce la Direttiva 2001/42/CE e ne detta le disposizioni specifiche nel Titolo II della Parte II. L'entrata in vigore della Parte II è stata prorogata con diversi provvedimenti fino al 31 luglio 2007, data a partire dalla quale sono formalmente operative le disposizioni normative ivi contenute; la versione originale è stata oggetto di sostanziali modifiche da parte del legislatore nazionale con il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 “*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*” e ad oggi, con il **D. Lgs. 128/2010**, entrato in vigore in data 26 agosto 2010.

La Regione Veneto è intervenuta con le Deliberazioni n. 2988/2004, n. 3262/2006, n. 3752/2006, definendo criteri e modalità di applicazione delle procedure VAS, e con l'art. 14 della L.R. 4 del 26 giugno 2008 con cui si individua l'autorità competente in materia. Successivamente, con Deliberazione n. 2649/2007, dopo l'entrata in vigore del D. Lgs. 152/2006, la Regione ha confermato gli indirizzi operativi di cui alle precedenti deliberazioni, in quanto modulati sulla base della Direttiva 2001/42/CE e, alla luce della modifica normativa e in attesa dell'adozione di un'organica legge regionale in materia di VAS, sono state aggiornate con le DGR n. 791 del 31 marzo 2009, n. 1646 del 7 agosto 2012 e, recentemente, n. 1717 del 3 ottobre 2013 le procedure già stabilite con le citate deliberazioni di VAS al fine di renderle conformi alla normativa nazionale in materia (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., D. L. 13 maggio 2011 n. 70 convertito in legge con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 12 luglio 2011 n. 106).

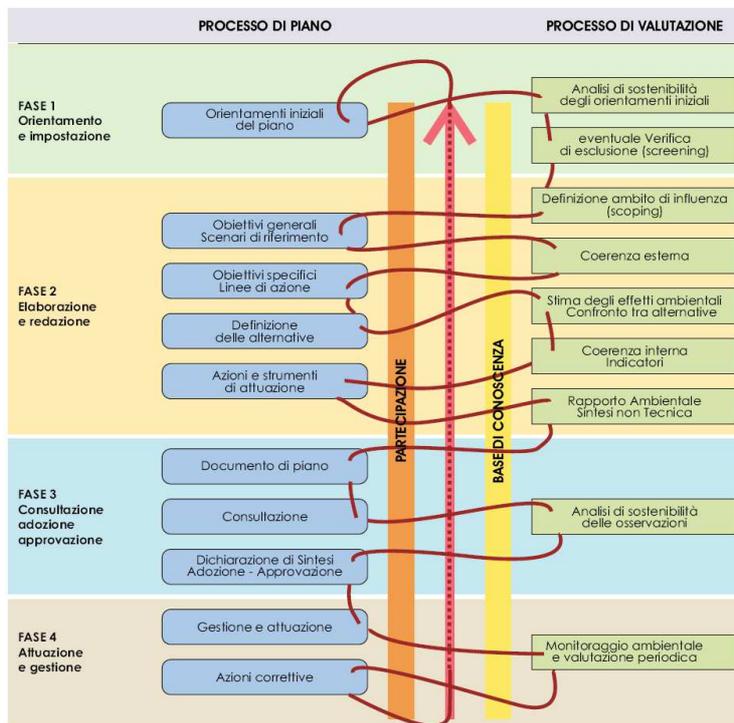
### 3 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E RUOLO DELLA VAS

La piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti. Tale cambiamento consiste soprattutto nel fatto che l'integrazione della dimensione ambientale nel piano e la valutazione del suo livello di efficacia devono essere effettive a partire dalla fase di impostazione del piano fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere effettiva e continua e che si sviluppi durante tutte le quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano:

- Orientamento e impostazione
- Elaborazione e redazione
- Consultazione e adozione/approvazione
- Attuazione, gestione e monitoraggio

Sembra opportuno sottolineare tre elementi che caratterizzano lo schema proposto:

- la presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del piano (si tratta della costruzione della base di conoscenza e della partecipazione, intesa in senso ampio per comprendere istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni);
- la considerazione della fase di attuazione del piano come parte integrante del processo di pianificazione, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati;
- la circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità / necessità di rivedere il piano qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che ne hanno giustificato l'approvazione.



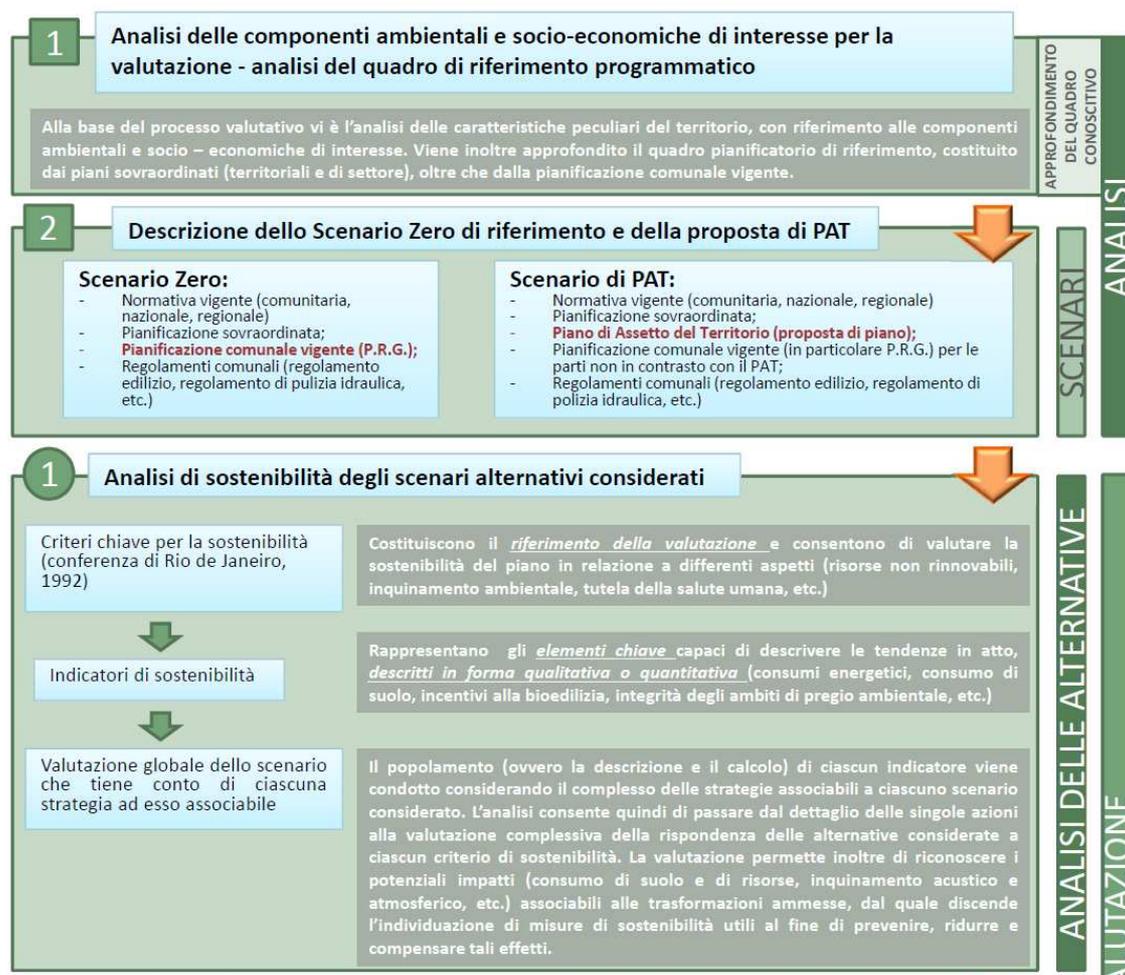
Il procedimento di VAS ha accompagnato la redazione del Piano di Assetto del Territorio sin dalle sue fasi iniziali: in sede di **definizione degli obiettivi** e delle linee strategiche contenuti all'interno del **Documento Preliminare** è stato predisposto un **Rapporto Ambientale Preliminare** contenente una descrizione preliminare dello stato dell'ambiente in ambito comunale, utile per una prima **valutazione della coerenza tra gli obiettivi del Piano e le problematiche ambientali** individuate.

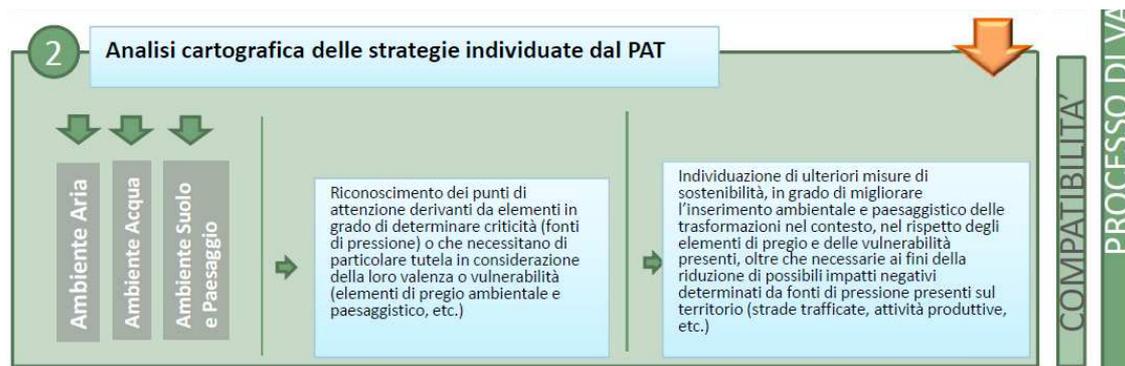
In **fase di elaborazione** dello strumento urbanistico si è proceduto quindi ad un **approfondimento dell'analisi** delle componenti ambientali e socio-economiche di interesse e sono state individuate le criticità-**vulnerabilità e le emergenze** (intese come elementi di pregio meritevoli di particolare cura) che caratterizzano il territorio comunale di Maser. Tutte le informazioni man mano raccolte ed elaborate (vincoli, prescrizioni, criticità ed emergenze che avrebbero potenzialmente influenzato le scelte di Piano) sono state condivise con i progettisti e l'Amministrazione Comunale, allo scopo di procedere di pari passo alla formazione del nuovo strumento urbanistico. Lo studio del **quadro di riferimento programmatico**, unitamente alla valutazione delle tendenze in atto riconoscibili dall'analisi delle differenti componenti ambientali e la considerazione del **residuo del vigente PRG** hanno permesso di definire lo **scenario "zero"**, ovvero lo sviluppo del territorio in assenza di progetto di Piano. Si è quindi proceduto ad una valutazione della **coerenza esterna** con gli obiettivi di natura ambientale definiti a livello nazionale, internazionale e comunitario e con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata (PTRC, PTCP, etc.).

La valutazione degli effetti ambientali determinati dalle trasformazioni ammesse dal PAT in esame è stata condotta per step successivi. Il primo step permette di effettuare un **confronto tra il PAT e lo Scenario Zero** di riferimento, considerando i **criteri di sostenibilità** espressi dalla Commissione Europea nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali

dell'Unione europea" (Rapporto finale della Commissione Europea - DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile", 1998): essi consentono infatti di valutare in quale misura i due scenari considerati rispondono alle esigenze connesse con la tutela dell'ambiente e con la promozione dello sviluppo sostenibile. A ciascun criterio di sostenibilità è stato associato un opportuno **set di indicatori** (di natura sia qualitativa che quantitativa). La valutazione degli indicatori di sostenibilità conduce inoltre al **riconoscimento degli impatti potenziali** derivanti dall'attuazione del Piano (compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, positivi e negativi) e, di conseguenza, all'individuazione di **indicazioni e linee guida** aventi lo scopo di indirizzare il Piano verso la sostenibilità ambientale. In alcuni casi gli **indicatori di monitoraggio** da considerare nella fase attuativa dello strumento urbanistico riprendono gli indicatori di sostenibilità considerati nella fase di valutazione, consentendo quindi un confronto diretto tra le stime condotte in fase valutativa e i risultati effettivamente conseguiti sul territorio, a seguito dell'attuazione delle scelte di Piano. Un secondo step della valutazione è rappresentato dall'analisi su **cartografia tematica** degli ambiti di trasformazione, mediante il **metodo dell'overlay mapping**. Sono state infatti elaborate cartografie rappresentative del quadro di riferimento per le trasformazioni del territorio, che consentono di focalizzare l'attenzione su determinati elementi da considerare in quanto sorgenti di inquinamento (strade principali, elettrodotti, SRB, etc.) o di particolare valenza (beni storico-architettonici, ambiti di interesse naturalistico, etc.). La rappresentazione di tali elementi è stata sovrapposta, nelle cartografie elaborate (ambiente aria, ambiente acqua e ambiente suolo e paesaggio), alle azioni strategiche individuate dal PAT al fine di verificare la compatibilità delle trasformazioni con il contesto. Tale analisi ha permesso di individuare ulteriori indicazioni. Il processo di valutazione si conclude con la predisposizione del piano di monitoraggio.

Lo schema riportato di seguito esplicita la metodologia di valutazione adottata nell'ambito del processo di V.A.S..





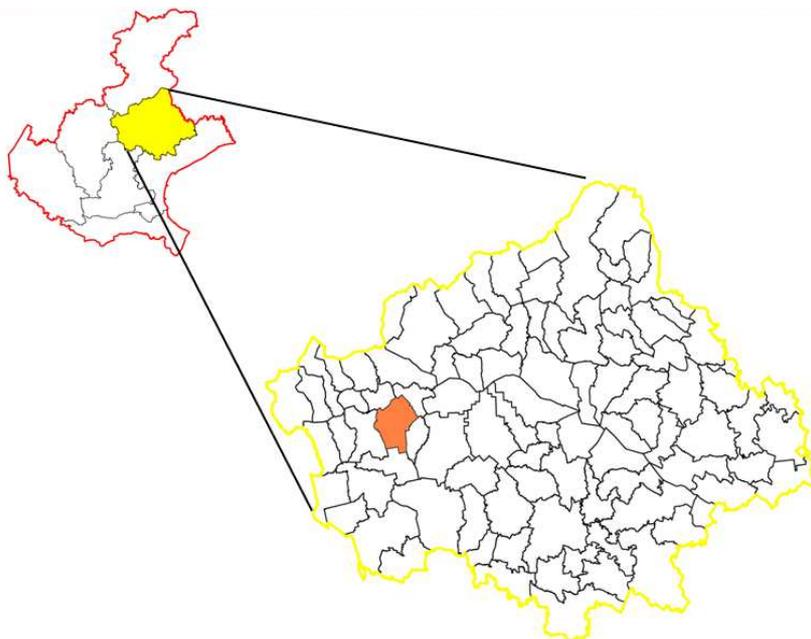
Schema di sintesi del procedimento valutativo impiegato

## 4 ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

Lo stato dell'ambiente viene ricostruito sulla base delle informazioni raccolte da diverse fonti (ARPAV, Regione, Provincia, Comune, etc.) e dallo studio dei Piani Sovraordinati (PTRC, PTCP, etc.) e di settore (Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, etc.). L'analisi è stata organizzata con l'intento di individuare il complesso delle criticità e delle emergenze (intese come valenze peculiari da tutelare) presenti nel territorio, per disporre di una base conoscitiva adeguata a informare correttamente le scelte di piano. La suddivisione dei paragrafi corrisponde alla descrizione di ciascuna componente ambientale considerata: clima, aria, acqua, suolo e sottosuolo, rischi naturali e antropici, flora fauna e biodiversità, paesaggio, patrimonio culturale, architettonico ed archeologico, inquinanti fisici, economia e società (che comprende popolazione, sanità, sistema insediativo, sistema produttivo, mobilità, energia, rifiuti e sottoservizi) più un paragrafo iniziale di inquadramento territoriale.

### 4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Maser è collocata nella zona occidentale della Provincia di Treviso, a circa 20 km da Castelfranco e 30 Km da Treviso, vicino al Confine con la Provincia di Vicenza e la città di Bassano del Grappa. Il territorio comunale confina con i Comuni di Cornuda, Caerano San Marco, Altivole, Asolo e Monfumo.



Localizzazione della Provincia di Treviso all'interno della Regione Veneto. In arancione è evidenziato il comune di Maser

Il Comune si estende per una superficie di circa 26 kmq e conta una popolazione residente di 5'070 abitanti (dato aggiornato al 01.01.2016). Il paesaggio tipico del territorio comunale si può sintetizzare in un'immagine: la dolce linea delle colline asolane che lentamente digrada e termina nell'alta pianura e nel paesaggio urbanizzato. Oltre al Capoluogo, sono presenti le frazioni di Muliparte, Coste, Crespignaga e Madonna della Salute.

Città di antica formazione si presenta ricca di testimonianze storiche ed elementi di valore artistico – architettonico, legate soprattutto alle Ville Venete. Tra le maggiori valenze architettoniche presenti, oltre a Villa Barbaro – patrimonio mondiale Unesco – e al vicino Tempietto, si indicano anche le Ville Bolzon, Fabris, Pasini, Nani (oggi sede municipale), Pellizzari, Querini, Pastega, Cattuzzo, Ca' Pesaro, Casa canonica di Coste, tutte segnalate dall'Istituto Regionale Ville Venete.

La rete infrastrutturale locale è sorretta dall'asse principale della SR 248 "Schiavonesca-Marosticana", che attraversa trasversalmente tutto il territorio comunale e collega Maser agli altri centri di Bassano del Grappa e Montebelluna. Il territorio comunale è inoltre servito dall'asse provinciale della SP 84, "asse storico" che si sviluppa lungo la fascia pedecollinare e collega il capoluogo alle frazioni di Muliparte, Coste, Crespignana e ai Comuni di Cornuda ed Asolo.

Il sistema idrografico è legato al sistema collinare ed alla presenza di numerose sorgenti e corsi d'acqua superficiali lungo gli ambiti vallivi. Da rilevare è l'alto valore paesaggistico di tutto l'ambito dei Colli Asolani, sfondo scelto dalla Repubblica di Venezia per numerose residenze estive e dal Palladio come parte integrante della dimora dei Barbaro.

## 4.2 CLIMA

Il clima della provincia di Treviso e quindi di Maser rientra, come per tutto il Veneto, nella tipologia mediterranea pur presentando caratteristiche tipicamente continentali per la posizione climatologica di transizione: inverni rigidi e secchi ed estati calde e umide. Il regime pluviometrico è di tipo equinoziale, con un massimo in primavera, un secondo massimo più accentuato in autunno e un minimo assoluto in inverno.

Il territorio provinciale si può far rientrare nei seguenti distretti bioclimatici: esalpico, avanalpico e planiziale. Il distretto esalpico, corrispondente grossomodo alla fascia prealpina, è caratterizzato da temperature medie di circa 10°C e precipitazioni medie di 1'500 mm distribuite principalmente nella stagione autunnale e primaverile. Passando in ambito collinare (distretto avanalpico) si assiste ad una leggera diminuzione delle precipitazioni e ad un aumento delle temperature. In pianura (distretto planiziale) le precipitazioni diminuiscono progressivamente andando da nord verso sud, ma anche, con gradiente meno marcato, da est verso ovest. Si va dagli oltre 1'000 mm dell'alta pianura ai 900 mm della bassa pianura con temperature medie che si aggirano sempre tra 13 e 14 °C.

In ambito comunale è presente la stazione agrometeorologica appartenente alla rete regionale di monitoraggio gestita da ARPAV (QUOTA: 101 m s.l.m.; Coordinate Gauss Boaga X: 1728768; Y: 5073708). I dati relativi a tale stazione (disponibili dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2008) indicano una temperatura media di 12,9 °C e precipitazioni medie annue intorno ai 1'100 mm. Le precipitazioni presentano un picco in corrispondenza del mese di agosto. Piovosi risultano anche i mesi da aprile a novembre. L'umidità media si attesta sul 76%. I venti provengono principalmente da nord-est. Le velocità medie annuali registrate al sito di Maser sono intorno ai 0.9 m/sec.

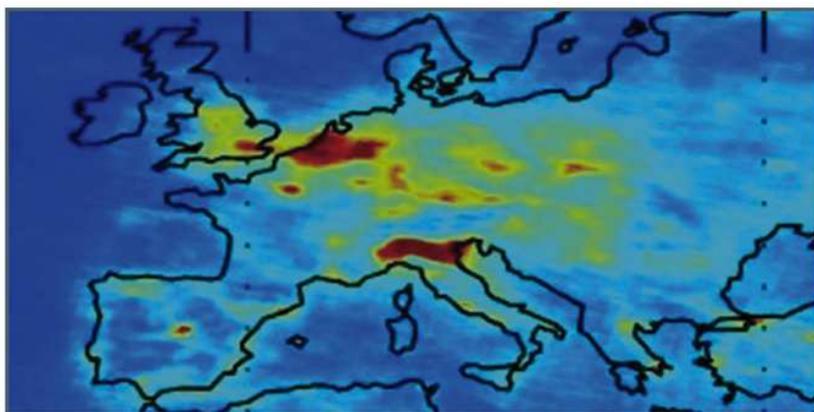


Figura 2: Mappa dell'inquinamento globale (NO<sub>2</sub>) degli ultimi 18 mesi \*  
ottenuti dal sensore Sciamachy del satellite ENVISAT  
\*informazione estratta dal rapporto sullo stato  
dell'ambiente della provincia di Verona- 2004

### IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Un aspetto non trascurabile oggi nella trattazione della componente in esame è quello dell'ormai dimostrato cambiamento climatico in atto. Il termine cambiamento climatico indica le variazioni a livello più o meno globale del clima della Terra, ovvero lo scostamento dai valori medi di uno o più parametri ambientali e

climatici. In particolare in questi anni si parla di riscaldamento del sistema climatico indicato da un generale aumento delle temperature medie e delle temperature degli oceani, dal diffuso scioglimento di neve e ghiacciai e dall'aumento del livello medio globale dei mari.

Gli studi sull'andamento dei principali parametri climatici, effettuati da ARPAV, hanno infatti dimostrato che anche in Veneto sono confermate le tendenze emerse a livello globale. Sul Veneto si riscontra in media quanto sta accadendo a scala spaziale maggiore, ossia una progressiva crescita dei valori termici. L'aumento non sembra essere continuo durante tutto il secolo ma appare marcato negli ultimi 40 anni. In particolare, l'andamento delle temperature massime nella regione evidenzia nell'ultimo quarantennio un generale aumento, più frequente nei mesi invernali e nella prima parte dell'autunno (si registra un'inversione di tendenza solo in Aprile). L'andamento delle temperature minime è in generale aumento in quasi tutti i mesi dell'anno (a parte in Giugno, per alcune località montane, e in Novembre, quando si registrano talvolta andamenti inversi). Sul fronte delle precipitazioni, in sintonia con quanto osservato per le zone a sud delle Alpi, in Veneto si registra, soprattutto negli ultimi 40 anni, la tendenza a diminuzione delle precipitazioni annue, più evidente nelle zone montane. A livello stagionale la riduzione di pioggia più elevata si registra durante l'inverno. Per quanto riguarda le modalità con cui si verificano le precipitazioni, nell'ultimo quarantennio in Veneto si segnalano alcuni casi con significativi aumenti nei valori massimi annuali delle precipitazioni di breve durata (aumento dell'intensità, ma non della frequenza).

Cambiamenti osservati	Fenomeni che variano	Cambiamenti previsti
Probabile	Temperature massime più elevate e maggior numero di giorni caldi su quasi tutti i continenti	Molto probabile
Molto probabile	Temperature minime più elevate e minor numero di giorni freddi e sotto zero su quasi tutti i continenti	Molto probabile
Molto probabile	Riduzione dell'escursione termica giornaliera su molte aree continentali	Molto probabile
Probabile nella maggior parte delle aree	Aumento dell'indice di calore (combinazione fra la temperatura e l'umidità che misura gli effetti sulle condizioni di comfort umane)	Probabile nella maggior parte delle aree
Probabile in molte aree emisfero nord alle medie/alte latitudini	Aumento degli eventi di precipitazione intensa	Probabile in molte aree
Probabile in poche aree	Rischio di siccità nelle aree continentali nel periodo estivo	Probabile in molte aree continentali alle medie latitudini (mancanza di proiezioni significative altrove)
Non osservato, nelle poche analisi disponibili	Aumento dell'intensità massima del vento nei cicloni tropicali	Probabile in alcune aree
Dati insufficienti	Aumento dell'intensità massima e media della precipitazione nei cicloni tropicali	Probabile in alcune aree

Fonte: ARPAV, "A proposito di ....cambiamenti climatici"

Qualora fossero confermate anche per il futuro le tendenze evolutive verificatesi in Veneto negli ultimi 40 anni, ci potrebbero essere importanti conseguenze per l'ecosistema regionale. Nel seguito se ne evidenziano alcune tra le più significative.

Inverni secchi e caldi: aumento degli incendi boschivi, diminuzione delle precipitazioni a carattere nevoso, con conseguente riduzione dei ghiacciai alpini, criticità nella disponibilità di risorse idriche durante la stagione fredda, aumento dell'inquinamento atmosferico per riduzione dell'effetto dilavante della pioggia o della neve sulle sostanze inquinanti presenti nell'atmosfera in conseguenza dell'attività umana. > Precipitazioni intense: eventi più intensi con probabile accentuazione dei dissesti idro-geologici (quest'ultimo aspetto, comunque, è strettamente legato alla gestione e all'assetto del territorio) e delle problematiche legate alla regimazione delle acque in ambito urbano.

Estensione della stagione estiva alla prima parte dell'autunno: uno degli effetti positivi potrebbe essere il prolungamento della stagione balneare a favore del turismo; l'estensione della stagione estiva all'autunno potrebbe determinare un aumento del numero di piogge brevi e intense; l'autunno, già caratterizzato da piogge consistenti, talvolta anche alluvionali, potrebbe vedere un incremento dei fenomeni temporaleschi.

Riscaldamento globale: aumento delle allergie respiratorie (per riduzione dell'effetto dilavante operato dalle precipitazioni sia sui pollini che sugli inquinanti dispersi in atmosfera).

Dal momento che almeno parte delle cause che hanno determinato i cambiamenti climatici recenti sono di origine antropica e hanno a che fare con l'immissione di gas serra in atmosfera, risulta di primaria importanza l'adozione, anche a livello di singoli realtà comunali, di strategie volte a limitare tali emissioni: utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, risparmio energetico, implementazione delle forme di mobilità sostenibile.

L'indicazione di optare per soluzioni di accumulo della pioggia e fitodepurazione che rallentano il deflusso verso la rete idraulica risultano elementi di programmazione utili al fine di contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici in atto. Allo stesso tempo anche un'incremento delle aree verdi in ambito urbano può essere uno strumento efficace sia contro il fenomeno delle isole di calore urbano, sia contro l'inquinamento atmosferico. Lo stoccaggio temporaneo in cisterne ed il possibile riutilizzo dell'acqua piovana sono un'altra possibile risposta al rischio di allagamento e ai periodi di crisi idrica nei quali l'utilizzo dell'acqua deve essere necessariamente regimato (cfr. Parere Prot. n. 212251 del 20 maggio 2015 dell'Autorità di Bacino del fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza).

### 4.3 ARIA

L'importanza di determinare la concentrazione degli inquinanti atmosferici è legata alla loro influenza sulla salute degli esseri viventi e sull'ambiente in generale. Gli inquinanti atmosferici hanno effetti diversi sui vari organismi a seconda della loro concentrazione atmosferica, del loro tempo di permanenza e delle loro caratteristiche fisico - chimiche. Le emissioni inquinanti in atmosfera sono riconducibili alle attività produttive, ai trasporti, alla produzione di energia termica ed elettrica, al trattamento e smaltimento dei rifiuti e ad altre attività di servizio. Il risanamento e la tutela della qualità dell'aria sono obiettivi irrinunciabili in tutte le politiche di ogni amministrazione, considerate le importanti implicazioni sulla salute dei cittadini e sull'ambiente.

#### QUALITÀ DELL'ARIA

La normativa di riferimento è stata oggetto di un'importante evoluzione nel corso del 2010. Infatti il 1 ottobre 2010 è entrato in vigore il D.Lgs.155/2010 che regola i livelli in aria ambiente dei principali inquinanti. Il monitoraggio della qualità dell'aria sul territorio della Regione Veneto è condotto da ARPAV. Attualmente la rete regionale di monitoraggio risulta costituita da circa 40 stazioni di misura, di diversa tipologia (traffico, industriale, fondo urbano e fondo rurale), dislocate su tutto il territorio regionale. Le centraline risultano tuttavia dislocate troppo distanti dal Comune in esame per essere considerate rappresentative, pertanto si ritiene opportuno considerare i risultati delle campagne di monitoraggio effettuate all'interno del territorio comunale con la stazione mobile posizionata in Via Chiesa, presso il campo sportivo di Crespignaga, nel periodo dal 23 maggio al 23 giugno 2009 e dall'11 settembre al 1 novembre 2009.



Foto 1 Stazione rilocabile posizionata a Maser

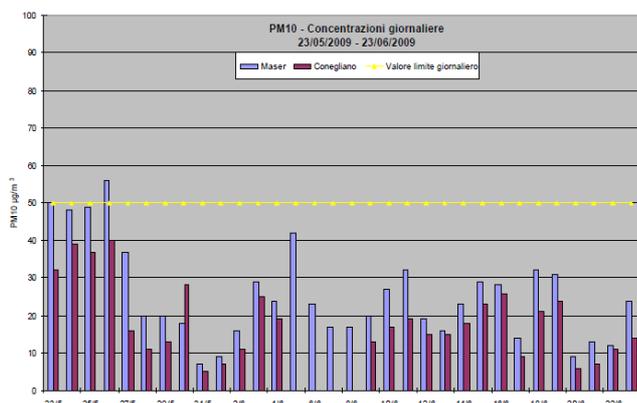
La stazione rilocabile di background urbano ha fornito valori orari misurati in continuo di parametri inquinanti convenzionali quali il monossido di carbonio (CO), gli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), l'ozono (O<sub>3</sub>), l'anidride solforosa (SO<sub>2</sub>), valori giornalieri del parametro inquinante PM10 e valori settimanali di alcuni Composti Organici Volatili ed in particolare Benzene, Toluene, Xileni e Etilbenzene. Inoltre sono state eseguite analisi per la caratterizzazione chimica del PM10 provvedendo alla determinazione dei seguenti composti: idrocarburi policiclici aromatici (IPA) ed in particolare Benzo(a)Pirene e frazione inorganica (metalli).

Si premette che i limiti di concentrazione in aria per gli inquinanti previsti dalla normativa si riferiscono principalmente allo stato di qualità dell'aria monitorato con stazioni fisse rispondenti a precisi criteri di posizionamento e numero minimo di dati raccolti. Nel presente caso la valutazione è riferita a un monitoraggio di breve periodo effettuato con stazione rilocabile che non garantisce le stesse condizioni di rappresentatività temporale (numero di campioni raccolti) previste dalla normativa vigente per le stazioni di tipo fisso. Per quanto detto, la valutazione del rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa per i dati ambientali rilevati a Maser deve essere considerata, in particolare per i parametri a lungo termine, con valore indicativo. I risultati dei monitoraggi hanno evidenziato il rispetto dei limiti imposti dalla normativa per il monossido di Carbonio (CO), biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), Composti Organici Volatili (in particolare Benzene) e per gli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>).

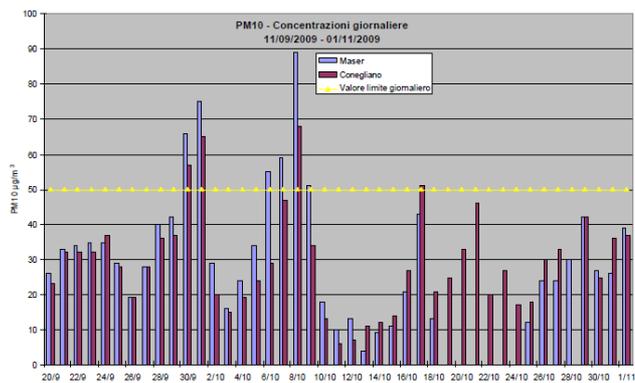
Per quanto concerne l'Ozono invece le concentrazioni rilevate presso il Comune di Maser sono risultate confrontabili con quelle rilevate presso la stazione fissa di Conegliano: in entrambe le stazioni nella campagna estiva si sono osservati superamenti della concentrazione oraria di 180 µg/m<sup>3</sup> individuata come soglia di informazione dal D.Lgs. 183/04. Nella campagna invernale, invece, non si sono osservati superamenti della soglia di allarme e della soglia di informazione sia nella stazione mobile di Maser che in

quella fissa di Conegliano. Questo perché l'ozono (inquinante secondario) si forma in atmosfera a seguito di reazioni fotochimiche che coinvolgono ossidi di azoto, idrocarburi e aldeidi (inquinanti precursori). L'O<sub>3</sub> è inoltre un composto fondamentale nel meccanismo di formazione dello smog fotochimico e sue concentrazioni tendono ad aumentare nei mesi estivi in relazione all'intensità della radiazione solare.

Per quanto riguarda le polveri sottili (PM<sub>10</sub>), le concentrazioni rilevate presso la stazione rilocabile risultano leggermente superiori rispetto a quelle rilevate nel medesimo periodo presso la stazione fissa di Conegliano. Presso entrambe le stazioni durante entrambe le due campagne si sono osservati alcuni superamenti del valore limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup> previsto dal Decreto Ministeriale 60/02 da non superare per più di 35 volte l'anno.



**Valori giornalieri di PM<sub>10</sub> rilevati presso la stazione fissa di Conegliano e la stazione rilocabile posizionata a Maser – campagna estiva**



**Valori giornalieri di PM<sub>10</sub> rilevati presso la stazione fissa di Conegliano e la stazione rilocabile posizionata a Maser – campagna invernale**

La caratterizzazione chimica del particolato atmosferico prevede l'individuazione nelle polveri inalabili PM10 dei seguenti composti: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) e in particolare del Benzo(a)Pirene (B(a)P) e Metalli. Gli idrocarburi policiclici aromatici sono molto spesso associati alle polveri sospese. Presenti nell'aerosol urbano sono generalmente associati alle particelle con diametro aerodinamico minore di 2 micron e quindi in grado di raggiungere facilmente la regione alveolare del polmone e da qui il sangue e quindi i tessuti. Premesso che le indagini eseguite con la stazione rilocabile forniscono misure indicative dei livelli di inquinanti, come previsto all'art 2 del D.Lgs 152/07, il valore medio di concentrazione del Benzo(a)Pirene a Maser risulta confrontabile a quello rilevato nel medesimo periodo presso la stazione di Treviso. Si ricorda che nell'anno 2009 l'Obiettivo di Qualità di 1.0 ng/m<sup>3</sup> prefissato dal D.Lgs. 152/07 è stato superato presso la stazione fissa di Treviso con un valore di 1.2 ng/m<sup>3</sup>.

Per quanto riguarda i valori di concentrazione dei metalli pesanti rilevati a Maser e presso la stazione di Treviso, essi risultano largamente al di sotto del Valore Obiettivo previsto dal D.Lgs. 152/07. Tali inquinanti, anche in basse concentrazioni, possono fungere da catalizzatori di reazioni radicaliche che stanno alla base della formazione dello smog fotochimico.

## **EMISSIONI INQUINANTI**

Un inventario delle emissioni in atmosfera è una raccolta coerente ed ordinata dei valori delle emissioni generate dalle diverse attività naturali o antropiche quali ad esempio i trasporti su strada, gli allevamenti o le attività industriali, riferita ad una scala territoriale e ad un intervallo temporale definiti. Un inventario non costituisce un calcolo esatto dell'emissione ma una stima dei contributi emissivi provenienti dall'insieme delle attività antropiche e naturali collocate in un determinato territorio in un certo periodo temporale. Sulla base dei dati riportati nell'inventario INEMAR di ARPAV – Edizione 2010 si rilevano le pressioni principali. E' interessante osservare come gli impianti residenziali costituiscano una sorgente importante di emissioni in modo particolare per il CO. Le attività agricole rappresentano per il territorio comunale un'ulteriore importante fonte di emissioni, con riferimento in particolare al metano (CH<sub>4</sub>), e ai composti organici volatili (COV), dove i settori particolarmente emissivi sono rappresentati da fermentazione enterica e coltivazioni con fertilizzanti.

Descrizione settore	PM2.5	CO	SO2	COV	CH4	PTS	NOx	CO2	NH3	N2O	PM10
Verniciatura	0,00	0,00	0,00	50,57	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ciclomotori (< 50 cm3)	0,08	6,34	0,00	4,22	0,09	0,09	0,10	0,05	0,00	0,00	0,08
Foreste decidue gestite	0,00	0,00	0,00	30,78	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Gestione reflui riferita ai composti azotati	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	76,23	7,81	0,00
Agricoltura	0,39	2,73	0,02	0,81	0,01	0,39	7,86	0,71	0,00	0,03	0,39
Impianti residenziali	27,05	268,87	1,42	23,45	20,34	29,08	9,81	5,34	0,63	0,99	27,92
Coltivazioni con fertilizzanti	0,00	0,00	0,00	66,08	0,24	0,00	0,81	0,00	15,17	2,48	0,00
Silvicoltura	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Veicoli leggeri < 3.5 t	0,64	3,83	0,01	0,71	0,03	0,85	7,04	1,57	0,03	0,04	0,73
Altro	0,25	0,37	0,00	0,02	0,03	0,25	0,02	0,00	0,00	0,00	0,25
Incenerimento di rifiuti agricoli (eccetto 10.3.0)	0,00	0,01	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Combustione nelle caldaie turbine e motori a combustione interna	0,02	1,09	0,04	0,21	0,08	0,02	5,30	4,71	0,00	0,03	0,02
Sgrassaggio pulitura a secco e componentistica elettronica	0,00	0,00	0,00	6,25	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Distribuzione di benzine	0,00	0,00	0,00	1,96	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Processi nell'industria del legno pasta per la carta alimenti bevande e altro	0,01	0,00	0,00	1,88	0,00	0,04	0,00	0,00	0,00	0,00	0,02
Emissioni di particolato dagli allevamenti	0,12	0,00	0,00	0,00	0,00	0,81	0,00	0,00	0,00	0,00	0,35
Industria	0,24	1,22	0,01	0,38	0,01	0,24	3,72	0,36	0,00	0,02	0,24
Automobili	0,85	28,01	0,02	5,64	0,34	1,34	11,74	4,28	0,54	0,14	1,05
Reti di distribuzione di gas	0,00	0,00	0,00	1,25	39,20	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Foreste - assorbimenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	-12,83	0,00	0,00	0,00
Giardinaggio ed altre attività domestiche	0,00	0,20	0,00	0,10	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Motocicli (> 50 cm3)	0,05	10,06	0,00	2,11	0,17	0,06	0,28	0,13	0,00	0,00	0,05
Impianti in agricoltura silvicoltura e acquacoltura	0,01	0,05	0,12	0,01	0,02	0,01	0,13	0,19	0,00	0,01	0,01
Impianti commerciali ed istituzionali	0,00	0,43	0,01	0,09	0,04	0,00	0,69	1,05	0,00	0,02	0,00
Gestione reflui riferita ai composti organici	0,00	0,00	0,00	0,19	26,32	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altro uso di solventi e relative attività	0,00	0,00	0,00	9,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Produzione o lavorazione di prodotti chimici	0,00	0,00	0,00	0,92	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri trattamenti di rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,75	0,01	0,00	0,00	0,00	0,05	0,00
Coltivazioni senza fertilizzanti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,95	0,76	0,00
Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	0,41	3,43	0,01	0,75	0,08	0,62	13,81	1,40	0,01	0,04	0,48
Foreste gestite di conifere	0,00	0,00	0,00	13,20	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fermentazione enetica	0,00	0,00	0,00	0,00	152,46	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Emissioni comunali in tonnellate/anno (per CO2 in chilo tonnellate/anno) - Fonte dati: INEMAR Veneto 2010, dati definitivi

## ZONIZZAZIONE REGIONALE

Il Decreto legislativo 13 agosto 2010 n.155 detta i criteri per la zonizzazione regionale. La zonizzazione della Regione Veneto inserisce il territorio comunale nella zona IT0513 – Pianura e capoluogo bassa pianura.

## 4.4 ACQUA

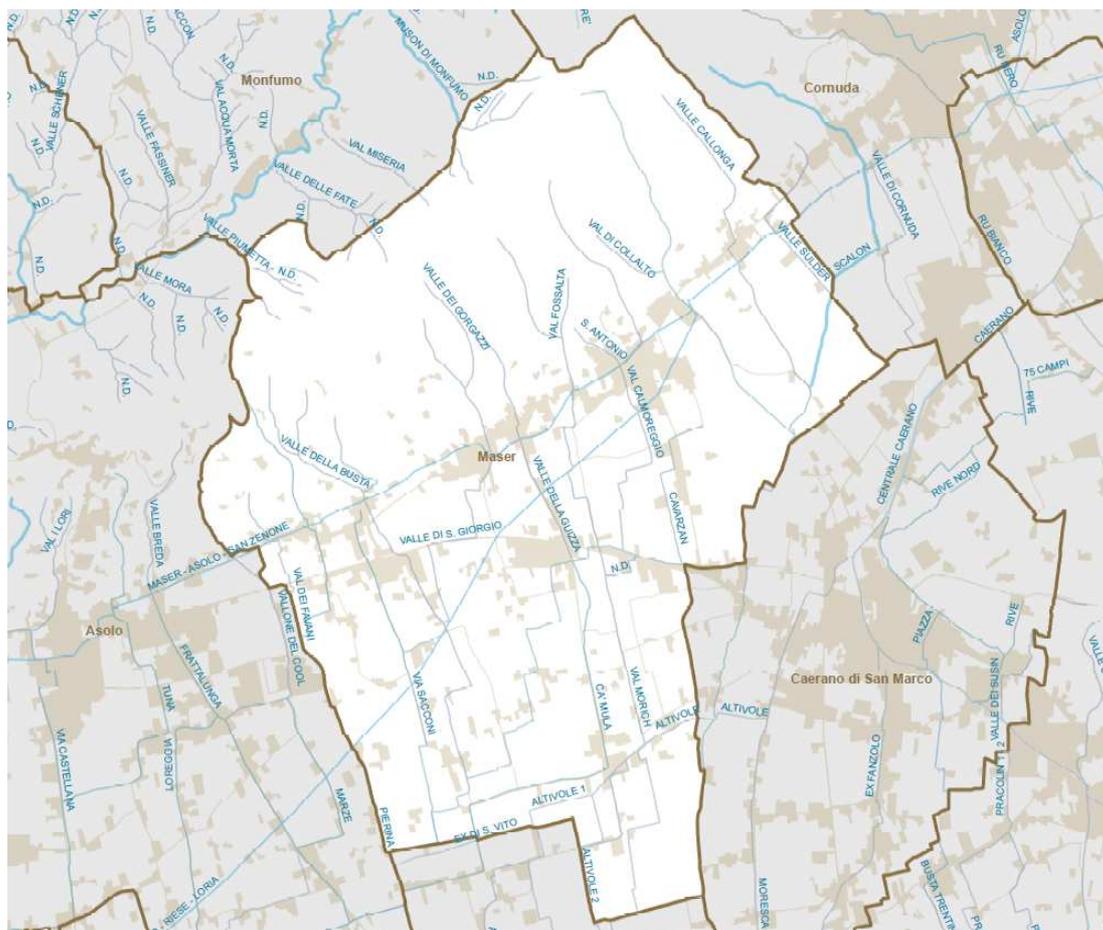
L'ambito comunale risulta quasi interamente compreso all'interno del bacino scolante in Laguna di Venezia; fa eccezione la porzione nord – ovest del territorio di Maser che ricade all'interno dei bacini idrografici Brenta – Bacchiglione, Piave e Sile. Il comune ricade inoltre interamente nel territorio di competenza del Consorzio di Bonifica Piave.

### ACQUE SUPERFICIALI

Le caratteristiche morfologiche e strutturali del territorio, determinano lo sviluppo di una rete idrografica caratterizzata da una serie di incisioni più o meno accentuate, orientate prevalentemente lungo la massima pendenza del versante dei Colli Asolani per poi scendere nella fascia pedecollinare poco drenante con alvei in rilevato. Il territorio comunale risulta quindi attraversato da vari torrenti, in generale con andamento da Nord a Sud, secondo la direzione di massima pendenza. Hanno portate limitate e variabili. Il principale è il torrente Ca' Mula che scende nella parte orientale del Comune che confluisce nel torrente Avenale a nord di Castelfranco Veneto. Lo scarico Cà Mula raccoglie i deflussi provenienti dal versante sud dei colli asolani da Maser a Cornuda. I principali collettori che vengono intercettati nel Cà Mula sono: Valle Callonga, Valle Sulder, Val di Collalto, Val Morich, Val Fossalta, Valle della Guizza, Valle dei Gorgazzi, Valle di San Giorgio, Valle Mercolin.

L'attività irrigua in ambito comunale è svolta tramite strutture connesse alle derivazioni dal Piave di Fener. L'attività di bonifica/scolo delle acque nell'area irrigua è svolta sia tramite la rete irrigua storica, che tramite la rete di scolo naturale facente parte integrante della rete gestita dal Consorzio. Il comune di Maser rientra nell'UTO di Bonifica/Scolo Acque Muson. L'UTO irrigua Fener interessa una superficie lorda di 31.000 ha, per due terzi a pluvirrigazione (con consegna all'azienda dell'acqua in pressione) e per un terzo irrigata a scorrimento (con consegna dell'acqua a pelo libero). L'opera di presa è unica dal Piave a Fener in Comune di Alano di Piave. Dal Canale derivatore (11 km) si dipartono 4 canali principali: Asolo/Maser, Brentella di Caerano-Montebelluna, Moresca e Canale del Bosco, i quali si suddividono in primari, in secondari e in terziari che a loro volta danno luogo alla distribuzione, per poi confluire con i reflui nel Muson, Marzenego, Dese e Sile fuori comprensorio dove le acque addotte sono nuovamente utilizzate a scopo irriguo e ambientale.

L'immagine riportata dà evidenza della rete di canali in comune di Maser.

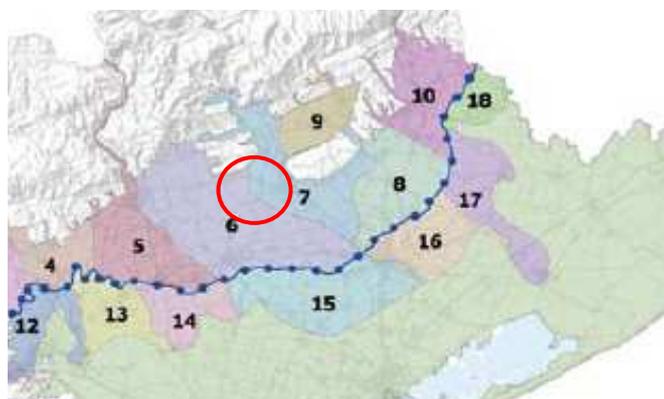


Rete di canali in comune di Maser (fonte: shp QC Regione Veneto)

Lo stato qualitativo è monitorato da ARPAV, che gestisce centraline dislocate lungo il corso dei corpi idrici principali. Maser non è caratterizzato da corsi d'acqua naturali classificati come significativi e si possono distinguere solo canali di scolo di portata limitata, per i quali non si dispone di analisi sulla qualità delle acque.

### ACQUE SOTTERRANEE

Le acque sotterranee sono tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo (ai sensi del D.Lgs. 152/06 Art.54). L'ambito territoriale in esame si trova a cavallo tra due bacini idrogeologici, ovvero il 6 "Alta pianura trevigiana" e il 7 "Piave sud Montello".



6 Alta Pianura Trevigiana  
 7 Piave sud Montello

TVA  
 PsM

Si evidenzia inoltre che il territorio comunale di Maser ricade nelle aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi al fine di salvaguardare la disponibilità idrica delle falde acquifere e di programmare l'ottimale utilizzo della risorsa acqua.

Lo stato qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee è monitorato da ARPAV, attraverso una rete di monitoraggio distribuita sul territorio regionale. In ambito comunale sono presenti 2 pozzi di monitoraggio. Il punto di monitoraggio 248 assolve sia alla funzione di stazione di misura per parametri chimici e fisici che a quella di stazione di misura piezometrica. Il pozzo n. 556, invece, rientra soltanto nella rete per il monitoraggio quantitativo. Entrambi i pozzi ricadono nel bacino idrogeologico "Piave Sud Montello".

Prov. - Comune	cod	tipo	prof.	Q	P	GWB
TV - Maser	248	L	77	●	●	PsM
TV - Maser	556	L			●	PsM

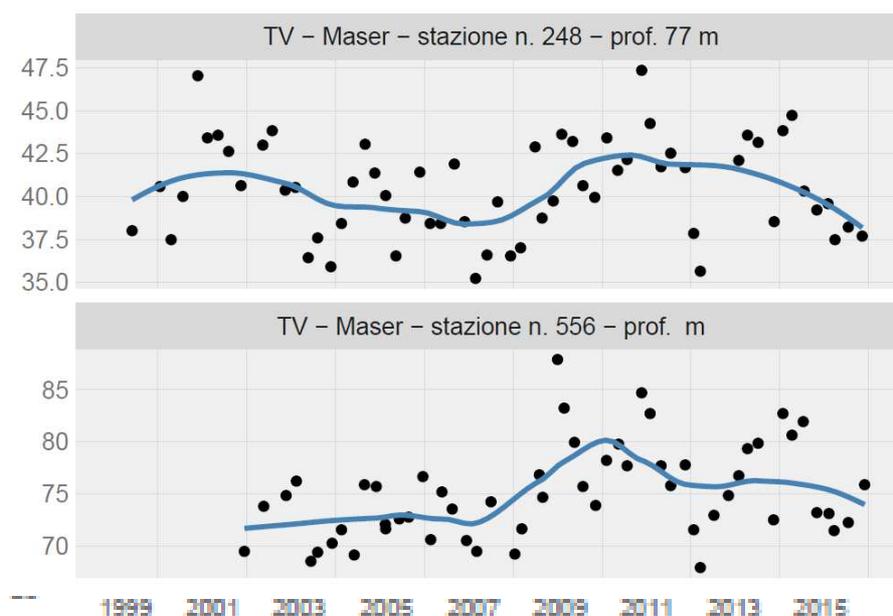
Punti di monitoraggio acque sotterranee – Fonte ARPAV

Prov. - Comune	Cod	Q	NO <sub>3</sub>	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	ClB
TV - Maser	248	B	○	○	○	○	○	○	○

Legenda: ○ = ricercate, ma entro standard di qualità (SQ)/VS; ● = superamento SQ/Vs;  
 Q = qualità; NO<sub>3</sub>=nitrati; pest = pesticidi; VOC= composti organici volatili; Me = metalli; Ino= inquinanti inorganici; Ar=composti organici aromatici; ClB= clorobenzeni; sostanze = nome/signa delle sostanze con superamento SQ/Vs.

Stato Chimico Puntuale Fonte: ARPAV, 2015

I risultati dei monitoraggi sullo stato qualitativo condotti nel 2015 indicano uno stato qualitativo buono della risorsa idrica (pozzo 248), mentre per quanto riguarda lo stato quantitativo si riportano di seguito i risultati dei rilievi condotti dal 1999 al 2015.



Fonte: ARPAV, 2015



Anno	Popolazione Residente ISTAT 2001 (abitanti)	Popolazione Fluttuante media annua (presenze/365)	Superficie Sau da ISTAT	Carico potenziale organico Civile AE	Carico organico Industriale AE
2001	4'846		1'390,57	4'846	30'642

*Carico potenziale organico*

**CARICO POTENZIALE TROFICO**

L'attività agricola utilizza l'Azoto ed il Fosforo dei fertilizzanti come elementi nutritivi per soddisfare i fabbisogni delle piante coltivate. La loro applicazione ai terreni varia in relazione a fattori ambientali (suolo e clima) e agronomici (tipo di coltura, produzioni attese, pratiche agricole, etc.). L'Azoto e il Fosforo utilizzati per la concimazione delle colture possono essere di due tipi in funzione della provenienza:

- Azoto e Fosforo da concimi minerali od organici acquistati sul mercato;
- Azoto e Fosforo da deiezioni zootecniche, cioè letami o liquami provenienti dall'allevamento aziendale o da allevamenti terzi.

Il calcolo dell'Azoto e Fosforo in eccesso (surplus) è dato dalla differenza tra Azoto e Fosforo totali apportati e rispettive asportazioni in funzione delle colture e delle superfici relative. Il "carico trofico potenziale" è la stima dei carichi totali di sostanze eutrofizzanti di Azoto e Fosforo, potenzialmente immesse nell'ambiente idrico di riferimento. I carichi suddetti possono giungere ai corpi idrici sia attraverso sorgenti puntuali (scarichi civili e industriali) sia diffuse, soprattutto per effetto del dilavamento delle superfici agricole da parte delle acque meteoriche o irrigue. Le principali fonti di sostanze eutrofizzanti sono il settore zootecnico, quello agricolo, gli scarichi civili ed alcuni settori industriali. Per il Comune di Maser i carichi potenziali trofici, distinti per origine, forniti da ARPAV, sono riportati di seguito (fonte: Quadro Conoscitivo della Regione Veneto).

Anno	Superficie Sau da ISTAT	Carico potenziale trofico Civile AZOTO t/a	Carico potenziale trofico Civile FOSFORO t/a	Carico Potenziale Agro Zootecnico AZOTO t/a	Carico Potenziale Agro Zootecnico FOSFORO t/a	Carico potenziale trofico Industriale AZOTO t/a	Carico potenziale trofico Industriale FOSFORO t/a
2001	1'390,57	21,8	2,9	419,3	167,3	131,5	9,9

*Carico potenziale trofico*

**NORME PER LA PROTEZIONE DELLA RISORSA IDRICA DALL'INQUINAMENTO**

*Norme dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto*

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento di pianificazione che disciplina, a scala regionale, la tutela della risorsa idrica. Il piano suddivide il territorio regionale in zone omogenee di protezione dall'inquinamento. Per ciascuna zona omogenea di protezione sono individuate soglie diverse di popolazione (S) sotto alle quali è ritenuto appropriato un trattamento primario delle acque reflue urbane. Secondo la carta delle zone omogenee di protezione dall'inquinamento la zona comunale di Maser appartiene per la gran parte del suo territorio al bacino scolante in Laguna di Venezia in parte alla fascia montana e collinare, in parte alla fascia di pianura (zona a bassa densità insediativa). Fino alla soglia S i trattamenti ammessi per gli scarichi di acque reflue consistono nell'installazione di vasche tipo Imhoff, possibilmente seguite da sistemi di affinamento del refluo, preferibilmente di tipo naturale. La zona di ricarica degli acquiferi e la zona scoltante in Laguna di Venezia hanno le soglie S più basse, pari a 100 A.E. Il piano all'art. 22 delle NTA definisce i parametri di dimensionamento minimo da garantire in sede di progetto. Per potenzialità maggiori alla soglia S ma minori a 2'000 AE sono considerati appropriati i sistemi nei quali il trattamento primario è integrato da una fase ossidativa eventualmente integrata da un bacino di fitodepurazione quale finissaggio.

Il Comune ricade inoltre nelle aree di tutela primaria degli acquiferi, in base all'Allegato E dell'Allegato D del Piano di Tutela delle Acque. In tal senso tutto il territorio comunale è soggetto alle norme specifiche di tutela quantitativa delle acque sotterranee.

Il Piano individua e disciplina le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari. Tra le aree sensibili sono comprese la Laguna di Venezia e i corsi d'acqua ad essa afferenti. Gli scarichi di acque reflue urbane che recapitano in area sensibile sia direttamente che attraverso bacini scolanti, e gli scarichi di acque reflue industriali che recapitano in aree sensibili

direttamente, sono soggetti al rispetto delle prescrizioni e dei limiti ridotti per Azoto e Fosforo di cui agli articoli 25 e 37. Il bacino scolante in Laguna di Venezia è stato inoltre inserito tra le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e tra le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari. Per i nitrati inoltre la Regione Veneto ha recepito i contenuti della Direttiva Nitrati. Lo scopo della regolamentazione è la protezione delle acque sotterranee e superficiali dall'inquinamento da nitrati che deriva dall'azoto non assimilato dalle colture agricole. La direttiva comunitaria 91/676/CEE ha stabilito i principi fondamentali. La normativa nazionale si è uniformata con il decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e con il decreto ministeriale 7 aprile 2006. Le disposizioni contenute nel Titolo V della DGR 2495/2006, (in seguito completata ed integrata dalla DGR 2439/2007), regolamentano l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, delle acque reflue e dei concimi azotati e ammendanti organici di cui al D.Lgs. 217/2006, nelle zone designate vulnerabili da nitrati di origine agricola e sono volte in particolare a:

- a) proteggere e risanare le zone vulnerabili dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola;
- b) limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto proveniente dal suolo e dalla fertilizzazione, in coerenza anche con il CBPA di cui all'articolo 19 del decreto legislativo n. 152 del 1999;
- c) promuovere strategie di gestione integrata degli effluenti zootecnici per il riequilibrio del rapporto agricoltura-ambiente, tra cui l'adozione di modalità di allevamento e di alimentazione degli animali finalizzate a contenere, già nella fase di produzione, le escrezioni di azoto.

Con il Decreto legislativo n. 152/2006, e con la successiva DGR n. 2495 del 7 agosto 2006, in particolare con l'allegato A, è stato regolamentato anche l'utilizzo per la fertirrigazione delle acque reflue aziendali, come le acque di lavaggio delle cantine vitivinicole o dei caseifici.

## **4.5 SUOLO E SOTTOSUOLO**

---

“Il suolo è uno dei beni più preziosi dell'umanità. Consente la vita dei vegetali, degli animali, e dell'uomo sulla superficie della terra” (Carta Europea del Suolo, Consiglio d'Europa, 1972). Dal momento che la rigenerazione del suolo, ad opera delle trasformazioni chimiche, fisiche e biologiche del substrato roccioso e minerale e della componente organica, è un processo che richiede tempi molto lunghi, (dell'ordine di 1.000 – 10.000 anni per la formazione di uno strato di 30 cm), il suolo può essere considerato una risorsa naturale limitata e non rinnovabile. Le principali minacce a cui il suolo è soggetto sono l'erosione, la diminuzione della sostanza organica, la contaminazione, la cementificazione (copertura del suolo per mezzo di infrastrutture o edifici), il compattamento, la diminuzione della biodiversità, la salinizzazione ed i rischi idrogeologici.

### **GEOMORFOLOGIA**

La morfologia dell'area è diversificata in relazione, in particolare, alla genesi ed alla litologia dei luoghi. Il territorio può essere così suddiviso:

- a nord le colline, continuazione orientale del lungo allineamento che procede da Bassano a Cornuda. La parte sommitale è costituita da una serie di creste e dossi arrotondati disposti in direzione SW-NE. Verso nord i pendii evidenziano rilevanti inclinazioni, verso sud risultano mediamente inclinati. Le quote limite sommitali sono pari a circa 400/500 m s.l.m. Procedendo da SW verso NE si riconoscono i seguenti colli: Montagna Grande - 403 m s.l.m., C. Argenta - 429 m s.l.m., M. Calmoreggio - 487 m s.l.m., M. Collalto - 496 m s.l.m., M. Sulder - 473 m s.l.m.. Si rilevano sul versante meridionale limitate forme di carsismo superficiale, in particolare rappresentate da valli molto incise. La morfologia è legata alla presenza di potenti banchi conglomeratici, scarsamente erodibili. Il lungo versante volto a sud presenta inclinazione elevata (30/35° e più). Si rilevano limitate e giovanili forme carsiche e di erosione fluviale, prevalentemente costituite da profondi solchi vallivi.
- Al centro il raccordo colline-alta pianura. E' la fascia su cui si ritrovano i principali centri edificati del Comune. E' formata dalla porzione terminale del versante collinare con pendenze localmente ridotte e da limitate conoidi di deiezione (formate dai principali, limitati, torrenti che scendono dalle colline).
- A sud l'alta pianura trevigiana connessa con la grande conoide del fiume Piave. Il Comune si pone in prossimità di uno dei suoi vertici settentrionali, quello di Cornuda-Crocetta del Montello. La porzione di NE della parte di pianura del Comune evidenzia una quota di circa 140/150 m s.l.m., quella occidentale di 115/105 m s.l.m.. Lungo il confine sud il territorio comunale termina con quote di 95+101 m s.l.m.. L'inclinazione muove da NE verso SW con gradiente del 9/10‰. L'andamento è da porre in stretta relazione con l'origine del territorio, caratterizzata dall'enorme dispersione di materiali grossolani verificatesi durante l'ultima glaciazione a partire dal vertice di Cornuda.

La Carta Geomorfologica allegata al PAT rappresenta le principali caratteristiche morfologiche del territorio. Nello specifico sono stati cartografati i seguenti aspetti: forme strutturali; forme di versante dovute alla gravità; forme fluviali, fluvioglaciali e di versante dovute al dilavamento e forme artificiali.



**Forme strutturali**

- M-STR-02b:** faglia presunta
- M-STR-05:** cresta di rilievo a monoclinale: hogback
- M-STR-13:** Dorsale

**Forme di versante dovute alla gravità**

- M-GRV-02:** nicchia di frana di scorrimento
- M-GRV-20:** orlo di scarpata di degradazione

**Forme artificiali**

- M-ART-06:** orlo di scarpata di cava abbandonata
- M-ART-12:** miniera abbandonata
- M-ART-18:** Discarica e/o terrapieno
- M-ART-21:** Alveo di corso d'acqua pensile
- M-ART-23:** Briglie

**Forme fluviali, fluvioglaciali e di versante dovute al dilavamento**

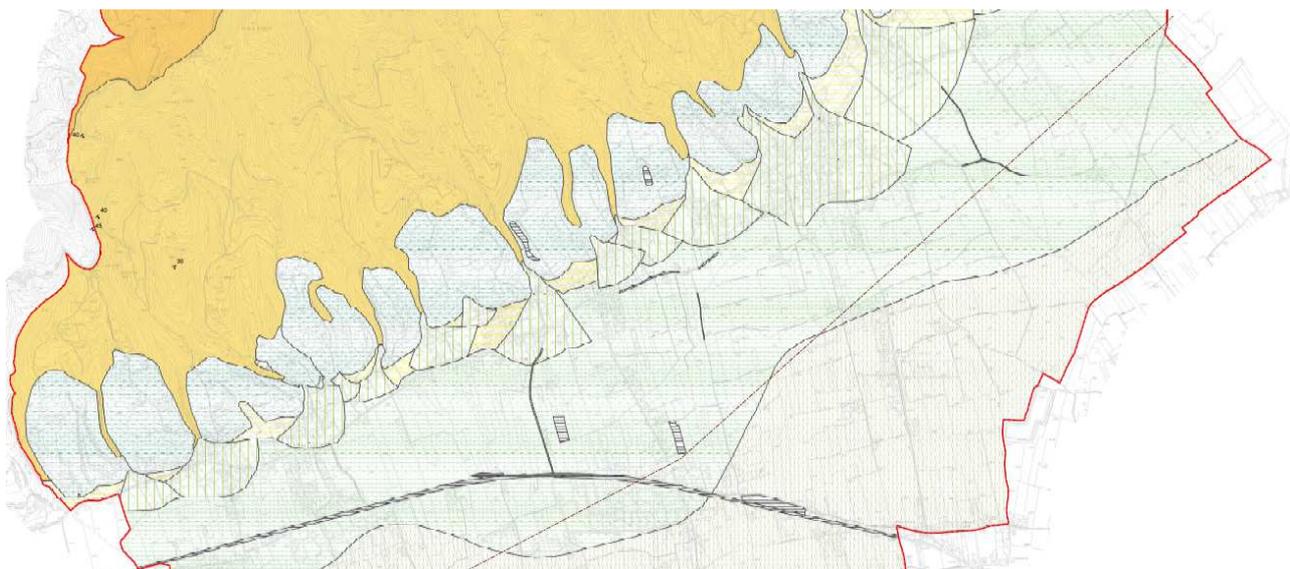
- M-FLU-14:** vallecola a V
- M-FLU-15:** vallecola a conca
- M-FLU-17:** orlo di scarpata di erosione fluviale o di terrazzo: altezza inferiore a 5 metri
- M-FLU-18:** orlo di scarpata di erosione fluviale o di terrazzo: altezza fra 5 e 10 metri
- M-FLU-19:** orlo di scarpata di erosione fluviale o di terrazzo: altezza superiore a 10 metri
- M-FLU-26:** solco da ruscellamento concentrato
- M-FLU-30:** cono alluvionale con pendenza fra il 2% e il 10 %

Estratto Elab. 16 "Carta geomorfologica". Elaborato di analisi del PAT

## GEOLITOLOGIA

La porzione settentrionale del Comune è costituita da alcuni allineamenti collinari, costituiti prevalentemente da rocce tenere a prevalente attrito interno molto permeabili per fessurazione e carsismo. Il territorio del Comune è compreso, per la porzione meridionale, nell'alta pianura veneta, formata in tempi geologicamente recenti dall'accumulo di materiali di origine glaciale e fluvioglaciale da parte delle acque correnti. I vari fiumi veneti, in uscita dalle valli montane, hanno depositato i detriti trasportati creando grandi conoidi legate le une alle altre. In particolare il territorio in esame è posto presso il limite settentrionale della costruzione che il Piave ha formato in età glaciale e postglaciale.

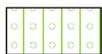
La carta geolitologica allegata al PAT contiene dati sulla natura litologica e sulle caratteristiche fisiche e meccaniche dei terreni. La litologia del substrato e i terreni di copertura che caratterizzano il territorio comunale sono riportati in legenda.



### Terreni di copertura



**L-ALL-01:** materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa, mediamente permeabili per porosità



**L-ALL-02:** materiali a tessitura eterogenea, ma prevalentemente limo-argillosa dei depositi di conoidi di deiezione torrentizia, da poco a mediamente permeabili per porosità



**L-ALL-05:** materiali di origine fluviale del "Mindel" a tessitura prevalentemente limo-argillosa, poco permeabili per porosità



**L-ALL-05b:** materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limo-argillosa con inclusioni sabbioso-ghiaiose, poco permeabili per porosità



**L-DET-04:** materiali della copertura detritica colluviale poco consolidati e costituiti di frazione limo-argillosa prevalente con inclusioni sabbioso-ghiaiose, poco permeabili per porosità



**L-ART-01:** materiali di riporto



**L-FRA-01:** materiali sciolti di accumulo di frana per scorrimento, a prevalente matrice fine argillosa

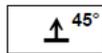
### Litologia del substrato



**L-SUB-06:** rocce tenere prevalenti con interstrati o bancate resistenti subordinate, mediamente permeabili per fessurazione in corrispondenza di arenarie e conglomerati



**L-SUB-08:** rocce tenere a prevalente attrito interno molto permeabili per fessurazione e carsismo



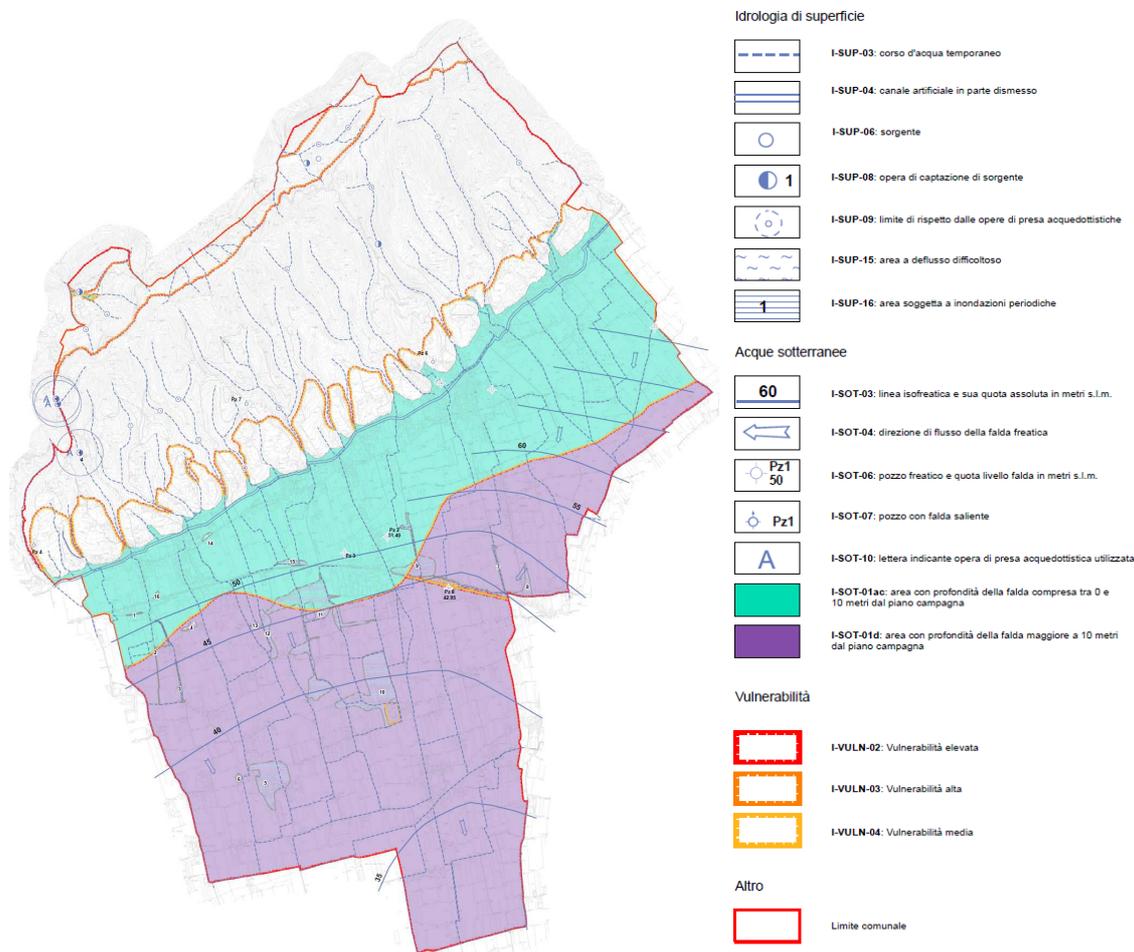
**L-SUB-09:** giacitura degli strati

*Estratto Elab. 17 "Carta geolitologica". Elaborato di analisi del PAT*

## IDROGEOLOGIA

Dal punto di vista della costituzione litologica, ed in stretta relazione alla situazione idrografica, il territorio può essere suddiviso in tre ambiti molto diversi. A Nord le colline conglomeratiche sono caratterizzate da una circolazione di tipo prevalentemente carsico e da una copertura di terra rossa in spessore variabile e con permeabilità limitata. La circolazione superficiale è praticamente assente (in relazione al carsismo diffuso). Le acque superficiali, dopo brevi percorsi, incontrano veloci vie di penetrazione nel sottosuolo. Lungo i versanti si riscontrano tracce di idrografia superficiale non (o raramente) attiva. Nella zona centrale (presso il piede delle colline) l'ampio spessore di materiali argillosi che si riscontrano evidenzia limitata (o nulla) permeabilità. In esso sono presenti lenti ghiaiose sedi di piccole falde sospese. Poi a grande

profondità sin qui giunge la grande falda freatica della pianura. Nella parte meridionale all'interno dei materiali ghiaiosi (e conglomeratici) che ne costituiscono il sottosuolo, è presente una falda a carattere freatico. I terreni superficiali e profondi sono caratterizzati da media permeabilità.



Estratto Tav 6.3 Carta idrogeologica – acque superficiali e sotterranee

### ASSETTO PEDOLOGICO

La disponibilità di un documento che descriva l'assetto pedologico è indispensabile al fine di una corretta programmazione degli interventi sul territorio, siano essi di tipo agronomico, selvicolturale, ambientale, urbanistico, etc. E' ben noto, infatti, che il suolo costituisce una risorsa limitata, non rinnovabile, le cui caratteristiche variano notevolmente nello spazio. Nel linguaggio tecnico corrente il termine pedologico viene attribuito a tutto quanto ha a che fare col terreno. Per "cartografia pedologica", in senso stretto, si indica una cartografia che descriva i terreni secondo un sistema di classificazione che differenzia i vari tipi di suolo sulla base delle loro caratteristiche di ordine genetico e morfologico.

La Provincia di Treviso ha realizzato la Carta dei Suoli della Provincia di Treviso. La carta dei suoli è strutturata in quattro livelli gerarchici, di cui i primi tre relativi al paesaggio consentono di individuare gli ambienti di formazione del suolo attraverso gradi di approfondimento successivi, mentre il quarto dipende esclusivamente dalle tipologie di suoli presenti (UTS).

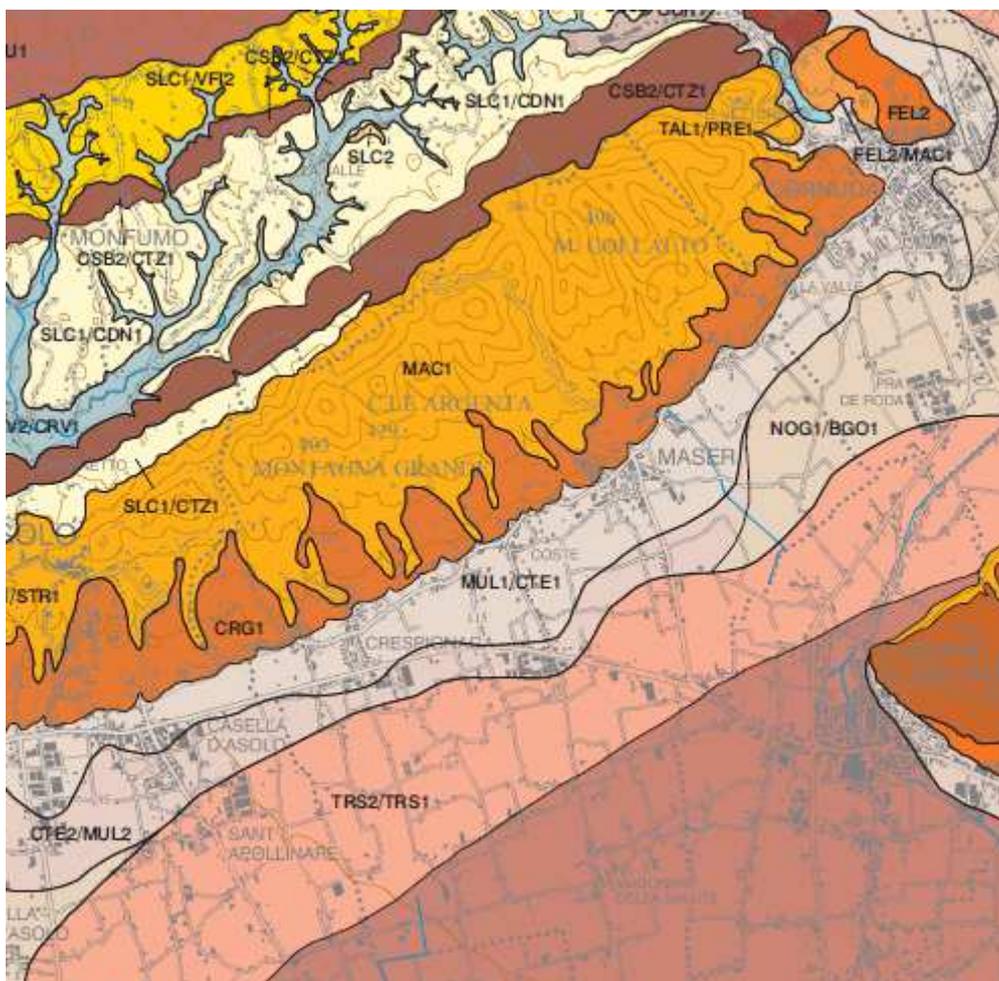
In base alla distribuzione dei suoli nell'unità cartografica, si possono differenziare 3 tipologie di unità cartografiche: consociazioni, complessi e associazioni. Nella consociazione predomina un solo tipo di suolo che rappresenta almeno il 50% dei suoli presenti; le altre componenti



Fig. 4.1 - Livelli gerarchici in cui è strutturata la legenda, con relativi criteri di differenziazione.

sono suoli simili al suolo dominante per caratteristiche e risposta all'utilizzazione. Sono ammesse inclusioni di suoli dissimili al massimo del 15%, se sono limitanti, del 25% se non limitanti. Nel complesso e nell'associazione i suoli dominanti sono due, ma non si è in grado o non si ritiene conveniente separarli; mentre nel complesso essi non sono cartografabili separatamente alla scala 1:25.000, ciò sarebbe possibile nell'associazione. Le percentuali ammesse di suoli dissimili sono le stesse descritte per la consociazione.

Nell'ambito comunale sono presenti le seguenti tipologie di suoli: TRS1/SNF1, TRS2/TRS1, CTE2/MUL2, MUL1/CTE1, CRG1, MAC1. La porzione nord del territorio di Maser rientra in piccolissima parte nelle tipologie di suolo SLC1/CTZ1 e CSB2/CTZ1.



*Estratto "Carta dei suoli della Provincia di Treviso" – 2008*

**P - PIANURA ALLUVIONALE DEL FIUME PIAVE A SEDIMENTI ESTREMAMENTE CALCAREI.**

**P1 - Alta pianura antica (pleistocenica) con suoli fortemente decarbonatati, con accumulo di argilla e a evidente rubefazione.**

P1.1 - Conoidi ghiaiosi e superfici terrazzate con evidenti canali intrecciati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie.

TR11/SNF1	Complesso: suoli <b>Travesagna, franco argillosi, ghiaiosi, a substrato sabbioso franco estremamente ghiaioso</b> USDA 2006: Inceptic Hapludalfs clayey-skeletal, mixed, mesic WRB 2006: Cutanic Luvisols (Hypereutric, Skeletic)	Suoli a profilo Ap-Bt-BC-C, moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine con scheletro frequente, tessitura grossolana con scheletro molto abbondante nel substrato, non calcarei, reazione subalcalina, estremamente calcarei nel substrato, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, con rivestimenti di argilla, falda molto profonda. Capacità d'uso: IIIs
	suoli <b>San Floriano, franchi, molto ghiaiosi</b> USDA 2006: Alfic Udarents loamy-skeletal, mixed, nonacid, mesic WRB 2006: Aric Regosols (Hypereutric, Skeletic, Endoarenic)	Suoli a profilo Ap1-Ap2/Bt-BC-C, moderatamente profondi, tessitura da media a moderatamente fine con scheletro abbondante, tessitura grossolana, con scheletro molto abbondante nel substrato, moderatamente calcarei, estremamente calcarei nel substrato, drenaggio moderatamente rapido, permeabilità alta, con rivestimenti di argilla, falda molto profonda. Capacità d'uso: IIIs

P1.2 - Conoide ghiaioso con poche tracce di canali intrecciati, costituito prevalentemente da ghiaie e sabbie del Piave intercalate a limi e argille colluviali e fluviali dei corsi d'acqua collinari.

TR22/TRS1	Complesso: suoli <b>Travesagna, franco argillosi, ghiaiosi, a substrato franco molto ghiaioso</b> USDA 2006: Inceptic Hapludalfs clayey-skeletal, mixed, mesic WRB 2006: Cutanic Luvisols (Hypereutric, Skeletic)	Suoli a profilo Ap-Bt-BC-C, moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine con scheletro frequente, tessitura media con scheletro abbondante nel substrato, non calcarei, reazione subalcalina, estremamente calcarei nel substrato, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, con rivestimenti di argilla, falda molto profonda. Capacità d'uso: IIIs
	suoli <b>Travesagna, franco argillosi, ghiaiosi, a substrato sabbioso franco estremamente ghiaioso</b> USDA 2006: Inceptic Hapludalfs clayey-skeletal, mixed, mesic WRB 2006: Cutanic Luvisols (Hypereutric, Skeletic)	Suoli a profilo Ap-Bt-BC-C, moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine con scheletro frequente, tessitura grossolana con scheletro molto abbondante nel substrato, non calcarei, reazione subalcalina, estremamente calcarei nel substrato, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, con rivestimenti di argilla, falda molto profonda. Capacità d'uso: IIIs

**C - CONOIDI, SUPERFICI TERRAZZATE E RIEMPIMENTI VALLIVI DEI CORSI D'ACQUA PREALPINI.**

**C1 - Superfici antiche (pleni-tardiglaciali), con suoli parzialmente o completamente decarbonatati, localmente con accumulo di argilla in profondità.**

C1.3 - Porzioni medio-apicali dei conoidi con pendenze comprese tra 2 e 10%, costituiti da argille, limi e ghiaie.

MUL1/CTE1	Complesso: suoli <b>Muliparte, franchi, scarsamente ghiaiosi, a pendenza compresa tra 2 e 10%</b> USDA 2006: Typic Eutrudepts fine-loamy, mixed, mesic WRB 2006: Haplic Cambisols (Hypereutric)	Suoli a profilo Ap-Bw1-Bw2, molto profondi, tessitura da media in superficie a moderatamente fine in profondità, con scarso scheletro in superficie e comune in profondità, da non calcarei a scarsamente calcarei, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente. Capacità d'uso: I
	suoli <b>Coste, franco limoso argillosi, scarsamente ghiaiosi, a pendenza compresa tra 2 e 10%</b> USDA 2006: Typic Eutrudepts fine, mixed, mesic WRB 2006: Haplic Cambisols (Hypereutric, Orthosiltic)	Suoli a profilo Ap-Bw1-Bw2, molto profondi, tessitura da moderatamente fine in superficie a fine in profondità, con scarso scheletro, da non calcarei a scarsamente calcarei in profondità, reazione subalcalina, saturazione molto alta, drenaggio buono, permeabilità moderatamente bassa, falda assente. Capacità d'uso: IIs

C1.4 - Porzioni distali dei conoidi con pendenze inferiori a 2%, costituiti da argille, limi e ghiaie

CTE2/MUL2	Complesso: suoli <b>Coste, franco limoso argillosi, scarsamente ghiaiosi, a pendenza inferiore al 2%</b> USDA 2006: Typic Eutrudepts fine, mixed, mesic WRB 2006: Haplic Cambisols (Hypereutric, Orthosiltic)	Suoli a profilo Ap-Bw1-Bw2, molto profondi, tessitura da moderatamente fine in superficie a fine in profondità, con scarso scheletro, da non calcarei a scarsamente calcarei in profondità, reazione subalcalina, saturazione molto alta, drenaggio buono, permeabilità moderatamente bassa, falda assente. Capacità d'uso: IIs
	suoli <b>Muliparte, franchi, scarsamente ghiaiosi, a pendenza inferiore al 2%</b> USDA 2006: Typic Eutrudepts fine-loamy, mixed, mesic WRB 2006: Haplic Cambisols (Hypereutric)	Suoli a profilo Ap-Bw1-Bw2, molto profondi, tessitura da media in superficie a moderatamente fine in profondità, con scarso scheletro in superficie e comune in profondità, da non calcarei a scarsamente calcarei, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente. Capacità d'uso: I

## H - RILIEVI COLLINARI POSTI AL PIEDE DEI MASSICCI PREALPINI.

### H1 - Rilievi collinari ad alta energia del rilievo su conglomerati, con suoli sottili, a bassa differenziazione del profilo.

H1.1 - Dorsali e versanti da ripidi ad estremamente ripidi (con pendenza compresa tra 30 e 70%), prevalentemente boscati, su conglomerati.

MACI

Consociazione:

suoli **Marcuola, franco argillosi, ghiaiosi**  
USDA 2006: Lithic Udorthents fine, mixed, mesic  
WRB 2006: Epileptic Regosols (Calcaric)

Suoli a profilo A(p)-Cr, sottili, tessitura da moderatamente fine in superficie a moderatamente grossolana in profondità, scheletro da frequente in superficie ad abbondante in profondità, da moderatamente calcarei in superficie a estremamente calcarei in profondità, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.

Capacità d'uso: VIe

### H2 - Rilievi collinari a bassa energia del rilievo su conglomerati, con suoli profondi, fortemente decarbonatati, ad accumulo di argilla e a evidente rubefazione.

H2.3 - Parti basse di versanti da molto inclinate a moderatamente ripide (con pendenza compresa tra 10 e 30%) con diffusi depositi colluviali molto profondi, prevalentemente vitati e secondariamente con olivi o prati, su conglomerati.

CRGI

Consociazione:

suoli **Crespignaga, franco argillosi, scarsamente ghiaiosi**  
USDA 2006: Typic Paleudalfs fine, mixed, mesic  
WRB 2006: Cutanic Luvisols (Hypereutric, Profondic, Endoclayic, Chromic)

Suoli a profilo Ap-Bt, molto profondi, tessitura fine, con scheletro comune in superficie e frequente in profondità, non calcarei, reazione subacida, saturazione molto alta, drenaggio buono, permeabilità moderatamente bassa, con rivestimenti di argilla, falda assente.

Capacità d'uso: IIIse

### H3 - Rilievi collinari ad alta energia del rilievo su arenarie e calcareniti, con suoli moderatamente profondi e a moderata differenziazione del profilo.

H3.1 - Dorsali e versanti da ripidi a molto ripidi (con pendenza compresa tra 30 e 70%), prevalentemente boscati, su arenarie calcaree.

CSB2/CTZ1

Complesso:

suoli **Costa Buona, franco argillosi, boscati**  
USDA 2006: Typic Udorthents fine-loamy, mixed, calcareous, mesic  
WRB 2006: Endoleptic Regosols (Calcaric)

Suoli a profilo A(p)-C-Cr(R), sottili, tessitura da moderatamente fine in superficie a media in profondità, con scheletro da scarso in superficie ad assente in profondità, da molto calcarei in superficie ad estremamente calcarei in profondità, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.

Capacità d'uso: IIIse

suoli **Cartitze, franchi, scarsamente ghiaiosi, a pendenza superiore al 20%**  
USDA 2006: Entic Hapludolls fine-loamy, mixed, mesic  
WRB 2006: Endoleptic Phaeozems (Calcaric)

Suoli a profilo Ap-Bw-C(r), moderatamente profondi, a contenuto di sostanza organica moderatamente alto in superficie, tessitura media, con scheletro scarso, moderatamente calcarei, reazione alcalina, subalcalina in superficie, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.

Capacità d'uso: VIe

### H4 - Rilievi collinari a bassa energia del rilievo su marne e siltiti, con suoli moderatamente profondi e a moderata differenziazione del profilo.

H4.5 - Versanti da moderatamente ripidi a ripidi (con pendenze comprese tra 15 e 40%), su marne calcaree, prevalentemente coltivati o a prato e secondariamente boscati

SLC1/CTZ1

Complesso:

suoli **Santa Lucia, franco argillosi, a pendenza superiore al 20%**  
USDA 2006: Oxyaquic Eutrudepts fine-silty, mixed, mesic  
WRB 2006: Endogleyic Calcisols

Suoli a profilo Ap-Bw-Bkg-C(r), moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine, con scheletro assente o scarso, da molto calcarei in superficie a fortemente calcarei in profondità, drenaggio medio-cre, permeabilità moderatamente bassa, con accumulo di carbonati in profondità, falda assente.

Capacità d'uso: IIIe

suoli **Cartitze, franchi, scarsamente ghiaiosi, a pendenza superiore al 20%**  
USDA 2006: Entic Hapludolls fine-loamy, mixed, mesic  
WRB 2006: Endoleptic Phaeozems (Calcaric)

Suoli a profilo Ap-Bw-C(r), moderatamente profondi, a contenuto di sostanza organica moderatamente alto in superficie, tessitura media, con scheletro scarso, moderatamente calcarei, reazione alcalina, subalcalina in superficie, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.

Capacità d'uso: VIe

## CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI

Per capacità d'uso dei suoli a fini agro-forestali (Land Capability Classification) si intende la potenzialità del suolo ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee (Giordano, 1999). La classificazione dei suoli agrari, in funzione della loro potenzialità produttiva, è stata effettuata (sulla base dei risultati dell'analisi pedologica) attribuendo a ciascun tipo di terreno una "classe di merito" che ne esprime sinteticamente la capacità d'uso, intesa come attitudine all'ottenimento delle produzioni agrarie. Tale attitudine è stata determinata con il metodo della Land Capability Classification, assegnando una classe agronomica sulla base di fattori limitanti non facilmente rimovibili. Pertanto a ciascun terreno è stata

assegnata una classe corrispondente al “fattore” che assume il valore più sfavorevole. I suoli vengono attribuiti a 8 classi, indicati con i numeri romani, con limitazioni crescenti in funzione delle diverse limitazioni. Le classi da I a IV identificano i suoli coltivabili, la classe V suoli frequentemente inondati come le aree golenali, le classi VI e VII i suoli adatti solo alla forestazione o al pascolo e l’VIII classe comprende i suoli con limitazioni tali da escludere qualsiasi utilizzo a scopo produttivo. Di seguito si riporta una figura che schematizza quanto appena esposto.

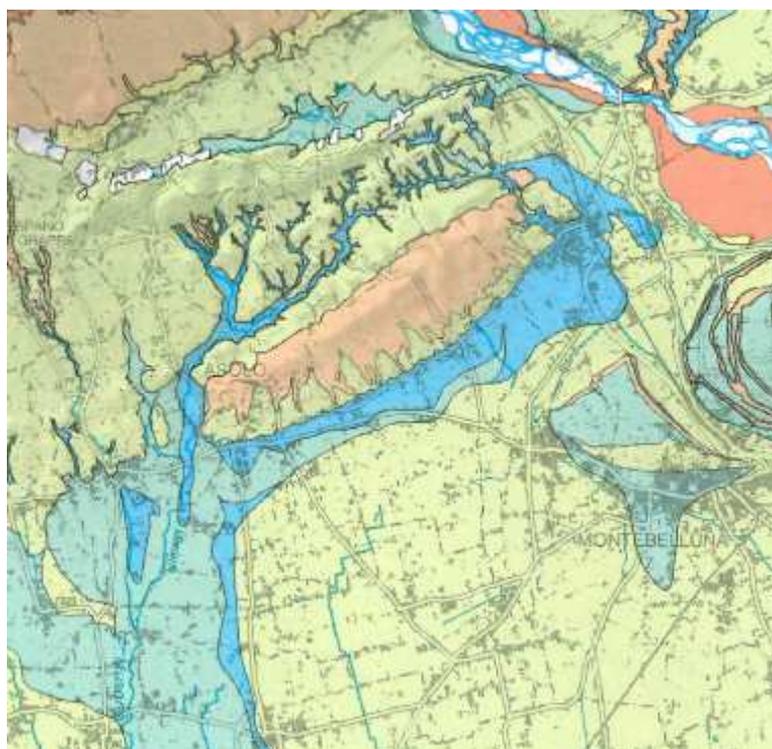
CLASSI DI CAPACITÀ D'USO	AMBIENTE NATURALE	FORESTAZIONE	PASCOLO			COLTIVAZIONI AGRICOLE			
			LIMITATO	MODERATO	INTENSO	LIMITATE	MODERATE	INTENSIVE	MOLTO INTENSIVE
I									
II									
III									
IV									
V									
VI									
VII									
VIII									

Struttura concettuale della valutazione dei suoli in base alla loro capacità d'uso

Per l’attribuzione della classe della capacità d’uso, si considerano i caratteri limitanti relativi al suolo, alle condizioni idriche, al rischio di erosione e al clima. In particolare nel territorio comunale di Maser i fattori limitanti (e quindi discriminanti) risultano i seguenti:

- pendenza (e9);
- profondità utile alle radici (s1);
- lavorabilità (s2);
- fertilità chimica (s5).

L’immagine riportata di seguito mostra la capacità d’uso del suolo in ambito comunale (Fonte: “Carta dei Suoli della Provincia di Treviso” – Carta della Capacità d’uso dei suoli). L’ambito comunale è caratterizzato da suoli con le seguenti classi di capacità I,II, III e VI.



-  I - Suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola. Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture diffuse nell'ambiente.
-  II - Suoli con moderate limitazioni che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi.
-  III - Suoli con notevoli limitazioni che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali.
-  IV - Suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta.
-  VI - Suoli con limitazioni permanenti tali da restringere l'uso alla produzione forestale, al pascolo o alla produzione di foraggi.
-  VII - Suoli con limitazioni permanenti tali da richiedere pratiche di conservazione anche per l'utilizzazione forestale o per il pascolo.

Estratto “Carta delle Capacità d’Uso dei Suoli” (fonte: Provincia di Treviso – Carta dei suoli della Provincia di Treviso)

### **CAPACITÀ PROTETTIVA DEI SUOLI**

Di seguito si riporta la cartografia relativa alla capacità protettiva dei suoli di pianura resa disponibile all'interno della Carta dei Suoli della Provincia di Treviso. Per capacità protettiva si intende l'attitudine del suolo a funzionare da filtro naturale dei nutrienti apportati con le concimazioni minerali ed organiche, riducendo le quantità che possono raggiungere le acque superficiali e profonde. Questa capacità di attenuazione dipende dalle caratteristiche del suolo, fattori ambientali (condizioni climatiche e idrologiche) e fattori antropici (ordinamento colturale e pratiche agronomiche). Per valutare le complesse interazioni tra tali fattori sono stati scelti due modelli entrambi precedentemente testati nella pianura padana: un modello di simulazione del bilancio idrico del suolo, MACRO, basato sul comportamento funzionale del suolo in un preciso contesto climatico e colturale, e un modello per la simulazione del bilancio dell'azoto (SOIL – N) in grado di utilizzare, come input, i risultati ottenuti con MACRO.

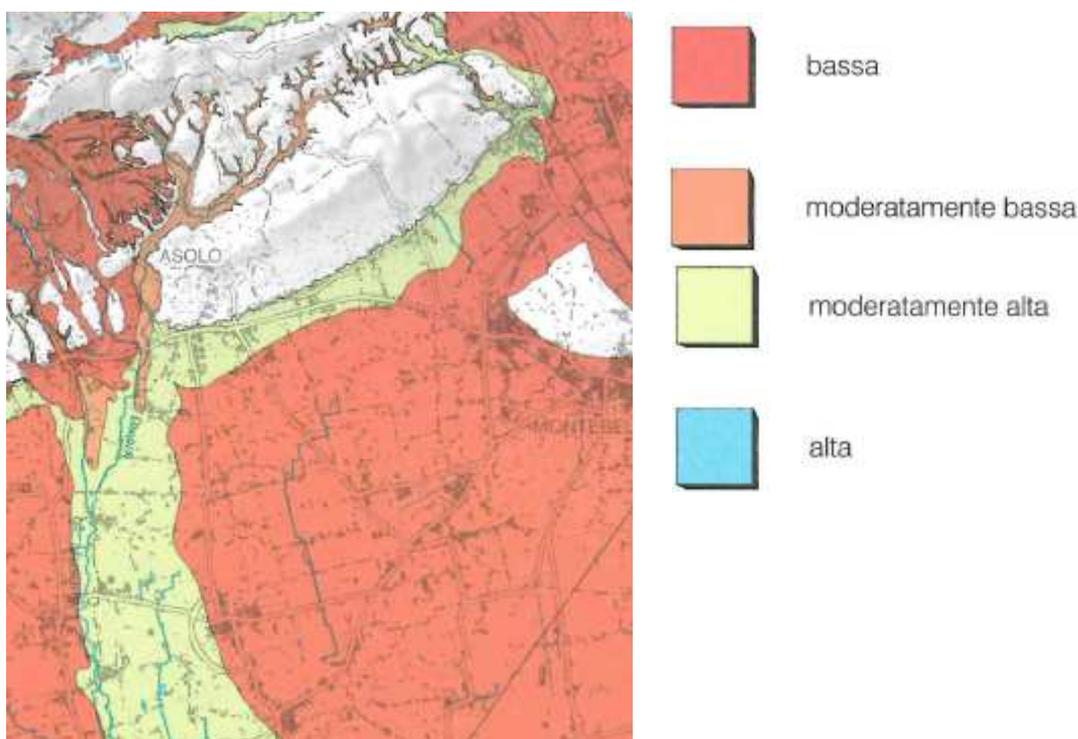
Dall'applicazione dei modelli è emerso che i maggiori flussi si realizzano nei suoli ricchi in scheletro dell'Alta Pianura, nei quali non si riscontrano fenomeni di deflusso superficiale; nei suoli grossolani senza scheletro della bassa pianura il flusso presenta valori sensibilmente più bassi. I suoli con falda delle zone di transizione e depresse della bassa pianura mostrano una capacità protettiva nei confronti delle acque profonde moderatamente alta o alta. Nei suoli limosi grossolani con falda molto profonda si assiste ad una forte intensità di deflusso superficiale dovuta alla scarsa permeabilità dell'orizzonte di superficie, caratterizzato da una bassa stabilità strutturale.

Le classi di capacità protettiva utilizzate sono riassunte nella tabella riportata di seguito.

CLASSE DI CAPACITÀ PROTETTIVA	Flussi relativi %	Perdite di NO <sub>3</sub> <sup>-</sup> %
<b>B</b> (bassa)	>40%	>20%
<b>MB</b> (moderatamente bassa)	29-40%	11-20%
<b>MA</b> (moderatamente alta)	12-28%	6-10%
<b>A</b> (alta)	<12%	<5%

Tabella f.1 – Classificazione della capacità protettiva dei suoli in funzione dei flussi relativi di percolazione e delle perdite di azoto nitrico.

L'immagine riportata di seguito mostra la capacità protettiva dei suoli di pianura del comune di Maser. La maggior parte dei terreni del comune a sud della S.R. 248 presentano una capacità protettiva bassa. I suoli compresi tra la S.R. 248 e la S.P. 84 si caratterizzano invece per una capacità protettiva moderatamente alta.



Estratto Carta della capacità protettiva dei suoli di Pianura (fonte: Provincia di Treviso – Carta dei suoli della Provincia di Treviso)

### PERMEABILITÀ DEI SUOLI

Con il termine di permeabilità si indicano l'attitudine di un suolo ad essere attraversato dall'acqua; è un valore stimato per ogni orizzonte sulla base dell'osservazione di tessitura, struttura e porosità. La classe di permeabilità riferita all'intero suolo è quella dell'orizzonte o classe per cui è stata stimata la classe più bassa nell'ambito della sezione di controllo (150 cm) o fino alla profondità del contatto con la roccia se inferiore.

La permeabilità è comunemente misurata in termini di flusso di acqua attraverso il suolo in un determinato intervallo di tempo espresso in  $\mu\text{m/s}$  o in  $\text{cm/h}$  secondo la tabella sottostante.

Classe	Ksat ( $\mu\text{m/s}$ )	Ksat ( $\text{cm/h}$ )
1) Molto bassa	<0.01	<0.0035
2) Bassa	0.01-0.1	0.0035-0.035
3) Moderatamente bassa	0.1-1	0.035-0.35
4) Moderatamente alta	1-10	0.35-3.5
5) Alta	10-100	3.5-35
6) Molto alta	>100	>35

**Tab. 7.6** - Classi di permeabilità.

Ogni unità tipologica di suolo (UTS) è caratterizzata da un determinato valore di permeabilità. La distribuzione territoriale delle classi di permeabilità dipende unicamente dalla presenza e/o assenza all'interno dei vari suoli di orizzonti poco permeabili. I suoli più permeabili presentano generalmente una granulometria grossolana lungo l'intero profilo. Si trovano spesso in corrispondenza dell'alta pianura o in aree montane con suoli sottili e ricchi in scheletro. Per i suoli meno permeabili è più difficile individuare un criterio che ne spieghi la diffusione geografica in quanto è sufficiente la presenza di un solo orizzonte poco permeabile per condizionare il comportamento dell'intero suolo. Le tessiture fini che caratterizzano la bassa pianura sono comunque un chiaro indicatore della scarsa permeabilità che caratterizza i suoli. La sola tessitura non è però in grado di spiegare esaurientemente questo parametro; infatti a parità di contenuto in argilla un orizzonte ben strutturato manterrà una permeabilità maggiore di un altro privo di struttura.

L'immagine riportata di seguito mostra la permeabilità dei suoli del comune di Maser. Nel territorio comunale prevale la classe di permeabilità "moderatamente alta".



#### LEGENDA

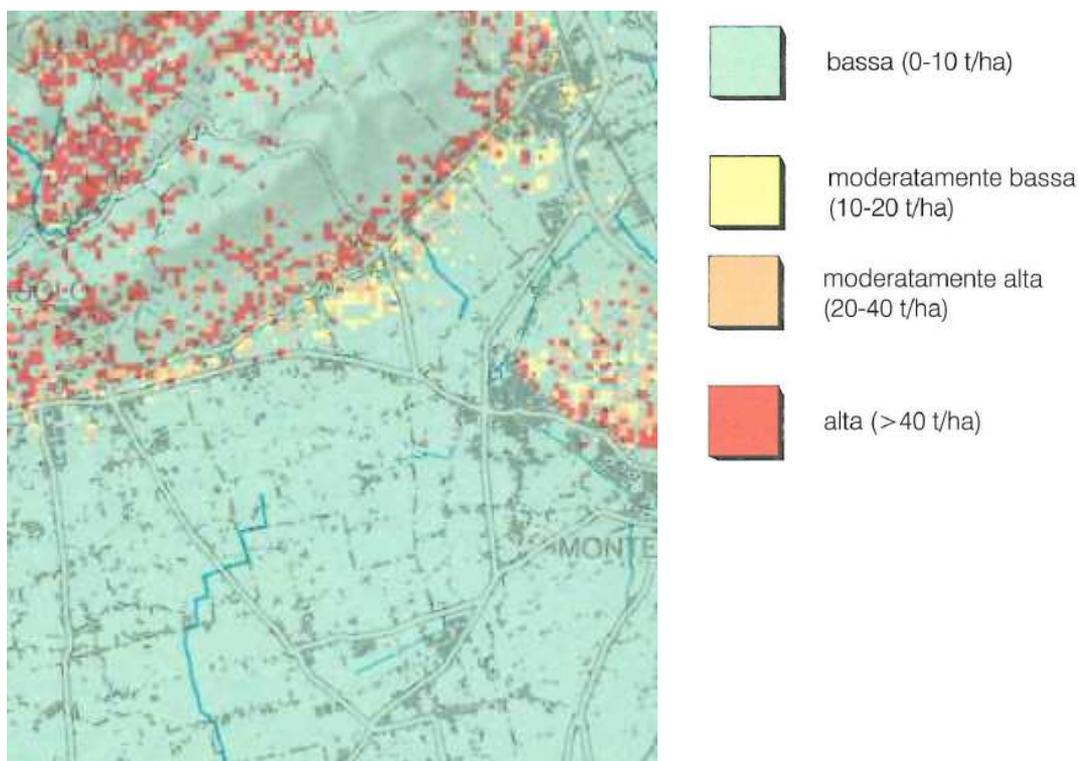
	bassa		moderatamente alta
	da bassa a moderatamente bassa		da moderatamente alta ad alta
	moderatamente bassa		alta
	da moderatamente bassa		da alta a molto alta

Estratto Carta della permeabilità dei suoli (fonte: Provincia di Treviso – Carta dei suoli della Provincia di Treviso)

## **EROSIONE DEI SUOLI**

L'erosione è un processo che si determina a causa della asportazione delle singole particelle di terreno da un lato e dall'altro dalla sottrazione di superficie utile prodotta dalla espansione urbana, dalla espansione delle attività produttive di diverso tipo come quella di tipo industriale ma anche quelle legate a scopi ricreazionali. L'erosione del suolo è il distacco e il trasporto della parte superficiale del suolo per effetto dell'acqua, del vento, del ghiaccio o di altri agenti geologici. Negli ultimi decenni, inoltre, non è più trascurabile l'erosione indotta dall'uomo in quanto può avere tassi di rimozione molto più elevati rispetto all'erosione naturale (erosione accelerata). Questa minaccia di degrado del suolo è stata indicata come prioritaria dalla recente comunicazione della Commissione Europea sulla protezione del suolo. Essa raggiunge il suo massimo livello nelle aree in pendenza, in presenza di suoli limosi e poveri in materiali organici, sottoposti a tecniche di coltivazione poco conservative. L'erosione inoltre può provocare anche l'inquinamento delle acque superficiali, veicolando nutrienti e pesticidi presenti nel suolo stesso; questo aspetto è prevalente in pianura, negli agro-ecosistemi in cui sono scomparse le aree di transizione (siepi, fasce inerbite, alberature), per cui il suolo rimane scoperto per buona parte dell'anno nei periodi di maggiore piovosità. La complessità del processo viene generalmente analizzata scomponendolo in diverse componenti: erosività, erodibilità, topografia, copertura e uso delle terre.

I risultati dell'elaborazione USLE ("Universal Soil Loss Equation") identificano come zone a rischio le aree collinari coltivate mentre nelle stesse in presenza di copertura forestale, ma anche sui versanti prealpini con medesima copertura, il rischio è alquanto ridotto. In pianura le uniche zone in cui è presente un rischio di perdita del suolo rilevante sono i conoidi che bordano i rilievi in cui le pendenze sono ancora significative.



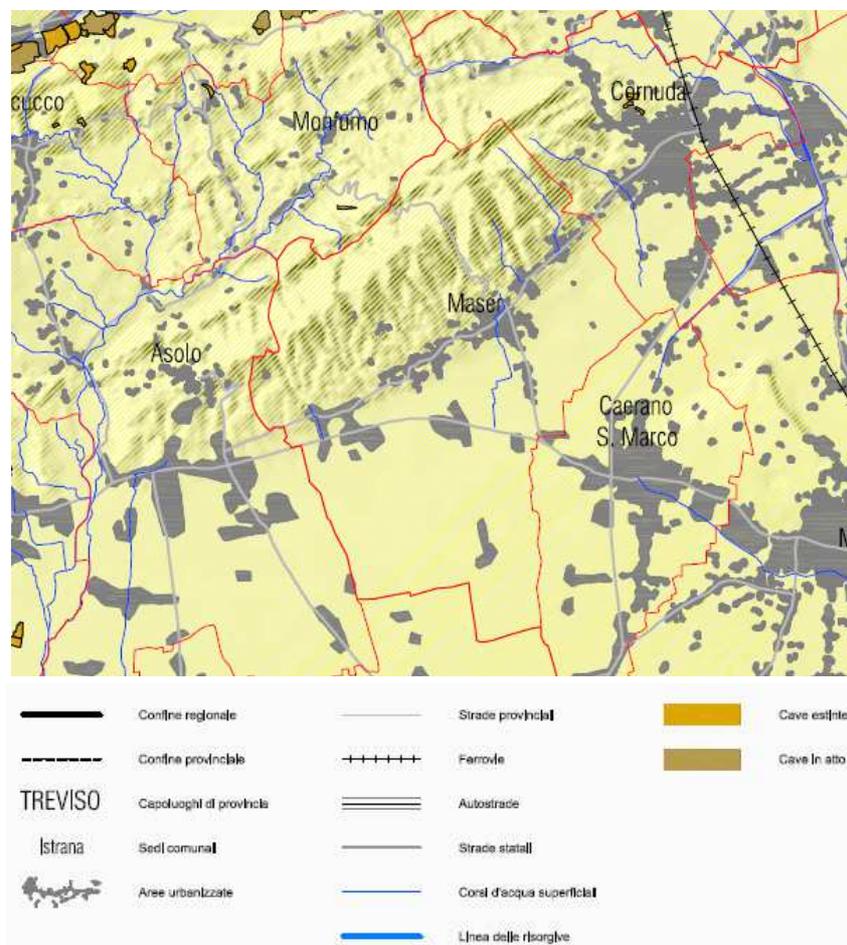
*Estratto Carta del Rischio di Erosione dei Suoli (fonte: Provincia di Treviso – Carta dei suoli della Provincia di Treviso)*

Come si evince dall'immagine sopra riportata nel complesso il territorio comunale presenta un rischio di erosione basso (0 – 10 t/ha). Rischio di erosione da moderatamente basso ad alto si ritrova nell'area dei colli asolani e nella fascia di territorio compreso tra la S.R. 248 e la S.P. 84.

## **CAVE E DISCARICHE**

Le attività estrattive si presentano come una delle cause di degrado dell'ambiente naturale e del territorio in quanto determinano modificazioni sostanziali dello stesso. Relativamente alla presenza sul territorio comunale di attività di cava attive o dismesse si prende come riferimento il Piano Regionale Attività di Cava (PRAC) adottato dalla Regione Veneto con Deliberazione 23 ottobre 2003, n°3121. L'analisi delle cartografie

associate a detto Piano consente di rilevare come nell'ambito comunale di Maser non siano presenti cave attive o dismesse. Di seguito si riporta un estratto della Tav. 4.4 "Cave attive e dismesse – TV" allegata al Piano Regionale Attività di Cava della Regione Veneto.



Tav. 4.4 "Cave attive e dismesse – TV" allegata al Piano Regionale Attività di Cava della Regione Veneto

### **DISCARICHE E IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI**

Nel territorio comunale non sono presenti discariche (fonte: Quadro Conoscitivo Regione Veneto – anno 2010).

Un impianto di stoccaggio provvisorio e trattamento rifiuti anche pericolosi è ubicato in territorio comunale in Via dei Rizzi n. 4.

### **SITI OGGETTO DI BONIFICA**

In ambito comunale non sono presenti aree oggetto di bonifica in base ai decreti emanati dalla Provincia di Treviso (Fonte: Quadro Conoscitivo del PTCP della Provincia di Treviso).

### **SIGNIFICATIVITÀ GEOLOGICO – AMBIENTALI / GEOTIPI**

Con i termini Geosito / Geotopo si indicano i beni geologico - geomorfologici di un territorio intesi quali elementi di pregio scientifico e ambientale del patrimonio paesaggistico; quelle architetture naturali, o singolarità del paesaggio, che testimoniano i processi che hanno formato e modellato il nostro Pianeta. Forniscono un contributo indispensabile alla comprensione scientifica della storia geologica di una regione, e rappresentano valenze di eccezionale importanza per gli aspetti paesaggistici e di richiamo culturale, didattico - ricreativi. L'attività di individuazione, catalogazione e valutazione dei geositi è propedeutica alla tutela della loro conservazione. La Regione Veneto ha predisposto il censimento e la catalogazione dei siti di interesse geologico con il quale ha inteso realizzare il censimento e la catalogazione dei principali siti di

interesse geologico presenti sul territorio della Regione Veneto. In base alle informazioni contenute nel Quadro Conoscitivo della Regione Veneto sul territorio comunale di Maser non sono presenti geositi.

### **CONSUMO DI SUOLO**

Il consumo di suolo è tra i fenomeni che maggiormente caratterizzano la pianura veneta, compresa l'area dell'alta pianura in cui ricade la porzione pianeggiante del territorio comunale di Maser. Lo sviluppo tumultuoso degli ultimi decenni ha privilegiato le direttrici di collegamento, densificando la struttura territoriale sia in termini insediativi che logistico/infrastrutturali.

Il fenomeno del consumo di suolo ha preso inizio in generale, in tutto il Veneto, a partire dagli anni '60 del secolo scorso. Dal confronto con le ortofoto degli ultimi 10 anni tuttavia non si rileva un significativo incremento dell'urbanizzazione. Dopo il 2012 vengono edificate alcune limitate porzioni del territorio agricolo, ad esempio a sud di Via Motte nel Capoluogo.



*Estratti ortofoto del territorio comunale negli anni 2004, 2010, 2012 e 2015 (Fonte: Google Earth)*

## **4.6 RISCHI NATURALI E ANTROPICI**

### **RISCHIO IDRAULICO**

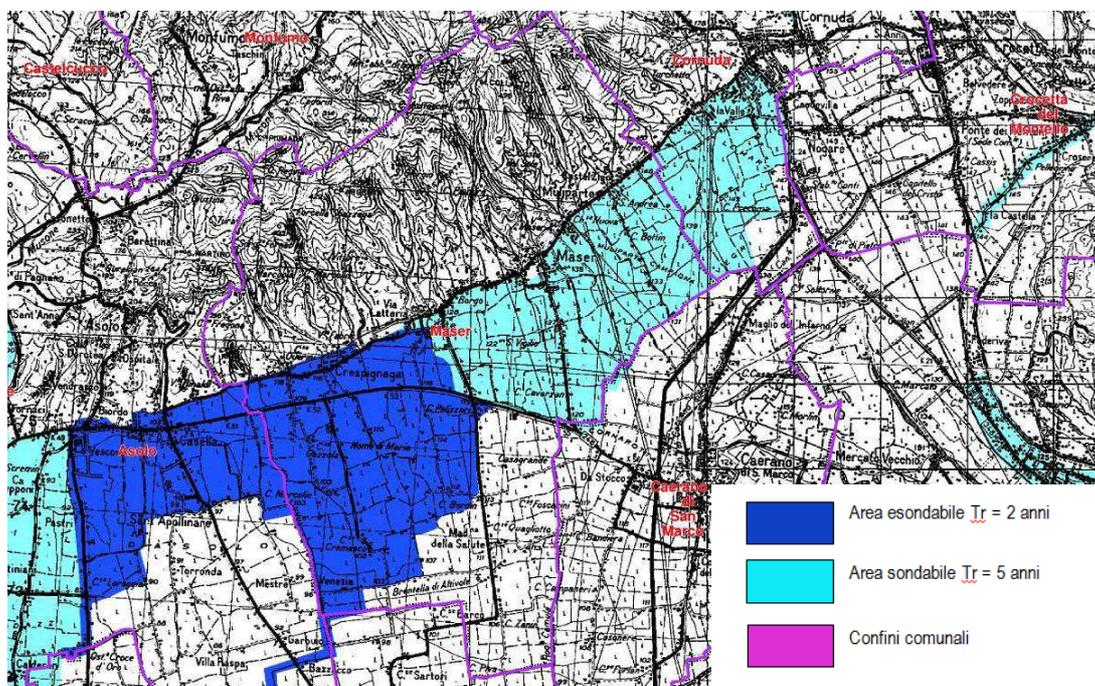
Negli ultimi decenni, alla situazione idraulica creatasi nei secoli, si è sovrapposto il fenomeno dell'urbanizzazione diffusa con connesse attività produttive e fabbisogno di infrastrutture idonee. Tale fenomeno ha interessato soprattutto la fascia di alta pianura pedecollinare, che è anche fascia di ricarica degli acquiferi. Per le necessità dell'urbanizzazione si sono ristretti o chiusi molti alvei, si è edificato in zone di naturale espansione delle acque che escono impetuose dalle colline e dalle montagne, si sono

impermeabilizzate notevoli superfici, si sono abbandonate quasi completamente la manutenzione e la gestione dei corsi d'acqua. Conseguenza è la precaria sicurezza idraulica per fenomeni meteorici di breve durata ma forte intensità (1-3-6-12 ore), per ovviare alla quale si stanno creando nuove vie di deflusso con i sistemi fognari, in pratica però aggravando la situazione di valle.

All'interno del comprensorio che comprende le zone di collina e di alta pianura i dati di fatto con cui confrontarsi sono:

- l'urbanizzazione diffusa pedecollinare con estese impermeabilizzazioni;
- tominamenti, restringimento, eliminazione di alvei pedecollinari;
- progressiva impermeabilizzazione delle reti irrigue;
- progressiva eliminazione di zone di espansione delle acque;
- mancanza di manutenzione degli alvei pedecollinari pedemontani;
- assenza assoluta di interventi in alcuni tratti di corsi d'acqua;
- estrema difficoltà di prevedere progetti che prospettino nuove inalveazioni, dato l'alto valore del territorio interessato sia dal punto di vista economico che ambientale.

La presenza di torrenti con profili molto inclinati nella parte collinare e poco in quella di pianura, l'esistenza di sistemi carsici nella parte collinare, la notevole variabilità delle portate e le trasformazioni territoriali che hanno aumentato le portate conferite al sistema di scolo, hanno determinato negli anni passati il verificarsi di alcuni allagamenti. A migliorare la situazione è intervenuta la costruzione della cassa di espansione lungo il torrente Cà Mula in Comune di Caerano di San Marco, subito ad Est del confine di Maser.

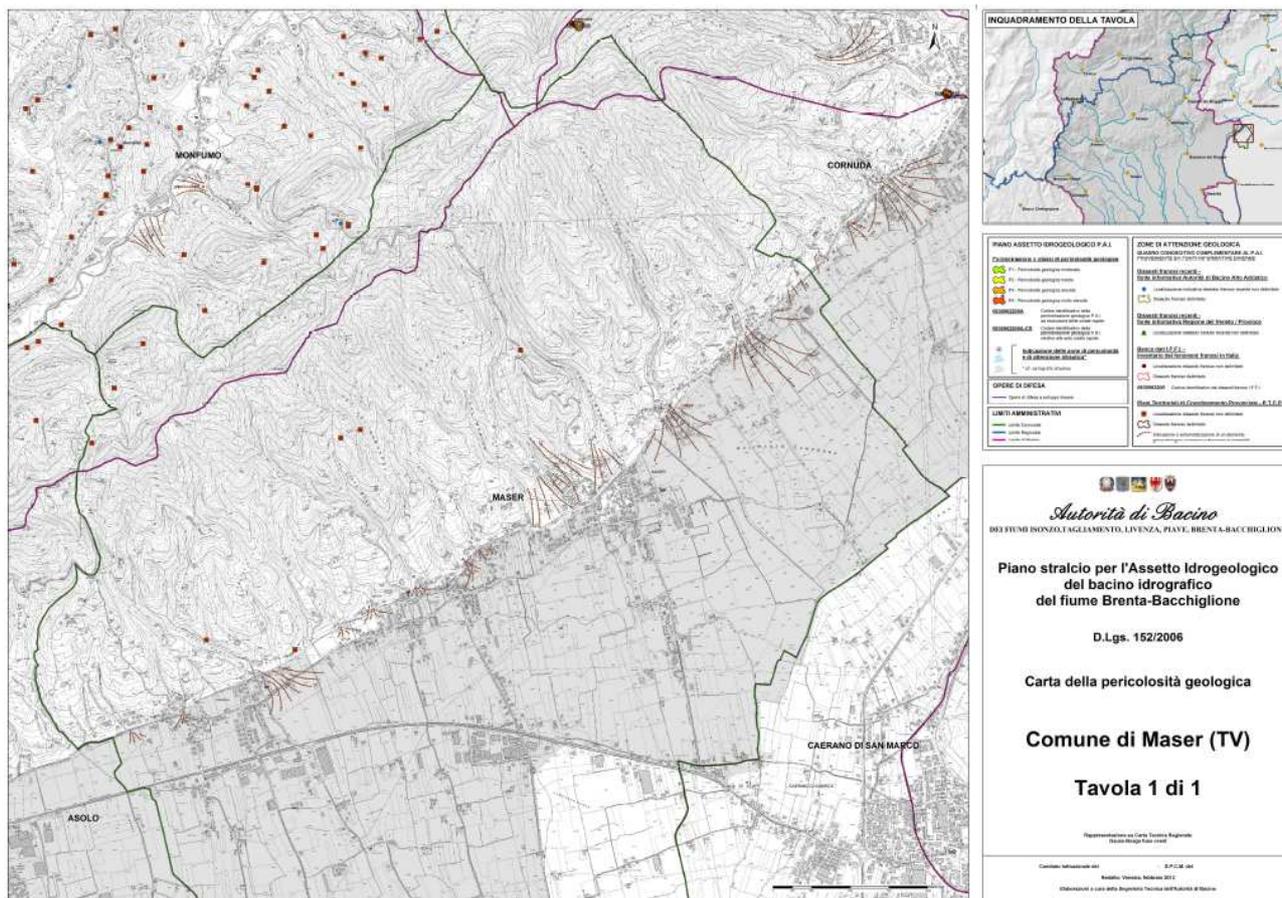


Carta delle criticità idrauliche redatta dal Consorzio di Bonifica Piave

Con il nuovo Statuto approvato dall'Assemblea del Consorzio di Bonifica Piave n. 3.3.A del 30 giugno 2010 e integrato con le prescrizioni della Regione Veneto giusto decreto n. 195/D.P.G.R.V. del 2 settembre 2010 è stato adottato il nuovo "Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio". Di seguito viene riportata la tavola della "Carta delle criticità idrauliche" redatta dal Consorzio di Bonifica Piave dove sono segnalate due aree esondabili per tempi di ritorno rispettivamente di 2 e 5 anni.

### **RISCHIO FRANA**

In ambito comunale il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta – Bacchiglione non ha individuato aree a pericolosità geologica.



*Estratto TAV. 1 del PAI del bacino idrografico del fiume Brenta – Bacchiglione*

Il P.T.C.P. individua in ambito comunale le seguenti aree di fragilità ambientale:

- Aree ad alta sensibilità alla franosità;
- Aree a media sensibilità alla franosità;
- Aree a bassa sensibilità alla franosità;
- frane di dissesto localizzato;
- localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P3 e P4;
- Aree di erosione (aree di conoide);

Gli ambiti suddetti sono disciplinati dagli articoli 64 e 65 delle Norme Tecniche del PTCP.

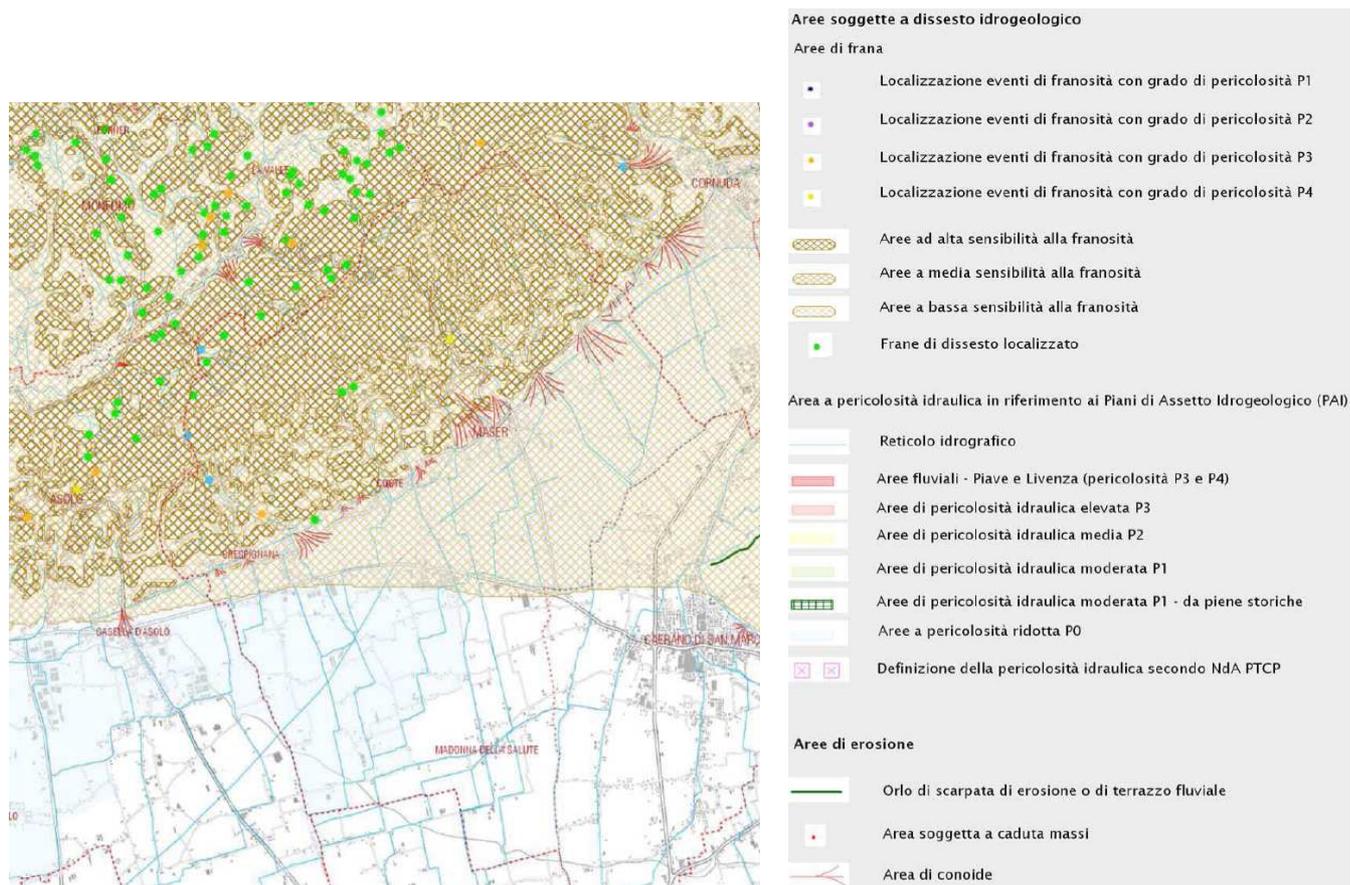
*Articolo 64 – Direttive per le aree di erosione, soggette a caduta massi ed a franosità*

1. Gli strumenti urbanistici locali provvedono a precisare sulla base di specifiche analisi le aree indicate dal PTCP come soggette ad erosione, caduta massi ed a franosità di cui alla lettera d), comma 2 del precedente articolo, prevedendo altresì apposita normativa di prevenzione e misure cautelative finalizzate a:

- a) garantire la sicurezza di persone e cose;
- b) evitare ogni sviluppo urbanistico-edilizio nelle aree a rischio;
- c) assicurare la stabilità dei suoli e non favorirne il dissesto;
- d) incentivare la difesa ed il consolidamento del suolo.

*Articolo 65 – Prescrizioni per le aree di erosione, soggette a caduta massi ed a franosità*

Fino all'adeguamento del PRC alla direttive di cui al precedente articolo 64, ogni intervento edilizio da realizzarsi entro le aree di cui al presente articolo deve essere motivato in relazione alle esigenze di tutela espresse nel medesimo articolo.



Estratto TAV. 2.1.A del PTCP "Carta delle fragilità"

## **RISCHIO INDUSTRIALE**

Si parla di "rischio industriale" ogni qualvolta in un contesto territoriale vi è la contemporanea presenza di stabilimenti industriali che detengono e/o utilizzano sostanze pericolose e di un tessuto territoriale urbanizzato. Tale tipologia di rischio si prefigura con il rilascio incontrollato di sostanze pericolose sia all'interno che all'esterno dello stabilimento industriale, in misura tale da produrre conseguenze dirette o indirette sulla popolazione e sull'ambiente. Le sostanze pericolose sono quei composti chimici che provocano effetti sull'organismo umano se inalati, ingeriti o assorbiti (sostanze tossiche) oppure che possono liberare un gran quantitativo di energia termica (infiammabili) e barica (esplosivi). Le loro caratteristiche chimiche, chimico-fisiche, e tossicologiche comportano classificazioni diverse nelle categorie di pericolo ai sensi del D.Lgs.52/97 e del D.Lgs.285/98 e s.m.e i., mentre le sostanze ed i preparati pericolosi, che determinano gli incidenti rilevanti, sono indicati nel D. Lgs. 334/99 e s.m.e i. in attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa "ai pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".

Nel territorio comunale di Maser non vi sono aziende a Rischio di Incidente Rilevante.

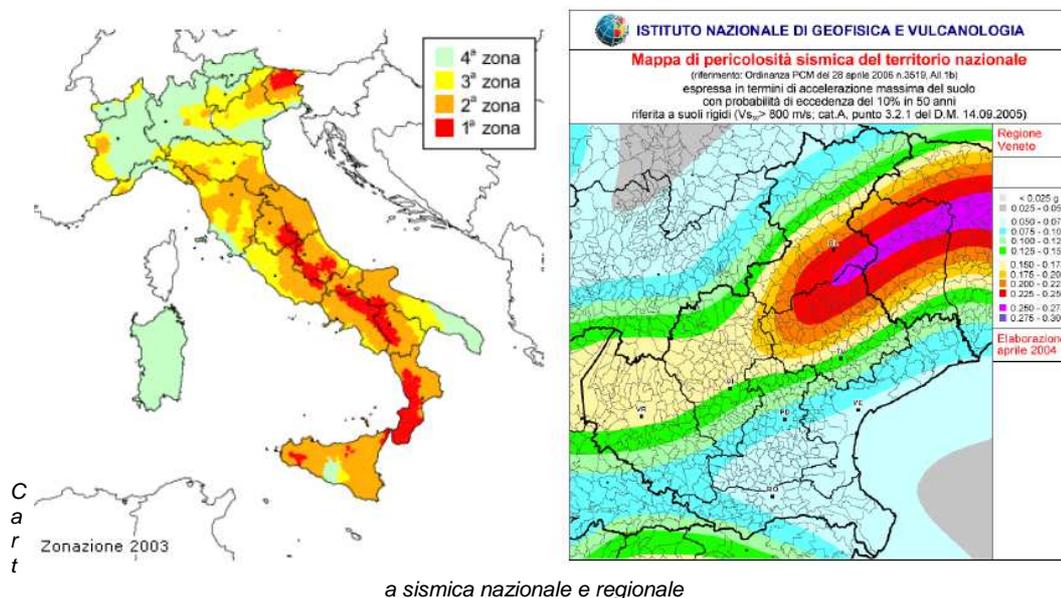
## **RISCHIO SISMICO**

Il comune di Maser rientra nella zona sismica 2, ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003 e s.m.i. Con l'O.P.C.M. n. 3519 del 29 aprile 2006, sono state emanate nuove direttive generali per la definizione delle zone sismiche nazionali e la mappa di pericolosità di riferimento.

Di seguito la Giunta Regionale, con deliberazione 22 gennaio 2008, n. 71, ha confermato la classificazione sismica dei Comuni del Veneto approvata con DCR 3 dicembre 2003, n. 67, recependo, per i progetti da realizzare in ambito regionale, i valori di accelerazione massima al suolo individuati nella stessa ordinanza.

La D.G.R. n. 71/08 ha stabilito come, nelle attività di progettazione di opere da realizzare in ambito regionale, il progettista possa definire gli effetti in ambito locale con riferimento ai coefficienti riportati nelle norme tecniche, ovvero a seguito di specifiche analisi di risposta sismica locale, sulla base di considerazioni specifiche rivolte alle singole situazioni e alla loro localizzazione rispetto alle fasce di pericolosità sismica

indicate in allegato all'O.P.C.M. 3519/2006, nonché alla D.G.R. 71/2008. L'allegato A al D.G.R.V. n.71/08 riproduce la "Mappa della Pericolosità sismica della Regione del Veneto". Da questa carta si evince che il comune di Maser rientra nella sottoclasse di accelerazione orizzontale al suolo di 0,2 – 0,225.



a sismica nazionale e regionale

Si evidenzia che la classificazione nazionale e la mappa di rischio di cui all'Ordinanza 3519 e alla D.G.R. 71 del 22/01/08 esprimono la sismicità di un'area sulla base dei terremoti avvenuti in epoca storica e della distanza dalle potenziali sorgenti sismogenetiche, senza considerare le caratteristiche locali del territorio che possono modificare il moto sismico atteso. Infatti, alcuni terreni e alcune caratteristiche geomorfiche, possono aumentare gli effetti dei terremoti amplificando il moto sismico o favorendo fenomeni di instabilità. E' per questo motivo che l'Eurocodice 8, la stessa OPCM 3274/2003, e le previgenti Norme Tecniche per le Costruzioni (DM 14/9/2005) e il D.M. 14/01/2008 richiedono che per la valutazione dell'azione sismica siano adeguatamente considerate le condizioni geologiche e morfologiche attraverso dettagliati studi di microzonazione sismica che consistono nella suddivisione dettagliata del territorio in sottozone a diversa pericolosità sismica locale, tenendo conto, sia della sismicità di base (distanza dalle sorgenti sismogenetiche, energia, frequenza e tipo dei terremoti attesi), sia delle caratteristiche geologiche e morfologiche locali. La microzonazione sismica, individuando le aree a diversa pericolosità sismica, consente, in particolare, di indirizzare le scelte di pianificazione verso gli ambiti a minore rischio.

L'Allegato A alla Dgr n. 3308 del 04 novembre 2008 "Modalità operative e indicazioni tecniche per la redazione e la verifica sismica della pianificazione urbanistica" stabilisce che "Ogni nuovo strumento urbanistico comunale (P.A.T./P.A.T.I., P.I. e loro varianti di cui alla L.R.11/2004), riferibile alle zone sismiche 1 e 2, deve contenere, ai fini dell'adozione, uno specifico studio di compatibilità sismica che fornisca una valutazione della pericolosità sismica di base e locale attraverso procedure univoche ed omogenee".

#### 4.7 BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA

La Conferenza di Rio de Janeiro (giugno 1992), con la Convenzione sulla Diversità Biologica, ha definito la biodiversità come "la variabilità fra tutti gli organismi viventi, inclusi ovviamente quelli del sottosuolo, dell'aria, gli ecosistemi acquatici e terrestri, marini ed i complessi ecologici dei quali loro sono parte; questa include la diversità all'interno di specie, tra specie ed ecosistemi. Gli organismi viventi, in relazione agli spazi fisici a loro disposizione, completano i cicli vitali e costituiscono un sistema in continua evoluzione ed autorigenerante. Il mantenimento di livelli di qualità soddisfacenti delle condizioni di flora, fauna e biodiversità è essenziale per assicurare alle generazioni future adeguati livelli di vita, secondo i principi di equità e sostenibilità. La matrice ambientale è minacciata da una serie di criticità attribuibili a dinamiche sia generali, di sviluppo economico, sia globali, sia nazionali, quali la distruzione e la frammentazione degli habitat legate all'urbanizzazione, la degradazione degli habitat derivante da una gestione non sostenibile, la grave minaccia alla diversità connessa all'introduzione delle specie alloctone e al sovra sfruttamento delle risorse e delle specie, gli effetti dei cambiamenti climatici. A questi processi critici di ordine generale se ne

affiancano altri che esercitano sui sistemi naturali pressioni più dirette, quali l'inquinamento delle matrici ambientali (acqua, aria, suolo, ambiente sonoro e luminoso), l'artificializzazione delle reti idrografiche, l'intensificazione del reticolo infrastrutturale. Data la fragilità della matrice è necessaria l'analisi dello stato di fatto e delle misure di tutela presenti sul territorio.

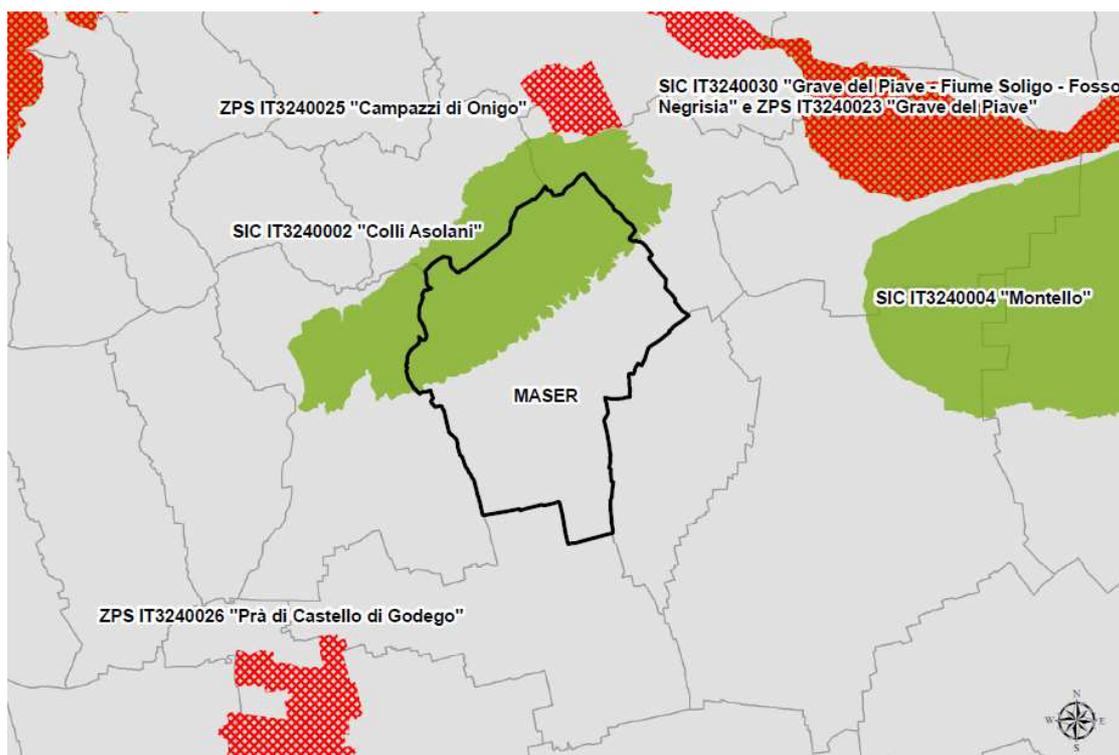
### **AREE PROTETTE E AREE A TUTELA SPECIALE**

Il continuo degrado degli habitat naturali e le minacce che gravano su talune specie figurano fra i principali aspetti oggetto della politica ambientale dell'Unione europea. La direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, denominata direttiva «Habitat», mira a contribuire alla conservazione della biodiversità negli Stati membri definendo un quadro comune per la conservazione degli habitat, delle piante e degli animali di interesse comunitario. La direttiva «Habitat» stabilisce la rete Natura 2000. Tale rete è costituita da Zone Speciali di Conservazione designate dagli Stati membri a titolo della direttiva. Inoltre essa include anche le Zone di Protezione Speciale istituite dalla direttiva «Uccelli» 2009/147/CE. La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003, "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Di notevole importanza risulta essere anche la direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L20 del 26 gennaio 2010, che sostituisce la precedente Direttiva 79/409/CEE. La Regione Veneto in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

L'ambito comunale di Maser è interessato dalla presenza del sito appartenente alla Rete Natura 2000, SIC IT3240002 "Colli asolani". Trattasi della fascia collinare che segna la transizione tra l'alta pianura veneta e i massicci prealpini. L'accentuata asimmetria ecologica origina cenosi arido – sub mediterranee a meridione e cenosi fresco – umide d'impronta montana a settentrione. Presenta flora interessante con relitti mediterranei e notevoli penetrazioni illiriche; interessanti fitocenosi dei prati aridi (*Satureion subspicatae*).

Il paesaggio naturale è dominato dalle formazioni boschive. La superficie maggiore è occupata da boschi termofili dominati da carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e orniello (*Fraxinus ornus*) ai quali, in condizioni edafiche più favorevoli (suoli più profondi o pendii più dolci), si associa la roverella (*Quercus pubescens*), specie più esigente. Sui suoli più profondi, freschi e umidi sono presenti alcuni frammenti di querceto mesofilo (91L0), che risentono, però, del forte disturbo provocato dalla diffusione degli insediamenti abitativi, dall'agricoltura e dall'espansione della robinia (*Robinia pseudacacia*), particolarmente diffusa nella parte bassa dei colli, dove tende a formare boscaglie di ricolonizzazione dei terreni abbandonati. La peculiarità dei Colli Asolani si fonda, però, sulla presenza dei prati aridi (habitat 6210\*), che si localizzano principalmente nelle parti sommitali dei colli e dei costoni e nei versanti esposti a sud su suoli poco evoluti, superficiali e con frequenti affioramenti rocciosi. Il loro corteggio floristico è particolarmente vario e arricchito dalla presenza di numerose orchidacee come la serapide maggiore (*Serapias vomeracea*) o l'ofride dei fuchi (*Ophrys fuciflora*). L'abbandono delle pratiche colturali tradizionali, lo sfalcio e soprattutto il pascolo ovino, e la trasformazione dell'uso del suolo verso colture più redditizie, sta minacciando la sopravvivenza di questi prati, strettamente legati all'attività antropica. Qua e là, sui pendii dei colli, sono rinvenibili piccole aree umide relitte, ultimi resti di elementi del paesaggio, un tempo, presumibilmente più frequenti, nei quali trovano rifugio importanti specie floristiche come il gladiolo reticolato (*Gladiolus palustris*) e l'elleborina palustre (*Epipactis palustris*).

Per quanto riguarda la fauna, gli aspetti più peculiari sono legati all'avifauna, sia stanziale che migratrice, che è ben rappresentata; possiamo ricordare il biancone (*Circaetus gallicus*), il Picchio nero (*Dryocopus martius*), l'averla piccola (*Lanius collurio*), l'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), il lodolaio (*Falco subbuteo*), il falco cuculo (*Falco vespertinus*), il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*), il re di quaglie (*Crex crex*), lo sparviere (*Accipiter nisus*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), ecc. Tra gli anfibi sono da segnalare il tritone crestato (*Triturus carnifex*) e l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*). La presenza di mammiferi è sottolineata da specie quali il cervo (*Cervus elaphus*) e il capriolo (*Capreolus capreolus*).



*Inquadramento del comune di Maser nella Rete Natura 2000*

### **ASPETTI VEGETAZIONALI**

Nonostante l'antropizzazione si sia fatta sentire, anche nella porzione collinare a tratti accidentata, vi sono ancora zone a buon grado di naturalità: le vallecole, le aree integre del tessuto colturale tradizionale, gli ambienti di margine e, non ultimo, i boschi. Le parti culminanti degli ordini collinari presentano una maggior valenza in tal senso, vista la minore alterazione ambientale e la superiore presenza di vegetazione.

La copertura vegetale si distribuisce sul territorio in funzione delle variabili morfologiche, climatiche, idrografiche e antropiche. L'intervento secolare dell'uomo ha contribuito a modificare il quadro originario, in cui la copertura arborea dominava incontrastata. La messa a coltura si era spinta fino alla cima delle colline, spesso utilizzate a pascolo. Il bosco, oggetto di cure e manutenzioni continue, era sempre presente, vista l'insostituibile funzione produttiva che permetteva la sussistenza delle popolazioni locali, ma era assegnato ai siti meno fertili e più ingrati da coltivare. L'agricoltura e il pascolo erano diffusi ovunque, preservavano le strutture ambientali, assicuravano il pregio paesaggistico al territorio.

Il processo di abbandono dell'agricoltura nelle aree marginali ha portato successivamente alla riconquista del terreno incolto da parte del bosco, quest'ultimo per altro spesso non governato da parte dell'agricoltore. L'opera di manutenzione dei fondi, quando ancora presente, risulta in ogni caso alquanto ridotta rispetto al passato e ciò ha comportato la modificazione di alcune trame paesaggistiche tradizionali: l'alternanza prato-bosco, pascolo-bosco, prato-vigneto-bosco, di cui sono ancora visibili pregevoli esempi, appare sempre più rara per l'avanzare della copertura boschiva. Le categorie forestali riscontrate nel territorio comunale di Maser sono: Arbusteti; Castagneti – rovereti; Orno – ostrieti e ostrio – querceti; Formazioni antropogene.

### **ASPETTI FAUNISTICI**

Il territorio comunale di Maser risulta compreso in gran parte (porzione a nord della S.P. 248 "Schiavonesca – Marosticana") nella zona faunistica "Alpi", ovvero caratterizzata dalla "presenza di tipica flora e fauna alpina", secondo il Piano Faunistico Venatorio Provinciale che è stato adottato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 339/93137/2013 del 26.8.2013. La presenza di alcune aree di interesse ambientale e di zone con effetto di margine nella transizione bosco-prato o bosco-vigneto confermano la buona attitudine faunistica del territorio comunale, quantomeno della parte collinare e sub-collinare. In territorio comunale la Proposta di Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2013 – 2018 riconosce 4 Zone di Ripopolamento e Cattura - ZRC (Bolzon, Martinazzo, Volpi e Bandieron) e un'Oasi di Protezione.

## 4.8 PAESAGGIO

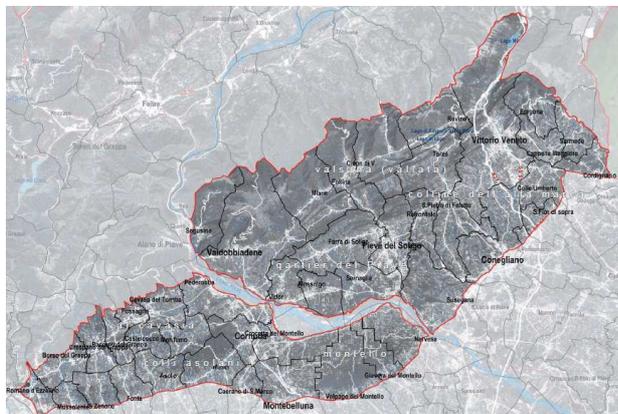
Il riconoscimento che il paesaggio, inteso quale “parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”, rappresenta una “componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale”, nonché un “elemento importante della qualità della vita delle popolazioni”, appare acquisizione oramai definita e universalmente accettata. Nell’accezione attuale, che non distingue più tra urbano e rurale, ruolo fondamentale, in ogni caso, riveste la Convenzione europea del paesaggio – (Convenzione di Firenze – 2000). L’ambito di applicazione è indicato in “tutto il territorio” e “riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani”. Comprende “i paesaggi terrestri, le acque interne e marine” e “sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati”. La Convenzione impegna le parti ad assumere il paesaggio tra le proprie politiche e all’Articolo 6 che fissa i criteri fondamentali, impone particolare attenzione nella determinazione dei compiti della pianificazione, così riassumibili:

- individuazione dei propri paesaggi, specifici dell’ambito territoriale di riferimento;
- analisi delle caratteristiche, delle dinamiche e delle pressioni paesaggistiche in atto;
- monitoraggio delle trasformazioni;
- valutazione dei paesaggi individuati, secondo i valori specifici loro attribuiti (singoli e collettivi).

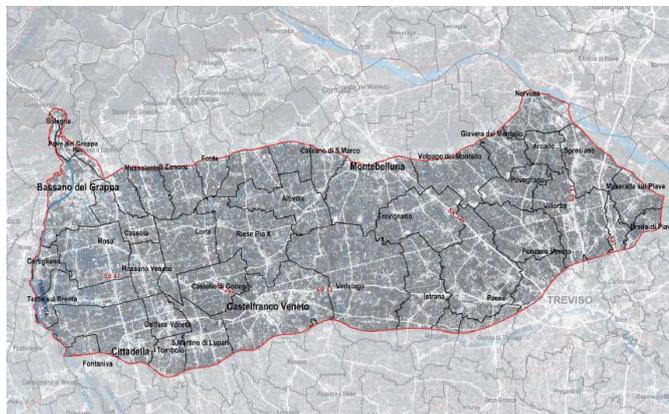
Tutto ciò in riferimento a quanto espresso all’Articolo 143 del D. Lgs. 42/04, che prevede al comma 3 la ripartizione del territorio in ambiti paesaggistici omogenei e la determinazione, per ognuno, di obiettivi di qualità paesaggistica.

### **AMBITI DI PAESAGGIO DAL PTRC DELLA REGIONE VENETO**

Nell’ambito dell’aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, a cui la Regione Veneto, con la LR 18/2006, ha confermato la valenza di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, il territorio regionale è stato suddiviso in ambiti di paesaggio. L’ambito comunale di Maser rientra, secondo tale suddivisione, nell’ambito 16 – “Prealpi e colline trevigiane”, per la porzione collinare, nell’ambito 21 “Alta Pianura tra Brenta e Piave” per la porzione pianeggiante.



Ambito 16 – “Prealpi e colline trevigiane”



Ambito 21 “Alta Pianura tra Brenta e Piave”

Il paesaggio dell’ambito 16 è particolarmente vario e si caratterizza per la contrapposizione tra aree di montagna prealpina piuttosto integra (benché afflitta da problemi di abbandono) e dorsali collinari densamente coltivate e a tratti densamente urbanizzate. Ai fenomeni di urbanizzazione, a volte molto intensi e disordinati, soprattutto nella parte meridionale dell’ambito, si affiancano le criticità date dal processo di estensione e intensificazione delle colture specializzate, che rischia di mettere in pericolo l’equilibrio del bel paesaggio collinare. L’ambito 21 si connota per la presenza dei caratteri propri della città diffusa, ove agli insediamenti residenziali sono frammisti quelli produttivo-artigianali, entrambi per lo più connotati da scarso valore edilizio-architettonico.

Da segnalare la presenza in ambito comunale dei seguenti elementi:

- I colli Asolani;
- la villa palladiana dei Barbaro

Con D.G.R n. 427 del 10/04/2013 è stata adottata una variante al PTRC al fine di attribuire al piano anche la valenza paesaggistica. Sono stati effettuati quindi approfondimenti relativi al sistema metropolitano delle reti urbane, al sistema relazionale, alla difesa del suolo. E' stato inoltre redatto un "Documento per la pianificazione paesaggistica", risultato del lavoro svolto dal Comitato Tecnico per il Paesaggio, in base al quale il territorio regionale è stato articolato in 14 ambiti di paesaggio tenuto conto della realtà amministrativa vigente, ambiti per i quali dovrà essere redatto uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA). Il comune di Maser rientra, secondo tale classificazione, nell'ambito di paesaggio n. 6 "Alta pianura veneta".

### **IL PAESAGGIO DI MASER**

La descrizione degli aspetti paesaggistici propri del Comune di Maser sono ripresi dalla Relazione Agronomica Ambientale allegata alla Variante Generale al PRG vigente.

Gli aspetti paesistici del territorio derivano, in quantità diverse, dall'analisi delle risorse fisiche, strutturali e insediative. In altri termini, il paesaggio è una risultante determinata dall'interazione di elementi di ordine ambientale e di interventi di insediamento civile e produttivo. Il territorio di Maser non si discosta, nella sua strutturazione morfologica e paesaggistica, dal paesaggio comunemente rinvenibile nei territori pede-collinari dell'alta pianura trevigiana, in cui gli elementi naturali diversificatori, in un contesto morfologico di passaggio da pianura a montagna, sono costituiti soprattutto dalla prima presenza collinare boscata e quindi dall'interconnessione tra pianura con la propria vegetazione residuale di campagna e l'acceso rigoglio vegetazionale collinare.

Per la zona pianeggiante sono le siepi, ma più in generale la copertura vegetale, a delimitare in maniera peculiare i diversi ambienti. Le piante, soprattutto arboree, sono infatti, assieme alla morfologia e al sistema idrografico, i principali elementi ordinatori del paesaggio; il pregio, anche estetico, del territorio non può pertanto essere disgiunto in alcun modo dalla vegetazione, altresì primario elemento indicatore della valenza naturalistica e dell'articolazione ecologica complessiva del sistema ambientale. Il territorio comunale si caratterizza, infatti, per la presenza di un sistema vegetazionale ancora abbastanza sviluppato e di indubbio valore (siepi campestri e filari, fasce di vegetazione a fregio dei corsi d'acqua) che necessita di azioni di conservazione e riqualificazione. Per la parte collinare la diversificazione del paesaggio è caratterizzata dalla mutevole prospettiva altimetrica dei colli, nonché dalle linee di crinale degli stessi e dall'alternanza di colture, prati e boschi. Va inoltre riconosciuto valore ambientale a tutti i beni architettonici, monumentali, storici e di "identificazione sociale e culturale", beni questi che contribuiscono a connotare i caratteri specifici del vivere sociale e civile dei nostri territori. Si tratta di capisaldi culturali e sociali che vanno salvaguardati in misura direttamente proporzionale alla loro rilevanza storica e tipologica, ma anche collettiva e relazionale.

L'analisi degli aspetti fisico-ambientali consente di mettere in evidenza alcuni elementi, di tipo puntuale o di tipo lineare, che hanno un impatto rilevante sulla struttura paesaggistica del territorio di Maser. Il paesaggio, entità complessa multidimensionale e multitemporale, non può, infatti, essere analizzato solo attraverso valutazioni esclusivamente vegetazionali e naturalistiche. Ad esso afferiscono anche elementi storici, architettonici, fisiografici e culturali che sono testimonianza di un legame stretto, più di quanto non succeda oggi, tra uomo e ambiente. La ruralità delle genti passate si manifesta ancor oggi in molteplici strutture che sono sopravvissute agli sconvolgimenti subiti dal territorio negli ultimi decenni. I legami evidenti con gli elementi base dell'esistenza (acqua e terra) sono testimoniati ad esempio dalle sistemazioni agrarie particolari e dall'organizzazione stessa del territorio rurale.

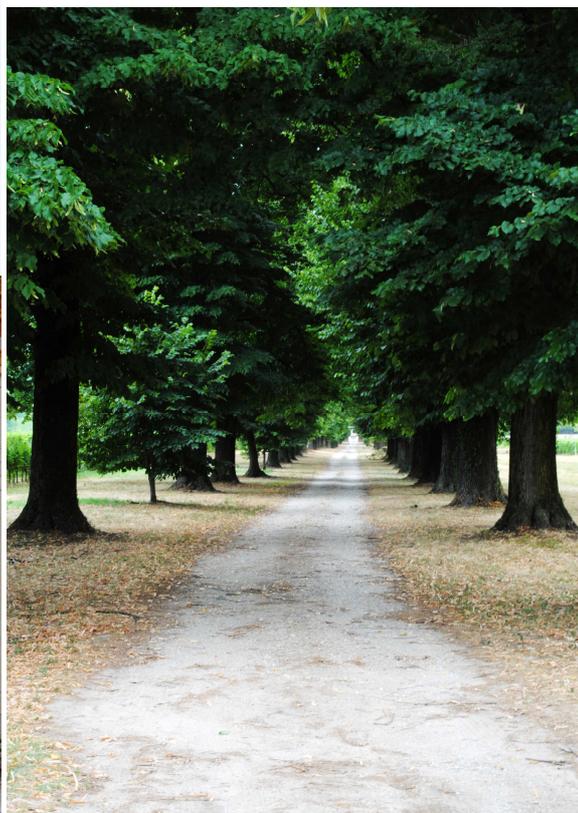
Le risorse acqua e vegetazione determinano delle strutture puntiformi (sorgenti, grandi alberi, rocchi) e lineari (corso d'acqua) capaci di tipizzare l'ambiente rurale. A queste si associano le sistemazioni agrarie della collina che rivestono molte volte un notevole valore paesaggistico, connotano il legame tra territorio e uomo coltivatore, elemento storicamente determinante nell'evoluzione del paesaggio rurale e non solo. L'alternanza di vegetazione e spazi aperti mette in evidenza alcune importanti effetti limite, ove la presenza di ecotoni, oltre ad un valore percettivo pregevole, sottende ad un'importante funzione ecologica e naturalistica di accrescimento della biodiversità locale.

Analogamente importanti sono da un lato le linee di cresta presenti sul territorio, ovvero quei punti che delimitano la percezione visiva e disegnano i confini naturali del paesaggio che ci circonda e, dall'altro, la possibile fruizione delle bellezze paesistiche concessa da particolari punti di vista privilegiati (coni visuali).

Il legame inscindibile tra elemento naturale e stratificazione degli eventi storici sul territorio emerge considerando le strutture antropiche definite dai manufatti legati all'attività molitoria o gli esempi di architettura rurale tradizionale, di cui rimangono ancora tracce. In Maser sono presenti anche valenze storiche ed architettoniche del recente passato (ville venete) con il loro significato testimoniale. Lo stretto rapporto con il territorio si rinviene per altro anche nel sentimento religioso popolare che ha tramandato fino ai giorni nostri alcuni edifici di interesse non solo prettamente religioso (chiesette e cappelle votive) e capitelli

verdi (alberi con portaimmagine sacra). Sono presenti altresì opere e manufatti testimoniali delle vicende belliche a cui tutta l'area dei colli asolani è storicamente legata.

D'altra parte, l'opera dell'uomo non ha solo il potere di esaltare le peculiarità paesaggistiche di un territorio ma, talvolta, anche quello di creare elementi e fattori di disturbo, quando di non vero e proprio impatto. Esempi di elementi di interferenza paesaggistica non sono solo di tipo urbano (aree residenziali e produttive) ma comprendono anche attività o trasformazioni extragricole quali cave e linee aeree (elettrodotti). Risaltano inoltre come forti elementi detrattori gli elettrodotti ad alta e media tensione che poggiano su tralicci metallici di elevate dimensioni. Non mancano infine esempi di insediamenti zootecnici di rilevanti dimensioni che per caratteristiche strutturali e funzionali rappresentano certamente un elemento di detrazione, prima visivo-percettivo e secondariamente ambientale per le problematiche connesse allo smaltimento dei reflui zootecnici sul territorio.

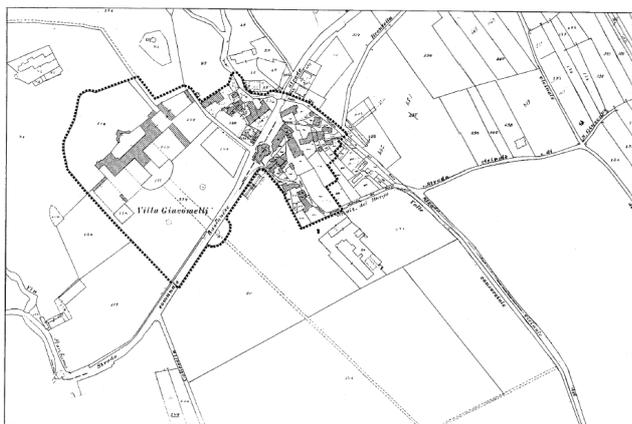


## 4.9 PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO

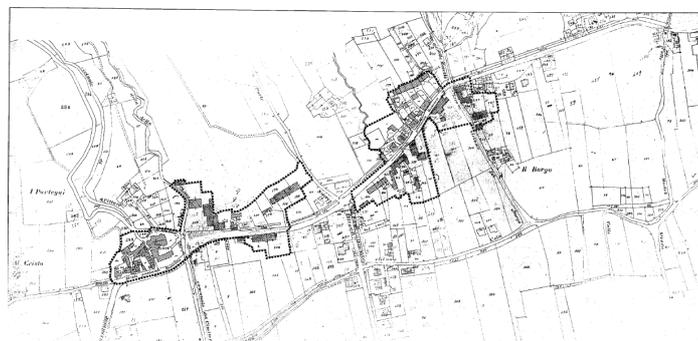
### **CENTRI STORICI**

Gli "Atlanti dei Centri Storici" sono stati redatti dalla Regione ai sensi della L.R. 31.05.1980, n. 80 e pubblicati negli anni '80 con riferimento a ciascuna delle Province del Veneto. Essi documentano e descrivono, mediante apposite cartografie, la perimetrazione dei centri storici dei Comuni della Regione, costituendo uno strumento utile ad orientare le scelte di politica territoriale delle Amministrazioni interessate.

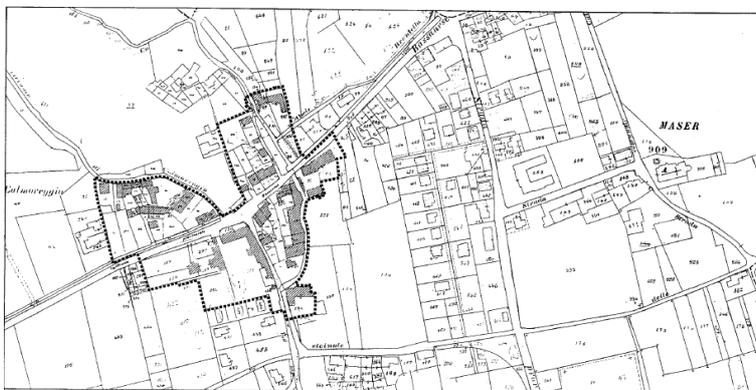
I centri storici individuati in ambito comunale sono: Chiesa Nuova, Maser e Coste, C.se Querini e Crespignaga. Si riportano di seguito gli estratti dei centri storici catalogati nel fascicolo provinciale di Treviso relativo all'Atlante dei Centri Storici, interessanti l'ambito comunale indagato. Sono perimetrati i centri storici di Chiesa Nuova, Maser e Coste. I centri storici C.se Querini e Crespignaga, data la modesta entità delle permanenze storiche, non vengono perimetrati su mappa catastale ma sono individuati alla scala 1 : 50'000 con un quadrato.



*Centro storico di Chiesa Nuova*



*Centro storico di Coste*



*Centro storico di Maser*

### **VILLE VENETE**

L'Istituto Regionale delle Ville Venete (IRVV) ha individuato diverse Ville venete presenti nel territorio comunale; esse sono:

- Villa Bolzon, Favero a Crespignaga in Via Bassanese n. 319;
- Villa Fabris a Crespignaga in Via Bassanese n. 300;
- Villa Pasini, detta "La Pasina" a Crespignaga in Via Gorghesana n. 33;
- Villa Nani, Trieste, Fanzago (municipio) a Maser in Piazza Municipio n. 9;
- Villa Dall'Aglio, Donà, Michieli, Pellizzari a Crespignaga in Via Bassanese n. 373;
- Villa Querini a Crespignaga in Via Bassanese n. 398;
- Villa Pastega a Crespignaga in Via Bassanese n. 271/273;
- Casa Canonica di Coste a Coste in Via Bassanese n. 228;

- Villa Cattuzzo a Coste in Piazza della Pieve n. 5;
- Ca' Pesaro, Facchinetti, Vettoreto a Coste in Via Bassanese 207/209;
- Villa Barbaro, Basadonna, Manin, Giacomelli, Volpi a Maser in Strada Comunale Bassanese.

Si evidenzia che Villa Barbaro, Basadonna, Manin, Giacomelli, Volpi è uno dei capolavori di Andrea Palladio (1508-80) ed è vincolata ai sensi della Legge 1089/1939 con Decreto Ministeriale del 5 settembre 1964. Patrimonio dell'Umanità UNESCO, è stata classificata dal PTCP come villa veneta di interesse provinciale. Opera autografa di Andrea Palladio, la villa di Maser sorge in posizione dominante a mezza costa di un colle lungo la strada che collega Maser ad Asolo. Il complesso fu progettato e costruito probabilmente fra il 1549 e il 1558; la presenza documentata di maestranze edili in casa Barbaro tra il 1554 e il 1555 indica che in quel periodo il cantiere era aperto e "la costruzione era in ogni caso conclusa entro il 1558, quando la villa Palladiana viene ricordata in una poesia del vicentino Magagnò, come pure la celebre fontana è lodata in una lettera di Giulia Da ponte pubblicata nel 1559" (Battilotti, 1990). I committenti dell'opera furono i fratelli Marcantonio e Daniele Barbaro, entrambi appassionati di architettura ed il secondo, in particolare, studioso di prospettiva e di Vitruvio. Daniele Barbaro e Palladio effettuarono insieme un viaggio a Roma nel 1554 e nel 1556. Daniele pubblica una traduzione commentata dei "Dieci Libri dell'Architettura", con alcuni disegni elaborati dal Palladio. È probabile, quindi, che i rapporti di amicizia e i comuni interessi di studio abbiano favorito una certa interferenza da parte dei committenti nella realizzazione della villa rispetto all'ideazione del Palladio, il cui progetto si può pertanto valutare meglio nei disegni postumi pubblicati all'interno dei "Quattro Libri dell'Architettura" nel 1570. Rimasta sempre fuori da interessi politici e speculativi, la villa passò per via femminile dai Barbaro, ai Trevisan, quindi ai Basadonna e ai Manin. Nel 1838 fu acquistata da Gian Battista Colferei ed i suoi eredi la lasciarono andare completamente in rovina. Furono i Giacomelli a restaurarla e risanarla, prima di cederla nel 1934 a Giuseppe Volpi di Misurata, la cui figlia Marina terminò l'opera di restauro.



*Villa Barbaro, Basadonna, Manin, Giacomelli, Volpi e scorcio del soffitto*

L'intero territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di elementi storico-testimoniali di rilevante interesse, sia religiosi che civili. Si citano la chiesa parrocchiale di Crespignaga, la chiesetta campestre Nome di Maria, l'oratorio dei SS. Vettore e Corona, la chiesetta parrocchiale di Coste, la chiesetta di San Giorgio, la chiesetta di San Paolo ecc.

Tra i complessi ed edifici di pregio architettonico individuati dal PTCP ed elencati in all. M, appendice 10 si ritrovano Castel Zigot, Villa Ex Protti, Casa del Fattore, due edifici rurali e un edificio civile.

Rientrano nella categoria di complessi di edifici di archeologia industriale i seguenti edifici (all M, appendice 14 del PTCP della Provincia di Treviso):

- Mulino Rossetto;
- Vecchio Mulino e Segheria.

### **AREE A RISCHIO ARCHEOLOGICO**

Ai fini di tutela delle aree a rischio archeologico, il PTCP della provincia di Treviso ha individuato nella Tav. 2.4 "Carta delle fragilità – Carta delle aree a rischio archeologico", le aree nelle quali la probabilità di

rinvenimenti archeologici è da verificare alla luce dei dati informativi acquisiti ed aggiornati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto. Come prescritto all'art. 53 delle N.T.A. "sino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PTCP, ogni intervento che presuppone attività di scavo e/o movimentazione del terreno, fatta eccezione per le normali pratiche agricole, deve essere preventivamente comunicato alla medesima Soprintendenza".

I Siti a rischio archeologico individuati dal PTCP interni al comune di Maser sono:

- C. 96 – materiale sporadico;
- C. 97 – tomba di età del Ferro – epoca romana.

L'estrema parte sud del Comune è inoltre interessata dai resti dell'agro-centuriato romano.

## 4.10 INQUINANTI FISICI

Gli inquinanti fisici di interesse ambientale sono:

- *il rumore*, fenomeno acustico distinto dal suono perché generato da onde irregolari e non periodiche, percepite come sensazioni uditive sgradevoli e fastidiose;
- *le radiazioni non ionizzanti*, forme di radiazioni elettromagnetiche che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi;
- *le radiazioni ionizzanti*, particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e caricare elettricamente atomi e molecole neutri ionizzandoli;
- *l'inquinamento luminoso*, l'irradiazione di luce artificiale, quali i lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste.

### IL RUMORE

L'inquinamento acustico rappresenta un'importante problematica ambientale, in particolare nelle aree urbane, dove i livelli di rumore riscontrabili sono spesso elevati, a causa della presenza di numerose sorgenti quali infrastrutture di trasporto, attività produttive, commerciali, d'intrattenimento e attività temporanee che comportano l'impiego di sorgenti sonore. I sistemi di trasporto contribuiscono considerevolmente al rumore nell'ambiente di vita ed è assai frequente che essi costituiscano la sorgente di rumore predominante. Nell'ambito delle tre modalità di trasporto (stradale, ferroviaria e aerea) il traffico stradale è sicuramente la sorgente di rumore più diffusa sul territorio. Benché negli ultimi anni i livelli di emissione sonora dei veicoli siano sicuramente diminuiti, non si sono avuti sviluppi significativi nell'esposizione al rumore; in particolare la crescita continua dei volumi di traffico per tutti i nodi di trasporto, unita allo sviluppo delle aree suburbane, ha comportato la tendenza del rumore ad estendersi sia nel tempo (periodo notturno), sia nello spazio (aree rurali e suburbane). Studi condotti a livello nazionale sull'esposizione al rumore da traffico stradale (in contesto urbano) hanno mostrato che oltre il 30% della popolazione è esposta a livelli diurni maggiori di 65 decibel. Nel periodo notturno la percentuale di popolazione esposta a livelli superiori a 55 decibel non scende mai sotto il 30%.

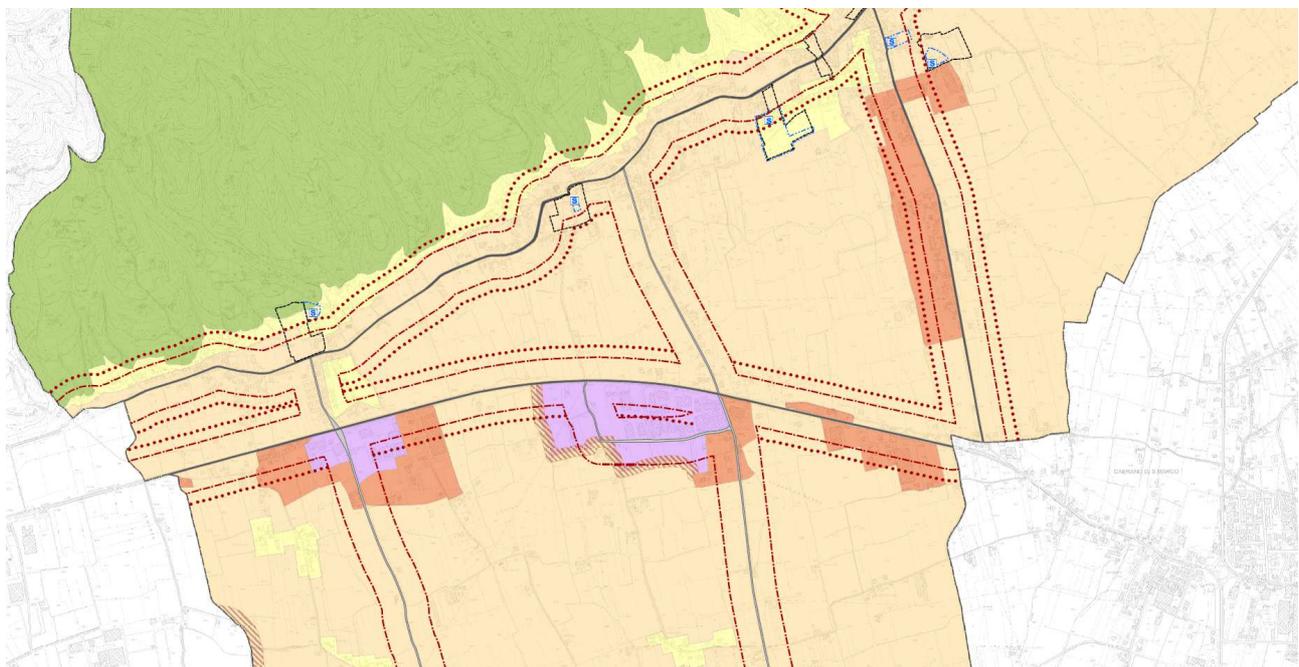
Sorgente	Riferimento Normativo
Rumore da traffico stradale	Decreto Presidente della Repubblica 30 Marzo 2004, n. 142 Decreto Ministero dell'Ambiente 16/3/1998 Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/1997
Rumore ferroviario	Decreto Ministero dell'Ambiente 16/3/1998 Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/1997 Decreto Presidente della Repubblica 18/11/1998 n°459
Rumore aeroportuale	Decreto Ministero dell'Ambiente 31/10/1997 Decreto Ministro dell'Ambiente 20/5/1999 Decreto Presidente della Repubblica 9/11/1999 Decreto Ministro dell'Ambiente 3/12/1999 Decreto Presidente della Repubblica 11/12/1997 n° 496 Decreto Legislativo 17 Gennaio 2005 n°13
Impianti industriali	Decreto Ministero dell'Ambiente 16/03/1998 Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/1997 Decreto Ministero dell'Ambiente 11/12/1996
Sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante, di pubblico spettacolo e nei pubblici esercizi	Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 16/4/1999 n°215
Attività motoristiche	Decreto Presidente della Repubblica 3/4/2001
Sorgenti sonore specifiche	Decreto Ministero dell'Ambiente 16/3/1998 Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/1997 Norma UNI 9433, 1995 Norma UNI 10855, 1999
Caratterizzazione acustica del territorio	Norma UNI 9884, 1997
Piani di risanamento acustico per le infrastrutture di trasporto	Decreto Ministero dell'Ambiente 29/11/2000

**ANALISI DEL RUMORE IN AMBITO COMUNALE**

La legge n. 447/95 prevede l'obbligo per i comuni, per altro già introdotto dal DPCM 1/3/91, di effettuare la zonizzazione acustica. Tale operazione consiste nell'assegnare, a ciascuna porzione omogenea di territorio, una delle sei classi individuate dal decreto, sulla base della prevalenza ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso. Le amministrazioni comunali recependo quanto disposto dal *DPCM 14/11/1997* e dalla *Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto DGR n. 4313 del 21 settembre 1993* classificano il territorio di competenza nelle sei classi acusticamente omogenee fissando per ognuna di esse diversi limiti di ammissibilità di rumore ambientale. I livelli di rumore devono essere verificati sia nel periodo diurno che in quello notturno. Il Comune di Maser è dotato di Piano Comunale di classificazione acustica comunale (PCCA) (luglio 2011) elaborato ai sensi della L. 26 ottobre 1995, n. 447 e dei D.P.C.M. 1/3/91 e 14/11/1997.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno 06.00-22.00	Notturno 22.00-06.00
Aree particolarmente protette	50	40
Aree prevalentemente residenziali	55	45
Aree di tipo misto	60	50
Aree di intensa attività umana	65	55
Aree prevalentemente industriali	70	60
Aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 1: Valori limite assoluti di immissione LAeq in decibel; art. 2 DPCM 14/11/1997



Edifici scolastici

Ville Venete

Aree per manifestazioni

Classificazione acustica (DGRV 4313/1993)

Classe I

Classe II

Classe III

Classe IV

Classe V

Fasce di transizione in classe II

Fasce di transizione in classe IV

Fasce di pertinenza infrastrutturale (DPR 142/2004)

Linea dei 100m dalla strada (assi tipo "Db")

Linea dei 100m dalla strada (fascia "A" assi tipo "Cb")

Linea dei 150m dalla strada (fascia "B" assi tipo "Cb")

Assi viari di tipo "Db"

Assi viari di tipo "Cb"

Confini comunali

Estratto TAV. 2 "Zonizzazione Acustica Comunale" del Piano Comunale di Classificazione Acustica

All'interno del territorio comunale ogni sorgente sonora deve rispettare le limitazioni previste dal D.P.C.M. 14/11/97 secondo la classificazione acustica del territorio comunale, fatta eccezione per le infrastrutture di trasporto, per le quali le fasce territoriali di pertinenza acustica e la classificazione delle infrastrutture stradali presenti sul territorio comunale sono determinate ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 2004, n 142 e sono rappresentate nelle tavole allegate al PCCA. Le fasce di pertinenza non sono comunque elementi della zonizzazione acustica, ma vanno considerate come "fasce di esenzione" relative alla sola rumorosità prodotta dal traffico stradale dell'infrastruttura a cui si riferiscono, rispetto al limite di zona locale, che dovrà essere invece rispettato dall'insieme di tutte le altre sorgenti che interessano detta zona.

Oltre alla suddivisione del territorio comunale in zone acustiche omogenee, il Regolamento Acustico Comunale disciplina le attività rumorose permanenti (attività industriali, artigianali e di servizio che comportano l'uso, nelle normali condizioni di esercizio e funzionamento, di strumenti, impianti, macchine e autoveicoli; attività di gestione di strutture sportive quali campi da gioco all'aperto, palestre e piscine ecc..), le attività rumorose a carattere temporaneo (ovvero qualsiasi attività rumorosa che si esaurisce in periodi di tempo limitati e/o si svolge in modo non permanente nello stesso sito) e altre attività rumorose ed incombode (attività da giardino, impianti di condizionamento, allarmi acustici e antifurto, autolavaggi ecc..). Infine il Regolamento prevede specifica normativa anche per la difesa dall'inquinamento acustico derivante dal traffico stradale e introduce al Titolo VI disposizione tecniche ed edilizie.

L'ARPAV fornisce l'indicatore "livelli di rumorosità delle autostrade e delle strade statali e provinciali". La determinazione dei livelli sonori in prossimità delle infrastrutture viene effettuata mediante l'applicazione di modelli in grado di simulare la propagazione del campo acustico nell'ambiente esterno. I dati utilizzati si riferiscono ai veicoli teorici medi giornalieri (leggeri e pesanti) relativi all'anno 2000. Di seguito si riportano i dati relativi a tale indicatore riferiti all'ambito comunale in esame, i quali permettono di verificare l'assenza di criticità acustica in relazione al tracciato della SP n. 248 "Schiavonesca – Marosticana".

<b>STRADA</b>	<b>Livelli sonori diurni</b> RANGE $L_{Aeq,D}$ (dBA)	<b>Livelli sonori notturni</b> RANGE $L_{Aeq,N}$ (dBA)
S.S. N. 248 Schiavonesca - Marosticana	< 65	< 58

Fonte: ARPAV

## **RADIAZIONI NON IONIZZANTI**

Le radiazioni elettromagnetiche interagiscono con la materia in modo assai vario in funzione della loro lunghezza d'onda e della loro intensità. Ad ogni tipo di radiazione è associata una quantità di energia che può essere trasferita alla materia attraversata: se questa è superiore ad un certo valore (quello minimo necessario a modificare la struttura elettronica dell'atomo strappando un elettrone) la radiazione è detta ionizzante.

La radiazione ionizzante è potenzialmente più pericolosa di quella non ionizzante, sebbene ovviamente la pericolosità reale dipenda dall'intensità e dalla modalità dell'esposizione, dal tempo di esposizione e da numerosi altri fattori.

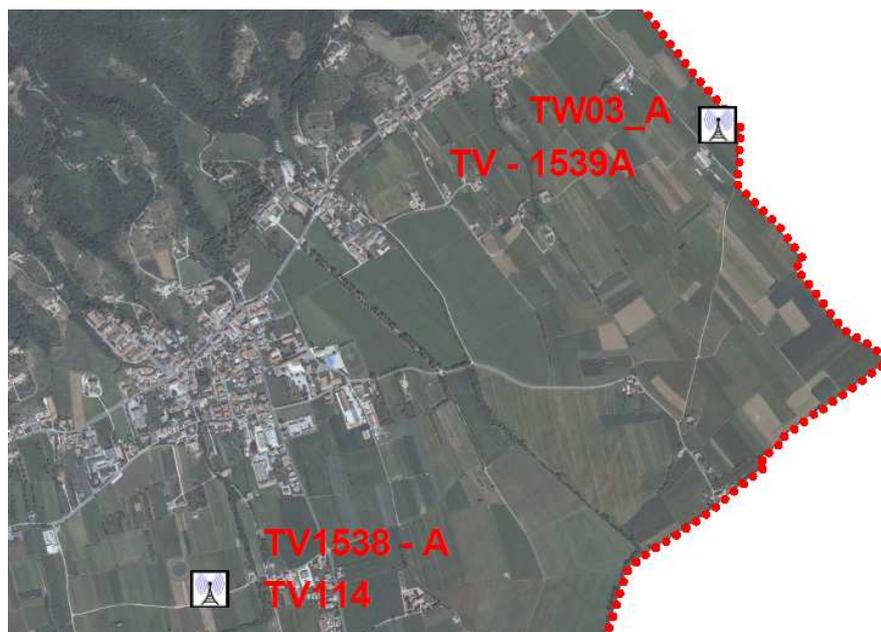
Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche - comunemente chiamate campi elettromagnetici - che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole). L'umanità è sempre stata immersa in un fondo elettromagnetico naturale: producono onde elettromagnetiche il Sole, le stelle, alcuni fenomeni meteorologici come le scariche elettrostatiche, la terra stessa genera un campo magnetico. A questi campi elettromagnetici di origine naturale si sono sommati, con l'inizio dell'era industriale, quelli artificiali, strettamente connessi allo sviluppo scientifico e tecnologico. Tra questi ci sono i radar, gli elettrodomesti, ma anche oggetti di uso quotidiano come apparecchi televisivi, forni a microonde e telefoni cellulari. Le radiazioni non ionizzanti si dividono in radiazioni ed alta ed a bassa frequenza. La classificazione si basa sulla diversa interazione che le onde hanno con gli organismi viventi ed i diversi rischi che potrebbero causare alla salute umana. La normativa nazionale e regionale inerente alla tutela della popolazione dagli effetti dei campi elettromagnetici, disciplina separatamente le basse frequenze (elettrodomesti) e le alte frequenze (impianti radiotelevisivi, ponti radio, Stazioni Radio Base per la telefonia mobile, etc.).

**RADIAZIONI AD ALTA FREQUENZA**

Le principali sorgenti artificiali nell'ambiente di campi elettromagnetici ad alta frequenza (RF), ossia con frequenze tra i 100 kHz e i 300 GHz, comprendenti campi elettromagnetici a radio frequenze (100 kHz - 300 MHz) e microonde (300 MHz - 300 GHz), sono gli impianti per radiotelecomunicazione. Tale denominazione raggruppa diverse tipologie di apparati tecnologici:

- impianti per la telefonia mobile o cellulare, o stazioni radio base (SRB);
- impianti di diffusione radiotelevisiva (RTV: radio e televisioni);
- ponti radio (impianti di collegamento per telefonia fissa e mobile e radiotelevisivi).

All'interno del territorio comunale sono presenti 4 SRB (fonte: Quadro Conoscitivo Regione Veneto – anno 2016).



Ubicazione stazioni SRB (fonte: ARPAV)

Di seguito si riportano alcune informazioni sulle Stazioni Radio Base (SRB) presenti in ambito comunale

Cod. Staz.	Gestore	Indirizzo	Coordinate Gauss		Quota al suolo	Postazione	Altezza centro elettrico dal suolo
			Boaga, fuso Ovest X	Y			
TV1538-A	OMNITEL	Via S. Antonio	1731072	5076268	126 m s.l.m.	Sul palo	35 m
TV114	WIND	Strada vicinale S. Virgilio	1731091	5076267	126 m s.l.m.	altro	32,65 m
TW03_A	TELECOM	Via Callonga	1732736	5077792	138,5 s.l.m.	m Al suolo	30,65 m
TV-1539A	OMNITEL	Via Callonga	1732736	5077792	138,5 s.l.m.	m Sul palo	35,5 m

ARPAV effettua il periodico monitoraggio dei valori del CEM generato dalle SRB presenti sul territorio; dai dati disponibili e aggiornati al 2016 nel territorio comunale di Maser non sono stati registrati superamenti del limite di esposizione (20 V/m) e/o dei valori di attenzione/obiettivi di qualità (6 V/m).

**RADIAZIONI A BASSA FREQUENZA**

I campi elettromagnetici a basse frequenze, ELF (extremely low frequency), hanno frequenza compresa tra 0 ÷ 3000 Hz. Le principali sorgenti artificiali di campi ELF sono:

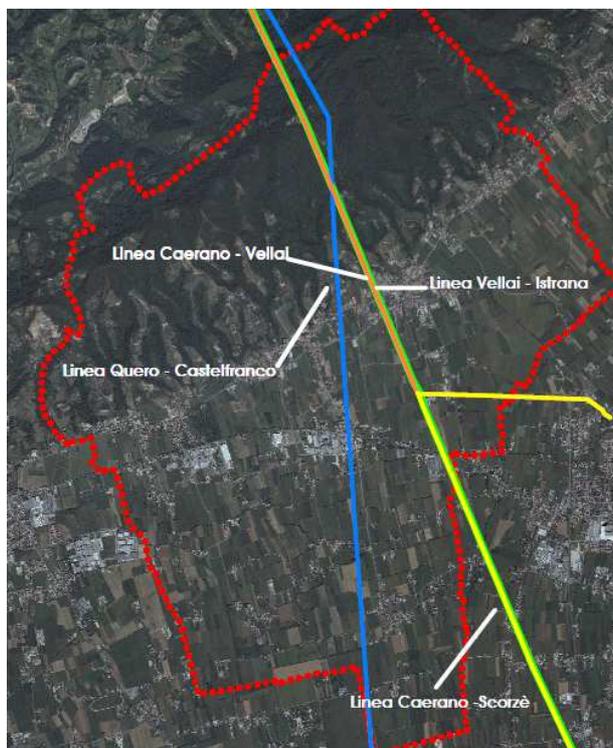
- i sistemi di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, comunemente detti elettrodotti e costituiti da:
- linee elettriche a differente grado di tensione (altissima, alta, media, bassa), nelle quali fluisce corrente elettrica alternata alla frequenza di 50 Hz;
- impianti di produzione dell'energia elettrica;
- stazioni e cabine di trasformazione elettrica;
- i sistemi di utilizzo dell'energia elettrica, ossia tutti i dispositivi, ad uso domestico ed industriale, alimentati a corrente elettrica alla frequenza di 50 Hz, quali elettrodomestici.

È importante ricordare che l'intensità del campo elettrico e quella del campo magnetico, ovvero la densità di potenza del campo elettromagnetico, diminuiscono con il quadrato della distanza. L'intensità dei normali elettrodomestici non risulta elevata e quindi è sufficiente una distanza di qualche metro per uscire completamente dal campo generato. Gli elettrodotti rivestono invece grande importanza in quanto presentano intensità molto alte.

Nell'ambito comunale sono presenti quattro linee AT. Di seguito se ne riporta l'elenco e lo sviluppo in chilometri in rapporto all'area considerata, elaborato sulla base del catasto ARPAV degli elettrodotti per il Comune di Maser (fonte: Regione Veneto).

Tensione	Nome	Gestore	Tipologia	Sviluppo in km
132 kV	VELLAI - ISTRANA CD QUERO	Terna S.p.A.	Doppia terna	4,74
132 kV	QUERO - CASTELFRANCO CD Cementi G.Rossi	Terna S.p.A.	Singola terna	7,16
132 kV	CAERANO - SCORZE'	Enel distribuzione S.p.A.	Doppia terna	2,00
132 kV	CAERANO - VELLAI	Enel distribuzione S.p.A.	Doppia terna	7,03

*Sviluppo in Km delle linee elettriche. Fonte: Regione Veneto*



*Sviluppo in Km delle linee elettriche. Fonte: Regione Veneto*

## **RADIAZIONI IONIZZANTI**

Le radiazioni ionizzanti sono particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e caricare elettricamente atomi e molecole neutri -con un uguale numero di protoni e di elettroni- ionizzandoli. La capacità di ionizzare e di penetrare all'interno della materia dipende dall'energia e dal tipo di radiazione emessa, oltre che dalla composizione e dallo spessore del materiale attraversato.

### **RADON**

Il Radon e i prodotti del suo decadimento sono la principale causa di esposizione alla radioattività naturale. Il radon è un gas radioattivo emanato da rocce e terreni e tende a concentrarsi in spazi chiusi come le miniere sotterranee o gli scantinati. L'infiltrazione di gas dal suolo è riconosciuta come la più importante fonte di radon residenziale. La via che generalmente percorre per giungere all'interno delle abitazioni è quella che passa attraverso fessure e piccoli fori delle cantine e nei piani seminterrati. Se, ad esempio, il pavimento è di cemento, il radon penetra attraverso le spaccature che si formano con il tempo, lungo le tubature o attraverso le giunture tra i muri. Altre fonti, compresi i materiali da costruzione e l'acqua estratta dai pozzi, sono nella maggior parte dei casi di minore importanza.

L'ARPAV fornisce l'indicatore "Percentuale di abitazioni attese superare un determinato livello di riferimento di concentrazione media annua di radon", elaborato sulla base delle misurazioni annuali rilevate nell'ambito delle indagini nazionale e regionale condotte, rispettivamente, alla fine degli anni '80 e nel periodo 1996-2000. Il livello di riferimento di 200 Bq/m<sup>3</sup> (Becquerel per metro cubo), è quello adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18/01/02 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon negli ambienti di vita" come livello raccomandato per le abitazioni (sia per le nuove costruzioni che per le esistenti) oltre il quale si consiglia di intraprendere azioni di bonifica. Dai dati ARPAV si rileva la possibilità che nel Comune di Maser alcuni edifici possano essere interessati da inquinamento da radon, in percentuale stimata superiore al livello di riferimento di 200 Bq/m<sup>3</sup> del 6,6%, inferiore quindi, anche se non di molto, alla soglia del 10%.

Ulteriori indagini sono state effettuate in relazione agli edifici scolastici. Il Decreto Legislativo 241/00 stabilisce i limiti di concentrazione media annua di radon nei luoghi di lavoro ed, espressamente, anche nelle scuole; in particolare, per le scuole dell'infanzia e dell'obbligo, il limite (chiamato livello d'azione) è fissato in 500 Bq/m<sup>3</sup>. In caso in cui il valore di concentrazione medio annuo rilevato sia inferiore al livello d'azione, ma superiore a 400 Bq/m<sup>3</sup> il decreto prevede inoltre l'obbligo della ripetizione della misura. In comune di Maser gli edifici scolastici coinvolti sono stati 4. Di seguito sono riportati i risultati delle misure di Radon effettuati in edifici scolastici del comune di Maser. Dai risultati della campagna di monitoraggio è emerso che in nessuna delle scuole monitorate si è verificato il superamento in almeno un locale del livello di azione di 500 Bq/m<sup>3</sup>. Si evidenzia che nella scuola elementare "Andrea Palladio" in via Callesella, è stato riscontrato in almeno un locale un valore medio annuo inferiore al livello di azione, ma superiore all'80% dello stesso

<b>Legenda</b>	
	Superamento in almeno un locale del livello di azione di 500 Bq/m <sup>3</sup> definito dalla normativa e obbligo entro 3 anni di bonifica
	In almeno un locale è stato riscontrato un valore medio annuo inferiore al livello di azione, ma superiore all'80% dello stesso: obbligo di ripetizione della misura a cura della scuola entro un anno
	I valori rilevati sono tutti al di sotto dei livelli fissati dalla normativa

<b>SCUOLA</b>	<b>INDIRIZZO</b>	<b>PERIODO MONITORAGGIO</b>	<b>ESITO INDAGINE</b>
Scuola elementare "Andrea Palladio"	Via Motte 45	2009 - 2012	
Scuola elementare "Andrea Palladio"	Via Callesella 1	2009 - 2012	
Scuola media "Paolo Veronese"	Via Motte 43	2009 - 2012	
Scuola materna "S. Teresa del Bambin Gesù" in loc. Crespignaga	Via P. Veronese 7	2009 - 2012	

## **INQUINAMENTO LUMINOSO**

L'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale - lampioni stradali, insegne, etc.- rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono un aumento della brillantezza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'universo attorno a noi, perché la luce artificiale più intensa di quella naturale "cancella" le stelle del cielo. La perdita della qualità del cielo notturno non è solo una "questione astronomica" ma anche sociale in quanto impedisce la "fruizione" di uno spettacolo tra i più affascinanti del mondo naturale. Inoltre l'inquinamento luminoso determina anche un'alterazione di molteplici equilibri ambientali: tra gli effetti associabili all'inquinamento luminoso ad esempio è da considerare l'influenza negativa che esso esercita sul ciclo della fotosintesi clorofilliana che le piante svolgono nel corso della notte e dei ritmi circadiani.

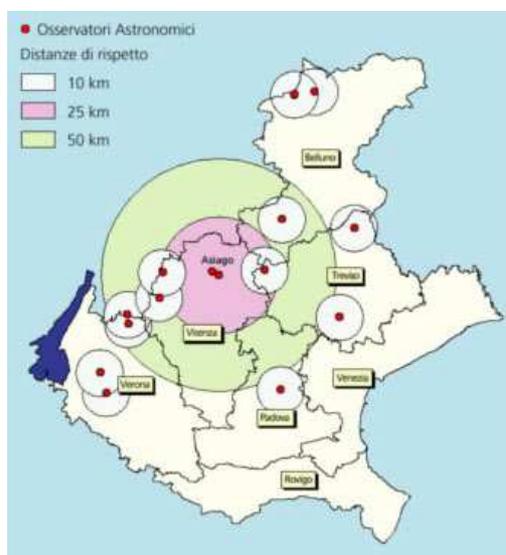
L'ARPAV fornisce l'indicatore "brillanza del cielo notturno" corrispondente al rapporto tra la luminosità artificiale del cielo e quella naturale media allo zenith. Dalla cartografia prodotta dall'ARPAV, l'aumento della luminanza totale rispetto al livello naturale nel Comune di Maser è compresa, parzialmente tra il 300 e il 900 % e parzialmente, a nord, tra il 100 e il 300 %.

La normativa di riferimento per l'inquinamento luminoso nel Veneto è costituita dalla recente Legge Regionale 7 agosto 2009, n. 17 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici", la quale esplicitamente abroga la precedente Legge Regionale del Veneto 27 giugno 1997, n. 22 (B.U.R. 53/1997) "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso". L'art. 5 definisce i compiti delle Amministrazioni Comunali. In particolare la normativa citata impone ai Comuni di dotarsi di Piano dell'Illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL), quale atto di programmazione per la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione e per ogni intervento di modifica, adeguamento, manutenzione, sostituzione ed integrazione sulle installazioni di illuminazione esistenti nel territorio comunale.

La nuova legge detta anche disposizioni in materia degli osservatori astronomici (art. 8) considerando siti di osservazione anche le aree naturali protette che interessano il territorio regionale. In particolare la legge specifica le fasce di rispetto degli osservatori astronomici professionali, non professionali e dei siti di osservazione, di cui al comma 1, e le fasce di rispetto costituite dalle aree naturali protette, ai sensi del comma 2. Per le stesse viene definita un'estensione di raggio, fatti salvi i confini regionali, pari:

- a 25 chilometri di raggio per gli osservatori professionali;
- a 10 chilometri di raggio per gli osservatori non professionali e per i siti di osservazione;
- all'estensione dell'intera area naturale protetta.

Il comune di Maser rientra nella fascia di rispetto 25 – 50 km dai due osservatori astronomici professionali siti in comune di Asiago (Osservatorio astronomico di Padova a Cima Ekar e Osservatorio Astrofisico dell'Università di Padova).



## **4.11 POPOLAZIONE**

In tutta l'Europa, in generale, si assiste ad un invecchiamento della popolazione. Tale fenomeno, che riguarda anche il nostro paese, è legato in particolare a tre fattori di grande rilievo:

- il persistere della bassa fecondità;
- il progressivo allungamento della vita media;
- il sempre maggior numero di persone di età superiore ai 65 anni.

In molti casi solo l'apporto dell'immigrazione è riuscito a compensare fino ad ora alcuni effetti negativi dell'invecchiamento, a contrastare la denatalità e quindi a sostenere la crescita della popolazione.

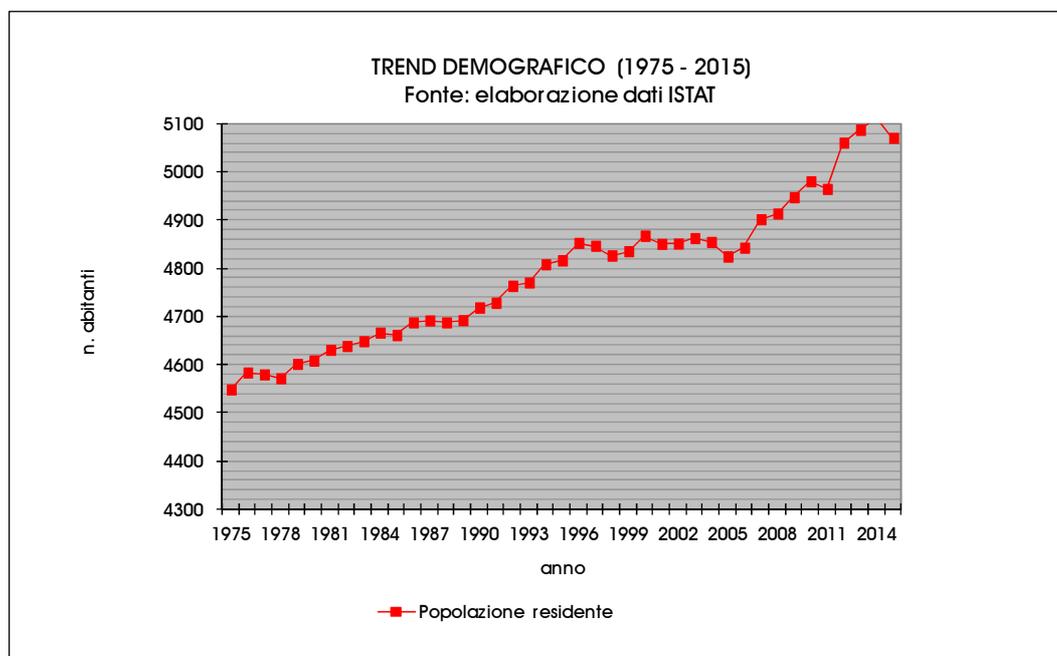
### LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI MASER

Considerando l'evoluzione negli ultimi dieci anni nella provincia di Treviso possiamo osservare che la popolazione aumenta complessivamente dell'11,3%, anche se l'entità dell'incremento non è uniforme nelle diverse aree della provincia. Le aree dove aumenta maggiormente la popolazione sono quella di Asolo (14,6%) e Opitergino-Mottense (13,7%), mentre l'aumento minore si verifica nell'area di Vittorio Veneto (+5,3%). Nell'area di Montebelluna (sub-area territoriale all'interno della quale si inserisce il comune di Maser) la popolazione aumenta del 10,8%. Osservando il dato in un intervallo temporale più breve, cinque anni, alle aree di Asolo e Opitergino – Mottense dobbiamo aggiungere anche l'area di Castelfranco, cosicché arrivano ad incrementare la loro popolazione del 6,1%. Nel brevissimo periodo, infine, si rileva una leggerissima flessione nel quartiere del Piave, mentre l'area di Vittorio Veneto, anche se con una popolazione più vecchia, incrementa leggermente la sua popolazione anche nell'ultimo anno.

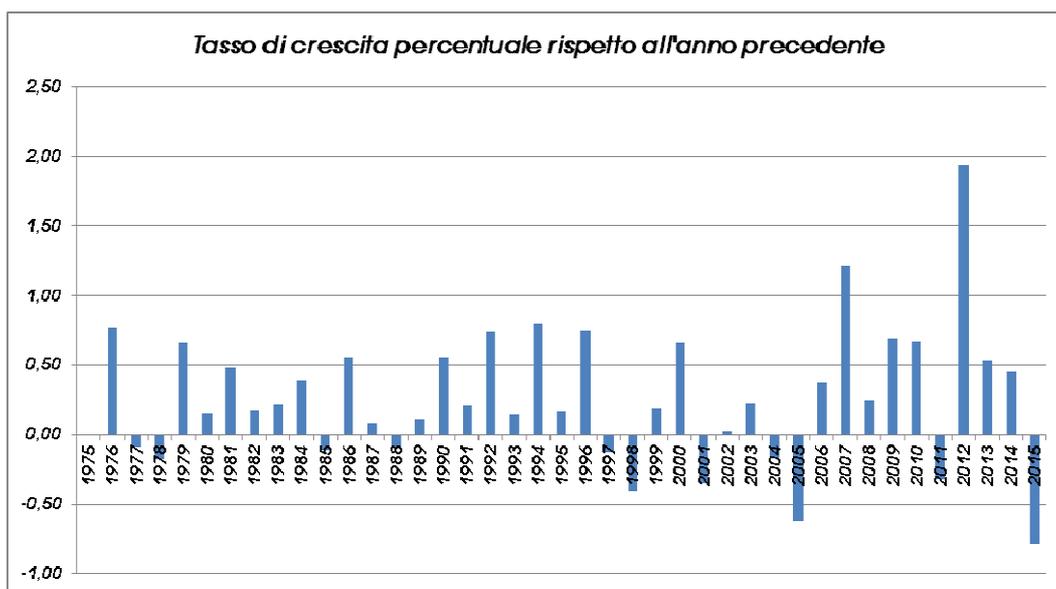
	2000	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Crescita 00-10	Crescita 05-10	Crescita 09-10
Area di Treviso	289.117	310.389	315.466	318.815	323.272	327.525	329.533	12,26%	5,8%	0,61%
Area di Asolo	37.917	41.708	42.360	42.862	43.751	44.257	44.396	14,6%	6,1%	0,31%
Area di Castelfranco	81.351	87.584	88.698	89.816	91.550	92.602	93.229	12,7%	6,1%	0,67%
Area di Conegliano	106.658	112.513	113.355	114.344	115.335	116.452	117.247	9,0%	4,0%	0,68%
Area di Montebelluna	86.057	91.084	92.165	93.048	94.601	95.802	96.428	10,8%	5,5%	0,65%
Opitergino-Mottense	73.152	79.609	80.807	81.803	83.459	84.526	84.764	13,7%	6,1%	0,28%
Quartiere di Piave	51.061	54.601	55.104	55.346	55.869	56.257	56.228	9,2%	2,9%	-0,05%
Area di Vittorio Veneto	58.742	61.244	61.400	61.325	61.697	61.987	62.015	5,3%	1,2%	0,05%
Totale Provincia	784.055	838.732	849.355	857.359	869.534	879.408	883.840	11,3%	5,1%	0,50%

Popolazione residente nelle aree trevigiane 2000 – 2010. Fonte: "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente. Provincia di Treviso. 2006". Elaborazione Agenda 21 consulting su dati ISTAT

Sotto il profilo della consistenza demografica, dagli anni '70 del secolo scorso ad oggi la popolazione registra una crescita più o meno continua, come mostrano i grafici riportati di seguito (Fonte dati: ISTAT).



I grafici riportati mostrano che quasi in tutti gli anni considerati si sono registrati tassi di crescita positivi della popolazione residente. Al 31 dicembre 2015 la popolazione residente si è attestata sui 5'070 ab.



### INDICATORI DEMOGRAFICI

Nell'analizzare la struttura della popolazione notevole importanza riveste la valutazione degli indici demografici. L'indice di vecchiaia, quando supera soglia 100, indica che il numero degli anziani è maggiore di quello dei bambini. È il caso del Comune di Maser, che presenta ad ogni modo un valore in linea a quello provinciale e regionale.

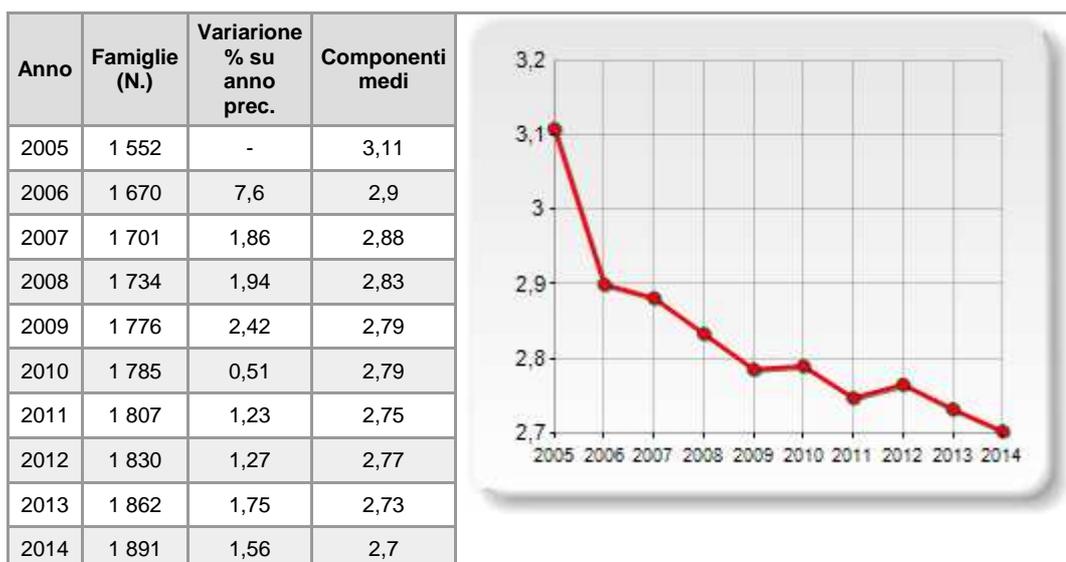
L'indice di dipendenza strutturale è un indicatore di rilevanza economica e sociale: esso rappresenta il numero di individui non autonomi per ragioni demografiche (età ≤ 14 e età ≥ 65) ogni 100 individui potenzialmente indipendenti (età 15 – 64). Un indice di dipendenza totale alto è sinonimo di un numero elevato di ragazzi e anziani di cui la popolazione attiva deve occuparsi complessivamente. Il valore dell'indice di dipendenza nel Comune al 2001 si presenta in linea rispetto al valore medio regionale e provinciale.

L'interesse dell'indice di ricambio della popolazione in età attiva è soprattutto di tipo congiunturale e indica se le nuove leve troveranno lavoro non tanto in relazione all'espansione economica, quanto piuttosto in funzione dei posti che verranno resi disponibili da coloro che, per motivi di età, sono destinati ad uscire dal mercato del lavoro.

INDICATORI		MASER	PROV. TV	REGIONE
Indice di vecchiaia	Anno 2016	142	143,4	159,2
	Anno 2001	102,3	124,2	135,7
	Anno 1991	82,6	104,5	107,4
Indice di dipendenza	Anno 2016	55	53,7	54
	Anno 2001	43,7	46,0	46,5
	Anno 1991	47,2	42,7	41,8
Indice di ricambio	Anno 2016	145,9	119,5	127,1
	Anno 2001	95,7	124,4	133,8
	Anno 1991	44	63,8	78,0

### COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE

Per quanto concerne la composizione delle famiglie, risulta evidente una continua diminuzione del numero medio di componenti: si passa infatti da 3,1 (dato 2005) a 2,7 (dato 2014) componenti per famiglia.



## 4.12 SALUTE E SANITÀ

La scelta di includere, tra le componenti ambientali e socio-economiche considerate nella presente valutazione, anche il tema “salute” oltre a rispondere a quanto espressamente richiesto dalla normativa vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica applicata a piani e programmi (cfr. Allegato I e II alla Direttiva 42/2001/CE) risulta di primaria importanza per formulare un quadro conoscitivo veramente completo e idoneo a indirizzare le scelte di pianificazione; in riferimento alla pianificazione urbanistica tale tematica assume un significato più ampio in quanto alcune scelte di piano possono influire in maniera diretta o indiretta sugli stili di vita e sulla qualità urbana, oltre che sull’esposizione agli inquinanti ambientali che sussistono sul territorio. Il primario diritto alla salute oltre a costituire un beneficio personale diretto è altresì un elemento fondamentale per sostenere la crescita economica e del benessere sociale a lungo termine.

Il Comune di Maser appartiene all’ambito territoriale dell’unità locale socio-sanitaria n. 8 (ULSS n. 8) – distretto socio – sanitario n. 1 “Asolo – Castelfranco Veneto”. Oltre al comune di Maser, nel distretto n. 1 ricadono i seguenti comuni: Altivole, Asolo, Borso del Grappa, Castelcucco, Castelfranco Veneto, Castello di Godego, Cavaso del Tomba, Crespano del Grappa, Fonte, Loria, Monfumo, Paderno del Grappa, Possagno, Resana, Riese Pio X, San Zenone degli Ezzelini e Vedelago.

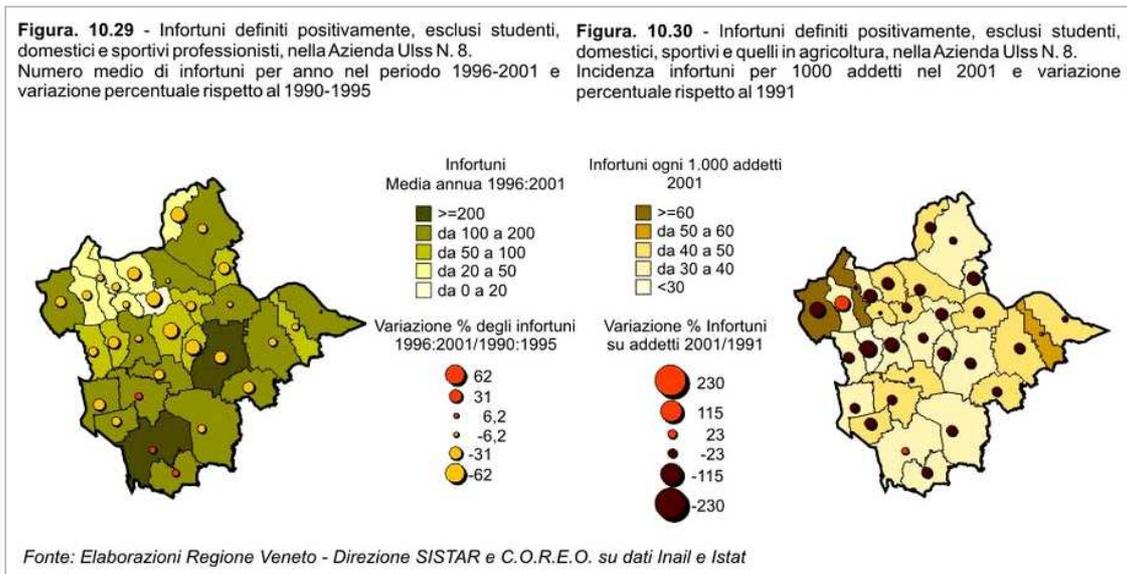
### **MORTALITÀ PER CAUSA**

Dai dati resi disponibili dalla Direzione del Sistar si rilevano i dati inerenti la mortalità nei Comuni del Veneto, relativi al periodo 1981-2000, dai quali si rileva che le principali cause di mortalità per la popolazione del Comune in esame risiedono nelle malattie dell’apparato respiratorio e nel tumore della cavità orale e della faringe. Nella popolazione maschile i decessi osservati per malattie dell’apparato digerente sono tendenzialmente superiori agli attesi in una misura che va dall’11 al 20%.

### **INFORTUNI SUL LAVORO**

Dai dati resi disponibili dalla Direzione del Sistar e C.O.R.E.O. su dati Inail e ISTAT si rileva che al 2001 nel Comune in esame ci sono 35 infortuni sul lavoro ogni 1000 addetti ed è importante rilevare che tra il 1991 ed il 2001 si è avuto una diminuzione percentuale degli infortuni, pari al 18,2%.

Nel Comune in esame la media annuale del numero degli infortuni sul lavoro, nel periodo dal 1996 al 2001, risulta elevata (80,8); negli anni 1996: 2001/1990:1995 si è avuto una diminuzione percentuale degli infortuni, pari al 27,4%.



Fonte: Direzione Sistar Veneto

### INQUINAMENTO AMBIENTALE E SALUTE

Lo stretto legame esistente tra ambiente e salute è oggi al centro dell'interesse delle istituzioni. I fattori ambientali, e in particolare l'inquinamento, sono infatti all'origine di un terzo/un quarto dei casi di malattia nei paesi industrializzati (Fonte: Sito Ufficiale dell'Unione Europea - <http://europa.eu>). I fattori ambientali accrescono in particolare l'incidenza di malattie quali l'asma, le allergie, le malattie respiratorie, il cancro e i disturbi dello sviluppo neurologico. I bambini costituiscono una categoria particolarmente vulnerabile. I principali fattori di inquinamento da considerare in relazione agli effetti sulla salute umana risultano essere l'inquinamento atmosferico, acustico, olfattivo (anche se si tratta più di un disturbo che di una causa capace di originare patologie), l'inquinamento delle risorse idriche e del suolo, le radiazioni ionizzanti (particolare attenzione deve essere posta al tema del Radon indoor) e non ionizzanti (con particolare attenzione ai campi elettromagnetici generati da elettrodotti). Al centro del dibattito internazionale è anche la sicurezza degli alimenti in relazione in particolare alla contaminazione delle matrici alimentari. I nuovi Regolamenti Comunitari si prefiggono di tutelare la salute della popolazione attraverso il consumo di alimenti sicuri e la garanzia della qualità igienico-sanitaria dei prodotti: in particolare il Regolamento CE n. 178/2002 precisa i compiti degli operatori del settore alimentare che hanno la responsabilità di garantire la conformità degli alimenti alla legislazione vigente, nonché l'obbligo di ritirare il prodotto non conforme ai requisiti di sicurezza. Lo schema di sintesi riportato di seguito sotto forma di tabella ripropone una sintesi dei possibili effetti sulla salute della popolazione derivanti da problematiche ambientali (inquinamento atmosferico, acustico, etc.) per la cui trattazione di dettaglio si rimanda ai precedenti paragrafi.

Componente ambientale	Possibili effetti sulla salute della popolazione residente
<b>Aria</b>	Gli studi a disposizione evidenziano come l'infanzia rappresenti l'età critica per l'esposizione ad inquinanti atmosferici. Per gli effetti a breve termine i soggetti maggiormente coinvolti sono i bambini asmatici che nei periodi di maggiore inquinamento devono ricorrere più frequentemente e massicciamente ai farmaci e vanno incontro più frequentemente a crisi d'asma. Inoltre i livelli di inquinamento possono condizionare lo sviluppo di una normale funzione respiratoria ed incrementare patologie quali l'asma, il raffreddore allergico e altre allergie respiratorie. In particolare la residenza presso vie di grande traffico (soprattutto pesante) si è associata ad un rischio significativamente aumentato di asma. Gli effetti negativi decrescono rapidamente se ci si allontana oltre i 200 metri dalle strade più percorse da autoveicoli pesanti. Recenti studi epidemiologici individuano in una fascia di 150 m che circonda le strade a intenso traffico (> 10 000 veicoli/giorno) i maggiori impatti sulla salute. Altre importanti sorgenti di inquinamento atmosferico sono rappresentate dalle caldaie domestiche e dagli impianti produttivi. Risulta di massima importanza la verifica del rispetto dei limiti di emissione come stabiliti dalla normativa vigente in materia a tutela della salute della popolazione.
<b>Acqua</b>	Le sostanze chimiche assimilate dall'organismo umano possono essere divise in due categorie principali: quelle che ingeriamo direttamente attraverso la catena alimentare e quelle che arrivano dall'acqua. La qualità delle acque distribuite dalla rete idrica (acquedotto) deve rispondere ai limiti di concentrazione degli inquinanti previsti dalla normativa vigente. La normativa nazionale attualmente in vigore, il D.Lgs. n.

	<p>31/2001, integrato e modificato con il D.Lgs. 27/2002, recepisce la direttiva europea 83/98 CE e disciplina la qualità delle acque ad uso umano al fine di proteggere la salute dagli effetti negativi della contaminazione delle acque.</p> <p>Oltre agli effetti determinati dall'eventuale presenza di inquinanti nell'acqua risulta di fondamentale importanza considerare più a larga scala le conseguenze sulla salute determinate dall'inquinamento delle risorse idriche. Una sostanza chimica presente nell'acqua a una determinata concentrazione, si accumula nei tessuti degli organismi presenti negli ecosistemi acquatici, secondo un fenomeno noto con il termine di bio-accumulazione e può raggiungere l'uomo che se ne nutre. Il sistema immunitario naturale può formarsi solamente in un organismo disintossicato e con un accumulo ridotto di materiale tossico. Quando i canali di eliminazione sono ipoattivi, i materiali tossici entrano nel sangue e nella linfa più rapidamente di quanto le funzioni del fegato e del sistema immunitario riescono a neutralizzare. Questi materiali si depositano nei tessuti e negli organi geneticamente più deboli, indebolendoli ulteriormente o favorendo le infezioni da virus e batteri. Il sistema immunitario si abbasserà ancora, lasciando l'organismo sempre meno protetto da microbi, depositi tossici, malattie croniche e degenerative. E' possibile quindi valutare una connessione diretta tra materiale tossico, in particolare presente nell'intestino a seguito di un'alimentazione non adeguata e successivamente trasmesso agli altri organi del corpo raggiunti dal sangue, e malattie che coinvolgono altri organi. Un'alimentazione il più possibile naturale con prevalenza di alimenti semplici e poco lavorati artificialmente, ricchi di fibre e privi di additivi e pesticidi è una buona base di partenza per conservare un buono stato di salute. L'attività fisica contribuisce al benessere dell'organismo in quanto favorisce l'eliminazione delle tossine, al contrario una vita sedentaria e l'alimentazione scorretta, in misura maggiore se unite a condizioni di stress, possono favorire l'insorgere di malattie anche gravi.</p>
<b>Suolo</b>	<p>La presenza di suolo contaminato può essere un potenziale fattore di rischio per la salute umana, rischio che tuttavia dipende dal tipo di contaminazione, dall'estensione della contaminazione e dalla possibilità dei contaminanti di raggiungere, attraverso le acque sotterranee o superficiali connesse a quelle che interessano l'area contaminata, ambiti esterni ai siti sottoposti a indagine o bonifica ambientale. I contaminanti presenti nel suolo possono, a seconda della tipologia degli stessi, determinare emissioni di inquinanti nelle acque o nell'aria e determinare un inquinamento più o meno esteso. Il problema può assumere maggiore gravità nei casi in cui sia presente materiale radioattivo o particolarmente pericoloso per la salute (es. deposito di rifiuti contenenti amianto). La corretta gestione dei siti contaminati al fine della loro bonifica, che può prevedere anche misure di messa in sicurezza temporanea, permette di scongiurare rischi per la salute per la popolazione residente in prossimità di questi ambiti.</p>
<b>Inquinanti fisici – rumore</b>	<p>Gli effetti determinati dall'esposizione al rumore ambientale variano in funzione dell'intensità e della durata del fenomeno. Molti studi evidenziano come il rumore interagisca con il benessere sia fisico sia mentale degli individui. In base ai risultati di alcune ricerche il rumore attiva il sistema endocrino e simpatico provocando cambiamenti fisiologici acuti che sono identici a quelli che intervengono in risposta ad un generico stress. Si ritiene che stimolazioni ripetute del sistema neuroendocrino, per anni di esposizione ad elevati livelli di rumore aumentino i rischi di problemi cronici di salute. L'O.M.S. e la Commissione della CEE indicano un valore ottimale di 30 dBA di Leq notturno all'interno degli ambienti abitativi, con livelli massimi non eccedenti 45 dBA, quale garanzia di una buona qualità del sonno.</p>
<b>Inquinanti fisici – radiazioni ionizzanti</b>	<p>Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'esposizione al radon rappresenta la seconda causa di morte per cancro ai polmoni dopo il fumo in molti paesi. La maggior parte dei casi di cancro al polmone indotti dal radon si verificano tra i fumatori a causa di un forte effetto combinato del fumo e del radon, tuttavia è da rilevare che il radon risulta la causa primaria di cancro al polmone per le persone che non hanno mai fumato (Fonte: "WHO handbook on indoor radon – a public health perspective", WHO, 2009). Le strategie per la prevenzione del radon indoor nelle nuove costruzioni e quelle per la mitigazione negli edifici esistenti sono quindi necessari per ridurre i rischi sulla salute. L'incremento di tumore risulta statisticamente significativo per concentrazioni di radon indoor superiori a 200 Bq/m<sup>3</sup> tuttavia l'OMS individua un livello di riferimento di 100 Bq/m<sup>3</sup> quale parametro cautelativo da considerare per ridurre il rischio della popolazione che vive in zone caratterizzate da alta concentrazione di radon.</p>
<b>Inquinanti fisici – radiazioni non ionizzanti</b>	<p>Alcune indagini, caratterizzate da un'accurata valutazione dell'esposizione a campi a bassa frequenza e degli altri fattori di rischio dei tumori in esame, indicano un incremento di rischio di leucemia infantile in relazione ad esposizione a livelli di induzione magnetica superiori a 0,2 µT. L'Istituto Superiore della Sanità, assumendo un nesso di causalità tra esposizione a campi elettromagnetici a frequenza estremamente bassa e rischio di leucemia, stima che in Italia un caso ogni 400 di leucemia infantile potrebbe essere imputato all'esposizione ai campi magnetici prodotti dalle linee elettriche. E' tuttavia opinione dell'ICNIRP che le attuali evidenze scientifiche di una relazione causale tra esposizione prolungata a campi magnetici a bassa frequenza ed aumenti di rischio di leucemia infantile siano troppo deboli: non si è identificato nessun meccanismo biofisico che confermi tale tesi, mentre gli studi sperimentali su animali e cellule non sostengono l'idea che l'esposizione a campi magnetici a 50-60 Hz sia una causa di leucemia infantile. L'ICNIRP è l'istituzione, internazionalmente riconosciuta, che definisce linee guida per la protezione contro gli effetti nocivi per la salute delle radiazioni non ionizzanti. All'interno delle linee guida recentemente pubblicate ("Guidelines on Limits of Exposure to Static Magnetic Fields Health Physics" 96(4):504-514 – anno 2009) la principale interazione dei campi elettrici e magnetici variabili a bassa frequenza con il corpo umano viene individuata nell'induzione, nei tessuti, di campi elettrici e di correnti elettriche a questi associate. L'effetto più solidamente stabilito dei campi elettrici è l'induzione di magnetofosfene, cioè la percezione di leggeri lampi luminosi alla periferia del campo visivo. Non ci sono sostanziali evidenze di un'associazione tra l'esposizione a campi di bassa frequenza e patologie quali il morbo di Parkinson, la sclerosi multipla e malattie cardiovascolari. I dati relativi a un'associazione tra esposizione a campi di bassa frequenza e morbo di Alzheimer, sclerosi laterale amiotrofica non sono conclusivi.</p> <p>Gli studi effettuati per valutare gli effetti delle radiazioni ad alta frequenza sulla salute umana hanno portato l'Organizzazione Mondiale della Sanità a classificare i campi elettromagnetici a radiofrequenza come</p>

	potenzialmente cancerogeni per la salute dell'uomo (gruppo 2B) sulla base di un incremento del rischio di glioma, un tipo di cancro maligno al cervello, associato tuttavia all'utilizzo di telefono cellulare e non alla presenza di SRB sul territorio per le quali attualmente non vi sono evidenze scientifiche che ne dimostrino la pericolosità per la salute umana.
<b>Inquinanti fisici – inquinamento luminoso</b>	La perdita della qualità del cielo notturno non è solo una “questione astronomica” ma anche sociale in quanto impedisce la “fruizione” di uno spettacolo tra i più affascinanti del mondo naturale. Inoltre l'inquinamento luminoso determina anche un'alterazione di molteplici equilibri ambientali: tra gli effetti associabili all'inquinamento luminoso ad esempio è da considerare l'influenza negativa che esso esercita sul ciclo della fotosintesi clorofilliana che le piante svolgono nel corso della notte e dei ritmi circadiani. Alcuni studi individuano la possibilità che la troppa <b>luce artificiale</b> durante la notte possa causare la <b>depressione</b> . È la tesi di un gruppo di ricercatori americani che hanno pubblicato sulla rivista <i>Molecular Psychiatry</i> i risultati condotti su femmine di criceto esposte a luce artificiale debole nelle ore notturne. I bassi livelli di illuminazione sono stati impostati in modo da simulare le condizioni di inquinamento luminoso tipiche di molte città industrializzate. La ricerca ha dimostrato che, dopo 40 giorni di esposizione alla luce artificiale, nei roditori aumenta la concentrazione della <b>proteina TNF</b> , che normalmente l'organismo produce in reazione a lesioni o infiammazioni. Quando i livelli di TNF aumentano in assenza di problemi di questo tipo, spiegano i ricercatori, la proteina potrebbe avere un ruolo nel favorire la depressione anche nei soggetti umani.

### **CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE URBANO E SALUTE**

L'ambiente urbano, inteso nel senso più ampio di spazio in cui si esplicano le attività umane (spazio costruito e ambiti residui di naturalità o ancora liberi da infrastrutture), può influenzare gli stili di vita dei cittadini contribuendo, o al contrario scoraggiando, l'adozione di stili di vita sani. Un aspetto di particolare importanza in tal senso è correlato al sistema della viabilità. Il riferimento è in particolare alla mobilità ciclo-pedonale e quindi alla pratica di una corretta attività motoria, la cui utilità è indiscussa per la prevenzione di numerose patologie umane (tumori, malattie cardiocircolatorie, obesità, diabete, etc.). Il Department of health and Human Services degli USA afferma che il livello di attività fisica da raccomandare alla popolazione è costituito da 30 minuti di attività moderata per almeno 5 giorni alla settimana. La pratica sportiva può essere favorita anche dalla presenza di aree verdi di sufficiente estensione da permettere la pratica di attività aerobiche quali la corsa, lo stretching, etc. La presenza del verde in ambito urbano ha importanti risvolti sulla percezione dello stesso sia in termini estetici che emozionali. Contribuendo ad alleviare condizioni psicologiche di stress o sentimenti negativi (tensione, rabbia, etc.) la presenza di vegetazione determina un benefico effetto sulla psiche umana, come dimostrano recenti studi che evidenziano, tra le altre correlazioni, una diminuzione dei suicidi nelle aree in cui il paesaggio naturale è ben rappresentato. Da quanto sopra brevemente accennato risulta evidente come la qualità degli spazi urbani anche dal punto di vista estetico e la presenza di verde (anche interno al tessuto urbano – centro edificato) rappresentino elementi di primaria importanza per la qualità della vita dei residenti e quindi per il loro stato di salute psico-fisico. La tabella riportata di seguito sintetizza i possibili effetti sulla salute della popolazione residente determinati dalle caratteristiche dell'ambiente urbano.

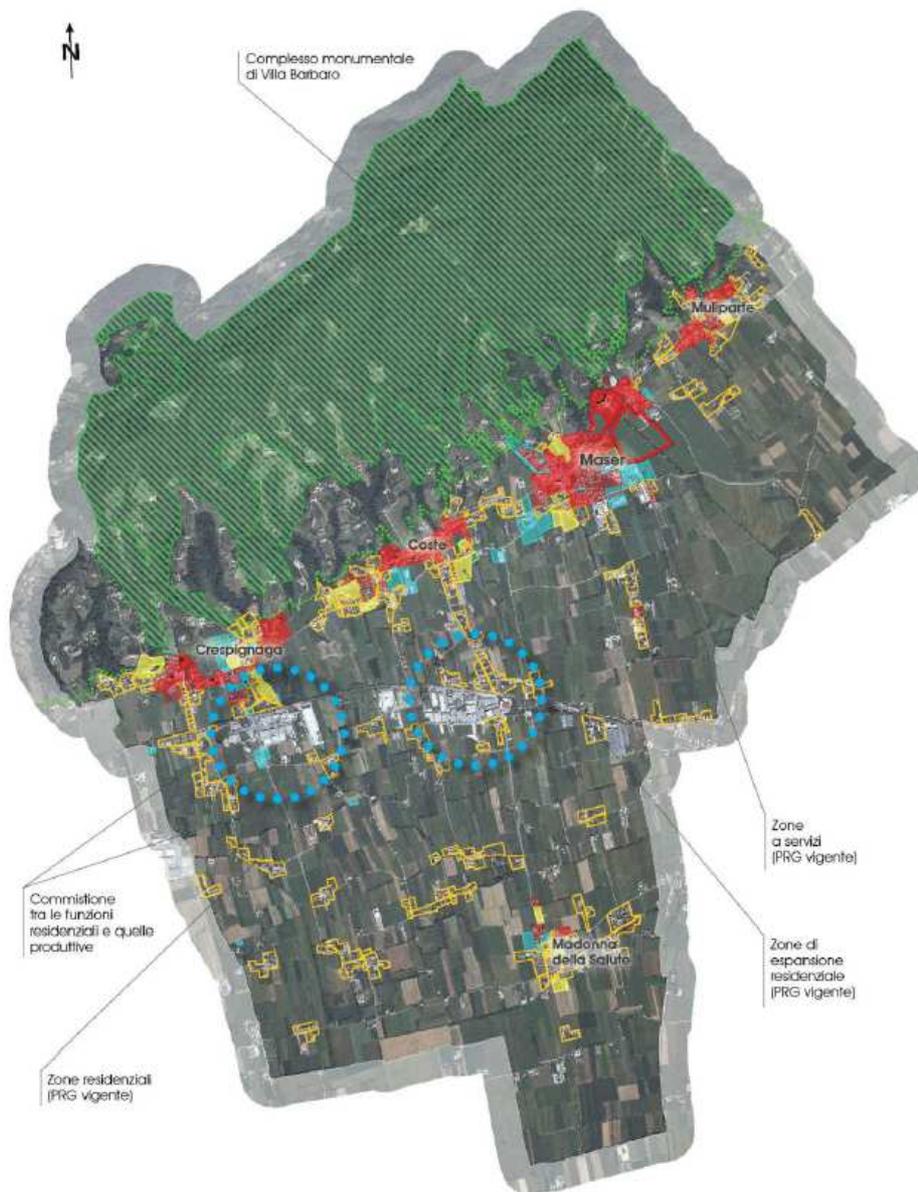
<b>Caratteristiche dell'ambiente urbano</b>	<b>Possibili effetti sulla salute della popolazione residente</b>
<b>Presenza, estensione e continuità dei percorsi ciclabili</b>	La presenza di percorsi ciclabili di adeguata estensione (copertura del territorio) e continuità può incoraggiare l'uso della bicicletta per gli spostamenti interni al territorio comunale e quindi favorire l'attività fisica dei residenti, elemento di primaria importanza per la tutela della salute. L'impiego maggiore delle bici permette inoltre una diminuzione del traffico veicolare con conseguente diminuzione di inquinamento atmosferico e acustico.
<b>Presenza ed estensione delle aree verdi interne al tessuto urbano</b>	La presenza di aree verdi interne al tessuto urbano rappresenta un importante indicatore di qualità della vita; la mancanza di tali elementi provoca, come dimostrano recenti studi, una maggiore propensione per patologie mentali quali la depressione e i problemi alimentari. La presenza di verde incrementa inoltre la qualità estetica del territorio e favorisce un senso di benessere nell'individuo. Studi internazionali dedicati alla relazione tra disagio psichico e ambiente sociale indicano come nelle aree urbane la schizofrenia risulti più che doppia rispetto alle aree rurali e porti con sé fenomeni come anoressia, bulimia, psicosi, depressioni, abuso di sostanze stupefacenti. Dagli studi emerge, inoltre, che le persone che vivono in abitazioni dalle cui finestre si scorgono alberi appaiono più soddisfatte e felici della loro abitazione rispetto a quanti convivono con panorami privi di verde o, addirittura, con “semplici” prati senza alberi.
<b>Qualità estetica degli spazi urbani</b>	Gli spazi urbani ed in particolare la qualità estetica percepita da chi vi sosta hanno una dimostrata influenza sugli stati d'animo e mentali degli individui. L'organizzazione dello spazio della città influisce anche sulla sicurezza dei luoghi: può contribuire a renderli più sicuri o al contrario renderli molto più insicuri, come dimostrano i recenti studi effettuati sul tema (cfr Technical Report TC 14383-2, adottato dal CEN nel 2007).

## 4.13 SISTEMA INSEDIATIVO E DEI SERVIZI

La popolazione risiede prevalentemente in alcuni centri collocati nella parte centrale del territorio a ridosso della strada provinciale n.84 che collega Cornuda ad Asolo e sono: Coste, Crespignaga, Maser, Muliparte. E' presente poi un altro insediamento ubicato nella parte meridionale del Comune: Madonna della Salute. Mentre l'ultimo è isolato, gli altri centri sono in continuità tra di loro e sono attraversati tutti dalla S.P. 84. Nella zona collinare troviamo solo fabbricati isolati della tradizione rurale.

Nel sistema residenziale si possono distinguere i centri storici: di Muliparte, Maser, Coste, Crespignaga e Madonna della Salute, sorti attorno all'asse viario pedecollinare della SP84. Si di fuori delle frazioni, il territorio agricolo è caratterizzato dalla presenza di edifici sparsi, piccoli nuclei e frange urbane nate da un'edificazione diffusa il cui elemento generatore è sempre la strada. In alcune parti della città si rileva la presenza di complessi abbandonati in stato di degrado. In alcuni casi si tratta di insediamenti che hanno ospitato attività artigianali.

Per quanto riguarda il sistema dei servizi, è presente una buona dotazione di spazi sportivi, tra cui il nuovo Palasport, e destinati all'istruzione.



## 4.14 SISTEMA ECONOMICO

### SETTORE PRIMARIO

Il clima temperato di Maser, riparato dai venti di tramontana e dalle correnti fredde del fiume Piave, offre una condizione ideale per molte coltivazioni. Fra queste spicca il ciliegio, anche se la vite e, negli ultimi anni, l'olivo hanno acquisito un peso preponderante per gli agricoltori di queste terre. Sono numerose le varietà di ciliegia presenti nelle campagne e lungo le colline di questo territorio. Scorrendo l'elenco dei nomi delle varietà, la più tipica rimane la Mora di Maser, di forma media, con la buccia rosso scuro e la polpa rosa, consistente e succosa. La Sandra, la Roana, Burlat, Giorgia, Adriana, il Durone della Marca, Mora di Cazzano e Ferrovia sono le altre tipologie. Oggi si assiste a un recupero di questo frutto, con l'innesto di

nuove piantagioni, come la Kordia e la Regina. Il territorio di Maser può contare su una produzione annua di circa 7 mila quintali, distribuiti, per lo più, tra piccole aziende a conduzione familiare, spesso con vendita diretta del prodotto al consumatore finale.

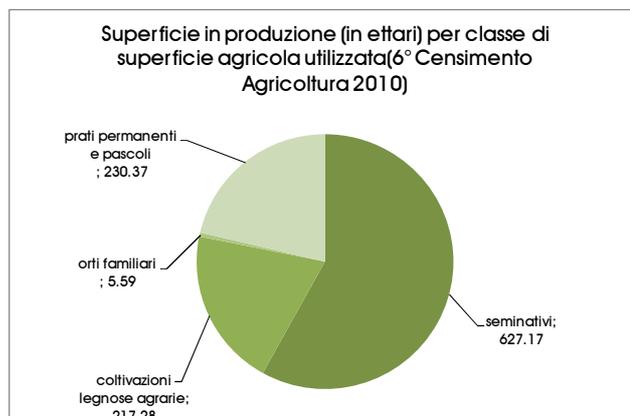
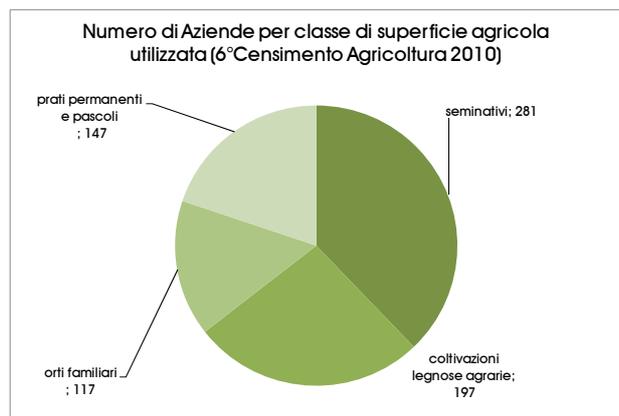
Attualmente, non esiste un marchio comunitario Igp (Indicazione geografica protetta), nonostante sia stato avviato l'iter procedurale per ottenerlo. Il periodo migliore per la vendita delle diverse varietà va dalla seconda settimana di maggio fino a fine giugno. La raccolta, che dura circa un mese e mezzo, viene effettuata a mano con l'ausilio di una scala: una procedura non utilizzata per gli alberi di ciliegie nuovi e più bassi. Successivamente il frutto viene riposto in apposite casse e preparato per la vendita nei mercati e supermercati della zona.

Terra stretta tra il monte Grappa e il Piave, l'area del Montello e dei Colli Asolani è zona di produzione di alcuni vini eccellenti, primo tra tutti il Prosecco, seguito da Venegazzù, Merlot, Cabernet, Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc, Chardonnay, Pinot Bianco.

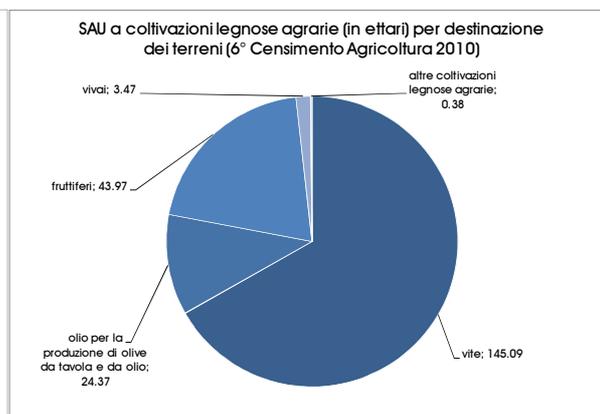
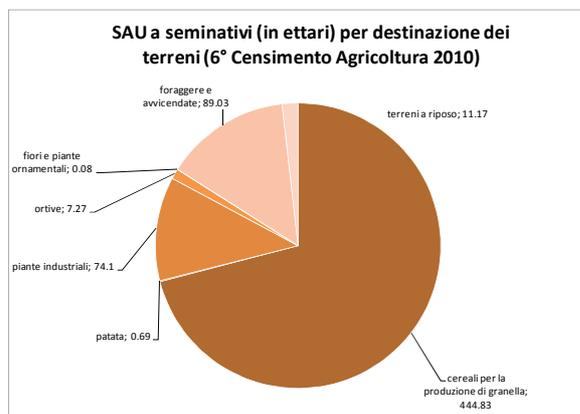
In queste terre si produce anche l'Olio extravergine d'oliva Pedemontana del Grappa Dop. Una delle sue caratteristiche è che l'olio viene prodotto attraverso la tradizionale spremitura delle olive raccolte a mano direttamente dalla pianta e con l'ausilio di pettini che fanno cadere i frutti su teli o reti collocati ai piedi degli alberi. L'alta qualità organolettica del prodotto si deve al clima e alla composizione del terreno di coltura: difatti, l'uso degli antiparassitari è ridotto al minimo, il che fa sì che il suo profumo e il suo sapore siano apprezzabili appieno in un consumo a "crudo".

Il 6° Censimento generale dell'agricoltura rileva in ciascun Comune le aziende agricole e zootecniche da chiunque condotte le cui dimensioni in termini di superficie o di consistenza del bestiame allevato siano uguali o superiori alle soglie minime fissate dall'Istat nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 1166/2008.

Nel 2010 in ambito comunale erano presenti 351 aziende con terreni: di queste 281 sono a seminativi, 197 a coltivazioni legnose agrarie e 147 a prati permanenti e pascoli. La superficie agricola utilizzata (SAU) in ambito comunale è pari a 1.080, 41 ettari ed è così ripartita: 58% a seminativi, 20% a coltivazioni legnose agrarie e 21% a prati permanenti e pascoli.



In termini di utilizzazione dei terreni si osserva che il 71% della superficie destinata a seminativo è occupata da cereali per la produzione di granella, il 14% da foraggere avvicendate e il 12% da piante industriali. Per quanto riguarda invece le coltivazioni agricole legnose, il 67% della SAU è destinato a vite, il 20% a fruttiferi e l'11% a olivo per la produzione di olive da tavola e di olio.



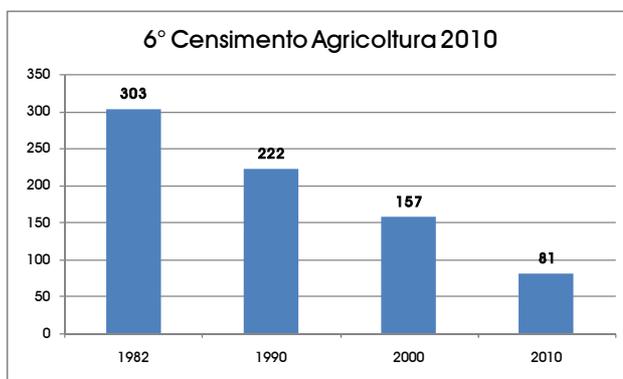
Passando al settore zootecnico, dal 6° Censimento Agricoltura 2010 emerge che in ambito comunale sono presenti 81 allevamenti. Le seguenti tabelle riportano il numero di aziende e il numero di capi per tipologia di allevamento.

Tipologia di Allevamento	N. Aziende
Bovini	66
Equini	14
Ovini	1
Suini	10
Avicoli	6
Conigli	3

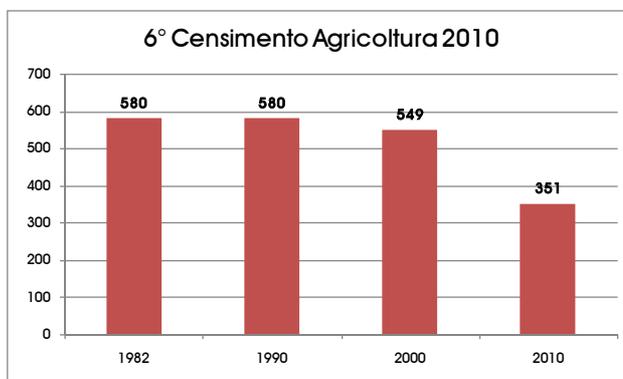
Tipologia di Allevamento	N. capi
Bovini	3.093
Equini	34
Ovini	94
Suini	26
Avicoli	5.295
Conigli	10.141

È inoltre interessante osservare come il settore primario si sia evoluto nel corso degli anni nel territorio comunale. Dall'analisi delle serie storiche emerge che dal 1952 al 2010 il settore primario risulta in calo.

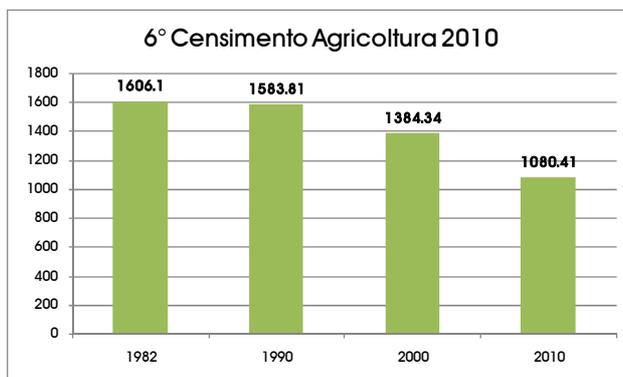
Anno	N. Aziende con allevamenti
1982	303
1990	222
2000	157
2010	81



Anno	N. Aziende con coltivazioni
1982	580
1990	580
2000	549
2010	351



Anno	SAU (ettari)
1982	1.606,1
1990	1.583,81
2000	1.384,34
2010	1.080,41

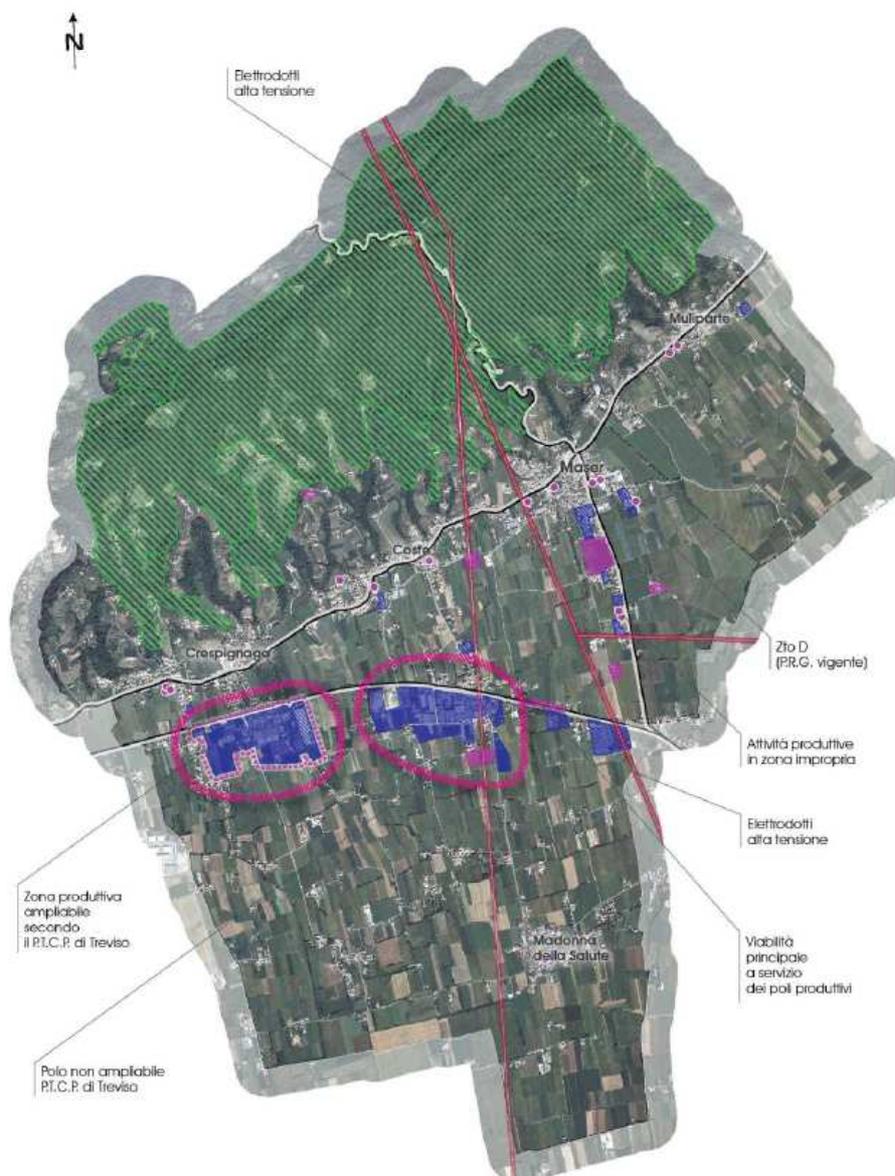


### **ATTIVITÀ COMMERCIALI E PRODUTTIVE**

Dal punto di vista produttivo, oggi Maser vive soprattutto grazie alla vicinanza con l'asse viario della Schiavonesca Marosticana, che collega Treviso e Montebelluna al Bassanese e vicentino. Le 2 aree produttive maggiori si individuano infatti lungo la SR n. 248, di fatto creando quasi un unico ambito lineare a sud dell'infrastruttura viaria. Tra le due zone, quella ad ovest è stata individuata come unica zona produttiva comunale ampliabile dal P.T.C.P. della Provincia di Treviso.

Altre aree produttive, o meglio siti puntuali, così come individuati in sede di P.R.G. vigente, si collocano in zona impropria.

Le maggiori criticità si hanno nella commistione che si registra tra fronti produttivi ed ambiti residenziali, dove alcuni tipi di lavorazione possono portare ad esternalità negative ed impatti sulle abitazioni vicine.



Si riportano di seguito alcuni dati relativi alle imprese attività sul territorio comunale di Maser dal 2009 al 2012 (fonte: Camera di Commercio di Treviso – dati Censimento ISTAT Industria e Servizi 2011).

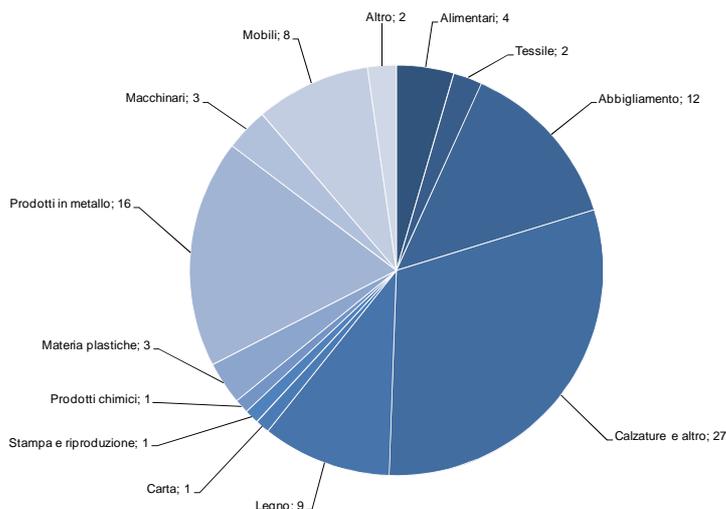
Anno	Numero di Imprese attive
2009	519
2010	522
2011	524
2012	518

*Imprese attive per settori economici nei comuni della provincia di Treviso*

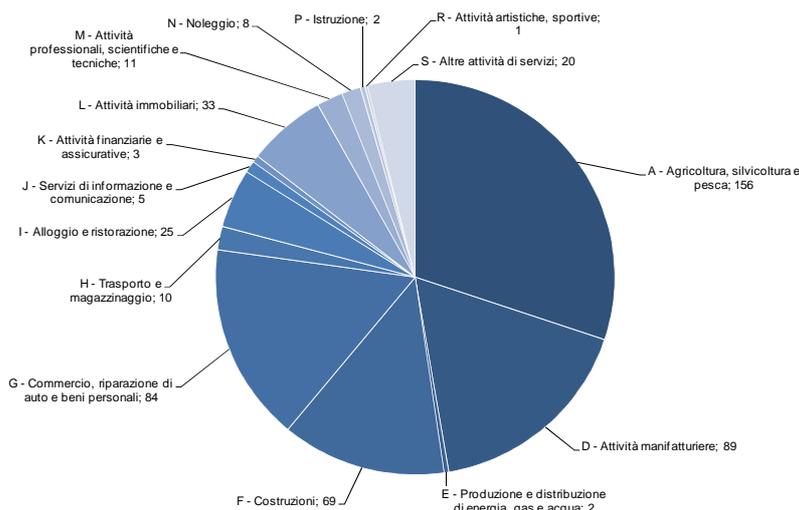
Il quadro economico-produttivo di Maser vede, relativamente ai dati della Camera di Commercio di Treviso del 2012, un numero di imprese attive complessivamente pari a 518.

L'agricoltura con n. 156 attività, pari al 30% circa, è quello che presenta il maggior numero di aziende. Occupano un ruolo importante anche i settori del Commercio (17%), delle Attività Manifatturiere (17%) e

delle Costruzioni (13%). Relativamente al settore Manifatturiero, le Calzature rappresentano il 30% delle attività, seguite dalle lavorazioni del Metallo (18%) e dell'Abbigliamento (13,5%).



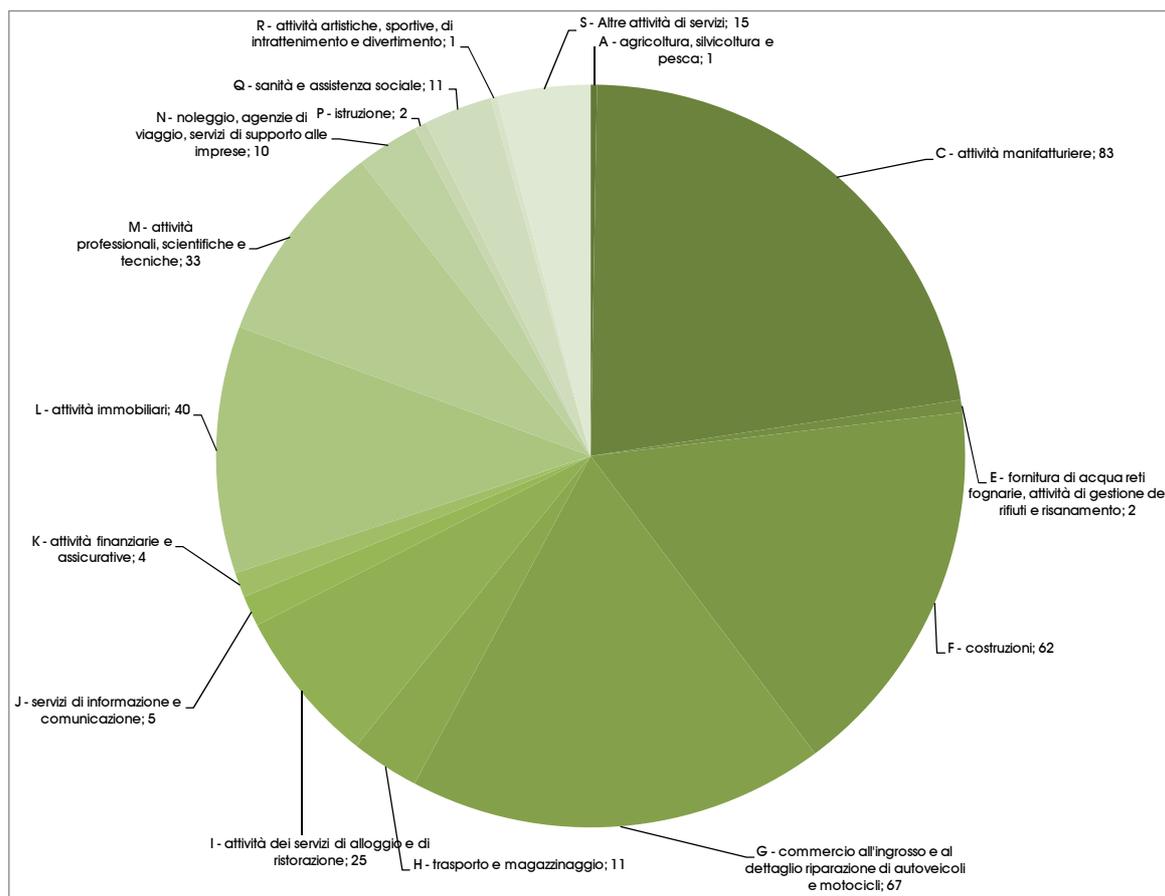
Maser: sedi di imprese attive per tipologie di attività – classificazione ATECO (Anno 2012, fonte CCIAA di Treviso)



Maser: sedi di imprese per divisioni di attività del manifatturiero – classificazione ATECO (Anno 2012, fonte CCIAA di Treviso)

Il Censimento Industria e Servizi 2011 è realizzato per la prima volta in forma “virtuale”, utilizzando esclusivamente il Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA), per tale scopo integrato con nuove fonti amministrative che ne estendono il contenuto, relativamente alle informazioni sull'occupazione.

Il grafico a torta seguente mostra il numero di imprese attive al 2011 per gruppo ATECO 2007. Come si evince dal grafico il maggior numero delle imprese presenti in ambito comunale rientra nel Codice ATECO “C – Attività manifatturiere” con 83 imprese; seguono in ordine decrescente le imprese appartenenti ai codici “G - commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli” (67 imprese), “F – Costruzioni” (62 imprese) e “L – Attività immobiliari” (40 imprese).



Numero di imprese attive per Gruppo ATECO in comune di Maser – Anno 2011. Fonte: Censimento Industria e Servizi 2011

Per quanto riguarda invece il numero degli addetti per Gruppo ATECO si osserva che il 52% degli stessi viene impiegato nelle attività manifatturiere, il 14% nel settore delle costruzioni e il 12% nel settore “Commercio all’ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli”.

Codice ATECO	Numero di addetti
A - agricoltura, silvicoltura e pesca	1
C - attività manifatturiere	813
E - fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	43
F - costruzioni	215
G - commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	190
H - trasporto e magazzinaggio	31
I - attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	94
J - servizi di informazione e comunicazione	18
K - attività finanziarie e assicurative	4
L - attività immobiliari	53
M - attività professionali, scientifiche e tecniche	39
N - noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	15
P - istruzione	5
Q - sanità e assistenza sociale	16
R - attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1
S - Altre attività di servizi	36
<b>TOTALE</b>	<b>1574</b>

## SETTORE TURISTICO

Il settore turistico rappresenta un'ulteriore importante settore economico del territorio comunale, che offre un patrimonio storico-architettonico e naturale in grado di attrarre i visitatori. Le dolci colline in cui trovano sede numerosi percorsi escursionistici fanno infatti da cornice e sfondo a numerosi elementi di pregio, tra cui in particolare le numerose Ville Venete che caratterizzano il territorio. Non di minore importanza è inoltre il patrimonio eno-gastronomico, contraddistinto da prodotti tipici quali in primis dalla nota "ciliegia di Maser", l'olio extravergine Dop "Veneto del Grappa", oltre che da un'eccellente offerta di vini (primo fra tutti il Prosecco, seguito da Venegazzù, Merlot, Cabernet, Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc, Chardonnay, Pinot Bianco). Non mancano ristoranti, osterie e agriturismi dove si possono assaggiare alcuni dei prodotti tipici del territorio. A fare da cordone tra Maser, Asolo e Montebelluna è la Strada del vino, che conferma l'importanza di questo prodotto in tutto il territorio. Il territorio è inoltre testimonianza storica della Prima guerra mondiale, che qui si è combattuta lasciando tracce del suo passaggio nelle trincee e nei percorsi, di recente ripristinati grazie all'impegno dell'Associazione Volontari Antincendi Boschivi e dell'Amministrazione Comunale (cfr. successivo par. 4.15).

Di seguito si riportano alcuni dati sul turismo tratti dal Quadro Conoscitivo della Regione Veneto per il comune di Maser.

### Arrivi

L'indicatore misura il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato. Si calcola un arrivo ogni volta che un cliente prende alloggio nell'esercizio (il turista che nel corso del viaggio fa più tappe in diverse strutture dà luogo a più arrivi).

2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
414	715	1.474	2.188	2.353	2.714	2.983

### Presenze

L'indicatore misura il numero di notti trascorse consecutivamente dal cliente nella stessa struttura ricettiva.

2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
3.567	2.492	3.438	5.639	5.074	5.503	5.943

### Numero di strutture

L'indicatore misura il numero di strutture ricettive e comprende le strutture di ogni tipo: alberghi, motels, villaggi-alberghi, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, alloggi agri-turistici, esercizi di affittacamere, case ed appartamenti per vacanze, case per ferie, ostelli per la gioventù, rifugi alpini.

2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
5	5	4	6	6	7	8

### Permanenza media

La permanenza media nelle strutture ricettive è ottenuta dividendo le presenze di un certo aggregato di turisti (per ambito, per categoria, etc.) per gli arrivi; essa rappresenta quindi il numero medio di giornate che gli individui di quell'aggregato hanno trascorso in una data struttura.

2004	2005	2006	2007	2008	2009
3,48	2,33	2,58	2,16	2,03	1,99

### Tasso di turisticità

Il tasso di turisticità rappresenta l'effettivo peso del turismo rispetto alle dimensioni della zona. Moltiplicato per mille per comodità di lettura, è ottenuto dividendo il numero medio di turisti (ossia il rapporto tra presenze e numero di giorni del periodo considerato) negli esercizi ricettivi per gli abitanti della stessa area. La sua formula è:  $((\text{presenze/giorni})/\text{popolazione}) * 1000$ .

2004	2005	2006	2007	2008	2009
1,4	1,9	3,2	2,9	3,1	3,3

### Indice di utilizzazione

L'indice di utilizzazione di una struttura alberghiera, è una misura che rappresenta la probabilità che ha il generico letto di una struttura di essere occupato da un cliente durante il periodo considerato. Il massimo teorico è ottenibile in vari modi: si può infatti moltiplicare il numero dei letti per i giorni del periodo (utilizzo lordo), ma si potrebbe anche moltiplicare gli stessi per il numero di giornate di apertura dichiarate dal conduttore dell'esercizio (utilizzo netto). Per poter dar luogo a statistiche affidabili si è scelto di calcolare gli indici di utilizzazione lorda considerando soltanto il movimento alberghiero, in quanto è un dato maggiormente attendibile. L'indice di utilizzazione lorda di una struttura alberghiera è il rapporto tra i risultati, in termini di presenze, effettivamente conseguiti da quella struttura in un determinato periodo e le sue potenzialità massime teoriche che si ottengono moltiplicando i letti per i giorni del periodo considerato (anno, mese). La sua formula è  $= (\text{presenze}/(\text{posti letto} * \text{giorni})) * 100$ . Dai dati a disposizione si evince che l'indice di utilizzazione è aumentato dal 2003 al 2009.

ANNO	Presenze	n. posti letto	Indice di Utilizzazione
2003	3.567	55	177,68
2004	2.492	55	124,13
2005	3.438	65	144,91
2006	5.639	75	205,99
2007	5.074	71	195,79
2008	5.503	75	201,02
2009	5.943	79	206,10

## 4.15 MOBILITÀ

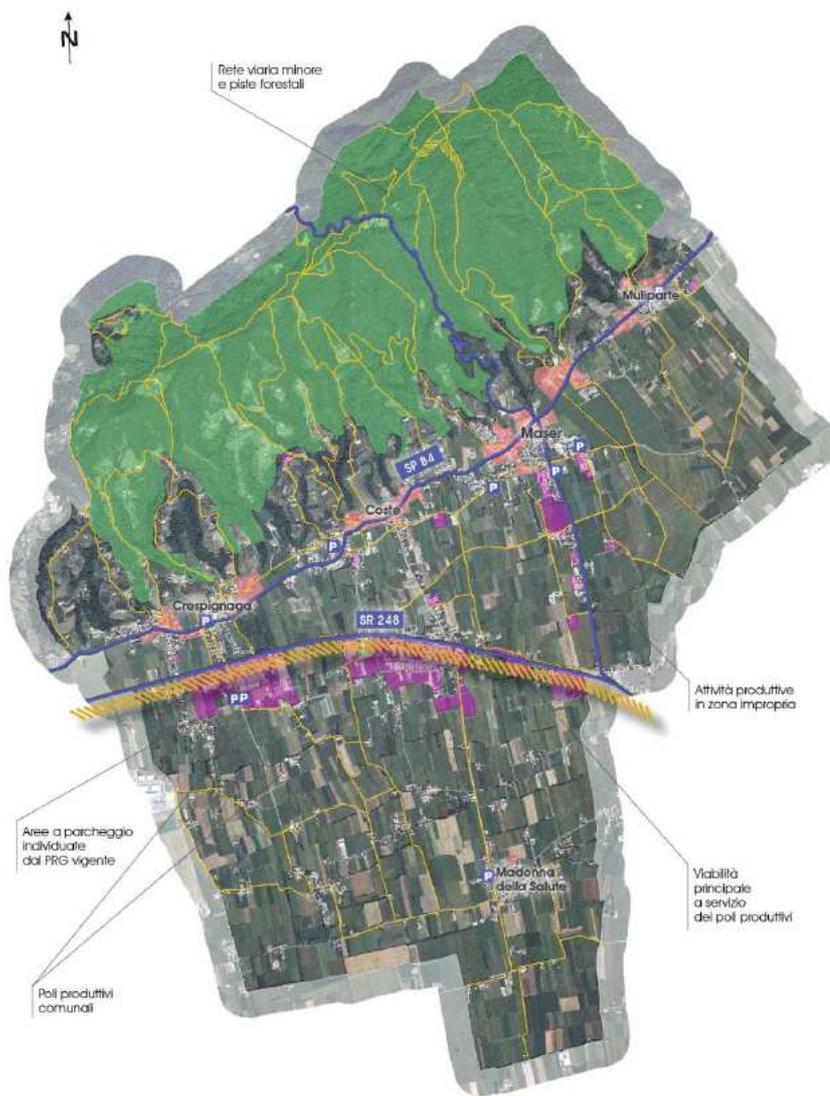
La corretta gestione dei flussi di traffico mediante una rete viaria adeguata alle esigenze del territorio si presenta oggi come un obiettivo irrinunciabile per le Amministrazioni competenti, sia per l'influenza che tali reti hanno sullo sviluppo economico in un'area, in quanto ne consentono il rapido collegamento e il conseguente scambio di prodotti commerciali e di servizi, sia per i problemi legati all'inquinamento che su tali direttrici si produce.

Il territorio comunale di Maser risulta defilato rispetto alle reti infrastrutturali più importanti (rete ferroviaria e autostradale). La rete stradale principale è formata dalla S.P. 248 "Schiavonesca – Marosticana" che attraversa da est ad ovest il comune nella sua parte centrale e costituisce "elemento barriera".

Completano il sistema della viabilità:

- la SP n. 84, che si sviluppa lungo la pedecollinare e collega le frazioni di Crespignaga, Coste, Muliparte, al centro urbano di Maser e, verso est, al Comune di Cornuda;
- le strade minori, che si sviluppano in senso longitudinale e collegano la SP84 alla Schiavonesca-Marosticana;
- i percorsi storico-culturali ed escursionistici presenti all'interno del sistema collinare dei Colli Asolani: le trincee attorno ai colli Sulder e Collalto, il sentiero "Col del Spin".

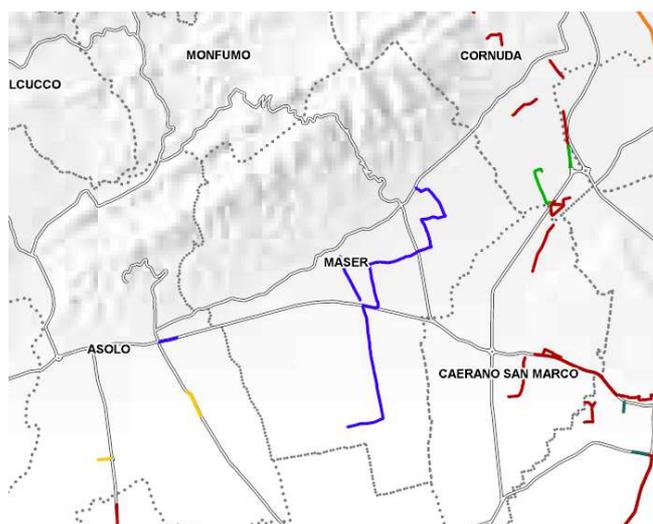
Per quanto riguarda il sistema della sosta, le maggiori criticità si rilevano in occasione di manifestazioni che sono in grado di richiamare flussi da un ampio raggio, come ad esempio la Mostra delle Ciliegie.



### PERCORSI CICLABILI E CICLOTURISTICI

Il territorio comunale, e in particolare alcuni tratti di viabilità principale, presenta percorsi ciclabili separati e in sede propria. Complessivamente i percorsi interessano circa 1 km di viabilità, ed in particolare: il tratto sud di Via Caldretta, Via Bassanese e via E. Metti. I percorsi, presenti soprattutto nelle aree centrali del territorio e lungo i principali itinerari cicloturistici individuati dalla Provincia di Treviso, non risultano sempre continui.

Una delle zone più interessanti dal punto di vista cicloturistico è senz'altro la S. P. 84 "Di Villa Barbaro" nel tratto tra Cornuda e Casella d'Asolo. Lungo parte della strada il traffico veicolare e quello ciclabile utilizzano promiscuamente la stessa sede stradale. Da Casella d'Asolo verso ovest gli itinerari ciclo turistici proseguono lungo la S.P. 248 "Schiavonesca Marosticana". Un ulteriore itinerario è quello che sale i rilievi collinari in direzione Monfumo, anch'esso privo di pista ciclabile, che tuttavia non si presenta indispensabile trattandosi di strade poco frequentate e dalla carreggiata ridotta.



**Legenda**

Piste ciclabili suddivise per anno

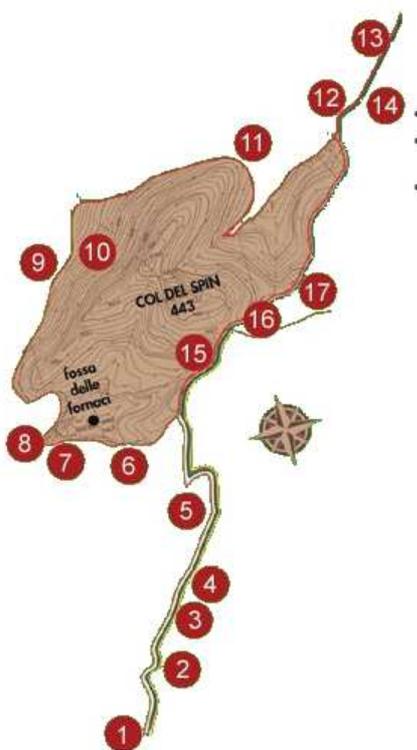
- 2005
- 2006
- 2007
- 2008
- 2009

*Piste ciclabili esistenti - Fonte: Provincia di Treviso (2010)*

**PERCORSI TURISTICI**

Sono una dozzina i dolci colli che da Asolo, allineati da Sud-Ovest verso Nord-Est, arrivano fino a Cornuda e proteggono il territorio di Maser dai venti freddi del Nord, favorendo un microclima con temperature più miti rispetto alle zone circostanti. Alle spalle di questi rilievi, un'altra serie di alture disposte a semicerchio completa la schiera delle colline dell'asolano.

Una panoramica generale delle colline di Maser si può avere percorrendo il sentiero che segue il crinale delle stesse, denominato "Sentiero delle due Rocche" che è percorribile in circa 5 ore di buon cammino: a parte la lunghezza, esso non presenta particolari difficoltà. Si segnalano anche il sentiero didattico "Col del Spin" e i percorsi e le trincee della I guerra mondiale.



*Sentiero didattico "Col del Spin". Fonte: [www.comune.maser.tv.it](http://www.comune.maser.tv.it)*

*Sentiero didattico "Col del Spin"*

Lungo circa 6 km, si dirama dal piazzale di Forcella Mostaccin in direzione Cornuda, passando attorno al Col del Spin, ed è attrezzato di segnaletica a cura dell'Amministrazione Comunale di Maser, del WWF e della Regione Veneto. E' percorribile in 3-4 ore e va da un'altitudine di 385 mt. della partenza ai 335 finali, con una punta di mt. 430. Interessantissimi gli spunti naturalistici, i paesaggi e le caratteristiche naturali. Lungo tutto il percorso, i punti notevoli di osservazione naturalistica e paesaggistica sono in totale 17 e sono segnalati da appositi legggi informativi.

*I percorsi e le trincee della I Guerra Mondiale*

Sono stati ripristinati i camminamenti, i ricoveri e gli osservatori che, durante la prima guerra mondiale, furono predisposti dall'Esercito italiano sui monti Collalto e Sùlder, nei pressi della linea di combattimento dislocata, com'è noto, sul fiume Piave, poco distante da Maser. La prima linea, seguendo il corso del Piave, si stendeva uniformemente dal Grappa fino al mare. Sui colli di Maser erano quindi stanziati le retrovie, occupate a costruire trincee e camminamenti nel timore che gli Austro-ungarici potessero superare il Piave o scendere vittoriosi dalle vette prealpine.

**MEZZI PUBBLICI**

Il territorio comunale è servito da corriere che ne permettono il collegamento con i Comuni limitrofi e i principali centri urbani circostanti.

## 4.16 ENERGIA

L'incremento della produzione di energia determina, oltre alla riduzione delle risorse naturali, anche una crescita delle emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, in particolare dei cosiddetti gas ad effetto serra. A fronte di tutto ciò la sfida è proprio quella di produrre ricchezza riducendo i consumi energetici ed il livello di inquinamento in un'ottica di sviluppo sostenibile. Il rapporto energia e ambiente ha acquisito nuovi caratteri e ulteriore rilievo nel quadro dell'attuale crisi economica. La depressione economica rende meno pressanti i vincoli legati all'uso delle risorse energetiche e al loro impatto ambientale, ma restano gli interrogativi sulle azioni da intraprendere per garantire uno sviluppo che associ all'esigenza della salvaguardia dell'ambiente l'obiettivo della crescita economica.

### **ENERGIA ELETTRICA**

I consumi di energia elettrica sono stati in forte crescita in tutti i settori fino a tempi recentissimi. La crisi economica ha caratterizzato anche i consumi di energia degli ultimi anni, ma i livelli complessivi dei consumi restano ugualmente molto sostenuti e la normativa vigente impone di incrementare le forme di produzione da energie alternative e rinnovabili che possano integrare le fonti tradizionali. È ugualmente importante individuare tutte le forme adeguate per contenere i consumi di energia, sia con interventi di educazione e sensibilizzazione della popolazione, sia con interventi di isolamento termico delle abitazioni per avere edifici più efficienti dal punto di vista energetico. Per quel che riguarda le informazioni sui consumi elettrici a livello di singolo territorio comunale i dati disponibili sono molto datati e risalgono al 1999 quando l'unico venditore di corrente era l'Enel. In seguito alla liberalizzazione del mercato e la pluralità dei soggetti ora diventa effettivamente più difficile recuperare informazioni di dettaglio sui consumi dei singoli comuni poiché i dati ufficiali diffusi sono solo a livello provinciale. Il dato comunale riveste infatti un aspetto anche commercialmente interessante e pertanto difficile da ottenere e divulgare. In mancanza di tali importanti informazioni si riportano di seguito i consumi di energia elettrica dell'intera Provincia di Treviso dal 2004 al 2009, desunti dal Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del 2011.

Consumi di energia elettrica in provincia di Treviso (GWh) 2004 - 2009

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Consumi in GWh	4.654,80	4.684,00	4.884,00	4.930,60	4.970,90	4.697,00
Variazione % rispetto anno precedente		0,6%	4,3%	1,0%	0,8%	-5,5%

Fonte: Provincia di Treviso, Rapporto Stato Ambiente 2011

Nel 2009 l'industria ha consumato quasi il 54% dell'energia elettrica totale, mentre l'agricoltura è attorno all'3%. Il settore terziario e il domestico consumano rispettivamente il 23% ed il 20%.

### **GAS**

Il processo di liberalizzazione del mercato energetico italiano, concretizzatosi con il decreto Letta (D. lgs 23 maggio 2000 n. 164) ha portato diverse novità nelle fasi della filiera del gas e prevede misure atte a favorire la nascita di una pluralità di operatori e la possibilità per i clienti di scegliere il proprio fornitore. La novità sostanziale è la separazione tra l'attività di distribuzione dall'attività di vendita prima affidate ad un unico soggetto. Con tale separazione, a partire dal 1° gennaio 2002, la vendita di gas naturale viene dunque effettuata da una molteplicità di società, ed anche i Comuni sono liberi di convenzionarsi con quella in grado di offrire le migliori condizioni di mercato. La rete principale, costituita dai metanodotti, dagli impianti di linea per l'interconnessione della rete, le centrali di compressione e le stazioni di dispacciamento, è per la maggior parte in Italia ancora in capo alla Snam rete gas che possiede complessivamente oltre 31.000 chilometri di rete. I volumi di gas distribuiti da questa rete di Snam Rete Gas rappresentano circa il 98% del totale consumato in Italia.

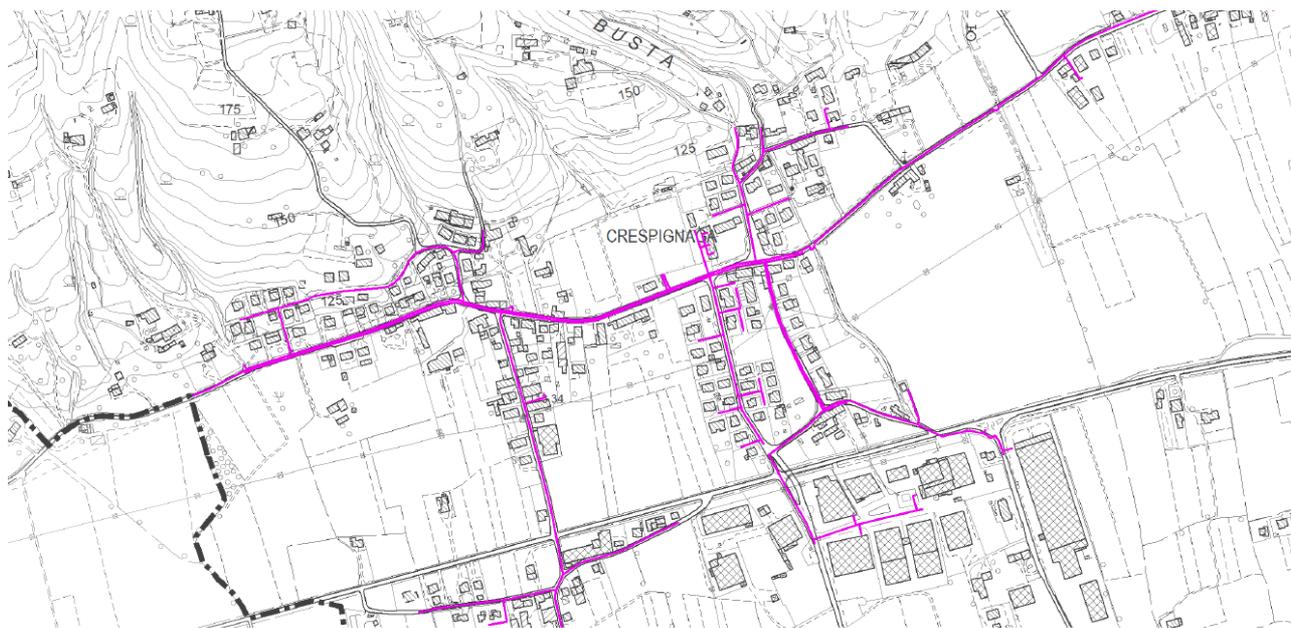
Gas naturale distribuito in provincia in Milioni di Standard metri cubi da 38,1 MJ 2004-2009

Anno	Industriale	Termoelettrico	Reti di distribuzione (*)	Totale generale
2004	223,1	0,0	685,3	908,4
2005	216,6	0,0	701,5	918,0
2006	201,3	0,0	648,6	849,9
2007	193,0	0,0	602,7	795,7
2008	179,9	0,0	610,6	790,5
2009	174,9	0,0	654,0	828,9
% su consumi Veneto	15,2%	0,0%	16,4%	13,7%

Fonte: Provincia di Treviso, Rapporto Stato Ambiente 2011

Si nota con tutta evidenza che il settore industriale ha progressivamente ridotto i consumi di gas naturale dal 2004 al 2009 di oltre il 20%. Più in generale, nello stesso periodo, la riduzione dei quantitativi di gas utilizzati in provincia è dell'ordine del 9% (questo tenendo conto sia dei consumi industriali che degli altri settori: residenziale, terziario, ecc.).

In riferimento ai consumi di gas metano sul territorio comunale indagato, l'ASCOPIAVE ha dichiarato che al 31 dicembre 2012 sono presenti 817 Punti di Riconsegna (PDR). Il consumo totale è di 1'057'364 smc (standard metri cubi), ovvero 1'294 smc per PDR. ASCOPIAVE ha fornito lo schema funzionale della rete gas metano aggiornata al 31 maggio 2013.



Rete di distribuzione del gas metano presente a Maser

#### 4.17 RIFIUTI

La società moderna si sta orientando con forza sempre maggiore verso una dimensione ambientale; una dimensione che passa attraverso il concetto di sviluppo sostenibile e che presuppone un maggior interesse riguardo l'impatto ambientale delle attività proprie del vivere sociale. Tale dimensione pervade la tecnologia, la scienza, il tessuto imprenditoriale, l'opinione pubblica ed investe sempre più ogni campo e materia. Le aziende che operano nel settore della gestione dei rifiuti si stanno adeguando a questa tendenza, investendo in tecnologia e cercando di acquisire una nuova prospettiva strategica, orientata ad una sempre maggiore integrazione e controllo di servizi attinenti al campo ambientale.

Il Comune di Maser appartiene al Bacino di utenza TV3, come definito dal Piano Regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. La raccolta dei rifiuti viene gestita dall'Azienda Contarina S.p.A, che effettua la

raccolta porta a porta dei cestini della raccolta differenziata (umido, vetro, carta, plastica e lattine, secco non riciclabile e vegetale). La società gestisce l'impianto di trattamento del secco non riciclabile e l'impianto di trattamento del rifiuto umido e vegetale. Il primo, che si trova a Lovadina di Spresiano, riceve tutto il rifiuto secco non riciclabile della provincia di Treviso e qui, grazie ad operazioni di selezione e raffinazione, si produce CDR (combustibile da rifiuto) che viene avviato a recupero energetico. L'impianto di compostaggio si trova a Signoressa di Trevignano e tratta il rifiuto umido e vegetale. In Via dei Rizzi n. 4, in territorio comunale di Maser, è inoltre ubicato un impianto di stoccaggio provvisorio e trattamento rifiuti di proprietà della ditta Marcon S.r.l..

Di seguito si riportano i dati resi disponibili dall'ARPAV, relativi alla produzione di rifiuti e alla raccolta differenziata realizzata nel comune di interesse, negli anni dal 2004 al 2014.

Anno	Abitanti	Produzione procapite (kg/ab*anno)	Raccolta differenziata (kg)	Rifiuto totale (kg)	% RD
2004	4.854	360	1.184.250	1.748.257	67,74
2005	4.824	352	1.150.518	1.697.339	67,78
2006	4.842	406	1.395.885	1.963.750	71,08
2007	4.901	359	1.226.888	1.760.934	69,67
2008	4.913	371	1.284.909	1.824.271	70,43
2009	4.965	361	1.341.069	1.791.096	74,87
2010	4.995	337	1.394.545	1.682.403	82,89
2011	4.998	317	1.326.473	1.585.740	83,65
2012	5.099	309	1.343.450	1.576.927	85,19
2013	5.088	308	1'333'583	1'566'973	85,11
2014	5.110	317	1'617'296	1'619'870	85,9

Fonte: Banca dati dei rifiuti urbani – ARPA Veneto

Analizzando il trend della produzione totale di rifiuti procapite si osserva che i valori si sono mantenuti nell'intervallo di tempo analizzato sotto la soglia dei 400 kg/abitante \* anno, ad eccezione del 2006 dove è stato raggiunto il valore di 406. Le percentuali di raccolta differenziata evidenziano che nel decennio 2004 - 2014 la percentuale è notevolmente incrementata passando dal 67,74 % del 2004 all'85,9 % del 2014.

La normativa nazionale pone precisi obiettivi di raccolta differenziata (art. 205 del D.Lvo 152/06 e articolo 1, comma 1108, della Legge 296/2006 - Finanziaria 2007) da conseguire in ciascun Ambito Territoriale Ottimale:

- almeno il 35% entro il 31 dicembre 2006 (art. 205 D.Lvo 152/06);
- almeno il 40% entro il 31 dicembre 2007 (Legge 296/06 - Finanziaria 2007);
- almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008 (art. 205 D.Lvo 152/06);
- almeno il 50% entro il 31 dicembre 2009 (Legge 296/06 - Finanziaria 2007);
- almeno il 60% entro il 31 dicembre 2011 (Legge 296/06 - Finanziaria 2007);
- almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012 (art. 205 D.Lvo 152/06).

Confrontando i risultati della raccolta differenziata nell'ambito comunale in esame si osserva che in tutti gli anni considerati la percentuale di raccolta differenziata realizzata in ambito comunale è stata superiore a quella minima fissata dalla legislazione vigente per ciascun Ambito Territoriale Ottimale.

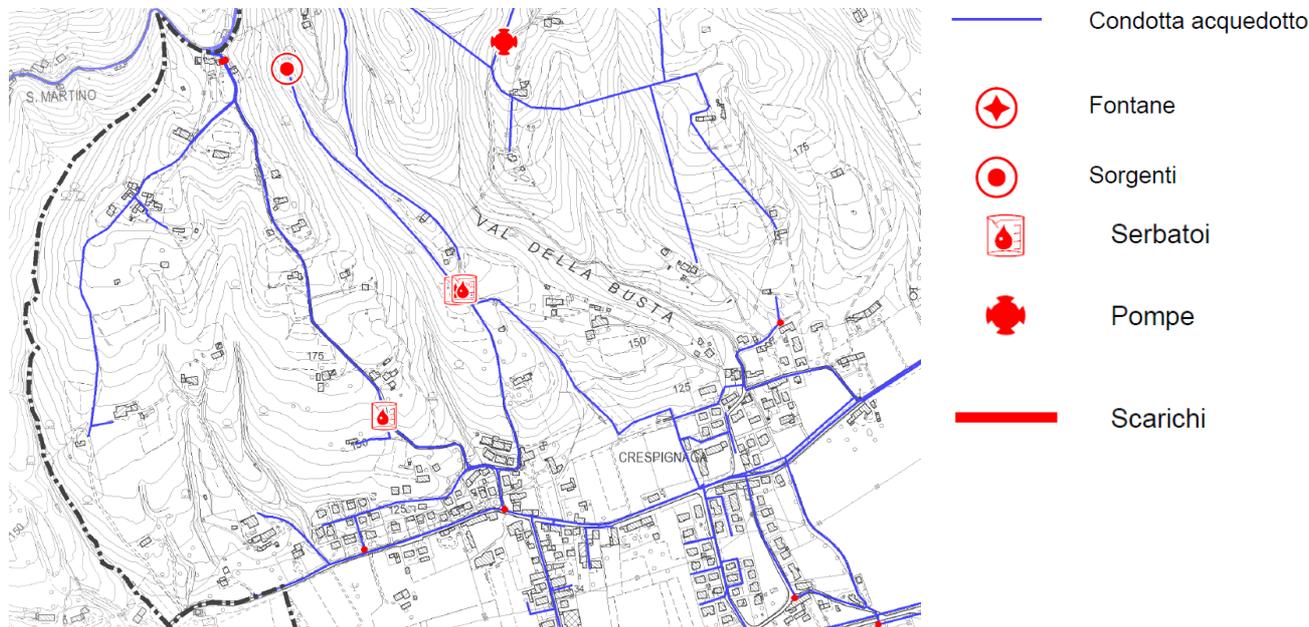
#### 4.18 SOTTOSERVIZI

Il Comune di Maser appartiene all' AATO Veneto Orientale. L'AATO Veneto Orientale comprende 104 comuni appartenenti alle province di Treviso, Venezia, Belluno e Vicenza. Per il comune di Maser il Servizio Idrico Integrato è gestito dall'Azienda Alto Trevigiano Servizi (ATS S.r.l.). In data 03 luglio 2007 è stata costituita la Società "Alto Trevigiano Servizi S.r.l." con sede in Via Schiavonesca Priula N. 86 nel comune di Montebelluna. L'Azienda ha come scopo principale il SERVIZIO IDRICO INTEGRATO del territorio di competenza, che attualmente corrisponde ai 54 Comuni Soci.

I dati di seguito riportati sono stati forniti dall'Azienda Alto Trevigiano Servizi (ATS S.r.l.).

## **SISTEMA ACQUEDOTTISTICO**

La rete acquedottistica serve tutto il territorio comunale di Maser. Di seguito si riporta un estratto della planimetria della rete acquedottistica principale con la localizzazione degli impianti (aggiornamento luglio 2013).



*Estratto Elab. 10 "Infrastrutture a rete. Rete Acquedotto" del PAT di Maser*

Il Piano d'Ambito dell'AATO Veneto Orientale prevede tra le nuove opere la realizzazione di risanamenti delle linee acquedottistiche nel centro di Coste e la realizzazione di un serbatoio interrato di accumulo nella stessa frazione.

## **SISTEMA FOGNARIO**

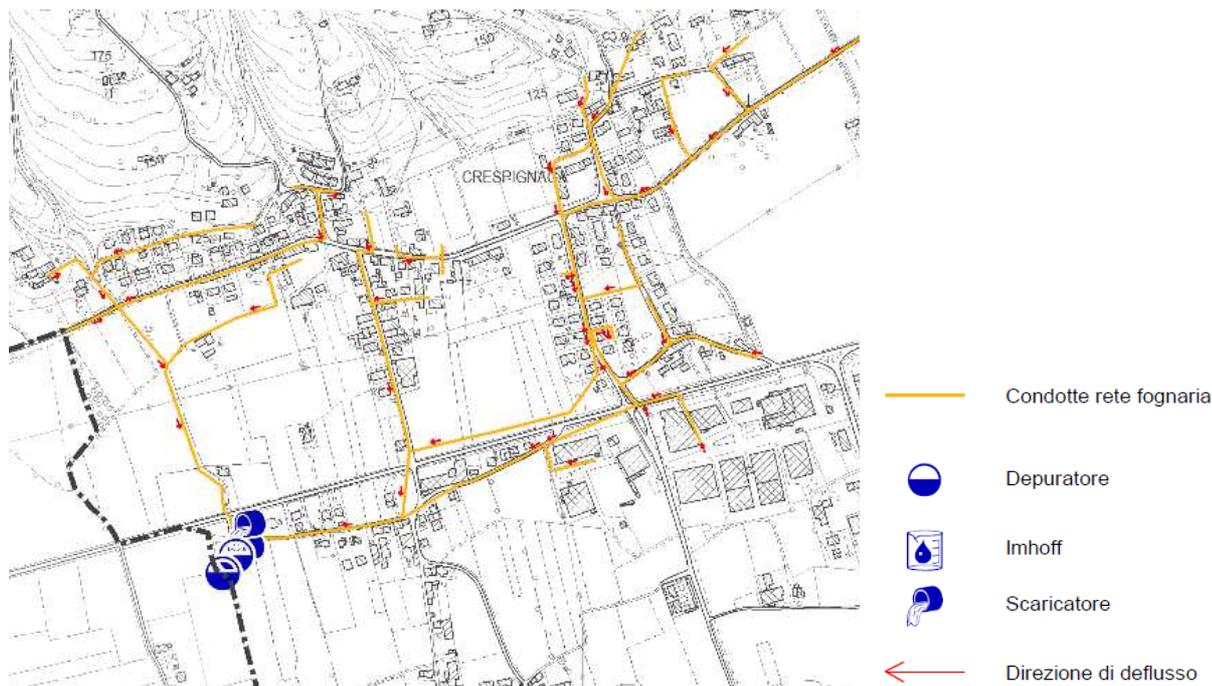
La rete di fognatura principale del Comune di Maser ha una lunghezza di circa 20,5 km e si articola in una serie di tronchi e diramazioni che si sviluppano lungo il capoluogo Maser e le frazioni di Coste, Crespignaga e Muliparte, fino al recapito finale costituito dall'impianto di depurazione sito in Via Bosco.

Tutta la rete fognaria funziona a gravità ed è stata concepita del tipo separato. In tempo di pioggia sono riscontrabili consistenti afflussi di acque meteoriche lungo la rete che invece dovrebbero trovare altro recapito data la tipologia a sistema separato della fognatura. Al riguardo Alto Trevigiano Servizi gestore del Servizio Idrico Integrato ha svolto uno studio specifico sulla rete di fognatura comunale monitorando nel tempo le portate convogliate dalla rete sia in tempo secco che in tempo di pioggia; lo studio ha permesso di definire le priorità di intervento per il risanamento della fognatura compatibilmente con la necessità di reperire la necessaria copertura finanziaria.

Nel territorio comunale di Maser sono inoltre presenti altre due reti fognarie minori:

- la rete realizzata nel 2004 a servizio della lottizzazione artigianale "Via dei Rizzi" che si sviluppa per una lunghezza di ml. 260 con tubazioni in PVC e afferisce ad un impianto di fitodepurazione che tratta le acque reflue assimilabili alle domestiche provenienti dagli insediamenti produttivi esistenti nella lottizzazione;
- la fognatura a servizio della località Madonna della Salute la cui gestione non è stata ancora trasferita in capo al gestore del Servizio Idrico Integrato Alto Trevigiano Servizi in quanto l'attivazione della stessa è condizionata dalla realizzazione del necessario impianto di trattamento.

Di seguito si riporta un estratto della planimetria della rete fognaria, compresa tra gli elaborati del PAT, con la localizzazione degli impianti.



Estratto Elab. 11 "Infrastrutture a rete. Rete fognaria" del PAT di Maser

In Comune di Maser sono presenti due impianti di depurazione:

- impianto di depurazione sito in Via Bosco;
- impianto di fitodepurazione sito in Zona artigianale – Via dei Rizzi.

E' inoltre presente un impianto Imhoff a servizio della piccola frazione di Madonna della Salute.

*Impianto di depurazione Via Bosco*

L'impianto di depurazione principale si trova in Via Bosco in località Crespignaga di Maser e tratta le acque reflue provenienti dagli insediamenti abitativi del capoluogo Maser e delle frazioni di Coste, Crespignaga e Muliparte. L'impianto di depurazione è stato costruito nel 1979 e il dimensionamento delle sezioni di processo è stato definito sulla base dei limiti allo scarico allora vigenti. Il processo depurativo in atto è di tipo biologico a fanghi attivi. L'impianto presenta una linea acque (che comprende i seguenti sistemi: grigliatura grossolana e fine, denitrificazione e pretrattamento ossidativo, ossidazione tramite diffusori tubolari, sedimentazione finale e ricircolo fanghi di tipo statico, disinfezione) e una linea fanghi (che prevede in sequenza: ispessimento e letti drenanti per l'essiccamento dei fanghi).

I dati di targa dell'impianto in base al collaudo funzionale del febbraio 2011 sono i seguenti:

- Potenzialità pari a 5.000 AE
- Portata media come prevista dal progetto 1.000 mc/giorno

Si riportano qui di seguito i dati di funzionamento dell'impianto indicati nella relazione riassuntiva anno 2012:

Abitanti equivalenti allacciati al 31/12/2012	3.256 AE (n. 1.167 utenze)
Portata media anno 2012 tempo secco	805 mc/giorno
Portata media anno 2012 tempo pioggia	1.100 mc/giorno
Carico organico BOD5 in ingresso medio anno 2012	166 kg BOD5/giorno

Con l'emissione del Decreto della Provincia di Treviso n. 129/2012 del 02/04/2012 l'impianto di depurazione di Maser è stato assoggettato ai limiti assai più restrittivi del D.M. 30/07/1999 dato che l'impianto insiste in bacino scolante tributario della Laguna di Venezia. In considerazione della necessità di rispettare tali nuovi limiti la Regione Veneto ha assegnato specifici contributi per l'adeguamento dell'impianto di depurazione con D.G.R. n. 1169 del 25/06/2012 a favore del Comune di Maser e con D.G.R. n. 2882 del 28/12/2012 a favore

di Alto Trevigiano Servizi. Con successiva deliberazione n. 2127 del 10 novembre 2014 la Regione Veneto ha inoltre accolto la richiesta del Comune di Maser di proroga dei termini di adeguamento ai limiti tabellari previsti dal D.M. 30.07.1999 del depuratore comunale, nelle more del completamento, da parte di Alto Trevigiano Servizi, dei lavori di collegamento del depuratore di Maser con quello di Asolo e di potenziamento di quest'ultimo depuratore, in vista della dismissione di quello di Maser. ATS Srl ha infatti trasmesso alla Regione documentazione che dimostra come l'adeguamento dell'impianto di depurazione comunale di Maser sito in Via Bosco non avrebbe consentito di raggiungere il rispetto dei parametri imposti dalla recente normativa per la presenza di un'elevata quantità di acque parassite nella rete fognaria comunale, che avrebbero reso poco efficace anche il processo di trattamento depurativo a membrane, evidenziando inoltre che l'impianto di depurazione di "Castelfranco – Salvatronda", originariamente destinato dal Piano d'Ambito a ricevere i reflui provenienti dai Comuni di Maser e Asolo, risulta non in grado di ricevere tali reflui. Contestualmente ATS Srl ha proposto la dismissione del depuratore di Maser e il recaptito dei reflui verso il depuratore comunale di Asolo, prevedendo per quest'ultimo impianto un adeguato ampliamento dall'attuale potenzialità di 5'000 AE ad una potenzialità di targa pari a 12'000 AE. La richiesta è stata accolta con prescrizioni contenute nel Parere n. 3948 emesso dalla Commissione Tecnica Regionale – Sezione ambiente, che si esprime nell'adunanza del 18.09.2014.

#### Impianto di fitodepurazione - Zona Artigianale Via dei Rizzi

L'impianto e la rete di fognatura nera a questo afferente sono state realizzate nel 2004 nell'ambito del Piano di Lottizzazione "Via dei Rizzi" per trattare le acque reflue assimilabili alle domestiche prodotte presso la lottizzazione artigianale. L'impianto è stato dimensionato considerando i limiti di emissione per i parametri BOD, COD, solidi sospesi totali, fosforo totale e azoto totale contenuti in Tabella 4 "Scarico sul suolo", Allegato 5 del D.Lgs. 152/06.

Il fitodepuratore è attualmente assoggettato ai limiti previsti per gli impianti sotto-soglia di cui all'art. 22 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.A./2009 con un limite massimo di 95 AE allacciabili alla rete fognaria confluyente all'impianto.

Il processo depurativo in atto è del tipo a fitodepurazione con sistema a flusso verticale. L'impianto di fitodepurazione presenta le seguenti sezioni di trattamento poste in serie:

- Sedimentazione primaria
- Filtrazione
- Ossidazione con sistema di fitodepurazione a flusso verticale
- Scarico sul suolo

I dati di targa dell'impianto sono i seguenti:

- potenzialità dell'impianto = 95 Abitanti Equivalenti
- portata di targa = 16,8 mc/giorno
- carico organico BOD5 di targa = 6,42 kg BOD5 /giorno

Si riportano i dati di funzionamento dell'impianto indicati nella relazione riassuntiva anno 2012. La portata rilevata è di molto inferiore rispetto a quella posta a base di calcolo per il dimensionamento dei vari comparti di trattamento.

Abitanti equivalenti allacciati al 31/12/2012	10 AE (n. 3 utenze)
Portata media anno 2012	1,5 mc/giorno (calcolata considerando 150 l/ab. giorno)
Carico organico BOD5 in ingresso medio anno 2012	0,6 kg BOD5/giorno (determinati considerando 60 gr/ab. giorno)

#### 4.19 SINTESI DELLE CRITICITÀ ED EMERGENZE RILEVATE DALL'ANALISI

Dall'approfondita analisi condotta sono emerse le caratteristiche proprie del territorio. Si ritiene necessario presentare in questo paragrafo una sintesi di quanto rilevato, in modo da rendere di più facile comprensione l'analisi dello stato di fatto e rappresentare in modo razionale ed ordinato l'influenza esercitata da diversi agenti nel contesto ambientale. Nella tabella di seguito riportata sono riepilogate le criticità, i valori e le opportunità presenti rilevate nell'analisi.

Per **criticità** (C) si intendono le situazioni di degrado ambientale riscontrate sul territorio (ad esempio l'inquinamento delle acque superficiali, l'impoverimento delle falde acquifere sotterranee, etc.), oltre che gli elementi che ne sono all'origine (ad esempio presenza di industrie ad alto impatto sull'ambiente, eccessivo consumo della risorsa idrica, etc.). I **valori** (V) sono gli elementi di valenza ambientale, paesaggistica e storico-culturale presenti sul territorio la cui tutela deve essere considerata e favorita dalle scelte di piano. In tabella vengono inoltre evidenziate le **Opportunità** socio – economiche (O), ovvero gli elementi - risorse o attività – che possono rappresentare fattori di successo per lo sviluppo/crescita della componente in esame.

COMPONENTI	CRITICITA' ED EMERGENZE	
CLIMA	<b>Cambiamento climatico</b> I rilievi condotti da ARPAV rilevano anche a livello regionale il verificarsi dei cambiamenti climatici in atto a livello globale. In particolare si rileva l'aumento delle temperature, la diminuzione delle precipitazioni e il verificarsi di eventi caratterizzati da maggiore intensità (aumenti nei valori massimi annuali delle precipitazioni di breve durata (aumento dell'intensità, ma non della frequenza).	C
	<b>Inquinamento atmosferico in relazione alle concentrazioni di PM<sub>10</sub> e Ozono</b> Prendendo come riferimento le due campagne di monitoraggio, mediante stazione rilocabile posizionata in Via Chiesa presso il campo sportivo di Crespignaga, effettuate nel semestre caldo e freddo rispettivamente dal 23/05/2009 al 23/06/2006 e dal 11/09/2009 al 01/11/2009, si rileva il superamento dei valori limite fissati dalla normativa vigente per il PM10 (in entrambe le campagne) e per l'O3 (durante la campagna estiva).	C
ARIA	<b>Emissioni in atmosfera – INEMAR 2010</b> I dati rilevati dall'inventario delle emissioni INEMAR VENETO 2010 di ARPAV individuano gli impianti residenziali come una sorgente importante di emissioni di CO, mentre le attività agricole risultano la sorgente principale per il metano (CH4) e i composti organici volatili (COV), dove i settori particolarmente emissivi sono rappresentati da fermentazione enterica e coltivazioni con fertilizzanti.	C
	<b>Stato qualitativo delle acque sotterranee</b> Nel 2015 il punto di monitoraggio qualitativo delle acque sotterranee n. 248 della rete ARPAV interno al territorio comunale di Maser è stato classificato nello stato buono, con riferimento agli inquinanti monitorati.	V
	<b>Il comune di Maser rientra tra le aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi (fonte: PTRC).</b> Nel territorio comunale vi sono tre fonti adibite all'approvvigionamento dell'acquedotto pubblico: Sorgente Regina, Sorgente Fornet Alto e Sorgente Fornet Basso.	V
<b>RISCHIO IDRAULICO E DI FRANA</b>	In ambito comunale sono presenti aree a pericolosità idraulica individuate dal Consorzio di Bonifica Piave, recepite anche dal PTCP e classificate dallo stesso in PO, ovvero ambiti che si trovano in condizioni di sofferenza idraulica. Il P.A.I. del bacino idrografico dei fiumi Brenta - Bacchiglione riconosce gli elementi individuati nella TAV. 2.1.A del PTCP "Carta delle Fragilità" come aree di erosione e di frana.	C
<b>SUOLO E SOTTOSUOLO</b>	Nell'area di pianura si rileva la <b>presenza di suoli caratterizzati da buone capacità d'uso a fini agricoli (classi I e II)</b>	O
	Presenza di suoli con <b>capacità protettiva bassa</b> (fonte: Carta dei suoli della Provincia di Treviso)	C
	Presenza in Via Rizzi n. 4 di un <b>impianto di stoccaggio provvisorio e trattamento rifiuti anche pericolosi.</b>	C
<b>INQUINANTI FISICI</b>	<b>Il territorio comunale è interessato dal tracciato di 4 linee elettriche ad alta tensione da 132kV</b>	C
	<b>Sono presenti in ambito comunale 4 SRB</b>	C

	Dai risultati della campagna di monitoraggio del <b>gas radon negli edifici scolastici</b> emerge che in nessuna delle scuole monitorate si è verificato il superamento in almeno un locale del livello di azione di 500 Bq/m <sup>3</sup> . Si evidenzia che nella <b>scuola elementare "Andrea Palladio"</b> in via Callesella, è stato riscontrato in almeno un locale un valore medio annuo inferiore al livello di azione, ma superiore all'80% dello stesso: obbligo di ripetizione della misura a cura della scuola entro un anno.	<b>C</b>
	L'aumento della <b>luminanza totale</b> rispetto al livello naturale nel Comune di Maser è compresa, parzialmente tra il 300 e il 900 % e parzialmente, a nord, tra il 100 e il 300 % (fonte: ARPAV)	<b>C</b>
<b>BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA</b>	L'ambito comunale di Maser è interessato dalla presenza del sito appartenente alla Rete Natura 2000, SIC IT3240002 " <i>Colli asolani</i> "	<b>V</b>
	Il territorio comunale presenta ambiti di interesse naturalistico costituiti in primis dalla zona <b>collinare boscata</b> . Sul territorio agricolo di pianura sono da tutelare gli elementi diversificatori del paesaggio in particolare costituiti da siepi.	<b>V</b>
<b>PAESAGGIO</b>	Il territorio si presenta ad elevato pregio paesaggistico, in primis determinato dall'area collinare boscata e caratterizzato inoltre dagli edifici di pregio storico – architettonico (Ville Venete).	<b>V</b>
<b>PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO</b>	In ambito comunale rimangono ancora tracce di <b>architettura rurale tradizionale</b> . Sono presenti, inoltre, valenze storiche ed architettoniche del recente passato ( <b>ville venete</b> ), edifici di interesse religioso ( <b>chiesette e capitelli votivi</b> ), <b>opere e manufatti testimoniali delle vicende belliche</b> . Si evidenzia la presenza di <b>Villa Barbaro</b> , realizzazione palladiana che è stata inserita nella Lista dei Patrimoni dell'Umanità UNESCO.	<b>V</b>
<b>POPOLAZIONE</b>	<b>Crescita più o meno continua della popolazione residente totale dal 1975 ad oggi</b>	<b>O</b>
	<b>Aumento della percentuale di popolazione anziana (indice di vecchiaia)</b>	<b>C</b>
	<b>Diminuzione del numero di componenti per famiglia</b>	<b>C</b>
<b>SISTEMA INSEDIATIVO E DEI SERVIZI</b>	Presenza in area agricola di edifici sparsi, piccoli nuclei e frange urbane nate da un' <b>edificazione diffusa</b> il cui elemento generatore è sempre la strada	<b>C</b>
	In alcune parti della città si rileva la presenza di <b>complessi abbandonati in stato di degrado</b> .	<b>C</b>
	Buona dotazione di <b>spazi e servizi pubblici</b> , tra cui il nuovo Palasport e destinati all'istruzione.	<b>O</b>
<b>MOBILITA'</b>	Sono presenti tratti di viabilità ciclabile in sede propria, che necessitano tuttavia di ulteriore estensione.	<b>C</b>
<b>TESSUTO PRODUTTIVO</b>	Si rileva la presenza di edifici ad uso abitativo in prossimità delle aree artigianali riconosciute dal P.R.G. vigente.	<b>C</b>
	Presenza di attività produttive in zona impropria.	<b>C</b>
<b>SETTORE PRIMARIO</b>	Maser: terra di produzione delle ciliegie, del vino e dell'olio	<b>O</b>
	Dall'analisi delle serie storiche dei Censimenti ISTAT Agricoltura (anni 1982, 1990, 2000 e 2010) emerge che il settore primario è in calo	<b>C</b>
<b>TURISMO</b>	Comune a vocazione turistica (turismo culturale, enogastronomico, naturalistico)	<b>O</b>
	Sono presenti itinerari ciclo-escursionistici individuati dalla Provincia di Treviso e ulteriori percorsi e sentieri turistici (tra cui quello di interesse storico che raggiunge le trincee della I° guerra mondiale).	<b>O</b>
<b>RIFIUTI</b>	La percentuale di raccolta differenziata nel 2011 ha superato l'80%.	<b>O</b>
<b>ENERGIA</b>	Incremento dei consumi di energia elettrica e di gas metano	<b>C</b>

## **5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

### **5.1 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DEFINITI A LIVELLO NAZIONALE, INTERNAZIONALE E COMUNITARIO**

---

Nelle pagine seguenti si riportano gli obiettivi di sostenibilità ambientale sia internazionali che di livello nazionale. Al capitolo 6.2 verrà effettuata un'analisi della coerenza tra gli obiettivi del PAT e quelli di seguito descritti.

#### ***PIANO D'AZIONE DEL SUMMIT MONDIALE SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE – JOHANNESBURG, 2002***

In questo documento, che si configura come un vero e proprio accordo internazionale, sottoscritto da tutti gli stati presenti al Summit, si richiamano i principi di Rio 1992 per il conseguimento dello sviluppo sostenibile. All'interno del Piano sono raccolti i principali contenuti delle varie intese raggiunte nel corso del Summit. L'obiettivo è stato quello di individuare le nuove sfide da affrontare nel decennio seguente, allo scopo di realizzare un modello di sviluppo capace di coniugare la crescita economica con le problematiche sociali ed ambientali ed in grado anche di assicurare una società più equa e prospera, nel rispetto delle generazioni future. Viene confermato il cosiddetto "approccio precauzionale" per tutte le attività che caratterizzano il progresso e l'evoluzione tecnologica dell'uomo.

#### ***SESTO PROGRAMMA COMUNITARIO DI AZIONE IN MATERIA DI AMBIENTE***

Il documento in esame si configura come lo strumento di programmazione pluriennale delle attività dell'UE in campo ambientale. Il sesto programma in particolare copre un arco temporale di dieci anni, a decorrere dal 22 luglio 2002 – decisione N. 1600/2002/CE. Quattro i settori principali di intervento: 1) cambiamenti climatici, 2) natura e biodiversità, 3) ambiente, salute e qualità dell'aria ed infine 4) risorse naturali e rifiuti.

#### ***SETTIMO PROGRAMMA COMUNITARIO DI AZIONE IN MATERIA DI AMBIENTE***

Il Consiglio Ue e il Parlamento europeo hanno trasformato in legge la decisione sul 7° Programma d'azione europeo per l'Ambiente (Paa), che guiderà l'azione politica dell'Unione europea in materia di ambiente e clima per i prossimi sette anni. Il Settimo programma di azione (Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta – Proposta per un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente) era stato proposto nel novembre 2012 e identifica 9 obiettivi prioritari entro il 2020, che comprendono la protezione dell'ambiente, il rafforzamento della resilienza ecologica, il sostegno ad una crescita sostenibile ed efficiente e la protezione contro le minacce ambientali per la salute. Il Programma si fonda sul principio "chi inquina paga", sul principio di precauzione e di azione preventiva e su quello di riduzione dell'inquinamento alla fonte e definisce un quadro generale per la politica ambientale fino al 2020, individuando nove obiettivi prioritari da realizzare:

- proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
- trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
- proteggere i cittadini da pressioni e rischi ambientali per la salute e il benessere;
- sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente;
- migliorare le basi scientifiche della politica ambientale;
- garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e farlo al giusto prezzo;
- migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
- migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;
- aumentare l'efficacia dell'azione UE nell'affrontare le sfide ambientali a livello regionale e mondiale.

#### ***LA STRATEGIA D'AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE IN ITALIA***

Approvata dal CIPE nel 2002 (Deliberazione n. 57, del 2 agosto 2002), la Strategia Nazionale d'Azione ambientale garantisce la continuità con l'azione dell'Unione Europea, in particolare con il Sesto Piano di Azione Ambientale e con gli obiettivi fissati a Lisbona e poi a Göteborg dal Consiglio Europeo in materia di piena occupazione, di coesione sociale e di tutela ambientale. Deve inoltre garantire, in coerenza con le indicazioni del Consiglio Europeo di Barcellona (2002), la predisposizione della strumentazione necessaria per la concertazione, la partecipazione, la condivisione delle responsabilità a livello nazionale ed il reporting. La Strategia d'Azione Ambientale si articola, identificando prima gli strumenti operativi di carattere generale, in quattro grandi aree tematiche prioritarie, le medesime indicate dal Sesto Piano d'Azione Ambientale dell'UE:

- cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono;
- protezione e valorizzazione sostenibile della Natura e della Biodiversità;
- qualità dell'Ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani;
- prelievo delle risorse e produzione di rifiuti.

TEMI	Piano di Azione Summit mondiale sullo Sviluppo Sostenibile Johannesburg 2002	Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente 2007-2013	Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002
ARIA - CLIMA	Ridurre le emissioni di gas a effetto serra nei settori energia, trasporti, industriale, abitativo e terziario (protocollo di Kyoto).	Ridurre le emissioni di gas a effetto serra nei settori energia, trasporti, industriale, abitativo e terziario (protocollo di Kyoto).	Ridurre le emissioni di gas a effetto serra nei settori energia, trasporti, industriale, abitativo e terziario (protocollo di Kyoto).
	Ridurre le malattie respiratorie ed altre conseguenze dell'inquinamento atmosferico con particolare attenzione a donne e bambini.	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente.	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni al di sotto dei limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi, al patrimonio monumentale.
ACQUA	Assicurare lo sviluppo sostenibile degli ocnai e la gestione sostenibile della pesca.	Conservare, ripristinare e utilizzare in modo sostenibile l'ambiente marino, le coste, le zone umide.	Ridurre l'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli.
	Dimezzare entro il 2015 il numero di persone che non hanno accesso all'acqua potabile.	Raggiungere livelli di qualità delle acque sotterranee e di superficie che non presentino impatti o rischi significativi per la salute umana e per l'ambiente, garantendo che il tasso di estrazione delle risorse idriche sia sostenibile nel lungo periodo.	Gestione sostenibile della risorsa idrica.
	Sviluppare la gestione integrata delle risorse idriche e dei piani di efficienza idrica entro il 2005 sostenendo i paesi in via di sviluppo.	Uso sostenibile ed elevata qualità delle acque.	Conversione e ripristino della risorsa idrica.
			Miglioramento della qualità della risorsa idrica.
SUOLO	Eliminare sostanze chimiche persistenti (POPs) e pesticidi; Minimizzare gli impatti delle sostanze chimiche pericolose per ambiente e salute entro il 2020; Ridurre le concentrazioni di piombo nelle vernici a base di piombo e nelle altre fonti di esposizione all'uomo, in particolare dei bambini.	Promuovere un uso sostenibile del suolo, prevenendo fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste.
		Ridurre gli impatti dei pesticidi sulla salute umana e l'ambiente; Produrre ed utilizzare le sostanze chimiche in modo da non comportare un impatto negativo sulla salute e sull'ambiente entro il 2020.	Ridurre e prevenire la desertificazione.
			Ridurre inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli.
			Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste. Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati. Gestione del territorio che tenga conto delle caratteristiche e della vocazione dei suoli. Ridurre l'uso dei pesticidi.
BIODIVERSITA'	Conservazione e uso sostenibile delle diversità biologiche;	Arrestare il deterioramento della diversità biologica entro il 2010.	Conservazione della biodiversità.
	Riduzione significativa entro il 2010 del ritmo di perdita della diversità biologica.	Conservare, ripristinare e utilizzare in modo sostenibile l'ambiente marino, le coste, le zone umide.	Recupero della funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane, collinari, di pianura e marini.
	Assicurare lo sviluppo sostenibile degli oceani e la gestione sostenibile della pesca.	Conservare le specie e habitat.	Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita.
	Conservare gli ecosistemi delle montagne.	Conseguire una utilizzo più efficiente delle risorse naturali con modelli di produzione e di consumo più sostenibili.	Estensione delle coltivazioni, adozione di buone pratiche agricole, adozione di pratiche biologiche o ecocompatibili, gestione sostenibile delle foreste.
	Cambiare gli stili non sostenibili di produzione e consumo.		
PAE SA GGI O		Conservare e ripristinare le zone con significativi valori legati al paesaggio.	Contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale.
RUMOR E		Ridurre sensibilmente il numero di persone costantemente soggette a livelli medi di inquinamento acustico di lunga durata che provocano danni alla salute.	Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta.
RADIAZIONI (Ambiente e salute e qualità della vita)		Contribuire a un elevato livello di qualità della vita di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile.	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinamento al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale.

<b>TEMI</b>	Piano di Azione Summit mondiale sullo Sviluppo Sostenibile Johannesburg 2002	Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente 2007-2013	Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002
			Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale.
<b>POPOLAZIONE E SOCIETÀ</b> (Ambiente salute e qualità della vita)	Assicurare la diffusione e l'accesso ai servizi di assistenza sanitaria di base al fine di ridurre le minacce ambientali alla salute.	Ridurre gli impatti dei pesticidi sulla salute umana e l'ambiente.	Ridurre l'uso dei pesticidi.
	Ridurre di 1/4 entro il 2005 il numero di malati di AIDS di età compresa tra i 15 e 24 anni.	Produrre ed utilizzare le sostanze chimiche in modo da non comportare un impatto negativo sulla salute e sull'ambiente entro il 2020.	Sicurezza e qualità degli alimenti.
	Eliminare sostanze chimiche persistenti (POPs) e pesticidi; Minimizzare gli impatti delle sostanze chimiche pericolose per ambiente e salute entro il 2020; ridurre le concentrazioni di piombo nelle vernici a base di piombo e nelle altre fonti di esposizione all'uomo, in particolare dei bambini.	Contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato concentrato sulle zone urbane.	Uso sostenibile degli OGM.
	Accrescere la produzione alimentare salvaguardando la sicurezza alimentare in maniera sostenibile per l'ambiente.		
<b>MOBILITÀ</b>			Controllo del traffico nei centri urbani e promozione di attività alternative alla mobilità privata. Infrastrutturazione urbana a favore della modalità di trasporto ciclopedonale.
<b>ENERGIA</b>	Stabilizzare e ridurre i consumi energetici nei settori trasporti, industriale, abitativo e terziario.	Stabilizzare e ridurre i consumi energetici nei settori trasporti, industriale, abitativo e terziario.	Stabilizzare e ridurre i consumi energetici nei settori trasporti, industriale, abitativo e terziario.
	Sviluppare e diffondere le tecnologie energetiche alternative allo scopo di assegnare una parte maggiore del mix energetico alle energie rinnovabili.	Promuovere l'uso di tecnologie più pulite e l'efficienza energetica. Promuovere l'uso di fonti di energia rinnovabili allo scopo di raggiungere, entro il 2010 l'obiettivo del 12% del consumo. Raggiungere, entro il 2010, la percentuale del 22% della produzione di energia elettrica a partire da energie rinnovabili.	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili; Elaborare Piani Energetico Ambientali regionali che privilegino le fonti rinnovabili, l'innovazione tecnologica, la razionalizzazione della produzione elettrica e dei consumi energetici.
<b>RIFIUTI</b> (gestione e dei rifiuti)	Prevenire e minimizzare la produzione di rifiuti.	Conseguire una sensibile riduzione delle quantità di rifiuti prodotte.	Riduzione della produzione di rifiuti.
	Ottimizzare il riuso ed il riciclo dei rifiuti, l'uso di materiali alternativi non dannosi per l'ambiente.	Incentivare il riutilizzo, il recupero e il riciclaggio dei rifiuti.	Recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti.

## 5.2 PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA, PIANI URBANISTICI E DI SETTORE

**DI SEGUITO SI RIPORTA UNA SINTESI DELLA PIANIFICAZIONE MIRATA AD EVIDENZIARE I CONTENUTI ATTINENTI AL COMUNE DI STUDIO ED ALLE TEMATICHE AFFRONTATE DAL PAT.**

### PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4). Il nuovo Piano, che sostituisce integralmente quello del 1992, fornisce gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. E' dunque un piano di idee e scelte, piuttosto che di regole; un piano di strategie e progetti, piuttosto che di prescrizioni, di orientamento per la pianificazione provinciale e di quella comunale. La finalità del PTRC è di "proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività". Si riporta di seguito un estratto dalla Tav. 10 del Piano con il sistema degli obiettivi.

TEMI	1	2	3	4	5	6
USO DEL SUOLO						
BIODIVERSITÀ						
ENERGIA E AMBIENTE						
MOBILITÀ						
SVILUPPO ECONOMICO						
CRESITA SOCIALE E CULTURALE						
<b>OBIETTIVI STRATEGICI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo</li> <li>Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso</li> <li>Gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità</li> <li>Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche</li> <li>Salvaguardare la continuità ecosistemica</li> <li>Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura</li> <li>Perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili</li> <li>Migliorare le prestazioni energetiche degli edifici</li> <li>Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Stabilire sistemi coerenti tra distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità</li> <li>Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto</li> <li>Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio</li> <li>Sviluppare il sistema logistico regionale</li> <li>Valorizzare la mobilità slow</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione</li> <li>Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete</li> <li>Favorire azioni di supporto alle politiche sociali</li> <li>Promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio</li> <li>Rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale</li> <li>Migliorare l'abitare nelle città</li> </ul>
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>Favorire la riqualificazione, la rifunzionalizzazione e l'adozione di criteri di reversibilità nelle aree edificate</li> <li>Preservare gli spazi aperti</li> <li>Controllare l'espansione insediativa delle "secondo case" nelle località turistiche</li> <li>Favorire interventi finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico</li> <li>Limitare l'utilizzo del suolo per finalità estrattive</li> <li>Tutelare i varchi liberi da edificazione sulle coste marine e lacuali</li> <li>Limitare l'espansione insediativa nelle aree collinari</li> <li>Favorire modalità e processi di non impermeabilizzazione o ripermabilizzazione dei suoli</li> <li>Favorire la densificazione nella città e negli insediamenti urbani mediante procedure specifiche che garantiscano la qualità totale</li> <li>Promuovere la limitazione del rimboscamento spontaneo nelle aree montane</li> <li>Tutelare e valorizzare le aree con edilizia rurale sparsa esistente nelle zone montane</li> <li>Controllare l'espansione insediativa dei fondovalle</li> <li>Attuare interventi per il risparmio idrico e per preservare la risorsa acqua</li> <li>Prevedere interventi strutturali, e non, per il riequilibrio del bilancio idrico e la salvaguardia del Deflusso Minimo Vitale e Indice di Funzionalità Fluviale</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>Favorire interventi finalizzati alla conservazione della biodiversità anche attivando opportuni programmi di monitoraggio</li> <li>Aumentare la consapevolezza sulla biodiversità della popolazione residente in aree protette</li> <li>Identificare e tutelare la rete ecologica regionale e contrastare la frammentazione degli ecosistemi</li> <li>Tutelare il paesaggio agro-forestale storico culturale</li> <li>Rafforzare il sistema dei parchi e tutelare gli ambienti delizi</li> <li>Riqualificare ambientalmente le aree di cava dismesse</li> <li>Valorizzare le aree agricole e naturali perturbate</li> <li>Favorire l'agricoltura di montagna e la sua innovazione</li> <li>Favorire azioni di ripristino delle praterie alpine (prati e pascoli), anche incentivando la riativazione delle malghe storiche e delle piccole casere private, quale presidio del territorio</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>Programmare le nuove reti energetiche razionalizzando l'esistente e utilizzando le migliori tecnologie disponibili (BAT)</li> <li>Incentivare l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia</li> <li>Incentivare la riduzione della produzione di rifiuti e ottimizzare la gestione su tutto il territorio</li> <li>Ridurre l'inquinamento da fonti diffuse</li> <li>Contrastare il fenomeno di desertificazione e salinizzazione del suolo e per servizi</li> <li>Promuovere il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia abitativa, negli insediamenti industriali, commerciali e per servizi</li> <li>Contrastare e ridurre l'innalzamento termico degli edifici esistenti</li> <li>Prevedere adeguati standard energetici nelle nuove costruzioni e promuovere la riduzione del fabbisogno termico degli edifici esistenti</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>Mettere a sistema gli aeroporti</li> <li>Mettere a sistema la portualità</li> <li>Mettere a sistema la rete degli interporti e promuovere la logistica</li> <li>Razionalizzare le reti viarie in funzione del conseguimento di una mobilità efficiente di livello locale</li> <li>Promuovere la navigabilità interna</li> <li>Completare il sistema delle reti infrastrutturali di valenza nazionale ed interregionale e favorire la realizzazione della TAV</li> <li>Progettare la leggibilità delle città e del territorio dalle infrastrutture</li> <li>Implementare il Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale quale elemento strategico della rete delle città venete</li> <li>Migliorare l'accessibilità al sistema delle città e alle aree metropolitane</li> <li>Migliorare le connessioni interne alle aree di montagna, tra la pianura e la montagna e nel contesto alpino transregionale e transfrontaliero</li> <li>Sviluppare e incrementare la rete della mobilità slow, della dipartistica e delle aviosperci</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>Rendere coerenti e concomitanti le strategie per la riqualificazione dei sistemi produttivi e dei territori</li> <li>Promuovere partnership tra ricerca e imprese</li> <li>Razionalizzare le "strade mercato" e i grandi parchi polifunzionali e commerciali di livello regionale</li> <li>Prediligere il territorio per le reti a banda larga, accessibilità alle reti telematiche e tecnologie wireless</li> <li>Valorizzare le proprietà demaniali regionali</li> <li>Valorizzare e tutelare le risorse legate alla fruizione turistica e sviluppare le connessioni fra i vari segmenti</li> <li>Incrementare la compatibilità ambientale dei sistemi produttivi</li> <li>Sviluppare le reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione all'integrità paesaggistica</li> <li>Favorire nelle città la presenza di servizi alla residenza quali artigianato e commercio al dettaglio</li> <li>Incentivare le iniziative economiche di qualità e quelle legate alle produzioni tipiche</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>Incrementare e migliorare i servizi alla persona con attenzione alle categorie svantaggiate</li> <li>Ottimizzare la rete ospedaliera e socio-sanitaria</li> <li>Incrementare lo sport come strumento di promozione culturale, sociale ed economica</li> <li>Valorizzare e tutelare il patrimonio monumentale delle ville venete (i manufatti e i loro contesti aperti)</li> <li>Valorizzare il sistema delle città murate demaniali regionali</li> <li>Favorire la realizzazione di parchi culturali e testimoniali</li> <li>Estendere il concetto di salvaguardia ai manufatti di architettura moderna</li> <li>Incrementare il potenziale competitivo dei sistemi urbani in un contesto europeo allargato</li> <li>Favorire la qualità delle costruzioni dello spazio urbano</li> <li>Favorire la qualità dell'abitare nelle periferie urbane, riqualificare il degrado urbano e contrastare il disagio abitativo</li> <li>Contrastare lo spopolamento delle montagne, dei centri storici e delle aree marginali sostenendo i servizi</li> <li>Valorizzare le aree di confine nazionale ed interregionale</li> </ol>

Obiettivi del PTRC

Con DGR n. 118/CR del 04/08/2009 il Piano è stato controdedotto sulla base delle osservazioni e proposte pervenute e trasmesso in Consiglio per la sua approvazione.

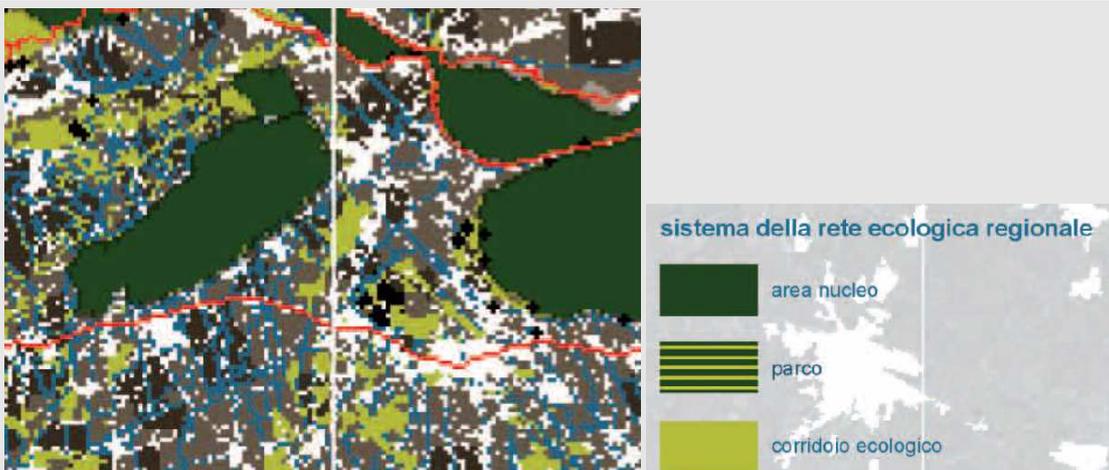
Si evidenzia inoltre che con D.G.R n. 427 del 10/04/2013 è stata adottata una Variante parziale al PTRC al fine di attribuire al piano anche la valenza paesaggistica. Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato con DGRV 17 febbraio 2009, n. 372, secondo quanto previsto dall'art. 25 della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, assume natura di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori

paesaggistici ai sensi dell'art. 135, comma 1, D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano di interesse per lo studio di Valutazione Ambientale Strategica dell'ambito territoriale interessato dal PAT.

<b>QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PAT</b>		
<b>Elemento / tema</b>	<b>Riferimento</b>	<b>Note – indicazioni – prescrizioni</b>
<b>Sistema del territorio rurale</b>	Art. 7, 10, 11, 12 e 13 Tav. 1	<p>Per quanto riguarda l'uso del suolo, il Piano mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per proteggere gli spazi aperti e la matrice agricola del territorio, promuovendo azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi. In particolare nell'ambito comunale indagato sono riconosciute due tipologie di aree rurali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- aree di agricoltura mista a naturalità diffusa art. 11 delle NTA;</li> <li>- aree ad elevata utilizzazione agricola - art. 10 della NTA.</li> </ul> <p>Per ciascuna di dette aree il Piano (agli art. 10 e 11) detta specifici indirizzi da recepire nella pianificazione territoriale ed urbanistica (per la lettura completa degli indirizzi si rimanda agli art. citati).</p> <p>I Colli Asolani rientrano invece nel sistema di suolo agro – forestale (artt. 12 – 13). Il PTRC riconosce le seguenti tipologie di suolo agro – forestale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- foresta ad alto valore naturalistico;</li> <li>- area a pascolo naturale.</li> </ul> <p>In questi ambiti la Regione incentiva il ripristino degli spazi aperti e infraperti afferenti a zone boscate e la conservazione degli ambienti seminaturali quali prati, ex-coltivi, pascoli di media e alta montagna, al fine di garantire, il mantenimento e l'incremento della biodiversità e la manutenzione del territorio attraverso una gestione tradizionale a salvaguardia delle caratteristiche storiche del paesaggio agro - forestale. Nei prati, nei pascoli e nelle praterie d'alta quota che costituiscono elemento di grande rilievo per la configurazione del paesaggio agro – forestale, vanno favoriti interventi di recupero colturale e va incoraggiata la relativa gestione attiva a fini zootecnici</p>
<b>Bene acqua</b>	Art. 16 delle NTA del PTRC Tav. 01.b	<p>Il PTRC recepisce le indicazioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto relativamente alle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale. Il Piano detta inoltre le seguenti norme ritenute di interesse:</p> <p>I Comuni, le Province e la Città Metropolitana di Venezia, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.</p> <p>I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.</p> <p>Il comune di Maser rientra tra le aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi che sono state individuate al fine di salvaguardare la disponibilità idrica delle falde acquifere e di programmare l'ottimale utilizzo della risorsa acqua. Nel territorio comunale la Tav. 01.b del PTRC individua altresì pozzi e sorgenti a servizio del pubblico acquedotto.</p>
<b>Sistema delle aree di tutela e vincolo</b>	Art. 19, 20 e 23 delle NTA del PTRC	<p>I Colli Asolani rientrano tra le aree sottoposte a dissesto idrogeologico. Il PTRC detta indicazioni relativamente all'individuazione, da parte di Province e Comuni all'interno dei propri strumenti urbanistici, degli ambiti di fragilità ambientale quali aree di frana, aree soggette ad esondazione con ristagno idrico, etc. All'interno di tali aree le Province ed i Comuni determinano le prescrizioni relative alle forme di utilizzazione del suolo ammissibili. Di interesse sono anche le indicazioni che il Piano fornisce relativamente alla sicurezza idraulica (art. 20 NTA).</p> <p>Relativamente al rischio sismico si rimanda all'art. 23 delle NTA del PTRC. Nello specifico si cita il comma 5: "I Comuni nello sviluppo degli studi di compatibilità con la condizione di rischio sismico degli strumenti urbanistici di livello comunale o delle loro varianti, individuano strategie di riduzione di tale rischio, da attuare tramite misure strutturali, a livello di regolamenti, e tramite misure non-strutturali, quali ad esempio rilocalizzazioni di funzioni, e anche promuovendo opportuni confronti con i Piani di Protezione Civile".</p>

**QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PAT**

Elemento / tema	Riferimento	Note – indicazioni – prescrizioni
 <p style="text-align: center;"><i>Estratto alla Tav. 02 – Biodiversità del PTRC</i></p>		
<b>Biodiversità – sistema della rete ecologica</b>	Art. 24 e 25 delle NTA del PTRC, Tav. 2	Il PTRC individua (Tav. 2 – Biodiversità) la Rete Ecologica costituita da aree nucleo (siti Natura 2000 e Aree Naturali Protette individuate ai sensi della Legge 394/91), corridoi ecologici (definiti ambiti di sufficiente estensione e naturalità essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione) e le cavità naturali di particolare valenza ecologica. Nell'ambito territoriale interessato dal PAT il PTRC riconosce come area nucleo i Colli Asolani. Nel territorio di Maser il Piano individua anche i corridoi ecologici.
<b>Energia</b>	Artt. 27- 30 delle NTA del PTRC	La Regione fornisce indicazioni in merito ai seguenti temi: - riqualificazione energetica dei sistemi urbani (art. 27); - localizzazione degli impianti di produzione di energia termoelettrica (art. 28); - sviluppo delle fonti rinnovabili (art. 29): per l'ubicazione degli impianti deve essere data priorità al riutilizzo di aree degradate da attività antropiche, tra cui siti industriali, cave, discariche ai sensi del Titolo V del D. Lgs. 152/2006; - localizzazione degli impianti fotovoltaici al suolo (art. 30): i piani, i progetti e gli interventi di impianti fotovoltaici al suolo devono essere localizzati preferibilmente al di fuori di Aree Nucleo; la progettazione degli impianti deve prevedere un corretto inserimento paesaggistico ed eventuali opere di mitigazione paesaggistica e/o compensazione.
<b>Radon</b>	Art. 31 delle NTA del PTRC	Il Piano detta indicazioni relative alla salvaguardia dall'esposizione a radiazioni ionizzanti (comma 1): "i Comuni prevedono norme che assicurino, in tutti gli edifici di nuova costruzione, tecniche costruttive cautelari obbligatorie. Tali norme si estendono anche agli edifici soggetti a ristrutturazione o manutenzione straordinaria qualora tali attività comportino interventi sull'attacco a terra".
<b>Reti elettriche</b>	Art. 32 delle NTA	In riferimento agli elettrodotti le norme del Piano indicano che "laddove il contesto elettrico lo permetta, le nuove linee elettriche devono minimizzare i vincoli aggiuntivi nel territorio; a tal fine la superficie che risulta vincolata dai nuovi elettrodotti deve essere compensata da una riduzione di superficie vincolata da altri elettrodotti.
<b>Mitigazione ambientale</b>	Art. 34 delle NTA del PTRC	Di particolare interesse per il presente studio di VAS risultano le indicazioni del Piano in merito alla compensazione ambientale che di seguito si riportano integralmente:  ARTICOLO 34 – Mitigazione ambientale 1. In sede di pianificazione territoriale ed urbanistica, è necessario che le previsioni di significative trasformazioni del suolo vengano accompagnate dall'individuazione di forme di mitigazione ambientale in relazione all'entità degli interventi che prevedono una riduzione delle superfici ad area verde o alla presenza di aree degradate da riqualificare. 2. Gli interventi di mitigazione ambientale possono essere di: a) <b>rinaturalizzazione</b> (afforestazione, riforestazione, costituzione di praterie, aree umide, corridoi ecologici, fasce riparie, strutture agroforestali lineari, boschetti rurali, colture arboree da frutto, ecc.); b) miglioramento di una configurazione ambientale incompleta e/o degradata (pulizia o depurazione di un corso o di uno specchio d'acqua, completamento o disboscamento di un'area boscata, la realizzazione di fasce ecotonali, ispessimento e/o l'infittimento di siepi e filari già esistenti, realizzazione di passaggi ecologici; ridisegno di un canale o roggia o scolina agricola, sistemi di gestione agricola a maggior valore ecologico, ecc.); c) <b>interventi di fruizione ambientale ed ecologica compatibile con il valore di</b>

<b>QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PAT</b>		
<b>Elemento / tema</b>	<b>Riferimento</b>	<b>Note – indicazioni – prescrizioni</b>
		<p><b>naturalità dei luoghi</b> (ad esempio percorsi pedonali, ciclabili e ippovie attraverso la realizzazione di corridoi verdi, aree di sosta attrezzate per i pedoni; aree di fruizione naturalistica o educazione ambientale, percorsi botanici e faunistici, ecc.).</p> <p>3. Le fasce di rispetto stradale sono aree prioritariamente destinate a verde pubblico o privato o a standard per la mitigazione degli impatti da rumore e da PM10.</p>
<b>Mobilità</b>	Art. 36, 38, 41 e 42 delle NTA del PTRC, Tav. 4	<p>Relativamente alla mobilità il Piano identifica le principali linee d'azione per il conseguimento di una maggiore efficienza del sistema viario (art. 36 NTA):</p> <p>a) il potenziamento dell'interscambio ferro - gomma fra servizi pubblici, attraverso una razionalizzazione ed integrazione dei servizi su gomma ed attraverso la concentrazione dei punti di sosta delle autocorse anche in prossimità delle stazioni o fermate ferroviarie, realizzando adeguati spazi attrezzati o opportune piattaforme logistiche comprensoriali;</p> <p>b) un'offerta di trasporto basata sull'utilizzo integrato dei mezzi pubblici, possibilmente con tecnologia e combustibili a basso impatto ambientale, attraverso il potenziamento dell'offerta di trasporto su rotaia e la creazione di un efficace sistema di scambio intermodale con i mezzi su gomma, siano essi di servizio pubblico (autolinee urbane ed extraurbane) che privati (autoveicoli, motocicli, biciclette, ecc.), favorendo in particolare il soddisfacimento delle esigenze di mobilità espresse dalla popolazione scolastica e lavorativa.</p> <p>c) sistema di parcheggi scambiatori, preferibilmente al di fuori di contesti di particolare valore storico e paesaggistico, connessi funzionalmente alla rete del servizio pubblico di trasporto, nonché autoparchi attrezzati per camion in prossimità delle aree industriali;</p> <p>d) il Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale quale strumento di decongestione dei traffici che investono l'area veneta caratterizzata da un modello insediativo (produttivo e residenziale) diffuso.</p> <p>e) la possibilità di accesso alle reti viarie principali attraverso svincoli, da attivarsi anche mediante controstrade da ricondurre agli svincoli regolamentati, con esclusione degli accessi privati;</p> <p>f) lo sviluppo ordinato e funzionale delle aree di sosta afferenti al sistema autostradale e in particolare la realizzazione di una rete di impianti attrezzati dedicati alla sosta dei mezzi pesanti, nel rispetto di specifiche linee guida da adottarsi da parte della Giunta Regionale.</p> <p>Relativamente allo sviluppo delle piste ciclabili (mobilità lenta) il Piano incentiva inoltre la realizzazione di un'adeguata estensione di piste ciclabili in ambito urbano (art. 42 NTA), in particolare <b>“I percorsi ciclabili extraurbani devono garantire una vasta rete ciclabile regionale che colleghi centri urbani contermini e attraverso aree di particolare pregio storico, paesaggistico o ambientale e comunque facilitati e incentivati l'uso della bicicletta anche in area extraurbana come sistema alternativo all'automobile.</b> Lo sviluppo della mobilità ciclabile nei centri urbani si deve conseguire anche incentivando lo scambio treno/bicicletta e <b>prevedendo la realizzazione di parcheggi scambiatori ed adeguate aree di sosta.”</b> <b>“I percorsi ciclabili devono considerarsi elementi di primaria valorizzazione delle aree nucleo, compatibilmente con le loro finalità istitutive, nonché delle aree adiacenti alla litoranea veneta.”</b></p>
<b>Sistema produttivo</b>	Art. 43, 44 e 45 delle NTA del PTRC e Tav. 5 a	<p>Il PTRC individua (art. 43 delle NTA e Tav. 5a ) i sistemi produttivi di rango regionale, che rivestono un ruolo strategico per l'economia del Veneto e per i quali le Province ed i Comuni interessati devono impegnarsi allo scopo di accrescere le potenzialità economiche degli stessi anche attraverso la razionalizzazione dei processi produttivi, l'integrazione funzionale delle attività e la riqualificazione ambientale. All'interno della cartografia di Piano (Tav. 05.a – Sviluppo economico – produttivo) il territorio comunale di interesse è fatto rientrare all'interno del “territorio geograficamente strutturato” denominato “Alta Pianura di Treviso: Conegliano – Asolo”. Il territorio è caratterizzato da un insieme di aree produttive di piccole dimensioni diffuse in corrispondenza dei nodi e lungo le direttrici che ne costituiscono il sistema viabilistico – paesaggistico.</p>
<b>Commercio nei centri storici e urbani</b>	Art. 47 delle NTA del PTRC	<p>Il PTRC indica la necessità, nel definire i criteri per la localizzazione delle aree commerciali, di garantire la sostenibilità socio-economica nonché la valorizzazione urbana e sociale dei centri storici maggiori e minori anche attraverso l'individuazione di risorse da destinare allo sviluppo del tessuto commerciale degli stessi.</p> <p>Il PTRC individua anche l'importanza di interventi per la rivalizzazione e riqualificazione commerciale dei centri storici in particolare considerando, nella pianificazione anche di livello comunale, la possibilità di individuare aree o edifici che consentano l'insediamento di grandi strutture di vendita, in forma di centro commerciale e la previsione di idonei sistemi di viabilità, accesso e sosta eco-compatibili.</p>
<b>Sviluppo economico-turistico</b>	Art. 49 delle NTA	<p>L'azione regionale nel settore turistico ha come interesse primario la creazione di una offerta turistica integrata in grado di coinvolgere e far convergere le diverse varietà di segmenti turistici nei singoli ambiti territoriali, allo scopo di proporre un'offerta diversificata di prodotti, anche creando un sistema di ricettività diffusa, comunque compatibile con il sistema della mobilità.</p> <p>Nella Tav. 06 del PTRC viene segnalata Villa Barbaro in quanto villa palladiana.</p>

<b>QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PAT</b>		
<b>Elemento / tema</b>	<b>Riferimento</b>	<b>Note – indicazioni – prescrizioni</b>
<b>Crescita sociale e culturale</b>	Art. 57, 58, 59, 60 e 62bis delle NTA del PTRC	<p><i>Crescita sociale e culturale</i></p> <p>Il PTRC riconosce il patrimonio storico e culturale quale elemento conformante il territorio ed il paesaggio e quale componente identitaria delle comunità che vi insistono promuovendone la conoscenza, la catalogazione, la tutela e la valorizzazione in tutte le sue forme. L'art. 58 individua i criteri ai quali i PTCP, i PAT e PATI devono conformarsi in merito alla tutela paesaggistica e alla tutela e valorizzazione dei beni culturali e religiosi. In particolare si sottolinea l'importanza del criterio relativo alla valorizzazione dell'area circostante gli edifici, i monumenti e i siti di interesse storico culturale tramite l'interdizione di interventi di edificazione nell'area contigua che possano modificarne in modo incongruo la storia.</p> <p><b>La Villa Barbaro rientra tra le Ville del Palladio iscritte nell'elenco del patrimonio universale dell'UNESCO ed è quindi disciplinata dall'art. 59 delle NTA del PTRC.</b> A tal riguardo il comma 1 stabilisce che: <i>“La Regione promuove, tenendo conto delle indicazioni di promozione e sviluppo contenute nel presente piano, politiche locali, anche di concerto con gli altri enti locali, con finalità di salvaguardia e valorizzazione dei siti veneti già posti sotto la tutela dell'UNESCO, di cui al relativo elaborato contenuto nel Documento per la pianificazione paesaggistica, in coerenza con quanto indicato dal D.Lgs. 42/04, e sostiene le azioni volte sia a mantenere l'iscrizione che a proporre l'inserimento di ulteriori aree e beni culturali e naturali rilevanti nella lista del Patrimonio Universale (WHL), tra cui anche eventuali Riserve della Biosfera di cui al Programma MAB (Man and the Biosphere)”.</i></p> <p><i>Con specifico riferimento alle Ville del Palladio, il comma 2 dell'art. 62bis“Le Ville di Palladio” recita:</i></p> <p>I Comuni in cui ricadono dette Ville, nella predisposizione dei propri strumenti urbanistici:</p> <p>a) recepiscono i perimetri di cui al primo comma;</p> <p>b) salvaguardano il carattere paesaggistico delle aree prevedendo idonei interventi per la valorizzazione delle ville e dell'organizzazione spaziale del contesto urbano e rurale a queste afferente, anche mediante l'inibizione di nuove espansioni insediative, con possibili azioni perequative;</p> <p>c) incentivano la demolizione di opere incongrue e l'eliminazione di eventuali elementi di degrado che compromettono la natura rurale dell'area e le esigenze di tutela dell'insediamento di villa palladiano, prevedendo il loro eventuale trasferimento in diversa zona, anche mediante riconoscimento di credito edilizio ai sensi dell'art. 36 della L.R. 11/2004;</p> <p>d) promuovono il trasferimento delle nuove costruzioni, eventualmente già previste all'interno dell'area dagli strumenti urbanistici comunali vigenti, mediante forme di perequazione edilizia e assegnazione di compensazioni ai sensi dell'art. 35 della L.R. 11/2004;</p> <p><b>e) prevedono la conservazione degli elementi naturali e paesaggistici che costituiscono il carattere rurale delle aree circostanti la villa, dell'assetto viario storico e dell'originaria connessione tra la villa e i corsi d'acqua che ne garantivano l'approvvigionamento idrico;</b></p> <p>f) favoriscono la qualificazione dei terreni agricoli quali luoghi di conservazione delle pratiche rurali tradizionali ovvero quali luoghi deputati a praticare un'agricoltura esemplare e di ricerca ovvero quali parchi rurali tematici;</p> <p><b>g) promuovono opportuni interventi per incentivare la visitazione delle Ville e dei relativi contesti.</b></p> <p>Anche di interesse risulta l'art. 60 relativo alla tutela dei sistemi culturali territoriali.</p>
<b>Città</b>	Art. 66, 67 e 68 delle NTA del PTRC	<p>Di particolare interesse risultano le indicazioni normative (art. 67) relative alla necessità di riorganizzare l'accessibilità alla città ed alle sue parti diversificando i modi di trasporto, privilegiando il trasporto pubblico e prevedendo ampie zone pedonali ed un'estesa rete di piste ciclabili. Inoltre le NTA evidenziano (sempre art. 67) la necessità di tutelare i centri storici da processi di abbandono da parte di residenti e funzioni pubbliche e private provvedendo alla loro tutela, restauro e rivitalizzazione;</p> <p>Anche di interesse risultano le indicazioni riportate all'art. 68 e relative al riordino del sistema insediativo e ai criteri di progettazione:</p> <p>a) le <i>aree e gli impianti artigianali, industriali</i> e in generale <i>produttivi</i> di beni e servizi, entro una visione territoriale ampia che consenta la riduzione del numero delle aree, il controllo dei flussi di trasporto generati, la razionalizzazione delle reti infrastrutturali di servizio, la riduzione sostanziale dell'inquinamento (aria, acqua, suolo) e della domanda energetica, l'integrazione dei servizi alle imprese, la riqualificazione complessiva paesaggistica e ambientale;</p> <p>b) le <i>aree e gli impianti commerciali</i>, con la revisione del rapporto con la viabilità (strademercolato), la riorganizzazione complessiva delle sedi viarie e degli spazi privati a ridosso delle stesse, l'arricchimento e diversificazione delle funzioni ospitate, la dotazione di aree verdi, la ricostruzione di un paesaggio complessivo orientato alla qualità architettonica, urbanistica e paesaggistica di ciascuna area;</p>

<b>QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PAT</b>		
<b>Elemento / tema</b>	<b>Riferimento</b>	<b>Note – indicazioni – prescrizioni</b>
		<p>c) le <i>aree residenziali</i>, con la riorganizzazione di quelle esistenti e l'adozione di innovativi criteri di progettazione per le nuove, con obiettivi di qualità nell'inserimento territoriale e del paesaggio costruito e principi insediativi che prevedano complessi residenziali organici e di adeguata dimensione, la dotazione di spazi pubblici di complessità e qualità elevate, la scelta di tipologie edilizie in linea con la evoluzione della domanda sociale, la definizione di alti livelli prestazionali relativamente a risparmio energetico, durabilità e tutela ambientale;</p> <p>d) la concentrazioni di <i>servizi territoriali</i> pubblici e privati che devono prevalentemente insistere su aree connesse con i nodi organizzati della rete ferroviaria e stradale valutando, nella scelta di localizzazione e aggregazione dei nuovi insediamenti, la gerarchia delle reti, i nodi e il rango dei servizi.</p>
<b>Atlante ricognitivo del paesaggio</b>		
<p>La decisione di attribuire valenza paesaggistica al PTRC, come da articolo 6 della L. R. 2006, n. 18 e articolo 3 della L. R. 2004, n.11, è opportuna, non tanto per evitare l'ulteriore incremento degli strumenti di piano a rischio della loro efficacia, quanto per il riconoscimento, in essa sotteso, dello stretto legame esistente tra paesaggio e territorio. La valenza paesaggistica attribuita al PTRC fa comprendere come sia oggi impensabile scindere la pianificazione territoriale da quella paesaggistica. In linea con tale valenza il Piano comprende un Atlante ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio che individua e descrive le caratteristiche paesaggistiche degli ambiti di paesaggio individuati (39 in tutto il territorio regionale). L'ambito comunale di Maser rientra, secondo tale suddivisione, nell'ambito 16 – <i>"Prealpi e colline trevigiane"</i>, per la porzione collinare, nell'ambito 21 <i>"Alta Pianura tra Brenta e Piave"</i> per la porzione pianeggiante.</p> <p>Con D.G.R n. 427 del 10/04/2013 è stata adottata una variante al PTRC al fine di attribuire al piano anche la valenza paesaggistica. Sono stati effettuati quindi approfondimenti relativi al sistema metropolitano delle reti urbane, al sistema relazionale, alla difesa del suolo. E' stato inoltre redatto un "Documento per la pianificazione paesaggistica", risultato del lavoro svolto dal Comitato Tecnico per il Paesaggio, in base al quale il territorio regionale è stato articolato in 14 ambiti di paesaggio tenuto conto della realtà amministrativa vigente, ambiti per i quali dovrà essere redatto uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA). Il comune di Maser rientra, secondo tale classificazione, nell'ambito di paesaggio n. 6 <i>"Alta pianura veneta"</i>.</p>		

## **PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI COORDINAMENTO (PTCP)**

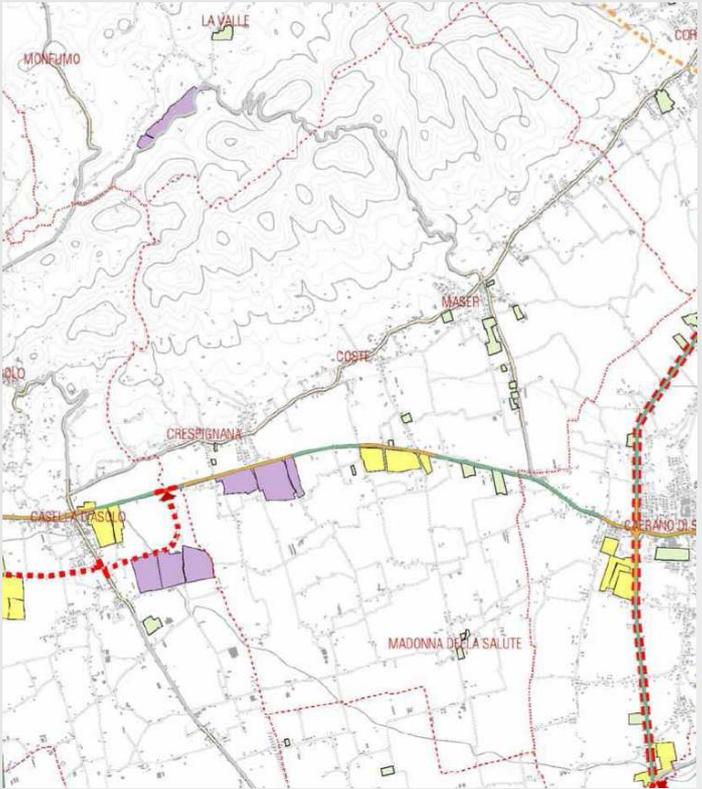
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale in data 23 marzo 2010. Il PTCP fornisce direttive per la programmazione degli assetti fondamentali del territorio e per la valorizzazione delle sue risorse al fine di coordinare la programmazione urbanistica in modo coerente ed uniforme per tutto il territorio provinciale e per ogni finalità di sviluppo.

Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano di interesse per lo studio di Valutazione Ambientale Strategica dell'ambito territoriale interessato dal PAT.

<b>QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT</b>		
<b>Elemento / tema</b>	<b>Riferimento</b>	<b>Note – indicazioni – prescrizioni</b>
<b>Trasformazione sostenibile del territorio</b>	Art. 5, 6, 7, 8 e 9 delle NTA del PTCP	Le norme del PTCP indirizzano la pianificazione urbanistica di livello comunale verso criteri che ne garantiscano la sostenibilità ambientale; tra questi ad esempio la necessità che in fase di redazione del Piano comunale sia analizzato lo stato delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e delle opere di interesse pubblico al fine di eliminare eventuali criticità rispetto alle esigenze attuali. Il PAT dovrà altresì dare indirizzi al PI perché si provveda anche alla mappatura, e all'aggiornamento, delle infrastrutture di interesse generale presenti nel sottosuolo e si fissino criteri metodologici uniformi per la posa in opera di ulteriori infrastrutture. Particolare attenzione viene posta all'attività di monitoraggio del Piano (art. 6), agli strumenti della perequazione urbanistica, all'adeguamento delle opere di urbanizzazione e delle infrastrutture di interesse generale, alla qualità insediativa e alla mitigazione e compensazione dell'impatto complessivo determinato dalle trasformazioni. Attenzione viene rivolta anche agli elementi di degrado, alle opere incongrue, agli interventi di miglioramento della qualità urbana e di riordino in zona agricola che consentano il raggiungimento di obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio e la cui demolizione e/o realizzazione o riqualificazione determini l'attribuzione di capacità edificatoria mediante credito edilizio. Le amministrazioni comunali in sede di redazione del PAT dovranno fare riferimento ai principi della bioedilizia riportati nelle linee guida per i regolamenti edilizi di cui all'allegato "GG".
<b>Residenza</b>	Articoli 10 e 11 delle N.T.A. del PTCP	"Qualora, sulla base di dettagliata analisi delle esigenze abitative in relazione allo sviluppo demografico presumibile, le dotazioni residenziali già esistenti, inutilizzate, o previste e confermati dai PRG previgenti: a. risultino necessarie e sufficienti a soddisfare le esigenze di sviluppo il

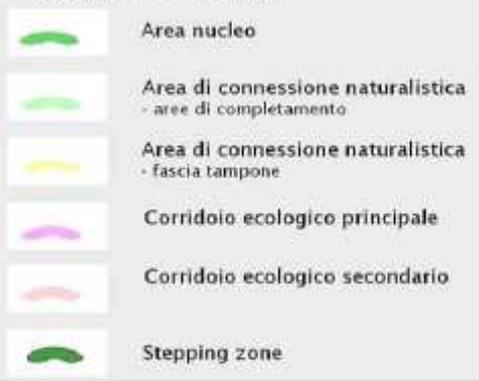
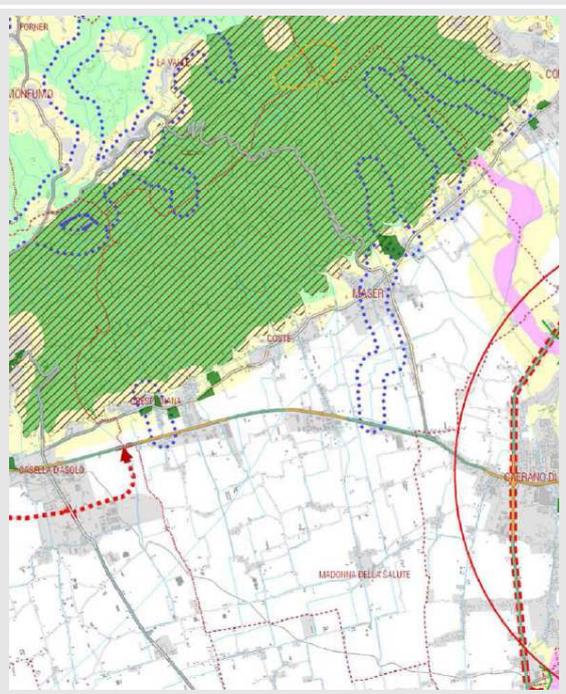
<b>QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT</b>		
<b>Elemento / tema</b>	<b>Riferimento</b>	<b>Note – indicazioni – prescrizioni</b>
		<p>PAT provvede a confermarne la consistenza;</p> <p>b. risultino in eccesso rispetto alle esigenze di sviluppo il PAT provvede a:</p> <p>b1) restituire le aree a destinazione agricola, se non ancora urbanizzate;</p> <p>b2) confermare la destinazione residenziale con specifica previsione di possibilità di attribuzione di capacità edificatoria riservata all'utilizzo di crediti edilizi;</p> <p>b3) destinare le aree a servizi in relazione a motivate esigenze di completamento o potenziamento degli stessi;</p> <p>c. risultino insufficienti rispetto alle esigenze di sviluppo il PAT provvede a definire linee preferenziali di sviluppo insediativo localizzate tenuto conto anche delle aree per realizzare interventi di edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata, salvo specifiche e motivate eccezioni:</p> <p>c1) in zone destinate dagli strumenti urbanistici pre-vigenti ad attività economiche del settore secondario da dismettere, idonee all'uso residenziale;</p> <p>c2) in fondi interclusi compresi in abitati consolidati;</p> <p>c3) in nuclei residenziali in territorio extraurbano.”</p>
<b>Attività secondarie</b>	Articoli 12, 13, 14, 15 e 16 delle N.T.A. del PTCP; tavola 4.1.A	<p>Il PTCP individua per il territorio di Maser due tipologie di aree produttive: le aree produttive ampliabili e le aree produttive non ampliabili (superiori o inferiori a 50.000 mq.) da riconvertire a destinazioni residenziali, terziarie o ad altre destinazioni comunque non produttive.</p> <p>Per le aree produttive la cui consistenza edilizia in atto il P.T.C.P. non consideri ampliabile a fini produttivi, il P.A.T. sulla base di accurata analisi, ne definisce la riconversione prevedendo:</p> <p>a) se la zona è prossima a nuclei abitativi, la riconversione a destinazione prevalente residenziale, integrata da servizi per la popolazione;</p> <p>b) se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti, ma adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente, la riconversione a:</p> <p>b.1) servizi pubblici o di interesse generale;</p> <p>b.2) attività economiche del settore terziario;</p> <p>b.3) magazzini e depositi, o simili;</p> <p>c) se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti, né adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente, la riconversione a:</p> <p>c.1) nuclei residenziali in territorio extraurbano;</p> <p>c.2) attività agricole, con prevalenza di allevamenti e serre;</p> <p>c.3) installazione di centrali fotovoltaiche;</p> <p>c.4) ogni altra destinazione compatibile con la zona agricola, salvo il rispetto dei vincoli.</p> <p>Per le aree produttive la cui consistenza edilizia in atto il P.T.C.P. consideri ampliabile, il P.A.T. conferma la destinazione produttiva uniformandone la disciplina alle prescrizioni di cui all' articolo 15 del PTCP:</p> <p>Ferma la principale destinazione produttiva delle aree ampliabili - che contempla gli usi con essa compatibili ossia, in via esemplificativa, attività industriali ed artigianali, logistica, magazzini, depositi e simili, - all'interno di esse il PRC potrà altresì individuare, attività per la logistica, ed inoltre, secondo precisi criteri di concentrazione e razionalizzazione, apposite zone destinate all'insediamento di attività terziarie a servizio dell'ambito produttivo.</p> <p>Relativamente alle nuove aree produttive, esse potranno essere individuate solamente in continuità alle aree produttive esistenti definite ampliabili dal PTCP. Come stabilito all'art. 16, commi 2 e 3.</p> <p><b>Inoltre in base all'art. 16 “nuove aree a destinazione prevalentemente produttiva potranno essere individuate solamente in continuità alle aree produttive esistenti definite ampliabili dal PTCP. Per le attività insediate alla data di adozione del PAT e già dotate di adeguate opere di urbanizzazione è ammesso all'interno di ogni fondo un limitato ampliamento degli edifici in relazione all'accurata e motivata verifica della sostenibilità dell'intervento di ampliamento[...].</b></p>

**QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT**

Elemento / tema	Riferimento	Note – indicazioni – prescrizioni
 <p data-bbox="502 1079 1056 1106">Estratto TAV. 4.1.A – Sistema insediativo - infrastrutturale</p>		<p data-bbox="954 779 1102 797"><b>Sistema produttivo</b></p> <p data-bbox="954 801 1230 819">Aree produttive confermate ampliabili</p> <p data-bbox="954 846 1315 864">Area produttiva confermata ampliabile</p> <p data-bbox="954 898 1174 916">Aree produttive non ampliabili</p> <p data-bbox="1034 943 1342 960">Area con destinazione terziaria prevalente</p> <p data-bbox="1034 981 1278 999">Area con superficie &gt; 50.000 mq</p> <p data-bbox="1034 1025 1273 1043">Area con superficie &lt; 50.000 mq</p>
<p data-bbox="164 1149 328 1167"><b>Attività terziarie</b></p>	<p data-bbox="467 1149 695 1196">Art. 17 delle N.T.A. del P.T.C.P.</p>	<p data-bbox="711 1149 1099 1167">Come prescritto all'art. 17, commi 1 e 2:</p> <p data-bbox="711 1182 1430 1279"><b>1. Nuovi insediamenti commerciali di grande distribuzione sono localizzati esclusivamente nelle aree produttive di cui al precedente articolo 13, comma 1, lettera b) e commi 2 e 3, definite non ampliabili secondo il PTCP purché:</b></p> <p data-bbox="711 1290 1331 1308"><b>1) adeguatamente connesse al sistema viario principale [...]</b></p> <p data-bbox="711 1323 1430 1391"><b>2) assoggettati a specifica verifica relativa alle misure di mitigazione e di compensazione rese necessarie dall'intervento in relazione a quanto disposto dal successivo art. 32.</b></p>
<p data-bbox="164 1408 400 1451"><b>Attività primarie e zone agricole</b></p>	<p data-bbox="467 1408 695 1473">Artt. 18, 19, 20, e 21 delle N.T.A. del P.T.C.P.</p>	<p data-bbox="711 1408 1430 1480"><b>Le norme del Piano individuano prescrizioni ed indirizzi che il PAT deve attuare sul territorio agricolo; di particolare rilevanza per il presente studio si ricorda l'indirizzo presente all'art. 19 lettera j):</b></p> <p data-bbox="711 1491 1430 1585">rinaturalizzazione del territorio agroforestale mediante interventi atti a garantire la manutenzione del territorio, l'accesso e la fruibilità in termini ambientali e socio-culturali. In particolare dovranno essere attivati ed incentivati, anche utilizzando le adeguate misure previste dal PSR:</p> <ul data-bbox="711 1592 1430 1883" style="list-style-type: none"> <li>- le componenti della rete ecologica;</li> <li>- l'agricoltura biologica, in particolare nelle aree soggette a direttiva nitrati;</li> <li>- la tutela di habitat seminaturali e delle biodiversità;</li> <li>- i prati stabili, i pascoli e i prati-pascolo;</li> <li>- la tutela della risorsa idrica;</li> <li>- l'imboschimento di terreni agricoli e la realizzazione di ambienti forestati al fine di incrementare l'assorbimento di CO<sub>2</sub> e contemporaneamente produrre biomassa ai fini della produzione di energia alternativa;</li> <li>- fasce filtro lungo i corsi d'acqua con incentivazioni nei territori i cui terreni presentano una minore permeabilità.</li> </ul> <p data-bbox="711 1890 1430 1933">Il PAT è inoltre tenuto ad individuare all'interno delle aree agricole e agroforestali:</p> <ul data-bbox="711 1939 1430 2029" style="list-style-type: none"> <li>- <b>zone agricole a carattere integro</b>, cioè non occupate in tutto o in parte da preesistenze edificatorie, per le quali non è ammesso l'incremento delle consistenze edilizie a carattere residenziale o produttivo esistenti. In tali aree non è ammessa la costruzione di nuovi</li> </ul>

<b>QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT</b>		
<b>Elemento / tema</b>	<b>Riferimento</b>	<b>Note – indicazioni – prescrizioni</b>
		<p>edifici né la realizzazione di discariche, di cave o di depositi di materiali non agricoli.</p> <p>- <b>aree agricole di pregio</b> caratterizzate dalla presenza di produzioni tipiche.</p>
<b>Insedimenti abitativi e aziendali agricoli in zona agricola</b>	Art. 23 delle N.T.A. del P.T.C.P.	<p>Il PAT ed il PI disincentivano nelle zone agricole la costruzione di nuove abitazioni o insediamenti aziendali agricoli isolati, non consentendo in ogni caso l'edificazione negli ambiti ritenuti di particolare pregio per le caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico agronomiche e di integrità fondiaria o comunque identificati come aree agricole integre o di pregio. Per le parti di zona agricola già riconosciute tali dal PRG ma caratterizzate da alta densificazione di abitazioni prevalentemente civili e/o di impianti produttivi [...] il PAT prevede la trasformazione in borghi abitativi attrezzati [...]. <b>In ogni caso, il PRC garantisce per i nuclei residenziali in territorio extraurbano una adeguata compensazione e mitigazione ambientale, prevedendo intorno ad ogni nucleo la dotazione di fasce alberate autoctone di entità indicativa pari a 8 metri per il perimetro dell'area da progettare</b> nei fronti ove occorra al fine di assicurarne la migliore ambientazione rispetto al circostante territorio rurale ed uniformando le nuove costruzioni a tipologie edilizie dell'architettura rurale.</p>
<b>Risorse turistiche</b>	Art. 25 delle NTA del PTCP	<p>Il PTCP prescrive che il P.A.T. preveda ed incentivi la fruizione turistica. Il PTCP individua nella tav. 4.6 i percorsi turistici individuati dal PTT (piano territoriale turistico). Le amministrazioni comunali dovranno, in sede di redazione del PAT, definire in maniera dettagliata tali percorsi, e garantire la loro tutela e valorizzazione." Si ricorda a tal proposito che l'ambito comunale di Maser comprende alcuni percorsi individuati dal PTT (percorso "bici in vacanza", Anello Ciclistico del Montello, Strada della Grande Guerra, Strada dei Vini, Strada dell'Architettura, Strada dell'Archeologia - Centuriazione). Nella Tavola sono segnalati anche i luoghi della Grande Guerra (galleria – Posti comando, Osservatorio francese "Tazzer", Galleria ricovero per soldati in località Col Canal del Vin, Villa Barbaro, Monumento ai caduti, Cà Nani, Villa Sernagiotto, Sala chirurgica), i luoghi dell'Archeologia (Castellaro in località Roccolo, Castello di S. Marcuola a Crespignaga) e i luoghi dell'Architettura (Villa Barbaro e oratorio della stessa).</p>
<b>Infrastrutture di viabilità</b>	Art. 26	<p>Gli strumenti urbanistici comunali promuovono la formazione di fasce vegetali d'adeguata profondità a fianco di infrastrutture lineari, ossia la piantumazione, entro un'area di rispetto predeterminata, di elementi vegetali con la finalità di mitigare gli impatti negativi indotti da tali infrastrutture.</p> <p>Con riferimento alle previsioni di Piano, gli strumenti urbanistici comunali verificano, e se necessario modificano, le previsioni del PTCP concernenti i tracciati viari, sia esistenti che di nuovo impianto, tenendo conto non soltanto delle condizioni di equiaccessibilità al territorio che le caratterizzano, ma anche dei requisiti di sicurezza e di aperta fruizione visiva dell'intorno.</p> <p>Gli interventi infrastrutturali proposti dal PTCP si concretizzano in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• realizzazioni di circonvallazioni attorno ai centri principali (Treviso, Castelfranco, Montebelluna, Conegliano, Vittorio Veneto, Oderzo);</li> <li>• realizzazione, sulle strade ad alto volume di traffico, di tangenziali in prossimità dei centri abitati;</li> <li>• ricalibratura delle strade ad alto volume di traffico;</li> <li>• interventi di messa in sicurezza ed innalzamento del livello di servizio mediante la sistemazione dei principali nodi e punti critici della rete.</li> <li>• Collegamento organico della rete dei percorsi ciclabili nei sistemi comunali isolati in funzione del miglioramento del servizio intercomunale.</li> </ul> <p>In ambito comunale non sono previsti interventi infrastrutturali. Gli interventi di viabilità previsti dal Piano ubicati in prossimità del comune sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• completamento tangenziale sud ad Asolo;</li> <li>• Circonvallazione Caerano San Marco – Montebelluna su SP667, nuova strada con collegamento SR348 e utilizzo tratto ex ferrovia Montebelluna-Nervesa (tangenziale di Montebelluna)</li> </ul> <p>Relativamente ai tracciati ciclo-pedonali, essi dovranno essere realizzati preferibilmente lontano dalle sedi carrabili ad alto scorrimento utilizzando/recuperando la viabilità rurale.</p>
<b>Progetti di interesse</b>	Art. 28 delle	Il PTCP individua specifici progetti che assumono un rilievo sovra

<b>QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT</b>		
<b>Elemento / tema</b>	<b>Riferimento</b>	<b>Note – indicazioni – prescrizioni</b>
<b>provinciale</b>	N.T.A. del P.T.C.P. e allegato FF alla Relazione Tecnica.	<p>comunale o comunque una valenza strategica per l'adeguato e sostenibile sviluppo del territorio provinciale, per la valorizzazione delle sue principali risorse territoriali, ambientali, paesaggistiche ed economiche. Il territorio comunale è interessato dal progetto n. 3 - <i>Percorsi greenways e/o corridoi con utilizzo delle ex cave come bacini idrici</i>.</p> <p>Il PTCP prevede la realizzazione di una serie di percorsi nel verde della campagna, definiti greenways che mettono in collegamento tra loro città di una certa dimensione recuperando, nel contempo, le cave esaurite o che lo saranno a breve, che si trovano lungo o in prossimità di percorsi selezionati.</p> <p>Come esempio pilota il PTCP ha individuato la possibilità di realizzare una rete di Greenways che mettono in collegamento le città di Treviso, Castelfranco Veneto e Montebelluna, coinvolgendo i comuni di Cornuda, Crocetta del Montello, Maser, Caerano di San Marco, Montebelluna, Riese Pio X, Altivole, Vedelago, Trevignano, Istrana, Paese, Volpago del Montello, Povegliano, Giavera del Montello, Nervesa della Battaglia, Arcade, Spresiano, Ponzano Veneto, Villorba, Maserada, Treviso, Carbonera.</p> <p>Questi percorsi, che possono essere considerati anche come corridoi ecologici, saranno percorribili sia a piedi che in bici con facilità. Essi coinvolgono una serie di cave di ghiaia esaurite, o ancora attive ma in fase di esaurimento, che vengono così a far parte, in modo importante, attraverso il loro recupero, del sistema dei corridoi.</p>
<b>Unità di paesaggio e indicatori di sostenibilità</b>	Art. 30 e 31 delle NTA del PTCP	<p>Il PTCP individua le unità di paesaggio intese quali ambiti territoriali caratterizzati da caratteri loro propri (conformazioni geomorfologiche, copertura vegetazionale, tipi di uso del suolo, forme insediative, dotazioni infrastrutturali). Le peculiarità di ogni unità di paesaggio costituiscono riferimento per l'unitario governo di politiche, strategie, programmi, progetti, interventi di trasformazione sostenibile del territorio compreso in essa. La qualità ecologico-ambientale-paesaggistica di ogni UdP è misurata dallo strumento urbanistico comunale mediante indicatori, i quali, in funzione delle loro variazioni, indicano il livello di sostenibilità delle trasformazioni all'interno dell'UdP stessa.</p>
<b>Compensazioni e mitigazioni ambientali</b>	Art. 32 delle N.T.A. del PTCP	<p>Come stabilito all'articolo 32, comma 1 <b>“lo strumento urbanistico comunale dovrà prevedere idonee procedure di verifica dell'equilibrio ecologico ambientale nel territorio di competenza, disponendo adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio di carico ambientale determinato da:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• attività di estrazione di minerali non energetici (cave);</li> <li>• <b>interventi infrastrutturali ed edificatori in zona agricola;</b></li> <li>• <b>interventi di nuova urbanizzazione;</b></li> <li>• <b>qualsiasi altro intervento che riduca il valore ecologico ambientale del territorio”.</b></li> </ul> <p><b>Rientrano tra le opere di compensazione ambientale gli interventi di forestazione;</b> il recupero delle cave come bacini idrici ovvero di ricarica; <b>la formazione di aree filtranti lungo i corsi d'acqua; la formazione di corridoi ecologici e ogni altra opera che incrementi il carattere ecologico del territorio.</b></p>
<b>Tutela del sistema vegetazionale</b>	Art. 33 delle N.T.A. del PTCP	<p>Le Amministrazioni Comunali prevedono nel PAT ed attuano tramite il PI programmi di piantumazione di alberi autoctoni ad alto fusto tendendo a provvedere il territorio comunale di non meno di un albero per residente.</p> <p>“Gli strumenti urbanistici comunali incentivano, ove necessario e possibile, gli interventi finalizzati all'accrescimento delle risorse silvicole, curando particolarmente: a) la incentivazione delle specie arboree autoctone; [...], b) la tutela di formazioni boschive collinari; boschi relitti di pianura; singoli alberi di significativo carattere culturale e/o ambientale; viali alberati; parchi pubblici; parchi pertinenziali di insediamenti pubblici e/o privati; alberi morti che non comportino pericolo per la pubblica incolumità, presenti nelle aree boschive e/o a parco, ove possibile e necessario dal punto di vista naturalistico; c) l'impianto di superfici boscate (a fini ambientali e/o economici) nei terreni agricoli non più necessari alla produzione, o ritirati in tutto od in parte da essa;</p>
<b>Rete ecologica</b>	Articoli 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41 e 42 delle N.T.A, TAV 3.1.A	<p>Il PTCP individua gli elementi della rete ecologica provinciale. Le componenti strutturali della rete ecologica individuate e perimetrate dal PTCP sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) le aree nucleo</li> <li>b) le aree di connessione, che comprendono:</li> </ol>

<b>QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT</b>		
<b>Elemento / tema</b>	<b>Riferimento</b>	<b>Note – indicazioni – prescrizioni</b>
		<ul style="list-style-type: none"> <li>- le aree di completamento delle aree nucleo;</li> <li>- le buffer zone: fasce-tampone di protezione mirate a ridurre i fattori di minaccia alle aree nucleo ed ai corridoi;</li> </ul> <p>c) i corridoi: fasce di connessione mirate a consentire lo scambio di individui tra le aree nucleo, che comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- corridoi principali, costituiti dai rami più compatti delle aree idonee alla conservazione degli ecosistemi della naturalità, che si diramano da nord verso sud del territorio provinciale;</li> <li>- corridoi secondari, costituiti da fasce più o meno estese che connettono trasversalmente i rami della rete principale, ed alla quale è demandata la funzione prioritaria del miglioramento della qualità ambientale dei sistemi di pianura.</li> </ul> <p>d) i varchi;</p> <p>e) le stepping zone;</p> <p>f) le aree critiche (AC): ambiti nei quali i caratteri della rete, ed in particolare la sua permeabilità, appaiono più fortemente minacciati. Le aree critiche sono considerate d'interesse prioritario per la formazione dei progetti attuativi della rete, al fine di non precludere le potenzialità residue e guidare le nuove trasformazioni verso uno sviluppo equilibrato della rete;</p> <p>g) ambiti di potenziale completamento della rete ecologica: fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal D. lgs. 42/04.</p>
<p><b>Reti ecologiche - Elementi</b></p>  <p>Estratto TAV. 3.1.A "Carta delle reti ecologiche"</p>		
<b>Parchi urbano – rurali</b>	Art. 42 delle N.T.A. del PTCP	Come stabilito all'art. 42, comma 1 "Al fine di garantire la tutela e la sostenibilità delle risorse ambientali del territorio gli strumenti urbanistici comunali possono individuare all'interno dei propri territori parchi urbano-rurali che assicurino la fruibilità di una rete ambientale di interconnessione tra gli insediamenti esistenti e garantiscano la valorizzazione dei territori agricoli o comunque di pregio in relazione alla vicina presenza di aree urbanizzate".
<b>Risorse culturali e paesaggistiche</b>	Artt. 43, 46, 48, 49, 50, 51 e 52 delle N.T.A. del PTCP; TAV 4.3. III, IV, VII e VIII.	<p>Il PTCP individua e perimetra i centri storici, le ville venete, i complessi ed edifici di pregio architettonico, esterni ai centri storici e comprensivi dei manufatti dell'archeologia industriale.</p> <p>Spetta al PAT individuare i parchi ed i giardini ritenuti di pregio o comunque rilevanti per dimensioni o localizzazione connessi con le Ville Venete e gli edifici di pregio di qualsiasi tipo o comunque presenti sul proprio territorio.</p> <p>Si evidenzia che il centro storico di Chiesa Nuova si trova al 16° posto della graduatoria dei centri storici della provincia di Treviso ed è classificato come "centro storico di grande interesse". I centri di Maser e</p>

<b>QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT</b>		
<b>Elemento / tema</b>	<b>Riferimento</b>	<b>Note – indicazioni – prescrizioni</b>
		<p>Coste sono classificati di medio interesse.</p> <p>Con riferimento invece alle Ville Venete, Villa Barbaro si trova al 2° posto della graduatoria delle ville della provincia di Treviso.</p>
<b>Risorse culturali archeologiche</b>	Artt. 44, 47 e 53 delle N.T.A. del PTCP, TAV 2.4.III, IV, VII	<p>Il PTCP, d'intesa con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, individua e perimetra altresì i <b>siti di interesse archeologico</b> vincolati <i>ex lege</i> nonché le <b>aree a rischio archeologico</b> nelle quali è da sottoporre a verifica la possibilità di rinvenimenti archeologici.</p> <p>Con riferimento alle aree a rischio archeologico, <b>“i Comuni accertano e dettagliano la sussistenza del rischio archeologico con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e predispongono, in sede di PAT, specifiche norme di tutela volte a garantire la salvaguardia dei segni presenti sul territorio” (art. 47, comma 2).</b></p> <p>In ambito comunale il PTCP riconosce i seguenti siti a rischio archeologico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• insediamento abitativo – Crespignaga, Epoca Romana (inizio I secolo a.C. - V secolo d.C.), Codice B162.1</li> <li>• Necropoli – Crespignaga, Epoca Romana (inizio I secolo a.C. - V secolo d.C.), Codice B162.2</li> <li>• Materiale sporadico, Codice C96;</li> <li>• Tomba, Età del Ferro (IX - inizio I secolo a.C.) - Epoca Romana (inizio I secolo a.C. - V secolo d.C.), Codice C97.</li> </ul>
<b>Altre risorse culturali e/o ambientali</b>	Art. 54 delle NTA del PTCP	<p><b>Articolo 54 – Tutela di ambiti culturali non rilevati dal PTCP</b></p> <p><b>1. Il Comune in sede di redazione del PAT potrà in ogni caso individuare e assoggettare a tutela conservativa gli ambiti ed i caratteri culturali “minori” presenti nel territorio e non individuati dal PTCP</b></p>
<b>Rischio e pericolosità idraulica e idrogeologica</b>	Artt. da 55 a 62 delle N.T.A. del P.T.C.P., TAV. 2.1.A	<p>Nell'ambito comunale di Maser il Piano individua un'area P0. <b>Per le aree P0 devono essere promosse dalle Amministrazioni Comunali verifiche specifiche sull'effettivo comportamento idraulico delle reti e del relativo territorio.</b> Come stabilito all'art. 60 comma 1, <b>“Fatta salva l'applicazione dei vigenti Piani di Assetto Idrogeologico, per tutte le aree riconosciute come pericolose ai sensi del precedente articolo 57, gli interventi ammissibili non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione di ogni successivo intervento previsto dalla pianificazione di bacino. Ai fini di tutela dell'assetto idrogeologico, alle aree P0 si applicano comunque le norme disposte dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione per le aree classificate come P1 dal PAI adottato per il bacino di appartenenza”.</b> L'art. 61 specifica inoltre che <b>“Le aree comprese all'interno degli argini, di qualsiasi categoria, o delle sponde dei corpi idrici costituenti la rete idrografica dei bacini idrografici sono classificate con grado di pericolosità idraulica P4, applicandosi ad esse le corrispondenti norme del PAI adottato dall'Autorità di Bacino competente per il bacino di appartenenza”.</b></p>
<b>Fragilità ambientale</b>	Artt. 63, 64 e 65 delle NTA del PTCP TAV. 2.1.A	<p>In ambito comunale il PTCP ha individuato i seguenti elementi di fragilità ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Aree ad alta, media e bassa sensibilità alla franosità;</li> <li>• Aree di frana;</li> <li>• Frana di dissesto localizzato;</li> <li>• Aree di conoide.</li> </ul> <p>Spetta allo strumento urbanistico comunale, sulla base di apposita ed accurata analisi, individuare le aree di fragilità ambientale autonomamente riscontrate nel territorio di competenza, precisando ed integrando altresì gli ambiti di fragilità già indicati dal PTCP.</p> <p>Di interesse gli articoli 64 e 65 delle NTA che danno direttive e prescrizioni per le aree di erosione, soggette a caduta massi ed a franosità</p>
<b>Aree di degrado ambientale</b>	Art. 66	<p>Il PTCP dispone che il piano urbanistico comunale effettui una ricognizione delle aree di degrado ambientale rilevate dal PTCP nell'ambito del territorio di competenza, individuando il potenziale di rischio e i siti nei quali ricondurre interventi di trasformabilità al fine di realizzare in tempi ridotti le necessarie bonifiche.</p> <p>In ambito comunale il PTCP non individua aree di degrado ambientale (discariche, cave attive e estinte)</p>
<b>Direttive per le</b>	Art. 67	In corrispondenza delle sorgenti lo strumento urbanistico comunale

<b>QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT</b>		
<b>Elemento / tema</b>	<b>Riferimento</b>	<b>Note – indicazioni – prescrizioni</b>
<b>sorgenti</b>		salvaguarda l'assetto idrogeologico e l'equilibrio ecologico dell'ambito di riferimento e delle falde acquifere interessate.
<b>Direttive sul rischio sismico</b>	Art. 71 delle NTA del PTCP	Il PTCP riporta nella Tav. 5.1 di Piano i livelli di rischio sismico locale. Il PAT dovrà approfondire lo studio di valenza generale.
<b>Aree soggette alla Direttiva Europea nitrati</b>	Art. 73	Nelle aree soggette alla Direttiva europea nitrati lo strumento urbanistico comunale d'intesa con gli enti preposti prevede che l'irrigazione dei suoli agricoli sia effettuata con sistemi a pioggia anziché a scorrimento, prevedendo altresì opere per la ricarica della falda e per mantenere la qualità del paesaggio.
<b>Protezione riparia dei corsi d'acqua</b>	Art. 74 delle NTA del PTCP	<b>Articolo 74 - Direttive per la protezione riparia dei corsi d'acqua</b> <b>1. Lungo i corsi ed attorno agli specchi d'acqua il PTCP dispone la formazione di fasce di protezione riparia la cui profondità minima dal bordo superiore dell'argine non deve essere inferiore a 7 metri (misurati perpendicolarmente alla linea di bordo) [...]</b> 2. Quando nell'ambito delle fasce di protezione riparia siano compresi edifici o manufatti, comprese le sedi viarie, la disposizione e la profondità delle fasce di rispetto previste dallo strumento urbanistico comunale terrà conto di tali preesistenze [...] In particolare lo strumento urbanistico comunale può favorire mediante attribuzione di crediti edilizi l'arretramento dei fabbricati esistenti all'interno delle fasce di protezione riparia.
<b>Elettrodotti e radiofrequenze</b>	Art. 75	<b>Lo strumento urbanistico comunale nel determinare le linee preferenziali di sviluppo urbanistico dovrà applicare strategie di contenimento dell'impatto da inquinamento elettromagnetico considerando quale elemento detrattore ai fini della valutazione la presenza di fonti di inquinamento.</b>
<b>Protezione dal Radon</b>	Art. 75 bis	<b>Ogni Comune in sede di PAT dovrà verificare le aree a rischio nei confronti della presenza di Radon. Nel caso di positività nelle norme tecniche del PRC dovranno essere indicate misure da attuare per la bonifica degli edifici eventualmente interessati e per le nuove edificazioni.</b>
<b>Direttive per la protezione dall'inquinamento luminoso</b>	Art. 76 bis delle NTA del PTCP	In attesa che venga redatto da parte della Regione il Piano Regionale per la prevenzione dell'inquinamento luminoso (PRPIL) i comuni dovranno attenersi, nella redazione dei PAT, ai criteri di cui alla L.R. 22/97 e ai criteri riportati nell'allegato "Z" alla relazione del PTCP.

### **PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA**

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato approvato dal Consiglio Regionale del Veneto nel 2004. Il Piano effettua la zonizzazione del territorio regionale in zone a diverso grado di criticità. In particolare si distinguono tre diverse zone:

- “zona A”, zona critica nella quale applicare i piani di azione;
- “zona B”, zona di risanamento nella quale applicare i piani di risanamento;
- “zona C”, zona di mantenimento nella quale applicare i piani di mantenimento.

Le azioni del Piano sono organizzate secondo due livelli di intervento:

- misure di contenimento dell'inquinamento atmosferico, propedeutiche alla definizione dei piani applicativi;
- azioni di intervento che prospettino una gamma di provvedimenti da specificare all'interno dei piani applicativi precedentemente concordati.

#### **Misure di contenimento degli inquinanti atmosferici valevoli per tutti gli inquinanti e per tutto il territorio**

##### **Interventi di natura tecnologico-strutturale:**

1. Bollino blu annuale obbligatorio su tutto il territorio regionale per i veicoli immatricolati nel Veneto
2. Verifica del buon funzionamento degli impianti di riscaldamento e di combustione in genere
- 3. Incentivazione al risparmio energetico**
4. Incentivazione all'uso del metano per gli impianti di riscaldamento e per i grandi impianti di combustione industriale
5. Riduzione dei fattori di emissione per km percorso dai mezzi di trasporto pubblici e privati mediante interventi tecnologici (svecchiamento del parco circolante, trattamento più efficiente dei gas di scarico, utilizzo di carburanti alternativi, aumento di veicoli elettrici,...).

6. Fluidificazione del traffico dei veicoli a motore mediante interventi di miglioramento della rete stradale (nuove strade, sovra- sottopassi, ...)
- 7. Incremento delle piste ciclabili e delle aree pedonali**
- 8. Ampliamento delle aree urbane vietate al traffico veicolare, in particolare quello privato ed in genere ai veicoli a motore più inquinanti (non dotati di marmitta catalitica, di omologazione del motore meno recente, ...)**
9. Incremento dell'offerta di mezzi pubblici e miglioramento della qualità del servizio (ferrovia, autobus, metro/bus cittadini) e delle infrastrutture (rete ferroviarie, parcheggi scambiatori, aree di sosta, sistemi informativi, ...), sia per il trasporto di persone, sia di beni
- 10. Incentivazione alla certificazione ambientale (EMAS, ISO 14000) di imprese, enti e comunità di cittadini con particolare riguardo alle aree a rischio di inquinamento atmosferico.**
11. Presenza diffusa su tutta la rete di distribuzione di carburanti di nuova generazione (ad esempio: benzine a bassissimo tenore di benzene e zolfo, biodiesel, gasolio a bassissimo tenore di zolfo, anticipando i tempi previsti dall'Unione europea a partire dal 2005-2009)
12. Verifica degli obiettivi previsti dalla legge 413/97 volta al contenimento delle emissioni evaporative dai sistemi di produzione, stoccaggio e distribuzione degli idrocarburi.
13. Organizzazione capillare del sistema distributivo di carburanti alternativi (elettricità, gas metano, GPL)

#### Interventi di mitigazione della domanda di mobilità privata:

1. Attivazione di sportelli unici di supporto ai cittadini e alle imprese, fruibili anche da remoto (servizi via internet) e/o da sedi decentrate (es. Comuni periferici)
- 2. Ampliamento delle aree pedonalizzate o accessibili ai soli mezzi pubblici, servite da parcheggi scambiatori (possibilmente coperti al fine di ridurre le emissioni evaporative nei periodi estivi)**
3. Definizione di accordi con le categorie interessate per razionalizzare i flussi delle merci soprattutto da e per i centri storici, favorendo il trasporto delle stesse con mezzi più eco-compatibili (es. metano)
4. Applicazione di tariffe minori sui biglietti di ingresso a manifestazioni (mostre, fiere, etc.) ai possessori di biglietti di mezzi pubblici
5. Realizzazione di un coordinamento dei Mobility Manager (DM 27/03/98) anche al fine di:
  - Applicare un sistema tariffario integrato connesso alla bigliettazione intelligente
  - Diversificare gli orari di apertura dei grandi centri di aggregazione (es. scuole, centri commerciali, ...)
  - **Favorire la riduzione dei tempi di percorrenza dei mezzi pubblici e la fruibilità degli stessi da parte dei cittadini, a discapito dei mezzi privati (ad es. attraverso l'estensione delle corsie anche a Comuni vicini, parcheggi scambiatori integrati, corsie privilegiate/semaphori privilegiati per bus...)**
  - Realizzare percorsi ciclabili protetti (zone off-road) da e verso i centri storici, utilizzando ad esempio gli argini di fiumi e canali.
  - Favorire l'applicazione del "car-sharing" e del "car-pooling"
  - **Decentrare alcuni poli di attrazione di cittadini e dotarli di trasporti pubblici possibilmente su rotaia (es. Università).**
  - **Promuovere il coordinamento tra realtà produttive/erogatrici di servizi presenti nella stessa area territoriale, al fine di creare le condizioni per l'attuazione di servizi di trasporto collettivo.**

#### Misure a favore della mobilità sostenibile e della riduzione delle emissioni nelle città

Il Piano si pone come obiettivo il miglioramento delle emissioni di tutti i mezzi di trasporto, la riduzione delle emissioni complessive dovute al traffico mediante la razionalizzazione e fluidificazione della circolazione, la riduzione dell'uso del mezzo di trasporto privato individuale.

La Regione Veneto intende promuovere l'intermodalità dei trasporti, che consente di utilizzare per ogni segmento dello spostamento complessivo il modo più idoneo sotto il profilo tecnico, economico ed ambientale.

**Lo sviluppo delle reti di intermodalità (nodi di interscambio fra mezzi pubblici, parcheggi delle autovetture in corrispondenza di fermate/stazioni di mezzi pubblici) e di sistemi innovativi, quali la bigliettazione integrata, e un recupero di efficienza complessiva del sistema costituisce un punto irrinunciabile del presente Piano. La realizzazione di collegamenti del trasporto pubblico locale con le stazioni ferroviarie e con i centri delle città costituiscono un importante strumento, sotto il profilo ambientale, del contenimento della congestione e dei costi interni del trasporto.**

**Per lo sviluppo e il sostegno delle politiche di intermodalità, la Giunta Regionale, le Province e i Comuni effettuano efficaci e capillari campagne di informazione ai cittadini.**

L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano.

Pertanto con DGR n. 788 del 07.05.2012, in coerenza con il D.Lgs 155/2010 sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006, di valutazione ambientale strategica adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare. Il D.Lgs. 155/2010 prevede la presentazione di un progetto di riesame della zonizzazione. In accordo con la Regione Veneto, il progetto di riesame della zonizzazione è stato redatto da ARPAV-Servizio Osservatorio Aria. Con DGR n. 2130 del 23 ottobre 2012 (pubblicata sul BUR n. 91 del 06/11/2012) la Regione del Veneto ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell'aria, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2013. La nuova zonizzazione va a sostituire la precedente, approvata con DGR n. 3195/2006, ottemperando in tal modo al criterio di aggiornamento ogni cinque anni. Secondo la nuova zonizzazione del Veneto il Comune di Maser rientra nella zona IT0513 – Pianura e capoluogo bassa pianura.

#### **PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI DEL VENETO**

La Regione Veneto, dato il suo sviluppo urbanistico, presenta un assetto di relazioni di tipo reticolare tra una pluralità di centri di dimensioni variegata anche extraurbani, ai quali deve aggiungersi il flusso di mezzi che collegano i nuovi mercati dell'Est. Tutto ciò ha determinato una nuova centralità geografica-economica di

questa regione ed ha evidenziato i limiti del sistema infrastrutturale presente. Questi due problemi, uno di carattere interno ed uno di carattere esterno, evidenziano la necessità di un apparato di infrastrutture e di servizi di prestazioni superiori a quelle attuali. Per queste ragioni il Piano dei Trasporti si pone i seguenti obiettivi:

- colmare il gap infrastrutturale che penalizza il Veneto e il Nord-Est nelle sue relazioni transalpine con l'Europa, con ciò valorizzando anche il ruolo della costa più settentrionale del Mediterraneo, il litorale alto adriatico;
- mettere in rete il sistema dei servizi alla mobilità intra-regionale - di persone e di merci - secondo standard più elevati di efficienza e di connettività, paragonabili alle regioni centro europee con cui esiste un rapporto di collaborazione-competizione.

Emerge che la pianificazione regionale dei trasporti non può limitarsi al solo ambito Regionale, ma deve coordinarsi con un ambito sopranazionale.

### **PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DEL VENETO**

Il Piano di Tutela delle Acque (già previsto dall'art. 44 del D.Lgs. 152/99) costituisce uno specifico piano di settore articolato secondo i contenuti elencati nel D. Lgs. 152/2006 ed è lo strumento del quale le Regioni debbono dotarsi per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici regionali. Gli obiettivi di qualità ambientale da raggiungere fissati dal Piano sono i seguenti:

- per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei deve essere mantenuto o raggiunto lo stato ambientale "buono" (come obiettivo intermedio, entro il 31/12/2008 deve essere raggiunto lo stato ambientale "sufficiente");
- deve essere mantenuto, ove esistente, lo stato ambientale "elevato";
- devono essere mantenuti o raggiunti per i corpi idrici a specifica destinazione, gli obiettivi di qualità stabiliti per i diversi utilizzi dalle normative speciali (acque potabili, destinate alla vita di pesci e molluschi, acque di balneazione).

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009. Il Piano individua zone soggette a particolare tutela, definendo opportune prescrizioni per le stesse; in particolare il Piano delimita: le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari; Per tali aree valgono le specifiche norme di tutela individuate dal Piano (art. 12, 13 e 14 delle NTA del Piano). Il piano contiene inoltre, all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione, una serie di misure relative agli scarichi, finalizzate alla tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee e del suolo. Di particolare interesse per il presente studio risulta quanto riportato all'interno dell'art. 39 – Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio.

[...]

*10. E' vietata la realizzazione di superfici impermeabili di estensione superiore a 2000 m<sup>2</sup>. Fanno eccezione le superfici soggette a potenziale dilavamento di sostanze pericolose o comunque pregiudizievoli per l'ambiente, di cui al comma 1, e le opere di pubblico interesse, quali strade e marciapiedi, nonché altre superfici, qualora sussistano giustificati motivi e/o non siano possibili soluzioni alternative. La superficie di 2000 m<sup>2</sup> impermeabili non può essere superata con più di una autorizzazione. La superficie che eccede i 2000 m<sup>2</sup> deve essere realizzata in modo tale da consentire l'infiltrazione diffusa delle acque meteoriche nel sottosuolo. I comuni sono tenuti ad adeguare i loro regolamenti in recepimento del presente comma.*

**11. Le amministrazioni comunali formulano normative urbanistiche atte a ridurre l'incidenza delle superfici urbane impermeabilizzate e a eliminare progressivamente lo scarico delle acque meteoriche pulite nelle reti fognarie, favorendo viceversa la loro infiltrazione nel sottosuolo.**

**12. Per tutti gli strumenti urbanistici generali e le varianti generali o parziali o che, comunque, possano recare trasformazioni del territorio tali da modificare il regime idraulico esistente, è obbligatoria la presentazione di una "Valutazione di compatibilità idraulica" che deve ottenere il parere favorevole dell'autorità competente secondo le procedure stabilite dalla Giunta regionale.**

### **PIANO DI GESTIONE DEI BACINI IDROGRAFICI DELLE ALPI ORIENTALI**

In coerenza con quanto indicato dalla Direttiva 2000/60/CE il Comitato istituzionale ha adottato il Piano di Gestione dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali, approvato con DPCM 23.4.2014.

Gli obiettivi posti in essere dal PdG fanno riferimento all'art 1 della Direttiva 2000/60/CE. La Direttiva impone agli Stati Membri, attraverso l'adozione dei piani di gestione e di un programma di misure a livello di distretto idrografico, i seguenti compiti:

- impedire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni dei corpi idrici superficiali in modo che raggiungano un buono stato chimico ed ecologico;

- ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze;
- proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, evitarne l'inquinamento e il deterioramento e garantire un equilibrio fra estrazione e ravvenamento;
- preservare le aree protette.

L'obiettivo di fondo consiste nel mantenere e migliorare l'ambiente acquatico all'interno della Comunità, attraverso misure che riguardino la qualità, integrate con misure riguardanti gli aspetti quantitativi."

In sintesi, gli aspetti tematici che sono affrontati dal piano di gestione si possono ricondurre a tre distinti "blocchi tematici":

- la definizione del quadro conoscitivo;
- la definizione della fase più propriamente propositiva, consistente nell'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e del conseguente programma di misure;
- la definizione degli aspetti procedurali connessi alla fase di elaborazione e di attuazione del piano: in tale contesto si è proceduto alla costruzione del repertorio dei Piani e Programmi relativi a sottobacini o settori e tematiche specifiche; è stata altresì riportata una sintesi del procedimento di consultazione pubblica attivato nella fase di elaborazione del piano, l'elenco delle autorità competenti nonché l'elenco dei referenti e delle procedure ai fini dell'ottenimento di informazioni.

Il piano quindi, sulla base dell'approfondimento, a livello di ciascun bacino, delle condizioni e criticità in essere, indica le misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Per il territorio comunale in esame risultano di primaria importanza le misure di contenimento delle immissioni degli scarichi degli impianti di depurazione esistenti nei corpi idrici superficiali, che devono essere adeguati ai limiti già previsti nell'ambito del Piano Direttore 2000. Anche di interesse sono le indicazioni relative alla prevenzione della generazione di carichi diffusi. Anche in questo caso le misure ricomprese in quest'area tematica sono quelle riferibili al punto 1 delle linee guida del Piano Direttore 2000, riguardanti cioè la prevenzione della generazione dei carichi diffusi sulla superficie del bacino scolante in Laguna di Venezia. Si tratta di misure di incentivazione economica nei campi agricolo e zootecnico, finalizzate a:

- introduzione di pratiche di agricoltura compatibile, finalizzate alla diminuzione della superficie adibita a coltura maidicola tramite l'introduzione della rotazione colturale obbligatoria, e alla riduzione dell'impiego di concimi azotati e fosfatici tramite l'introduzione del piano di concimazione e di tetti massimi di fertilizzazione per le diverse colture;
- realizzazione di fasce tampone e di messa a riposo colturale;
- riconversione dei sistemi irrigui esistenti e delle reti di adduzione allo scopo di introdurre tipologie a minor consumo idrico;
- fornitura di servizi di informazione agli agricoltori e agli allevatori: servizio agrometeorologico e assistenza tecnica ambientale;
- realizzazione di interventi strutturali negli allevamenti, finalizzati alla riduzione dei volumi dei liquami e del loro carico di elementi nutritivi e alla loro valorizzazione e migliore gestione ai fini dell'impiego agronomico.

Si richiamano anche le misure relative all'incremento della capacità autodepurativa della rete idrica superficiale, che si riferiscono al punto 3 delle linee guida del Piano Direttore 2000, derivanti cioè dall'opportunità di sfruttare al massimo le capacità di autodepurazione insite nel territorio:

- interventi di ricalibrazione e rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, con ripristino della vegetazione delle rive, ricalibrazione degli alvei e realizzazione di manufatti di sostegno. L'incremento della capacità autodepurativa è conseguente all'incremento dei tempi di residenza delle acque, delle superfici di contatto con la vegetazione delle rive, nonché all'azione della nuova vegetazione insediata;
- interventi di creazione di aree di fitodepurazione in rete di bonifica per la riduzione del carico residuo in uscita dai depuratori;
- pratiche di gestione dei deflussi in rete di bonifica che aumentano i tempi di permanenza in condizioni di basso rischio idraulico.

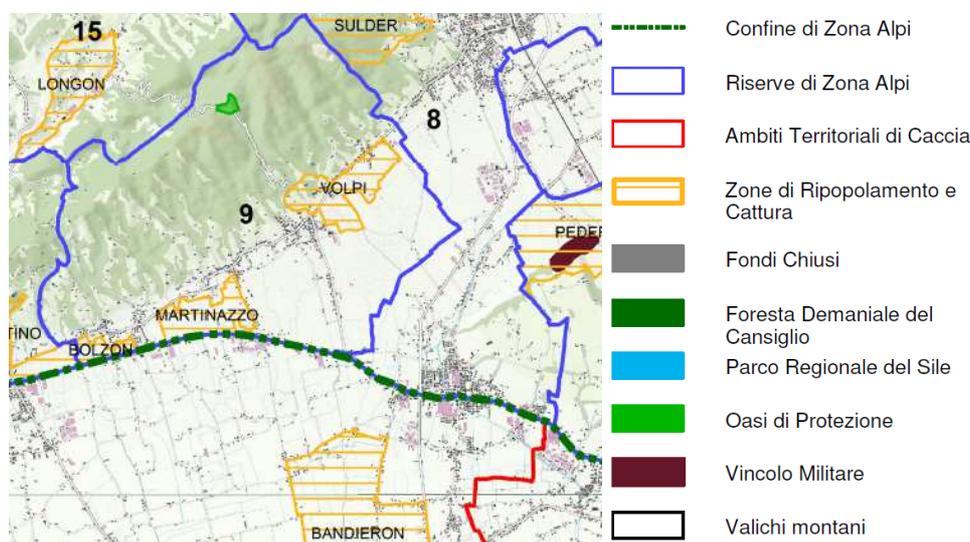
Infine si ritiene che per il territorio comunale di Maser sia utile richiamare le misure relative alla tutela delle acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione provenienti dalla superficie: si tratta delle misure di base non strutturali che derivano dal recepimento delle direttive europee sulla valutazione di impatto ambientale (85/337/CEE) e sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività industriali (96/61/CEE e s.m.i.), che prevedono una ricognizione preventiva dei possibili impatti sull'ambiente e sulla

salute umana e l'individuazione delle relative misure di mitigazione/compensazione da adottarsi. Ad esse si aggiungono le misure di controllo della risorsa idrica e di incentivazione ad un suo uso efficace: si tratta delle misure di base non strutturali che fanno riferimento alla parte III, sezione II, titolo III, capo II (tutela quantitativa della risorsa e risparmio idrico) e all'articolo 119 (principio del recupero dei costi relativi ai servizi idrici) del D.Lgs 152/2006, cui si aggiungono le misure per il risparmio idrico (in agricoltura; nel settore idropotabile) e per il riutilizzo di acque depurate in industria già previste dal Piano Direttore 2000;

### **PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE 2013 – 2018**

Con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 339/93137/2013 del 26.8.2013 è stata adottata la Proposta di Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2013 – 2018. Il territorio comunale di Maser risulta compreso in gran parte (porzione a nord della S.P. 248 "Schiavonesca – Marosticana") nella zona faunistica "Alpi" ovvero caratterizzata dalla "presenza di tipica flora e fauna alpina". La porzione a sud della S.P. n. 248 ricade nell'Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 01.

In territorio comunale la Proposta di Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2013 – 2018 riconosce 4 Zone di Ripopolamento e Cattura - ZRC (Bolzon, Martinazzo, Volpi e Bandieron) e un'Oasi di Protezione.



Estratto alla cartografia del PFVP

## **5.3 PIANIFICAZIONE COMUNALE**

### **PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG)**

Il Comune di Maser è dotato di Piano Regolatore Generale (PRG) che è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 3041 in data 04.08.1998. Al PRG approvato si sono susseguite diverse Varianti. Citando solo gli ultimi adeguamenti, si mette in evidenza che il PRG è stato adeguato alle D.G.R. n. 754 del 19/03/2004, D.G.R. n. 3102 del 01/10/2004 e D.G.R. n. 618 del 25/02/2005, alla Variante art. 50 comma 9 L.R. 61/85 Parere Dirigente n. 250331/47.01 del 06/04/2005 e alle diverse varianti ai sensi dell'art.50, comma 4, L.R. 61/85 che si sono susseguite dal 2005 al 2007. Il PRG è stato aggiornato alla D.C.C. n. 31 del 18/06/2010 "Variante parziale al PRG art. 50 comma 4 lettera "I" L.R. 61/85 Modifica alle NTA – Esame osservazioni – Approvazione" e alla D.C.C. n. 32 del 18/06/2010 "Deliberazione del C.C. n. 19 in data 20 aprile 2006 avente ad oggetto - Variante parziale al PRG art. 50 comma 4 lettera "I" L.R. 61/85 Modifica alle NTA ai sensi art. 48 L.R. 11/2004 e modifica ex L.R. 23/2005 – Approvazione – Determinazioni".

Il territorio comunale, secondo la grafia del PRG, è suddiviso nelle seguenti zone territoriali omogenee (Z.T.O.):

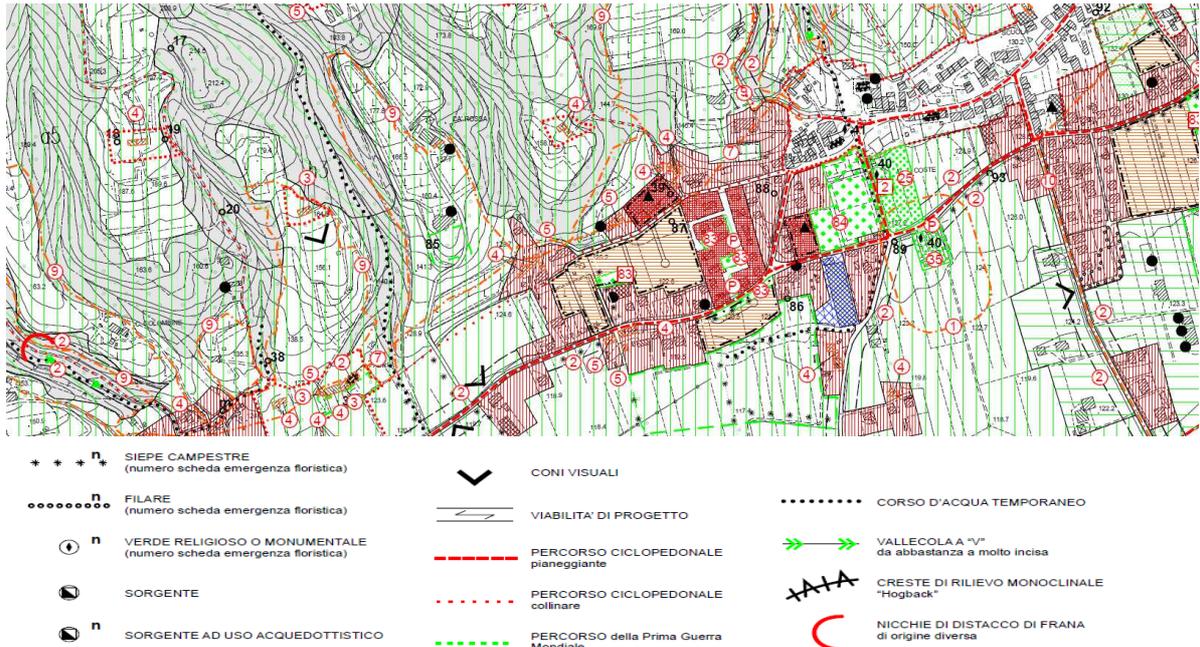
- Z.T.O. "A" – Centro storico;
- Zone residenziali di completamento "B1" intensive e "B2" semintensive;
- Zone residenziali di riqualificazione "B3"
- Zone residenziali di espansione con edificazione preesistente "C1.1" e "C1.2"
- Zone residenziali con edificazione preesistente e localizzate ai margini degli aggregati residenziali, di tipo "C1.3"
- Zone di espansione inedificate a destinazione residenziale di tipo "C2.1"
- Zone di espansione inedificate a destinazione residenziale e servizi di tipo "C2.2"
- Zone di espansione inedificate a destinazione residenziale ed edilizia convenzionata o sovvenzionata di tipo "C2.3"
- Zona "C2.C" – Piani Urbanistici Attuativi Vigenti confermati
- Zona "C2.3"- Mista residenziale e PEEP
- Zona "D1": zone industriali e artigianali di completamento
- Zona "D1.1": zone industriali e artigianali di mantenimento allo stato di fatto
- Zona "D2": zone industriali e artigianali di espansione
- Zona "D2.C": zone industriali e artigianali di espansione con PUA approvato
- Zona "D3" mista artigianale e residenziale
- Zona "D4" attività ricettive e di ristorazione
- Zona "D5" area a servizio della mobilità
- Zona "CS" Centro Servizi
- Zone "E1" Aree collinari caratterizzate da elevata copertura boschiva
- Zone "E2" Aree di primaria importanza per la funzione agricolo – produttiva
- Zone "E3" Aree caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario
- Zone Fa – per l'istruzione
- Zone Fb – aree per attrezzature di interesse comune
- Zone Fc – aree attrezzate a parchi gioco e sport
- Zone Fd – aree per parcheggio
- fasce di protezione

**Nelle tavole sono inoltre riportati i seguenti elementi:**

- alberi monumentali (TAV. 1.2 P.T.P.)
- tracce viabilità delle centuriazioni romane (TAV. 1.6. P.T.P.)
- tracce non visibili delle centuriazioni romane (TAV. 1.6. P.T.P.)
- aree di valore ambientale e del paesaggio agrario (Villa Volpi)
- aree di valore vegetazionale
- ambito di recupero ambientale (ex cava D.R.S.U.)
- ambito di riqualificazione ambientale
- alberi isolati
- siepe campestre
- filare
- verde religioso monumentale
- sorgente
- sorgente ad uso acquedottistico
- con visuali
- viabilità di progetto
- percorso ciclopedonale pianeggiante
- percorso ciclopedonale collinare
- percorso della Prima Guerra Mondiale
- corso d'acqua temporaneo
- vallecola a "V" da abbastanza a molto incisa
- creste di rilievo monoclinale "Hogback"
- nicchie di distacco di frana di origine diversa

**Il PRG individua inoltre i seguenti elementi di vincolo e fasce di rispetto:**

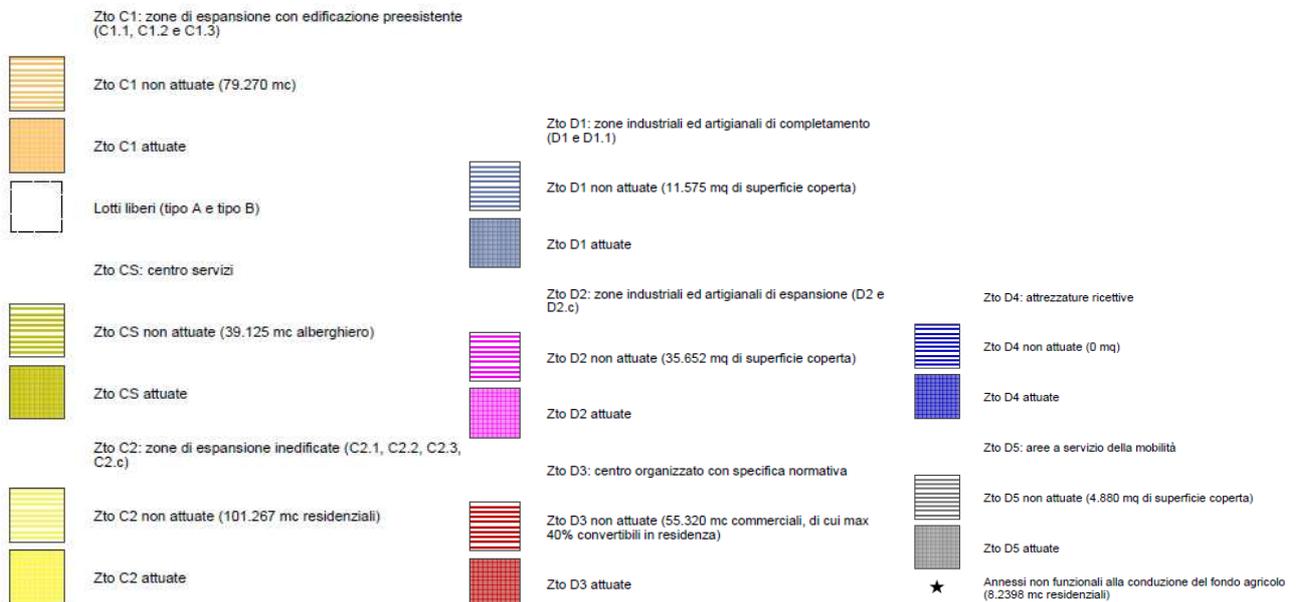
- fascia di rispetto cimiteriale, fascia di rispetto stradale, fascia di rispetto elettrodotti, fascia di rispetto metanodotti ed oleodotti
- rispetto vincolo L. 431/1985 – D. Lgs. 490/99, fascia di rispetto sorgente ad uso acquedottistico
- ambiti naturalistici di livello regionale (TAV. 2 P.T.P.)
- ambiti per la definizione di un piano di settore inerente gli aspetti paesaggistici ed ambientali – B1 colli asolani (TAV. 2.1 P.T.P.)
- vincolo idrogeologico R.D. 3267/23, vincolo paesaggistico L. 1497/1939 – D. Lgs. 490/99
- aree di protezione archeologica
- limite massimo di edificabilità

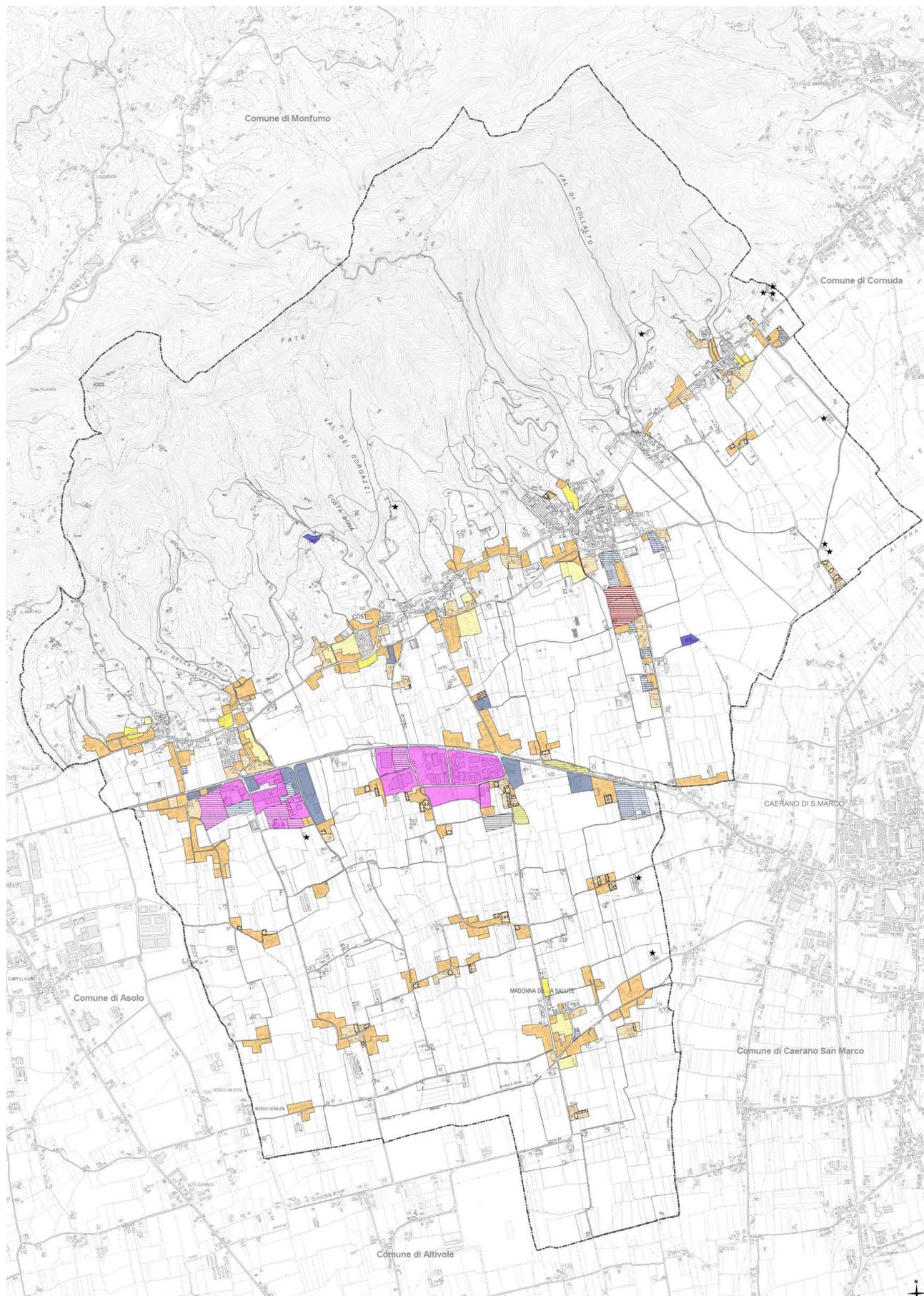


Estratto TAV. 13.1.1 del PRG del comune di Maser

Di seguito si riportano informazioni inerenti le aree non attuate del P.R.G. vigente, come riportate nelle tavole di analisi del PAT (Elab. 13 e 14).

**Aree residenziali e produttive**





*Estratto all'Elab. 13 del PAT "Stato di attuazione delle aree di espansione"*

**PRG VIGENTE - Volumetrie e superfici non ancora attuate**

**RESIDENZA**

- Interventi nelle Zto A: 34.910 mc
- Interventi nelle Zto B: 69.128 mc
- Interventi nelle Zto C: 180.537 mc
- Recupero annessi non funzionali: 8.238 mc
- Tot. 292.813 mc

**ALBERGHIERO**

- Interventi nelle Zto CS
- Tot. 39.125 mc

**PRODUTTIVO**

- Interventi nelle Zto D1, D2, D4, D5
- Tot. 52.107 mq di nuova superficie coperta

**COMMERCIALE**

- Interventi nelle Zto D3
- Tot. 53.320 mc commerciali (di cui il 40% max a residenza)

Aree destinate a standard





*Estratto all'Elab. 14 del PAT "Stato di attuazione delle aree a standard"*

## 6 ANALISI DELLA COERENZA DEGLI OBIETTIVI DEL PAT

### 6.1 OBIETTIVI ESPRESSI ALL'INTERNO DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

All'interno del Documento Preliminare sono stati individuati gli obiettivi generali che si intende perseguire con il piano e con le conseguenti scelte strategiche di assetto del territorio, intese come indicazioni programmatiche di carattere generale da precisare nelle successive fasi di pianificazione. Sono stati individuati i quattro sistemi principali che permettono di identificare la città ed il territorio comunale. Essi sono:

- il SISTEMA STORICO-AMBIENTALE, che comprende il territorio agricolo con la presenza degli elementi di pregio storico-testimoniale e gli elementi di pregio ambientale;
- il SISTEMA DELLA RESIDENZA E DEI SERVIZI, che comprende gli insediamenti di tipo abitativo ed i servizi pubblici e privati ad essi connessi;
- il SISTEMA PRODUTTIVO, che comprende le tematiche legate all'artigianato, al commercio e ai servizi per le imprese e le attività economiche;
- il SISTEMA INFRASTRUTTURALE, che comprende la viabilità secondo una funzione gerarchica.

In maniera trasversale e collegato agli stessi vi è il tema dello SVILUPPO TURISTICO, che di ognuno raccoglie gli elementi di pregio e come volano per lo sviluppo economico e territoriale cerca di restituirne delle dinamiche positive.

Di seguito si riporta l'elenco degli obiettivi di Piano individuati per ciascun sistema.

#### SISTEMA STORICO – AMBIENTALE

SA_01	sviluppo sostenibile e salvaguardia del patrimonio ambientale in termini di consistenza e implementazione
SA_02	tutelare gli spazi aperti e verdi complementari a quelli edificati
SA_03	valorizzazione delle colture di pregio (Mostra della ciliegia), la tutela della biodiversità e degli elementi naturali che la rafforzano
SA_04	riqualificazione degli elementi ambientali e loro "messa in rete"
SA_05	sviluppare le relazioni tra l'area urbana ed i sistemi naturali

#### SISTEMA DELLA RESIDENZA E DEI SERVIZI

RS_01	riqualificazione dell'edificazione esistente e della città consolidata
RS_02	migliorare l'accessibilità ai servizi
RS_03	incentivare l'utilizzo di nuove tecnologie
RS_04	salvaguardare il territorio non costruito

#### SISTEMA PRODUTTIVO

P_01	promuovere una pianificazione coordinata mediante: lo sviluppo dei servizi comuni alle imprese, la razionalizzazione delle aree produttive, privilegiando la riqualificazione e riconversione alla nuova edificazione, la particolare attenzione rivolta agli insediamenti prossimi a zone residenziali, la considerazione del ruolo che potrà avere la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta, soprattutto in relazione agli ambiti produttivi oggi serviti dalla SR 248;
P_02	finalizzare lo sviluppo di nuove aree, individuate mediante linee preferenziali di sviluppo insediativo produttivo/commerciale, all'insediamento delle piccole realtà artigianali sparse ed individuate come "attività da trasferire"
P_03	regolamentare le trasformazioni attraverso lo strumento del SUAP e i relativi di criteri di utilizzo

### SISTEMA INFRASTRUTTURALE

I_01	valorizzazione del sistema della mobilità dal punto di vista turistico e della qualità urbana
I_02	promozione della mobilità ciclabile sia di tipo residenziale che di tipo escursionistico
I_03	messa in sicurezza delle principali criticità legate al sistema infrastrutturale

## 6.2 ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

Una volta definiti gli obiettivi di Piano deve essere effettuata una valutazione di coerenza esterna. Tale analisi garantisce l'armonizzazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi di sostenibilità definiti dalle direttive, normative e dai piani sovraordinati. A tal fine sono state elaborate due matrici di confronto:

- Obiettivi di Piano – Obiettivi della pianificazione sovraordinata;
- Obiettivi di Piano – Obiettivi di protezione ambientale definiti a livello nazionale, internazionale e comunitario.

Nella valutazione della coerenza sono state considerate le seguenti classi:

	l'obiettivo del PAT risulta pienamente coerente con l'obiettivo della programmazione sovraordinata, persegue analoghe finalità e ne costituisce un recepimento a livello locale (COERENZA E RECEPIMENTO)
	l'obiettivo del PAT risulta coerente con l'obiettivo della programmazione sovraordinata (COERENZA)
	l'obiettivo del PAT risulta indifferente con l'obiettivo della programmazione sovraordinata, in quanto non persegue finalità ad esso correlate (INDIFFERENZA)
	l'obiettivo del PAT non risulta in diretto contrasto con l'obiettivo della programmazione sovraordinata, tuttavia lo stesso presenta possibili elementi di criticità in relazione alle azioni che da questo potrebbero svilupparsi e che dovranno essere considerate nelle successive fasi di valutazione del Piano (INCERTEZZA)
	l'obiettivo del PAT presenta finalità che risultano in contrasto con quelle definite dall'obiettivo della programmazione sovraordinata (INCOERENZA)

Relativamente alle due matrici di seguito riportate è possibile osservare una generale coerenza degli obiettivi con gli obiettivi espressi dalla programmazione sovraordinata ed in alcuni casi un recepimento degli stessi a livello locale.



OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE SOMMAORDINATA		OBIETTIVI DEL PAT	
<p><b>SISTEMA AMBIENTALE</b></p> <p>sviluppo sostenibile e salvaguardia del patrimonio ambientale in termini di consistenza e implementazione</p> <p>tutelare gli spazi aperti e verdi complementari a quelli edificati</p> <p>valorizzazione delle colture di pregio (Mostra della ciliegia), la tutela della biodiversità e degli elementi naturali che la rafforzano</p> <p>riqualificazione degli elementi ambientali e loro "nessa in rete"</p> <p>sviluppare le relazioni tra l'area urbana ed i sistemi naturali</p>			
Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo			
Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso			
Gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità			
Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica			
Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche			
Salvaguardare la continuità ecosistemica			
Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura			
Perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti			
Promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili			
Migliorare le prestazioni energetiche degli edifici			
Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti			
stabilire sistemi coerenti tra distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità			
razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto			
migliorare l'accessibilità alla città e al territorio			
sviluppare il sistema logistico regionale			
valorizzare la mobilità slow			
migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione			
promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari			
promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete			
favorire azioni di supporto alle politiche sociali			
promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio			
rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale			
migliorare l'abitare nelle città			
OS-1.1 Riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate			
OS-1.2 Salvaguardia del suolo agricolo			
OS-1.3 Riaspetto idrogeologico del territorio			
OS-2.1 Valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS; costruzione di una rete ecologica			
OS-2.2 Valorizzazione e tutela del territorio agroforestale			
OS-3.1 Prevenzione e difesa da inquinamento			
OS-3.2 Migliorare l'efficienza nei consumi e aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili			
OS-4.1 Riorganizzazione della viabilità - mobilità			
OS-5.1 Supporto al settore turistico			
OS-5.2 Supporto al settore produttivo			
OS-5.3 Supporto al commercio			
OS-5.4 Supporto all'edilizia			
OS-5.5 Supporto all'agricoltura			
OS-6.1 Recupero e valorizzazione delle risorse culturali			
OS-6.2 Miglioramento della fruizione sociale di ambienti naturalistici			
Miglioramento/risoluzione delle problematiche connesse all'inquinamento atmosferico			
protezione delle acque superficiali e sotterranee			
colmare il gap infrastrutturale che penalizza il Veneto e il Nord-Est nelle sue relazioni transalpine con l'Europa, con ciò valorizzando anche il ruolo della costa più settentrionale del Mediterraneo, il litorale alto adriatico; mettere in rete il sistema dei servizi alla mobilità intra-regionale - di persone e di merci - secondo standard più elevati di efficienza e di connettività, paragonabili alle regioni centro europee con cui esiste un rapporto di collaborazione-competizione.			
<p><b>SISTEMA RESIDENZIALE E DEI SERVIZI</b></p> <p>riqualificazione dell'edificazione esistente e della città consolidata</p> <p>migliorare l'accessibilità ai servizi</p> <p>incentivare l'utilizzo di nuove tecnologie</p> <p>salvaguardare il territorio non costruito</p>			
<p><b>SISTEMA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE</b></p> <p>promuovere una pianificazione coordinata mediante: lo sviluppo dei servizi comuni alle imprese, la razionalizzazione delle aree produttive, privilegiando la riqualificazione e riconversione alla nuova edificazione, la particolare attenzione rivolta agli insediamenti prossimi a zone residenziali, la considerazione del ruolo che potrà avere la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta, soprattutto il relazione agli ambiti produttivi oggi serviti dalla SR 248;</p> <p>finalizzare lo sviluppo di nuove aree, individuate mediante linee preferenziali di sviluppo insediativo produttivo/commerciale, all'insediamento delle piccole realtà artigianali sparse ed individuate come "attività da trasferire"</p> <p>regolamentare le trasformazioni attraverso lo strumento del SUPP e i relativi criteri di utilizzazione</p>			
<p><b>SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE</b></p> <p>valorizzazione del sistema della mobilità dal punto di vista turistico e della qualità urbana</p> <p>promozione della mobilità ciclabile sia di tipo residenziale che di tipo escursionistico</p> <p>messi in sicurezza delle principali onificità legate al sistema infrastrutturale</p>			

## 7 LO SCENARIO ZERO

Per Scenario Zero si intende l'evoluzione che il territorio potrà subire nel tempo in assenza dell'attuazione del Piano oggetto di valutazione, anche in considerazione di quanto previsto dal PRG vigente e dalla pianificazione sovraordinata. Nel procedimento di valutazione della sostenibilità delle scelte di Piano, la permanenza dello stato di fatto attuale, in assenza di evoluzioni territoriali e socio-economiche, assume il ruolo di termine di paragone. L'ipotesi "Zero", il "non fare", assume il ruolo di "grandezza di confronto", che misura la prevedibile efficienza e rispondenza agli obiettivi prefissati dal Piano, i rischi di involuzione e di degrado, le economie e le diseconomie. Lo Scenario Zero pertanto considera lo stato e le tendenze in atto delle diverse componenti che possono essere influenzate o meno dalla realizzazione degli interventi previsti. L'analisi riportata al cap. 4 ha permesso di riconoscere lo stato attuale e le tendenze in atto, relativamente alle componenti ambientali e socio-economiche ritenute di principale interesse ai fini della presente valutazione, ricostruite sulla base delle informazioni disponibili. A tal proposito è necessario osservare che non tutti gli elementi che compongono il sistema ambientale sono oggetto di monitoraggio da parte degli enti competenti: ad esempio i corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale non risultano monitorati dalla rete regionale ARPAV, mentre per quanto riguarda la qualità delle acque sotterranee è stato possibile fare riferimento ad un pozzo di monitoraggio interno al territorio comunale indagato. In generale si è comunque stati in grado di ricostruire le condizioni esistenti e dalle informazioni raccolte risultano in molti casi prevedibili gli sviluppi futuri. Anche l'analisi del quadro pianificatorio vigente effettuata al precedente cap. 5 è importante al fine di verificare la presenza di progetti di infrastrutture ed altre previsioni che interessano il territorio comunale, comportando quindi una possibilità di sviluppo ed evoluzione dello stesso.

Sono inoltre da considerare le previsioni non ancora attuate del P.R.G. vigente, che rappresentano le possibilità di trasformazione del territorio in assenza di PAT. La tabella riportata di seguito riporta una sintesi delle volumetrie e superfici ancora realizzabili.

		( mc ) residenziale	( mq ) sup. coperta produttiva	( mc ) commerciale	( mc ) alberghiero
<b>Zto A</b>	<b>Interventi sui centri storici</b>	<b>34.910</b>			
Zto B1	Zone residenziali intensive	5.099			
Zto B2	Zone residenziali semintensive	-			
Zto B3	Zone residenziali di riqualificazione	64.029			
<b>Zto B</b>	<b>Zone residenziali esistenti</b>	<b>69.128</b>			
Zto C1.1	Zone con edificazione preesistente	12.570			
Zto C1.2	Zone con edificazione preesistente	37.000			
Zto C1.3	Zone con edificazione preesistente	29.700			
Zto C2.1	Zone di espansione inedificate	3.843			
Zto C2.2	Zone di espansione inedificate	35.865			
Zto C2.3	Zone di espansione inedificate	61.559			
Zto C2.c	PUA residenziali vigenti e confermati	-			
Zto CS	Centro servizi				39.125
<b>Zto C</b>	<b>Zone di espansione</b>	<b>180.537</b>			<b>39.125</b>
Zto D1	Industriali di completamento		11.575		
Zto D1.1	Industriali di mantenimento SdF		-		
Zto D2	Industriali di espansione		35.652		
Zto D2.c	Industriali con PUA approvato		-		
Zto D3	Commerciali di espansione*			55.320	
Zto D4	Attrezzature ricettive				
Zto D5	Aree a servizio della mobilità		4.880		
<b>Zto D</b>	<b>Industriali ed artigianali</b>		<b>52.107</b>	<b>55.320</b>	

\* di cui max 40% a residenza

Complessivamente, la potenzialità del PRG può ancora permettere:

- la realizzazione di circa 34.910 mc all'interno dei nuclei storici, attraverso le volumetrie previste all'interno dei Piani norma sviluppati per ogni Zto A;
- interventi di completamento del tessuto urbano residenziale consolidato per circa 69.128 mc, la maggior parte dei quali è legata a processi di recupero urbano, introdotti dal PRG per favorire il miglioramento della qualità urbana;
- interventi nelle Zto C di espansione residenziale per complessivi 180.537 mc, dei quali circa 101.000 riguardano le Zto C2 ancora inedificate;
- le Zto CS – Centro Servizi riguardano due poli localizzati lungo l'asse della Marosticana, uno da riqualificare e l'altro di nuova espansione; qui la potenzialità prevista è legata alla destinazione ricettiva.

In termini di potenzialità di zone produttive e commerciali, il PRG consente ancora di realizzare circa 52.107 mq di superficie coperta e 55.320 mc di volume commerciale.

Ne discende che il PRG ha ancora al suo interno una buona potenzialità edificatoria, che verrà computata in sede di dimensionamento del Piano di assetto del territorio.

Per quanto riguarda la dotazione attuale di servizi, dalla lettura del grado di attuazione del P.R.G. vigente risulta che la superficie totale a standard, di fatto e di diritto, è pari a 240'948 mq.

Le superfici a standard risultano essere così suddivise:

- a) istruzione: 34'910 mq;
- b) interesse comune: mq 62'322;
- c) parco, gioco, sport: mq 119'983;
- d) parcheggi: mq 23'736.

In complesso la dotazione degli standard è pari a 47,15 mq per abitante. Si tratta di una situazione ottimale che già soddisfa anche il parametro della nuova legge urbanistica che prevede 30 mq/ab.

## 8 IL PROGETTO DI PAT

A partire dal riconoscimento degli obiettivi individuati all'interno del Documento Preliminare la definizione dei contenuti del PAT si è sviluppata mediante la specificazione delle azioni di Piano; a questo scopo sono state elaborate specifiche cartografie di progetto (Tav. 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale", Tav. 2 "Carta delle Invarianti", Tav. 3 "Carta delle Fragilità", Tav. 4 "Carta della Trasformabilità") ed elaborati tecnici tra cui in particolare la normativa di attuazione del Piano. Dall'analisi degli elaborati progettuali sopraccitati è stata desunta la tabella sotto riportata contenente l'elenco sintetico delle azioni di Piano individuate dal PAT.

Azioni di Piano		Rif.
<b>A_S_01</b>	<b>Individuazione e disciplina degli strumenti urbanistici della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica.</b> Il PAT stabilisce i criteri e le modalità di applicazione degli strumenti sopra elencati, demandando al PI la specificazione delle aree interessate dalla perequazione urbanistica e la quota di edificabilità generata dalla realizzazione degli interventi relativi al credito edilizio o alla compensazione urbanistica. Con riferimento alla perequazione urbanistica viene specificato che le aree eventualmente cedute al Comune potranno essere utilizzate dallo stesso per: realizzazione di opere pubbliche, Edilizia Residenziale Pubblica, realizzazione di parchi e boschi urbani e rurali ed altri interventi di riqualificazione ambientale con funzioni ricreative e paesaggistiche, trasferimento dei diritti edificatori generati dal credito edilizio e dalle compensazioni urbanistiche.	Art. 4, 5, 6
<b>A_S_02</b>	<b>Predisposizione di Progetti Strategici per alcune zone significative</b> Il PAT comprende tre Progetti Strategici (Tav A1 – Riqualificazione Piazza Municipio – Progetto strategico 1, Tav. A2 – Riqualificazione S.P. n. 84 via Bassanese – Progetto strategico 2, Tav. A3 – Riqualificazione S.S. n. 248 via Marosticana – Progetto strategico 3). Tali progetti strategici individuano nuove centralità urbane (piazze coperte) e percorsi ciclo-pedonali, suggerendo quindi possibili soluzioni per la trasformazione delle aree interessate, pur non rivestendo valore prescrittivo.	Art. 7
<b>A_S_03</b>	<b>Predisposizione di specifica normativa per l'attuazione di accordi pubblico-privato ai sensi dell'art. 6 della L.R. 11/04.</b> L'Accordo tra soggetti pubblici e privati è l'istituto giuridico attraverso il quale, nei limiti delle	Art. 8

	<p>competenze di cui alla L.R. 11/2004, l'A.C. può assumere nel P.A.T. e/o nel P.I. proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico.</p>	
<b>A_S_04</b>	<p><b>Recepimento dei vincoli gravanti sul territorio e predisposizione di specifica normativa, in coerenza con quanto già stabilito dalla normativa vigente.</b></p> <p>Il PAT recepisce le zone sottoposte a vincolo paesaggistico e monumentale ai sensi del D. Lgs. 42/2004. Gli elementi ed aree oggetto di vincolo sono evidenziati a titolo ricognitivo all'interno della Tav. 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale, ed in particolare essi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Torrente Valle Lova (vincolo paesaggistico sui corsi d'acqua);</li> <li>• Torrente Valle Gorghi (vincolo paesaggistico sui corsi d'acqua);</li> <li>• Torrente Vallone Le Ru (vincolo paesaggistico sui corsi d'acqua);</li> <li>• Le zone boscate ai sensi dell'art. 142, comma 1;</li> <li>• Villa Barbaro, vincolata con D.M. del 05.09.1964 (vincolo monumentale);</li> <li>• Oratorio di SS. Vettore e Corona, in frazione Coste, vincolato con D.M. del 27.04.1978 (vincolo monumentale);</li> <li>• La parte alta e la zona pianeggiante del territorio del Comune di Maser di notevole interesse pubblico, vincolate con D.M. del 14.11.1968.</li> </ul> <p>Il PAT demanda al PI il compito di recepire a aggiornare il quadro dei vincoli, adeguandoli allo stato di fatto.</p> <p>Il vincolo sismico è attribuito all'intero territorio comunale. Tutto il territorio è infatti classificato sismico di seconda categoria con sismicità massima S=9°M.C.S..</p> <p>Il vincolo idrogeologico-forestale riguarda le aree sottoposte a tutela ai sensi del R.D. 30.12.1923 n. 3267 e delle leggi regionali di settore. La Tav. 1 riporta la ricognizione delle aree sottoposte a tale vincolo, la quale dovrà essere aggiornata nell'ambito della redazione del PI.</p> <p>La Tav. 1 riporta inoltre il perimetro delle aree incluse in siti appartenenti alla Rete Natura 2000, ed in particolare il SIC IT3240002 "Colli Asolani".</p> <p>Il PAT assume le aree del territorio comunale qualificate come ambiti naturalistici di interesse regionale (art. 19 delle NT del PTRC vigente).</p> <p>I centri storici sono evidenziati a titolo ricognitivo nella Tavola n. 1 del PAT. La perimetrazione è stata definita sulla base di quella individuata nel PRG vigente. Il PI verificherà ed integrerà la perimetrazione di ciascun centro storico, precisandone la specifica disciplina di tutela e valorizzazione in relazione a ciascun contesto. In particolare il PI definirà le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente, la disciplina delle nuove possibilità edificatorie, gli eventuali interventi di riqualificazione e riconversione.</p> <p>La Tav. 1 recepisce le aree oggetto di specifiche prescrizioni da parte del PTCP vigente, ed in particolare: aree a rischio idraulico e idrogeologico, aree a rischio archeologico, tracce della centuriazione romana. Il PAT demanda al PI il compito di dettagliare la perimetrazione di ciascun sito ed ambito, definendo ulteriori misure di tutela.</p> <p>All'interno della Tav. 1 il PAT identifica le reti tecnologiche che interessano il territorio comunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Metanodotto Bassano – Crespano – Cornuda;</li> <li>• Elettrodotti da 132 kV.</li> </ul> <p>Le fasce di rispetto del metanodotto sono fissate nella misura di 10 m, per costruzioni e piante a medio e alto fusto, 1,5 m dall'estradosso superiore e inferiore per l'eventuale incrocio con altri sottoservizi. Il PI aggiorna il censimento delle reti di metanodotto ed elettrodotti, ne recepisce i tracciati e prevede i limiti all'edificazione. Il PI in particolare dovrà recepire le fasce di rispetto dalle linee elettriche fornite dal gestore e calcolate secondo quanto disposto dal D: 29 maggio 2008, all'interno delle quali non possono essere individuate destinazioni d'uso che comportino una permanenza prolungata oltre le 4 ore giornaliere. Le fasce di rispetto possono essere quindi considerate come limite all'edificazione.</p> <p>La Tav. 1 riporta la rete idrografica e la rete irrigua gestita dal Consorzio di Bonifica Piave, distinguendo le condotte principali, quelle primarie e le distributrici. Per tutti i corsi d'acqua e per i canali irrigui valgono le fasce di rispetto indicate nella norma (art. 17).</p> <p>Il PAT individua gli impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico e stabilisce i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico, escludendo, ad esempio, aree e siti sensibili, aree di pregio storico – architettonico, aree di pregio paesaggistico – ambientale, etc..</p> <p>La tav. 1 individua infine le aree interessate dalla presenza di cimiteri, depuratori, allevamenti zootecnici, viabilità, in quanto elementi generatori di vincoli previsti dalla normativa di settore vigente.</p>	<p>"Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale", art. 9 – 23</p>
<b>A_S_05</b>	<p><b>Individuazione delle invarianti di natura paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e/o architettonica</b></p> <p>Il PAT individua le invarianti di natura paesaggistica (coni visuali, parchi storici, ambiti agricoli a valenza paesaggistica, siepi e filari e il Sito prativo sul Colle Montagna Grande ad elevato valore naturalistico delle specie floristiche., le invarianti di natura ambientale (biotopo "Col del Spin", SIC "Colli Asolani", sorgenti), le invarianti di natura storico-monumentale e/o architettonica (centri storici, pertinenze degli edifici di pregio architettonico, contesti figurativi degli edifici di pregio architettonico, ville venete individuate dall'IRVV, edifici di pregio architettonico, archeologia industriale, anche fortificazioni, manufatti (trincee) della Grande Guerra, edifici religiosi "minori". Il PAT promuove la difesa, e/o la valorizzazione di queste porzioni di territorio per le quali si riconoscono le peculiarità in termini di potenzialità storica e paesaggistica, risorsa</p>	<p>"Carta delle Invarianti", art. 24-26</p>

	di naturalità, potenzialità naturalistica ed ecologica e testimonianza storico-culturale.	
<b>A_S_06</b>	<p><b>Individuazione degli ambiti a diversa compatibilità geologica ai fini edificatori</b></p> <p>In ambito comunale sono presenti aree idonee, aree idonee a condizione e aree non idonee. Le aree idonee a condizione interessano parte del territorio collinare e di pianura. In tali ambiti l'edificazione è condizionata al rispetto di specifiche indicazioni. Nelle aree non idonee invece l'edificazione non è consentita a causa della elevata penalizzazione locale.</p>	"Carta delle Fragilità", art. 27
<b>A_S_07</b>	<p><b>Individuazione di una normativa specifica per le aree soggette a dissesto idrogeologico</b></p> <p>Il PAT individua e sottopone a specifica disciplina le aree soggette a dissesto idrogeologico, ovvero: aree con possibili cavità causate dall'attività mineraria, aree soggette ad erosione, aree di frana, aree sondabili o a ristagno idrico. Nelle aree interessate da possibili cavità causate dall'attività mineraria è prescritta un'indagine geologico-tecnica che accerti il rischio e la fattibilità delle opere, verificando soprattutto la presenza di cavità ed eventuali fenomeni di inquinamento. Nelle aree soggette ad erosione e a frana si prescrive l'attivazione di un programma di monitoraggio dei fenomeni ed indagini geologiche preventive ad ogni tipo di intervento.</p>	"Carta delle Fragilità", art. 28
<b>A_S_08</b>	<p><b>Individuazione di una normativa specifica per le aree soggette a vulnerabilità dell'acquifero</b></p> <p>Il PAT, all'interno della Carta della Fragilità, individua le aree caratterizzate da specifica vulnerabilità (elevata, alta, media, nulla). Le norme del PAT indicano la necessità di redarre uno specifico Piano di Valutazione della Vulnerabilità, che consideri i corpi ricettori, i bersagli potenziali, i punti di utilizzo delle acque, la capacità d'attenuazione naturale, i sistemi di prevenzione. Il PAT detta inoltre, nell'attesa dell'elaborazione del Piano di cui sopra, una specifica disciplina per le porzioni di territorio comunale interessate da vulnerabilità dell'acquifero elevata, alta, media e bassa, al fine di tutelare le acque da fenomeni di inquinamento e/o variazioni della geometria ed idrodinamica dei corpi idrici. In particolare viene prescritto che le "vasche a tenuta" dovranno essere gestite in modo da poter verificare le modalità, le quantità e i tempi di scarico dei liquami. Nelle aree ad elevata ed alta vulnerabilità sono vietate le nuove attività che utilizzano sostanze pericolose (es. le ditte insalubri di I classe). Lo spargimento di liquami è invece vietato solo nelle aree a vulnerabilità elevata.</p>	"Carta delle Fragilità", art. 29
<b>A_S_09</b>	<p><b>Individuazione del limite di rispetto dai pozzi ad uso acquedottistico</b></p> <p>Il PAT nella Tav. 1 Carta delle Fragilità individua le aree di salvaguardia dalle captazioni ad uso acquedottistico. Le aree di rispetto per la salvaguardia sono individuate ai sensi della normativa vigente (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.). In sede di PI si dovrà verificare la compatibilità delle previsioni urbanistiche con l'obiettivo della tutela della qualità delle acque. La demolizione di costruzioni legittime prive di valore storico, architettonico o ambientale e finalizzate alla tutela e valorizzazione all'interno delle aree vincolate determina la formazione di credito edilizio.</p>	"Carta delle Fragilità", art. 30
<b>A_S_10</b>	<p><b>Individuazione di specifica normativa inerente la compatibilità idraulica delle trasformazioni</b></p> <p>Il PAT comprende uno studio di compatibilità idraulica redatto in ottemperanza di quanto previsto dalla normativa regionale vigente. L'art. individua specifiche disposizioni, in recepimento della normativa e di quanto richiesto dal Consorzio di Bonifica Piave, per garantire la compatibilità idraulica dei futuri interventi, definendo la tipologia di studi da presentare, la curva di possibilità pluviometrica da utilizzare per il calcolo dei volumi di invaso compensativi, le caratteristiche degli invasi e delle altre opere idrauliche necessarie al fine di garantire l'invarianza idraulica dei nuovi interventi edilizi, oltre a prescrizioni riguardanti la viabilità e i parcheggi, la rete fognaria e idraulica.</p>	art. 31
<b>A_S_11</b>	<p><b>Suddivisione del territorio comunale in zone omogenee in prospettiva sismica</b></p> <p>Il PAT suddivide, all'interno della Carta Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica, il territorio comunale in zone omogenee in relazione alla pericolosità sismica, distinguendo zone di attenzione per instabilità, forme di superficie e sepolte, zone suscettibili di amplificazioni locali e faglia potenzialmente attiva e capace. Per ciascuna zona sono individuate prescrizioni specifiche di tutela.</p>	Carta Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica, art. 32
<b>A_S_12</b>	<p><b>Riconoscimento delle aree di urbanizzazione consolidata</b></p> <p>Il PAT individua (anche cartograficamente all'interno della Tav. 4 "Carta della Trasformabilità") le aree di urbanizzazione consolidata, che comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• gli ambiti territoriali in cui l'esistenza e dotazione delle opere di urbanizzazione primaria consentono l'intervento diretto senza ulteriori prescrizioni;</li> <li>• gli ambiti territoriali destinati dal P.R.G. vigente a zone territoriali omogenee di tipo A, B, C, D ed F.</li> </ul> <p>Negli ambiti di urbanizzazione consolidata e nelle aree di trasformazione sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto dei parametri edilizi e della modalità di intervento previste dal PRG vigente, qualora compatibili con il PAT.</p> <p>Il PI articolerà la disciplina di queste aree distinguendo quelle sufficientemente dotate di opere di urbanizzazione e sottoservizi, quelle interstiziali e di frangia e le aree di espansione.</p>	"Carta delle Trasformabilità", art. 33
<b>A_S_13</b>	<p><b>Individuazione aree produttive ampliabili e non ampliabili da PTCP</b></p> <p>Il PAT individua cartograficamente nella Tav. 4 Carta della Trasformabilità le aree produttive, ed</p>	"Carta delle Trasformabilità",

	<p>in particolare evidenza l'area produttiva definita ampliabile in coerenza con i contenuti del PTCP di Treviso, corrispondente alla "Zona industriale di Via Sacconi". L'ambito è considerato dal PAT di carattere strategico e finalizzato in particolare a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• rilocalizzazione e/o dismissione di attività produttive site in zona D;</li> <li>• rilocalizzazione e/o dismissione di attività produttive localizzate in zona impropria;</li> <li>• ampliamento di unità locali già presenti nel territorio.</li> </ul> <p>Il PI disciplina le destinazioni d'uso, le tipologie edilizie e stradali ammesse, i parametri urbanistici. Il PI definirà inoltre le modalità per il trattamento e il recupero delle acque piovane, il recupero delle acque piovane da raccogliere in vasche di stoccaggio, l'eventuale scarico delle acque in un corso d'acqua solo a seguito di icenrtazioni con Autorità / Consorzio, Comuni interessati ed Ente gestore.</p> <p>Gli ambiti destinati ad attività produttive non ampliabili sono tutti quelli destinati dal PRG vigente alla data di entrata in vigore del PAT a zone di tipo D produttive, ad esclusione di quelle indicate come ampliabili dal PTCP ed evidenziate in Tav. 4. Tali ambiti sono finalizzati all'organizzazione delle attività in essere o alla riconversione funzionale e insediativa secondo quanto previsto dal PTCP. Il PI, in coerenza con gli indirizzi e i limiti quantitativi fissati dal PAT, definisce le destinazioni d'uso ammesse individuando nel contempo le azioni di riconversione funzionale e riqualificazione ambientale e le modalità di applicazione degli strumenti della perequazione urbanistica e del credito edilizio. Gli interventi di riconversione funzionale e riqualificazione ambientale sono subordinati alla redazione un PUA.</p>	art. 34 e 35
A_S_14	<p><b>Individuazione degli ambiti di edificazione diffusa</b></p> <p>Gli ambiti di edificazione diffusa sono ambiti extraurbani caratterizzati da forme di edificazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• a morfologia lineare lungo gli assi viari e/o nucleare isolata;</li> <li>• eterogenea sotto il profilo delle funzioni e della consistenza edilizia;</li> <li>• dotata delle opere di urbanizzazioni essenziali e sostanzialmente carente dei servizi collettivi propri delle zone residenziali.</li> </ul> <p>Le azioni e gli interventi previsti dal PAT per questi ambiti sono riferiti in primo luogo al patrimonio edilizio esistente al fine di adeguarlo alle esigenze abitative, produttive e di servizio dei residenti e di governarlo in modo sostenibile nelle possibili trasformazioni. Il PI disciplinerà gli interventi ammessi, prevedendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• limitati e puntuali interventi di ampliamento e nuove edificazione ad uso residenziale, nel rispetto del dimensionamento dei singoli ATO definito dal PAT;</li> <li>• integrazione delle opere di urbanizzazione carenti e delle aree per servizi pubblici e di uso pubblico;</li> <li>• miglioramento delle condizioni di sicurezza della viabilità;</li> <li>• integrazione, miglioramento e messa in sicurezza dei percorsi ciclo-pedonali;</li> <li>• realizzazione fasce di mitigazione e compensazione ambientale dei nuclei residenziali in territorio extraurbano, anche mediante la realizzazione di una fascia d'alveratura autoctona di indicativamente 8 m e con l'utilizzo di tipologie edilizie dell'architettura rurale;</li> <li>• definizione di criteri per l'insediamento di attività di agriturismo ed altre attività compatibili.</li> </ul>	"Carta delle Trasformabilità", art. 36
A_S_15	<p><b>Individuazione delle opere incongrue</b></p> <p>Il P.A.T. individua le opere incongrue corrispondenti ad attività produttive collocate in zona impropria e persegue la rilocalizzazione in zona propria di tipo produttivo e il cambio d'uso. Si tratta di singole attività che presentano motivi di turbativa urbanistica, ambientale o gravi problemi ineliminabili di inquinamento del territorio, la cui demolizione e/o riqualificazione determina l'attribuzione di capacità edificatoria tramite credito edilizio. Il PI definirà le modalità di riutilizzo dei siti dismessi, gli strumenti attuativi ed eventuali interventi di compensazione ambientale. Il PI potrà inoltre individuare nuove attività in zona impropria senza procedere ad una variante del PAT.</p>	"Carta delle Trasformabilità", art. 37
A_S_16	<p><b>Individuazione delle linee preferenziali di sviluppo insediativo</b></p> <p>Il P.A.T. fissa le "Linee preferenziali di sviluppo insediativo" rispetto all'urbanizzazione consolidata e alle trasformazioni previste dal P.R.G.C. vigente alla data di adozione del P.A.T..</p> <p>Le linee preferenziali di sviluppo insediativo di tipo produttivo sono individuate con segno grafico all'interno della Tav. 4 del PAT. Le linee di espansione di tipo residenziale non vengono invece individuate graficamente in quanto le nuove possibilità edificatorie ammesse dal PAT potranno trovare collocazione, nel rispetto delle quantità definite dal dimensionamento per ATO e dei limiti disposti dalla norma. In particolare la nuova espansione insediativa deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• essere prevista in aderenza e in continuità al tessuto consolidato individuato in sede di PAT;</li> <li>• avere un'estensione territoriale di massimo 4'000 mq;</li> <li>• collocarsi entro una fascia di massimo 60 metri dal fronte strada di riferimento;</li> <li>• non comportare la realizzazione di nuove viabilità di accesso ma bensì appoggiarsi su un sistema insediativo già esistente;</li> <li>• configurarsi in modo coerente e compatibile con le aree di urbanizzazione consolidata contigue;</li> <li>• relazionarsi e integrarsi organicamente con gli insediamenti esistenti/programmati, per quanto riguarda le funzioni, l'immagine urbana e le relazioni viarie e ciclopedonali;</li> <li>• inserirsi visivamente in maniera armonica nel territorio, ricomponendo e riqualificando</li> </ul>	"Carta delle Trasformabilità", art. 38

	<p>adeguatamente il fronte dell'edificato verso il territorio agricolo.</p> <p>Le previsioni di sviluppo definite dal PI, in conformità alle indicazioni del P.A.T., dovranno essere giustificate da un'effettiva domanda di nuova residenza che andrà soddisfatta prioritariamente attraverso il recupero dei nuclei esistenti e gli interventi di riqualificazione del tessuto edilizio esistente. Il PI può prevedere una ripartizione e distribuzione dei quantitativi fissati nella disciplina degli ATO, esternamente alle linee preferenziali di sviluppo a completamento delle aree di urbanizzazione consolidate e di edificazione diffusa, degli obiettivi generali di contenimento del consumo di suolo e dei vincoli e tutele del PAT e delle condizioni di sostenibilità evidenziate nella VAS. Tutte le nuove aree di espansione individuate dal PI dovranno essere soggette a PUA e all'istituto della perequazione urbanistica.</p>	
<b>A_S_17</b>	<p><b>Individuazione dei limiti fisici alla nuova edificazione</b></p> <p>Il P.A.T. fissa i limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alla strategia insediativa definita per i singoli sistemi insediativi e per i diversi ambiti funzionali, alle caratteristiche paesaggistico-ambientali ed agronomiche ed agli obiettivi di salvaguardia dell'integrità dei luoghi del territorio comunale. Il PAT non individua cartograficamente tali limiti ma li definisce dal punto di vista normativo, indicando i seguenti criteri di controllo della forma urbana (esistente e di progetto):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• non devono essere individuate aree di nuova espansione oltre il limite inferiore urbanizzato della collina;</li> <li>• le aree di nuova espansione devono sottostare ai criteri di cui all'art. 38 delle NT;</li> <li>• si deve evitare la saldatura urbana tra i vari centri e tra il tessuto consolidato e gli ambiti di edificazione diffusa individuati dal PAT.</li> </ul> <p>All'esterno dei limiti fisici definiti dal PAT sono ammesse esclusivamente opere pubbliche previste dagli strumenti di pianificazione e/o approvate secondo le procedure di legge in variante ai predetti strumenti.</p>	Art. 39
<b>A_S_18</b>	<p><b>Individuazione delle aree di riqualificazione e riconversione</b></p> <p>Le aree di riqualificazione e riconversione includono ambiti territoriali consolidati che presentano caratteri di criticità od obsolescenza dovuti principalmente a processi di dismissione di attività produttive o di progressiva loro incompatibilità con l'evoluzione del contesto urbano e territoriale di riferimento, cui il PAT attribuisce un ruolo strategico ai fini sia del superamento delle situazioni di degrado sia del soddisfacimento futuro del fabbisogno collettivo di qualità urbana e territoriale. La riqualificazione si attua con interventi estesi all'intero ambito o a parti di esso. Tutte le aree di riqualificazione dovranno essere soggette a PUA e convenzionamento. La riqualificazione si attua attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il riordino degli insediamenti esistenti e ripristino della qualità ambientale</li> <li>• il riuso di aree dismesse, degradate, inutilizzate, a forte polarizzazione urbana, anche mediante il completamento dell'edificato;</li> <li>• il miglioramento della qualità urbana mediante una maggiore dotazione di spazi e servizi pubblici;</li> <li>• una più omogenea individuazione dei caratteri plani volumetrici degli edifici, anche mediante interventi di trasferimento tra diversi lotti delle volumetrie edificate o di diradamento delle stesse.</li> </ul>	"Carta delle Trasformabilità", art. 40
<b>A_S_19</b>	<p><b>Individuazione del margine di mitigazione e qualificazione paesaggistica</b></p> <p>Il PAT individua all'interno della Tav. 4 Carta della Trasformabilità i margini di mitigazione e qualificazione paesaggistica, finalizzati alla mitigazione visuale e ambientale di alcuni ambiti di trasformazione in funzione delle destinazioni e usi esistenti limitrofi. Il PI dovrà individuare specifiche azioni finalizzate alla:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• compensazione ambientale per la qualificazione della rete ecologica;</li> <li>• mitigazione visiva per la tutela delle visuali e del paesaggio;</li> <li>• mitigazione ambientale per la salvaguardia delle zone insediate.</li> </ul>	"Carta delle Trasformabilità", art. 41
<b>A_S_20</b>	<p><b>Individuazione dei servizi di interesse comune di maggiore rilevanza</b></p> <p>Il PAT classifica quali "Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza" le aree e/o complessi di rilevanza comunale e/o sovracomunale esistenti, da potenziare e/o di nuova collocazione. Il PI provvederà a disciplinare le funzioni da confermare, trasferire e riconvertire e i nuovi ambiti o gli ampliamenti di quelli esistenti necessari per attuare le strategie di Piano e le dotazioni prescritte dalle disposizioni di legge vigenti. Il PI in coerenza con gli indirizzi del PAT prevede interventi di miglioramento qualitativo delle strutture con adeguata accessibilità dalla rete viaria e dalla rete dei percorsi ciclopedonali, adeguata dotazione di opere di urbanizzazione primaria, prevenzione o mitigazione degli inquinamenti di varia natura ed eliminazione delle barriere architettoniche.</p>	"Carta delle Trasformabilità", art. 42
<b>A_S_21</b>	<p><b>Individuazione degli assi infrastrutturali di maggiore rilevanza e di una normativa specifica</b></p> <p>Il PAT individua le infrastrutture viarie di maggiore rilevanza, rappresentate da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• S.R. n. 248 "Schiavonesca – Marosticana";</li> <li>• S.P. n. 1 "Mostaccin";</li> <li>• S.P. n. 84 "Bassanese" o "di Villa Barbaro".</li> </ul> <p>Per tali assi di viabilità principale il PAT definisce quale obiettivo prioritario la realizzazione di</p>	"Carta delle Trasformabilità", art. 43

	<p>una serie di interventi di nuova costruzione e riqualificazione geometrica e/o funzionale, al fine di conseguire il miglioramento complessivo della viabilità in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• più elevati standard di sicurezza;</li> <li>• moderazione del traffico nei tratti urbani;</li> <li>• riorganizzazione dei flussi di traffico;</li> <li>• salvaguardia degli insediamenti dall'inquinamento e dal rumore;</li> <li>• qualificazione dei materiali e degli spazi.</li> </ul> <p>Il PI provvederà a disciplinare per le singole infrastrutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la categoria di appartenenza;</li> <li>• le modalità di riqualificazione;</li> <li>• gli interventi di compensazione ambientale;</li> <li>• gli interventi di moderazione del traffico;</li> <li>• gli interventi "complementari" riguardanti le intersezioni ed i collegamenti con gli assi principali;</li> <li>• gli interventi di qualificazione paesaggistica riguardanti il verde e l'arredo.</li> </ul>	
<b>A_S_22</b>	<p><b>Individuazione delle piste ciclabili e dei percorsi escursionistici</b></p> <p>Il PAT individua, all'interno della Tav. 4 Carta della Trasformabilità, le principali piste ciclabili e i percorsi escursionistici, finalizzati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• favorire lo sviluppo di una rete ciclabile nel territorio intercomunale dell'Intesa Programmatica d'Area DIAPASON della Pedemontana del Grappa e dell'Asolano;</li> <li>• dare autonomia ed indipendenza agli utenti "deboli" della strada;</li> <li>• favorire un'accessibilità di tipo sostenibile all'ecosistema dei Colli Asolani;</li> <li>• promuovere la conoscenza delle valenze storico – ambientali del territorio comunale.</li> </ul> <p>Il PI potrà individuare ulteriori tracciati o rettificare quelli indicati dal PAT. La realizzazione potrà avvenire per parti, utilizzando quando possibile tracciati o elementi lineari già esistenti e con particolare cura nella scelta dei materiali di pavimentazione, delimitazione e segnaletica in modo che siano coerenti con il contesto di appartenenza. Il PI inoltre dovrà adottare misure finalizzate a migliorare e valorizzare gli itinerari ciclo-pedonali ed escursionistici, anche mediante la mitigazione e/o allontanamento degli elementi detrattori e il recupero funzionale dei manufatti e degli elementi che costituiscono la peculiarità degli itinerari.</p>	"Carta delle Trasformabilità", art. 44
<b>A_S_23</b>	<p><b>Individuazione delle fasce di tutela dall'idrografia principale</b></p> <p>Il PAT indica le fasce di rispetto riguardanti fiumi e canali individuate anche ai fini di polizia idraulica e di tutela dal rischio idraulico, stabilite dal Regio Decreto n. 369/1904 per i canali irrigui o di bonifica e dal RD n. 523/1904 per corsi d'acqua pubblici. Sono inoltre recepite le fasce di tutela indicate dal Consorzio di Bonifica competente relative alla rete irrigua consortile.</p>	"Carta delle Trasformabilità", art. 45
<b>A_S_24</b>	<p><b>Individuazione delle Ville Venete, Edifici e contesti figurativi dei complessi monumentali</b></p> <p>Il PAT individua nella Tav. 4 Carta della Trasformabilità i seguenti elementi di valore storico – culturale, monumentale e paesaggistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ville Venete individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale Ville Venete;</li> <li>• Edifici storici da tutelare, con grado di protezione assegnato dal PRGC vigente;</li> <li>• contesti figurativi dei complessi monumentali (PTCP di Treviso).</li> </ul>	"Carta delle Trasformabilità", art. 46
<b>A_S_25</b>	<p><b>Individuazione delle visuali ed ambiti agricoli a valenza paesaggistica</b></p> <p>Il PAT individua all'interno della Tav. 4 Carta della Trasformabilità i seguenti elementi che si caratterizzano per la loro valenza paesaggistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• con visuali;</li> <li>• ambiti agricoli a valenza paesaggistica.</li> </ul> <p>Gli interventi in tali zone, che saranno disciplinati nell'ambito del PI, dovranno perseguire i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• eliminazione e mitigazione degli elementi detrattori del paesaggio e tutela dei con visuali;</li> <li>• riqualificazione delle parti di territorio caratterizzate dal punto di vista naturalistico;</li> <li>• controllo della qualità dei nuovi interventi edilizi ammessi,</li> <li>• disciplina dell'attività di recupero del patrimonio edilizio esistente;</li> <li>• contenimento dei movimenti di terra che possono alterare la morfologia dei luoghi.</li> </ul>	"Carta delle Trasformabilità", art. 47
<b>A_S_26</b>	<p><b>Individuazione dell'ambito agricolo</b></p> <p>Il PAT individua l'ambito agricolo che interessa parti extraurbane del territorio comunale, poste oltre il limite dell'edificato, destinate all'esercizio dell'attività agricola e zootecnica, alla tutela delle risorse paesaggistiche, ambientali e naturalistiche, alle attività ricreative, sociali, turistiche e culturali e agli insediamenti abitativi. Per questi ambiti gli obiettivi che il PAT persegue sono la tutela dell'integrità del territorio rurale, la riqualificazione paesaggistica ed ambientale, anche attraverso le modalità della compensazione urbanistica e del credito edilizio, la tutela del patrimonio storico, architettonico, archeologico ed identitario, il recupero dell'edificazione esistente, incongrua e non più funzionale al fondo, la salvaguardia ed il potenziamento della rete ecologica. Il PI provvederà a definire:</p> <p>gli ambiti in cui non è consentita la nuova edificazione in considerazione delle caratteristiche</p>	"Carta delle Trasformabilità", art. 48

	<p>paesaggistico – ambientali, tecnico – agronomiche e di integrità fondiaria;                  in ambiti in eventualmente localizzare gli interventi edilizi;                  indicazioni su tipologie e caratteristiche costruttive relative all'edificazione in zona agricola, anche attraverso la redazione di uno specifico Prontuario;                  le destinazioni d'uso delle costruzioni esistenti non più funzionali alla conduzione del fondo.                  Il PI detta specifiche prescrizioni riguardanti l'attività edilizia in area agricola, con riferimento in particolare alle attività di demolizione (di costruzioni prive di valore storico, architettonico o ambientale e che si configurino quali opere incongrue ed elementi di degrado) e al divieto di realizzare nuovi allevamenti zootecnici intensivi. Il PI provvederà inoltre alla ricognizione e all'aggiornamento degli elementi vegetali lineari ed areali quali siepi, filari, macchie ed aree boscate, provvedendo a recepire quanto indicato dalle norme inerenti la rete ecologica (art. 49).</p>	
<p><b>A_S_27</b></p>	<p><b>Definizione della rete ecologica comunale</b>                  Il PAT individua all'interno della Tav. 4 Carta della Trasformabilità la rete ecologica comunale composta dall'insieme dei seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• area nucleo (riconosciuta dal P.T.C.P.): area con caratteristiche di naturalità tali da offrire uno spazio ecologico ottimale in quantità e qualità per le popolazioni, di sufficiente dimensione per sostenere comunità animali autoriproducentesi. Costituisce l'ossatura della rete ecologica, con il massimo valore funzionale rispetto alle differenti tipologie ambientali di collegamento. Comprende l'ambito SIC IT3240002 "Colli Asolani";</li> <li>• isole ad elevata naturalità o stepping zone (identificate dal P.T.C.P.), individuate nei parchi delle ville e che hanno la funzione di completare gli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici;</li> <li>• area di connessione (identificate dal P.T.C.P.), che comprendono le aree di connessione naturalistica (buffer zone) e costituiscono il collegamento tra attività antropiche e dinamiche naturali svolgendo una funzione di protezione ecologica e limitando gli effetti dell'antropizzazione (effetto filtro);</li> <li>• corridoi ecologici, che comprendono i corridoi principali (identificati dal P.T.C.P.) di scala sovracomunale e provinciale finalizzati alla conservazione degli ecosistemi della naturalità e al miglioramento della qualità ambientale, ed i corridoi secondari (identificati dal P.A.T.);</li> <li>• varchi, che comprendono gli ambiti dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli o aperti.</li> </ul> <p>Obiettivo primario della rete ecologica è mantenere uno spazio per l'evoluzione del paesaggio e delle sue dinamiche ecologiche, in cui la diversità possa autonomamente progredire senza impedimenti e dove il peso delle azioni antropiche sia commisurato con alti livelli della capacità di auto-riproduzione del sistema ambientale.</p> <p>All'interno delle aree nucleo, stepping zone, aree di connessione naturalistica, varchi e corridoi ecologici è vietata la realizzazione di nuove edificazioni sparse, la formazione di nuovi sentieri, le coltivazioni in serra fissa, l'illuminazione dei sentieri a distanza superiore ai 500 m dal perimetro dei centri abitati e ai 200 m dalle case sparse e dai nuclei abitati. Sono ammessi solamente: la riconnessione di parti discontinue della rete ecologica con interventi di rivegetazione, la dotazione di idonei sistemi per l'attraversamento della fauna, la riqualificazione degli ecosistemi esistenti, gli interventi forestali che prevedono la riconversione dei boschi cedui in fustaia e la progressiva sostituzione delle specie alloctone, gli interventi per il mantenimento dei pascoli e praterie naturali, la realizzazione di siepi e fasce boscate, gli interventi di ampliamento di consistenze edilizie esistenti esclusivamente per usi agricoli, giudicati compatibili dallo studio per la valutazione di incidenza e comunque soggetti a misure compensative della riduzione della qualità ecologica dell'area.</p> <p>Nelle aree di connessione naturalistica (buffer zone) l'attuazione di nuove sedi infrastrutturali e/o la riqualificazione delle esistenti se non soggette a VIA è subordinata a verifica di compatibilità ambientale, finalizzata ad individuare adeguate opere di mitigazione e/o compensazione. Non sono consentite coltivazioni in serra fissa.</p>	<p>"Carta delle Trasformabilità", art. 49</p>
<p><b>A_S_23</b></p>	<p><b>Dimensionamento per ATO - definizione di norme specifiche per il PI</b>                  Il PAT definisce una specifica normativa per il PI, al quale sono demandati l'individuazione e la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, organizzazione e trasformazione del territorio. Il PI può apportare variazioni alle quantità previste nei singoli ATO nel caso non venga superato il limite quantitativo massimo, per l'intero territorio comunale, della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa, calcolato secondo le modalità indicate nell'Atto di indirizzo regionale. Il PI individua gli interventi di trasformazione edilizia e li vincola alla realizzazione degli interventi ambientali, strutturali e infrastrutturali di compensazione ritenuti prioritari, con riferimento in particolare al tema del patrimonio edilizio storico, all'edificazione diffusa, alle attrezzature di interesse collettivo, alla rete di corridoi ecologici, alla sicurezza idraulica, alla tutela del paesaggio, al sistema di depurazione, agli allevamenti, alle aree industriali, alle aree servizi e al traffic calming.</p> <p>Il PAT inoltre suddivide il territorio comunale in ATO sulla base di specifici caratteri insediativi, morfologici e ambientali. La Tav. di Progetto n. 4 "Carta della trasformabilità" evidenzia la suddivisione del territorio comunale in 4 Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) così articolati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• A.T.O. n. 1 "Colli Asolani";</li> </ul>	<p>Art. 53 e 54 ed Elab. 38 del PAT</p>

- A.T.O. n. 2 "Maser e Villa Barbaro";
- A.T.O. n. 3 "Polo produttivo";
- A.T.O. n. 4 "Madonna della Salute e paesaggio agricolo".

Il Dimensionamento degli A.T.O. è organizzato puntualmente, nell'Elab. 38 "Dimensionamento", per ogni singolo Ambito. Di seguito si riportano le tabelle del dimensionamento per ciascun ATO.

A.T.O.		1		Colli Asolani	
<b>Carico residenziale aggiuntivo</b>			<b>Standard urbanistici</b>		
			<i>mq</i>		
Residenziale	mc	4 000		30 mq / ab	
Commerciale/Direzionale	mq	0		1 mq / mq Slp	
Direzionale	mc	0		1 mq / mq	
Produttivo	mq	0		10%	
Turistico	mc	5 000		15 mq / 100 mc	
<b>Abitanti teorici</b>		num.	27		
Aree di riqualificazione	mq	0			

A.T.O.		2		Maser e Villa Barbaro	
<b>Carico residenziale aggiuntivo</b>			<b>Standard urbanistici</b>		
			<i>mq</i>		
Residenziale	mc	10 000		30 mq / ab	
Commerciale	mq	0		1 mq / mq Slp	
Direzionale	mc	0		1 mq / mq	
Produttivo	mq	0		10%	
Turistico	mc	0		15 mq / 100 mc	
<b>Abitanti teorici</b>		num.	67		
Aree di riqualificazione	mq	56 000			

A.T.O.		3		Polo produttivo	
<b>Carico residenziale aggiuntivo</b>			<b>Standard urbanistici</b>		
			<i>mq</i>		
Residenziale	mc	0		30 mq / ab	
Commerciale	mq	0		1 mq / mq Slp	
Direzionale	mc	0		1 mq / mq	
Produttivo	mq	40 000		10%	
Turistico	mc	0		15 mq / 100 mc	
<b>Abitanti teorici</b>		num.	0		
Aree di riqualificazione	mq	0			

A.T.O.		4		Madonna della Salute e paesaggio agrario	
Carico residenziale aggiuntivo			Standard urbanistici mq		
Residenziale	mc	6 000	30 mq / ab		
Commerciale	mq	0	1 mq / mq Slp		
Direzionale	mc	0	1 mq / mq		
Produttivo	mq	0	10%		
Turistico	mc	5 000	15 mq / 100 mc		
Abitanti teorici			num.	40	
Aree di riqualificazione			mq	2 000	

A\_S\_24

**Individuazione delle misure per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive**

Il PAT prevede la possibilità di utilizzare la procedura dello sportello unico in variante esclusivamente per la rilocalizzazione o ampliamento delle attività in essere ed in applicazione degli istituti della perquazione urbanistica e del credito edilizio definiti dalle NT del PAT.

Il P.A.T. assume quali criteri generali di riferimento per l'applicazione della procedura SUAP di cui al D.P.R. n. 160/10 (ex D.P.R. n. 447/98) quelli contenuti nella Circolare Regionale n. 16 del 30/7/2001 (in quanto applicabili per effetto delle disposizioni introdotte dalle L.R. n. 11/2004 e n. 55/2012 e della Direttiva comunitaria 2001/42/CE sulla valutazione ambientale strategica) integrati dalle seguenti direttive:

- verificare il rispetto delle prescrizioni contenute nell'Art. 41 delle NT del PTRC sull'intero territorio del Comune e delle altre indicazioni contenute nella pianificazione di livello regionale e provinciale;
- verificare la compatibilità con le zone di tutela e le zone di vincolo;
- garantire il rispetto degli standards urbanistici;
- armonizzare le finalità socioeconomiche degli interventi con i criteri perequativi definiti nel precedente Art. 4 delle presenti NT;
- prevedere tutti gli interventi utili per mitigare l'impatto ambientale dell'attività produttiva;
- quantificare la "capacità di carico ambientale" e approntare interventi compensativi/mitigativi commisurati a tutela dell'ecosistema interessato;
- utilizzare il verde come strumento di recupero dell'ambiente per il controllo dell'inquinamento, la regolazione idrotermica, la salvaguardia del suolo, la funzione di equilibrio tra le specie, la riduzione dell'impatto ambientale, il miglioramento del paesaggio;
- riqualificare sotto l'aspetto ambientale/ecologico l'area di pertinenza attraverso interventi di mitigazione che ne riducano gli impatti, in relazione al contesto territoriale circostante;
- non consentire il recupero degli edifici non più funzionali al fondo per destinarli ad attività produttive.

La procedura di SUAP in Variante al PRC non può prevedere di:

- ampliare l'area interessata dal progetto oltre le esigenze produttive prospettate nel progetto;
- interessare aree destinate a servizi che compromettono il dimensionamento del piano;
- interessare gli impianti inadeguati e le strutture precarie o inadatte allo svolgimento di attività produttive, che devono invece essere trasferite in idonee zone di PRC, sempre che il progetto non si configuri come "realizzazione" di un nuovo impianto;
- interessare strutture precarie;
- ledere l'integrità ambientale e paesaggistica di aree di pregio, parchi, compendi di ville venete, visuali panoramiche, ecc..

Art. 55

A\_S\_25

**Individuazione di direttive per il PI per la localizzazione delle strutture di vendita**

La localizzazione delle strutture di vendita deve essere uniformata alle direttive definite dalla programmazione regionale in materia e alla pianificazione d'area vasta di livello provinciale. Il PI promuove la localizzazione delle strutture commerciali all'interno del centro urbano, mediante azioni di riqualificazione urbanistica di aree o strutture dismesse e degradate che perseguono i seguenti obiettivi:

- razionalizzazione e rinnovamento del patrimonio edilizio esistente;
- ripristino o miglioramento della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica dei tessuti degradati;
- risparmio delle risorse energetiche e miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;
- potenziamento delle reti per il trasporto pubblico e per la mobilità ecosostenibile;
- ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;
- riqualificazione degli spazi pubblici e dell'arredo urbano;
- pluralità e integrazione funzionale e morfologica di attività e destinazioni d'uso tra loro compatibili;

Art. 56

- rivitalizzazione e riqualificazione sociale ed economica dei tessuti degradati;
- rilocalizzazione o riconversione funzionale dei fabbricati incongrui esistenti.

## APPROFONDIMENTI IN MERITO AL DIMENSIONAMENTO DI PIANO

### ANALISI DELLA DOMANDA DI RESIDENZIALITÀ

Il calcolo del fabbisogno futuro di nuove abitazioni è stato attuato facendo riferimento ai dati della demografia, della consistenza del patrimonio immobiliare e della produzione edilizia.

Comune di Maser - PAT 2025							
Popolazione e Famiglie							
anno	popolazione	incremento/decremento		famiglie	incremento/decremento		famiglia media
		V.A.	%		V.A.	%	
1961	4 239						
1971	4 377	138	3.26				
1981	4 616	239	5.46				
1991	4 730	114	2.47				
2001	4 850	120	2.54				
2002	4 851	1	0.02				
2003	4 862	11	0.23	1 629			
2004	4 854	-8	-0.16	1 634	5	0.31	2.97
2005	4 824	-30	-0.62	1 552	-82	-5.02	3.11
2006	4 842	18	0.37	1 670	118	7.60	2.90
2007	4 901	59	1.22	1 701	31	1.86	2.88
2008	4 913	12	0.24	1 734	33	1.94	2.83
2009	4 947	34	0.69	1 776	42	2.42	2.79
2010	4 980	33	0.67	1 785	9	0.51	2.79
2011	4 964	-16	-0.32	1 807	22	1.23	2.75
2012	5 060	96	1.93	1 830	23	1.27	2.77
2013	5 087	27	0.53	1 862	32	1.75	2.73
2014	5 110	23	0.45	1 891	29	1.56	2.70
Variazione periodo							
2004-2014		256	5.27		257	15.78	
i.i.m.a		26	0.5265		26	1.5777	

Andamento demografico: famiglie e abitanti

Un passaggio fondamentale consiste nel proiettare dal 2014 al 2025 (scenario strategico del PAT) i valori delle famiglie e della popolazione sulla base dell'incremento medio annuo tra il 2004 ed il 2014 appunto. Applicando gli indici di incremento medio annuo (scenario naturale) sia delle famiglie che della popolazione, nel 2025 gli abitanti residenti sono stimati in 5.414, con un incremento complessivo della popolazione di 304 abitanti e le famiglie in 2.246 famiglie, con un incremento complessivo delle stesse di 355 unità al 2025. In questo scenario il numero medio dei componenti per nucleo familiare passa da un valore di 2.70 ad un valore di 2.41, il quale risulta essere basso, e inferiore anche ai valori medi regionali e provinciali.

Un secondo scenario (scenario prudenziale) è ricavato "bloccando" il numero di componenti per nucleo familiare al valore pari a 2,65. In questo scenario la popolazione è pari a 5.414 residenti ma il numero delle famiglie previsto scende a 2.043 con un incremento complessivo delle stesse di 152 unità.

Lo step successivo del metodo utilizzato è la correlazione tra le analisi della demografia (popolazione e famiglie, trend e scenari alternativi) e l'offerta del Piano.

Viene fissato come termine di partenza il numero di famiglie, poiché si ipotizza che ad una nuova famiglia corrisponda la richiesta di un nuovo alloggio.

L'incremento delle famiglie ricavato dai due scenari ipotizza il dato di un alloggio (alloggi equivalenti) per ogni nuova famiglia, in un rapporto che viene considerato quindi di 1 a 1. A questo valore ricavato vengono sottratti/aggiunti una serie di altri dati ricavati e/o stimati, al fine di rendere più realistico il valore, anche e soprattutto con riferimento ad alcune dinamiche di tipo urbano/urbanistico.

Vengono quindi sottratti gli alloggi non occupati già presenti nel territorio comunale, considerati statisticamente come un 7% degli alloggi esistenti complessivi, riprendendo una statistica Istat consueta; questi costituiscono di fatto un'alternativa già esistente alla nuova domanda di alloggi residenziali.

Agli alloggi ricavati viene infine aggiunta una quota percentuale di alloggi che vengono persi per la funzione residenziale in quanto destinati ad altre funzioni compatibili, come quella residenziale (ad esempio i piani terra di edifici a blocco pluripiano) o quella direzionale (uffici). La quota qui considerata pari al 10% è stimata dalla lettura del territorio comunale attuale.

La "sommatoria" complessiva di questi parametri fornisce la domanda di residenzialità espressa in numero di alloggi necessari.

La stima dimensionamento - domanda di residenzialità traduce il numero complessivo di alloggi residenziali richiesti dallo scenario di piano in mq o mc equivalenti; questo viene ipotizzato e ricavato attraverso la previsione di tre alloggi residenziali tipo, pari a 300, 350 e 400 mc/alloggio. Si evidenzia come per lo scenario di piano è più attendibile e realista il terzo modello di alloggio, in quanto la cubatura definita va a comprendere anche gli spazi destinati ad altre funzioni (vedi lettera B) che spesso richiedono metratura superiori a quella residenziale, e comprendono altresì gli spazi comuni degli edifici plurifamiliari.

La domanda di residenzialità viene quindi messa in correlazione all'offerta di Piano esistente (residuo del PRG vigente) e prevista (nuovo dimensionamento definito dal PAT).

L'offerta complessiva del Piano evidenzia il rapporto di dimensionamento complessivo tra domanda di piano e offerta di piano.

#### IL CALCOLO DELLA SAU TRASFORMABILE

In coerenza con l'obiettivo di salvaguardare il bene "territorio" la nuova legge urbanistica regionale, attraverso gli Atti di Indirizzo, ha stabilito che vi sia un limite massimo di sottrazione di territorio agricolo da destinare ad altre funzioni (art.50, comma1, lettera c.).

La quantificazione della S. A. U. è stata effettuata sulla base delle colture rilevate dall'uso reale del suolo, con esclusione delle destinazioni non considerate S. A. U. ai sensi della D. G. R. 3659/2008, in base alla quale anche le superfici destinate ad arboricoltura da legno e agli imboschimenti rientrano nella S. A. U., in quanto si tratta di destinazioni reversibili.

La Superficie Agricola Utilizzata (S. A. U) comunale rilevata al 2013 è di 1.341,9079 ha.

Il Rapporto S. A. U. / S. T. C. risulta pari a:  $1.341,9079/2.601,5890 = 51,58\%$ .

Tale dato è superiore al parametro medio definito della Regione Veneto per le aree collinari (45,4%) ed evidenzia l'elevato grado di integrità del territorio rurale. Pertanto la superficie trasformabile è pari all'1,30 % della S. A. U., ai sensi dell'atto di indirizzo D. G. R. 3178/2004 - lett. c:  $1.341,9079 \text{ ha} * 1,30 \% = 17,4448 \text{ ha}$ .

#### DIMENSIONAMENTO DEGLI STANDARD

Il dimensionamento degli standard è effettuato tenendo presente gli abitanti insediati e gli abitanti insediabili. Per gli abitanti insediati si è preso il valore dei residenti a dicembre 2014 (5'110 residenti).

Il calcolo degli standard è effettuato con la prescrizione della legge regionale n. 11/2004, che prevede un minimo di 30 mq/abitante. La legge non differenzia per tipo di standard, per cui per gli stessi si deve far riferimento al decreto ministeriale. In sede di PI dovranno essere specificate le suddivisioni interne alle varie tipologie - istruzione, attrezzature di interesse comune, verde e impianti sportivi, parcheggi - fermo restando i valori minimi previsti dal D.M. n. 1444 del 1968.

ZONA	STANDARD URBANISTICI DM 1444/1968	DOMANDA STANDARD URBANISTICI AL 2014 -MQ-	OFFERTA STANDARD URBANISTICI AL 2014	
			Attuati	Non Attuati
Zone Fa - mq	4,50 mq/ab	22 995	34 909	0
Zone Fa - mq	2,00 mq/ab	10 220	54 976	7 346
Zone Fa - mq	9,00 mq/ab	45 990	98 202	21 780
Zone Fa - mq	2,50 mq/ab	12 775	17 776	5 958
<b>VERIFICA LR 11/2004</b>	<b>30,00 mq/ab</b>	<b>153 000</b>	<b>205 864</b>	<b>35 084</b>

In complesso la dotazione degli standard esistenti, e quindi già realizzati, è pari a 47,15 mq per abitante. Questi dati non tengono conto degli ulteriori standard aggiuntivi inseriti nei piani attuativi (residenziali e produttivi previsti dal PRG vigente e non ancora attuati) e ceduti al Comune. Si tratta di una situazione

ottimale che già soddisfa anche il parametro della nuova legge urbanistica che prevede 30 mq/ab. Delle aree previste dal Prg non tutte sono ancora state realizzate né fanno parte del patrimonio comunale. Infatti, dei 240.948 mq, ne risultano attuati 205.864 mq (pari a circa l'85%).

Il carico insediativo aggiuntivo previsto dal PAT porterà ad un aumento della domanda, al 2025, di nuovi 9'120 mq di servizi (previsione di n. 304 nuovi abitanti x 30 mq/ab). Già la dotazione attuale permette di soddisfare i requisiti minimi previsti, tuttavia l'attuazione delle linee referenziali di sviluppo previste dal PAT, sarà accompagnata anche da nuove aree a servizi.

## 9 ANALISI DI SOSTENIBILITÀ'

Le scelte di Piano sono destinate ed ordinate ad indurre, di natura, effetti di carattere urbanistico ed ambientale. Compito della Valutazione Ambientale Strategica è di esprimere un giudizio di compatibilità con le componenti naturali ed antropiche presenti, valutando tali effetti, conseguenti agli interventi sul territorio. E' altresì compito del processo di VAS indirizzare il Piano nella direzione dello sviluppo sostenibile, rendendo evidenti a tutti gli attori coinvolti nel processo di elaborazione e adozione del piano (pubblica amministrazione, tecnici, popolazione residente, etc.) gli effetti ambientali delle trasformazioni. Tale compito muove dalla volontà, chiaramente espressa dalla Direttiva Europea che ha istituito il procedimento (Dir. 2001/42/CE), di inserire una più ampia gamma di fattori nell'iter decisionale al fine di contribuire a soluzioni più sostenibili e più efficaci (cfr. punto (5) del testo della Direttiva 2001/42/CE). È da tenere conto, infatti, che una trasformazione, pur dando risposta alle necessità delle comunità (in termini di nuove abitazioni, nuove aree commerciali e produttive, etc.), nella gran parte dei casi determina anche un effetto sulle componenti ambientali (consumo di suolo, modifica del paesaggio, incremento dei consumi idrici ed energetici, etc.) e pertanto risulta necessario nel processo valutativo focalizzare alcuni punti di attenzione visti come:

- argomenti da tenere in considerazione per la stesura delle norme tecniche;
- momenti di spunto per la presa in considerazione di alternative di progetto;
- focalizzazione degli elementi da tutelare.

La **valutazione** degli effetti ambientali delle strategie introdotte dal PAT è stata condotta secondo **più fasi di approfondimento**: da una valutazione a **livello strategico** generale a scala comunale, che in particolare tiene conto del dimensionamento complessivo del piano, si è passati ad un approfondimento a scala maggiore, a livello cioè di singole trasformazioni, al fine di considerare gli effetti delle stesse in relazione al contesto ambientale in cui si inseriscono.

### step I – livello strategico

La valutazione è stata effettuata **con riferimento ai criteri di sostenibilità ambientale definiti a livello internazionale**, utili in quanto permettono di verificare le strategie individuate in riferimento alla pluralità di aspetti che la VAS è chiamata a considerare: dalla *tutela delle risorse naturali* (sia *abiotiche* come l'acqua e il suolo, sia quelle *biotiche*, in relazione agli elementi e ai sistemi naturali di valenza ecologica riconoscibili sul territorio), agli *effetti sul paesaggio* (tema questo complesso, per la molteplicità di elementi che lo compongono sia con riferimento a quello naturale e agrario degli spazi aperti, sia in merito a quello costruito del tessuto urbano consolidato), sulla *salute umana* (considerando effetti indiretti quali quelli connessi alla presenza di spazi idonei all'attività fisica e ricreativa e a strutture per la mobilità ciclabile e pedonale). Le analisi hanno permesso di riconoscere gli effetti derivanti dall'attuazione delle strategie individuate sulle diverse componenti ambientali considerate, coerentemente con quanto richiesto dalla normativa vigente. L'analisi ha contribuito a riconoscere le possibilità che il PAT ha di incentivare l'adozione di misure per accrescere la sostenibilità delle trasformazioni, quali quelle di risparmio energetico e utilizzo FER, risparmio idrico, bioedilizia. Con il supporto delle misure individuate il Piano contribuisce ad uno sviluppo sostenibile del territorio comunale. Con questa metodologia si è ritenuto opportuno valutare e confrontare il Piano con lo scenario zero di riferimento. La significativa alternativa allo scenario di Piano è infatti costituita dal mantenimento dello stato di fatto rappresentato dal quadro ambientale, pianificatorio comunale e sovracomunale vigente.

### Step II – livello di dettaglio

Lo step II della valutazione ha previsto la **verifica delle trasformazioni in relazione al contesto**. In particolare, mediante la tecnica dell'**overlay mapping** sono state sovrapposte, su mappe tematiche, le azioni di Piano con gli elementi rappresentativi di tre diversi ambienti ("Ambiente Aria", "Ambiente Acqua" e "Ambiente Suolo e Paesaggio") al fine di valutare la compatibilità ambientale delle trasformazioni con il

contesto (cfr. successivo par. 9.4). In funzione della presenza, in prossimità degli ambiti di intervento, di elementi vulnerabili o comunque critici, anche in questo secondo step sono state individuate specifiche misure per la sostenibilità.

## 9.1 CRITERI CHIAVE PER LA SOSTENIBILITÀ

Di seguito si riportano i dieci criteri di sostenibilità espressi dalla Commissione Europea nel “*Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell’Unione europea*” (Rapporto finale della Commissione Europea - DG XI “Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile”, 1998).

Dieci criteri chiave per la sostenibilità		Descrizione	Componenti ambientali
1.	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).	Energia Mobilità Aria
2.	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come “depositi” di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.	Aria Acqua Suolo
3.	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi / inquinanti	In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.	Aria Acqua Suolo Biodiversità, flora e fauna Salute umana
4.	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	In questo caso il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).	Biodiversità, flora e fauna Paesaggio
5.	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate	Acqua Suolo Salute umana

6.	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentative di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.	Patrimonio culturale
7.	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Nel contesto del presente dibattito, la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.	Aria Acqua Inquinanti fisici Sistema insediativo e produttivo Mobilità Salute umana
8.	Protezione dell'atmosfera	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.	Aria Mobilità Sistema insediativo e produttivo Salute umana
9.	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Lì si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.	-
10.	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.	-

## 9.2 INDICATORI DI SOSTENIBILITÀ

In campo ambientale il termine “indicatore” identifica la quantificazione o la descrizione qualitativa di un fenomeno al fine di semplificare informazioni complesse e agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l’ambiente e le attività antropiche. Nella procedura di V.A.S. si parla frequentemente di “*indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile*” o, più semplicemente, di “*indicatori di sostenibilità*”. Al fine di verificare la rispondenza del PAT ai criteri di sostenibilità è stato associato, a ciascun criterio, uno o più indicatori di natura quali – quantitativa. La valutazione degli indicatori individuati (con particolare riferimento a quelli riferiti ai criteri da 1 a 8) permette di riconoscere gli impatti potenziali derivanti dall’attuazione del Piano (compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, positivi e negativi<sup>1</sup>). La valutazione conduce quindi all’individuazione di misure che sono state recepite nel Piano al fine di accrescerne la sostenibilità ambientale. In alcuni casi gli indicatori di monitoraggio da considerare nella fase attuativa dello strumento urbanistico (riportati al successivo cap. 13) riprendono gli indicatori di sostenibilità considerati nella presente fase di valutazione, consentendo quindi un confronto diretto tra le stime condotte in fase valutativa e i risultati effettivamente conseguiti sul territorio, a seguito dell’attuazione delle scelte di Piano. Si osserva che alcuni indicatori sono stati ritenuti rappresentativi di diversi obiettivi di sostenibilità e sono stati pertanto riportati più volte nella valutazione condotta.

Criteri chiave per la sostenibilità	Indicatori di sostenibilità	Descrizione sintetica dell’indicatore di sostenibilità
1. Ridurre al minimo l’impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	Incremento dei consumi energetici e produzione di energia da fonti rinnovabili	L’indicatore valuta se e in che misura allo scenario considerato sono associabili <b>incrementi dei consumi energetici</b> (energia elettrica, gas metano, etc.) derivanti dall’incremento del carico urbanistico. L’incremento dei consumi energetici rappresenta un <u>impatto negativo di natura secondaria correlato alle trasformazioni ammesse dalla pianificazione urbanistica</u> ; Tale impatto può essere definito <u>cumulativo</u> , in quanto l’effetto complessivo determinato dalle previsioni urbanistiche è dato dalla somma degli effetti determinati dalle diverse trasformazioni ammesse (impatto cumulativo additivo): il risultato va inoltre a sommarsi allo stato di fatto (consumi energetici registrati attualmente sul territorio). La <u>durata dell’impatto</u> , oltre che la sua entità, è <u>da mettere in relazione con l’utilizzo degli edifici</u> (adibiti a diverse funzioni: residenza, attività commerciali, produttive, terziarie, etc.), <u>oltre che con il progresso tecnologico</u> . Si osserva che la strategia primaria da attuare per ridurre l’impiego delle risorse energetiche non rinnovabili è senz’altro rappresentata dalla diminuzione dei consumi, mediante l’applicazione di misure che ne permettano una maggiore efficienza (in edilizia tali tecniche si traducono nell’impiego di materiali isolanti, tecniche costruttive ed elementi vegetazionali in grado di diminuire sensibilmente l’irraggiamento nei mesi estivi). L’indicatore pertanto valuta anche la presenza all’interno dello strumento urbanistico di incentivi e misure che favoriscano l’applicazione di tecniche per la riduzione dei consumi energetici e per la produzione di energia rinnovabile. Gli edifici ad uso residenziale, produttivo, terziario, commerciale, etc. possono infatti essere responsabili sia di consumi energetici (climatizzazione invernale ed estiva degli edifici, produzione di acqua calda sanitaria, illuminazione, elettrodomestici ed altri usi elettrici) sia di eventuale produzione di energia rinnovabile (ad esempio tramite sistemi

<sup>1</sup> Per la definizione di impatto cumulativo si è scelto di fare riferimento a quanto indicato all’interno dello studio pubblicato dall’ISPRA (“*Proposta di Norme tecniche per la redazione dei documenti previsti nella procedura di Valutazione Ambientale Strategica*”, 2012), dove in particolare il carattere cumulativo degli impatti viene così esplicitato: impatto complessivo di più azioni rispetto ad uno stesso aspetto ambientale. Per valutare il carattere cumulativo degli impatti occorre considerarne le seguenti caratteristiche: - sinergico se l’impatto complessivo di più azioni è superiore alla somma degli impatti delle singole azioni; - additivo se l’impatto complessivo di più azioni è pari alla somma degli impatti delle singole azioni; - antagonistico se l’impatto complessivo di più azioni è inferiore alla somma degli impatti delle singole azioni.

			fotovoltaici o l'utilizzo del solare termico).
2.	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Consumo di suolo permeabile (mq)	<p>La rigenerazione del suolo è un processo che richiede tempi molto lunghi (dell'ordine di 1'000 – 10'000 anni per la formazione di uno strato di 30 cm), conseguentemente il suolo, con particolare riferimento a quello coltivabile, è una preziosa risorsa, limitata e non riproducibile in tempi brevi.</p> <p>Per <b>consumo di suolo</b> si intende la riduzione di superficie agricola per effetto di interventi di impermeabilizzazione, urbanizzazione ed edificazione non connessi all'attività agricola. Il consumo di suolo <u>rappresenta un impatto direttamente riconducibile all'attuazione delle diverse trasformazioni</u> ammesse dalla pianificazione urbanistica (nuove edificazioni, urbanizzazione, previsione di nuovi assi infrastrutturali): in tal senso tale <u>impatto è di natura cumulativa additiva</u>. Il consumo di suolo associabile all'attuazione del complesso delle strategie individuate dalla pianificazione urbanistica va inoltre a sommarsi con la situazione attuale (aree impermeabilizzate allo stato di fatto). Il consumo di suolo è inoltre un <u>impatto a lungo termine, non reversibile in tempi brevi</u>, considerati i lunghi tempi richiesti in natura per la formazione di suolo fertile.</p> <p>L'indicatore individua la superficie di nuove aree che verranno impermeabilizzate in seguito all'attuazione delle strategie ammesse dallo strumento urbanistico. Per aree impermeabilizzate si intendono le aree urbanizzate individuate dallo strumento urbanistico escluse le aree destinate a verde pubblico e quelle a destinazione agricola.</p>
		Incremento dei consumi idrici e misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica	<p>Le nuove urbanizzazioni comportano inevitabilmente un <b>incremento dei consumi idrici</b>, la cui entità dipende dalle attività antropiche che si andranno ad insediare. L'incremento dei consumi idrici rappresenta un <u>impatto negativo di natura secondaria correlato alle trasformazioni ammesse dalla pianificazione urbanistica</u>. Tale impatto può essere definito <u>cumulativo</u>, in quanto l'effetto complessivo determinato dalle previsioni urbanistiche è dato dalla somma degli effetti determinati dalle diverse trasformazioni ammesse (impatto cumulativo additivo): il risultato va inoltre a sommarsi allo stato di fatto (consumi idrici registrati attualmente sul territorio). La <u>durata dell'impatto</u>, oltre che la sua entità, è <u>da mettere in relazione con l'utilizzo degli edifici</u> (adibiti a diverse funzioni: residenza, attività commerciali, produttive, terziarie, etc.). I consumi idrici delle nuove abitazioni sono facilmente stimabili dal confronto con i dati a disposizione relativi ai consumi medi per abitante o per famiglia, mentre risulta più difficile operare una stima rappresentativa dei consumi idrici per il settore produttivo, commerciale o direzionale, in quanto questi possono variare in maniera significativa in funzione delle diverse attività che andranno ad insediarsi sul territorio. I consumi idrici possono essere minimizzati adottando opportune misure di ricircolo/riuso delle acque depurate, oltre che delle acque meteoriche raccolte mediante idonei sistemi.</p>
3.	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi / inquinanti	Incentivi alla bioedilizia	<p>Per costruire un edificio è necessario movimentare ingenti quantità di materiali, energia e risorse naturali. Dopo che l'edificio "ha vissuto" e quando viene deciso di rimuoverlo in tutto od in alcune sue parti è importante che queste possano tornare all'ambiente in modo semplice e naturale per poter essere reinserite nell'ambiente naturale o essere immediatamente recuperate e/o riutilizzate. La scelta di materiali idonei ad essere poi smaltiti efficacemente riduce le problematiche connesse alla gestione e allo smaltimento di sostanze e rifiuti pericolosi o inquinanti. L'indicatore valuta quindi la presenza all'interno dello strumento urbanistico di incentivi e misure che favoriscano l'applicazione di tecniche di bioedilizia, in grado di minimizzare l'impiego di materiali inquinanti o comunque meno compatibili con i criteri di gestione sostenibile dei cantieri.</p>
4.	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	Presenza di aree protette e di misure di compensazione ecologica	<p>Nell'ambito della pianificazione urbanistica particolare rilievo riveste il riconoscimento delle aree di interesse naturalistico che risulta fondamentale tutelare. Per aree protette non si intendono solo quelle così definite dalla normativa nazionale e regionale vigente, ma anche i territori per i quali la pianificazione locale individua misure di tutela della naturalità dei luoghi. Notevole importanza riveste anche lo sviluppo di reti di collegamento che incrementino gli spazi a disposizione delle specie permettendo l'estensione degli habitat e degli habitat di specie. A tal fine nell'ambito della pianificazione urbanistica, a fronte del consumo di nuovo suolo legato alle previsioni insediative inerenti le aree di trasformazione, possono essere inserite forme di compensazione ecologica che in particolare prevedano la ricostruzione di spazi vegetati a valenza naturalistica in zone idonee ad accrescere la biodiversità complessiva del sistema.</p>
5.	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Consumo di suolo permeabile (mq)	Cfr. Criterio 2
		Riqualificazione / riuso del territorio già urbanizzato	<p>L'indicatore mira a valutare la presenza, all'interno dello strumento urbanistico, di politiche che incentivino il recupero delle aree urbanizzate dismesse e degradate. La riqualificazione del territorio già compromesso da urbanizzazione consente di evitare il consumo di nuovo territorio agricolo, oltre a comportare indubbi vantaggi in termini di opere di urbanizzazione già realizzate (sottoservizi) e di riqualificazione dell'ambito urbano.</p>
		Incremento dei consumi idrici e	Cfr. Criterio 2

		<p>misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica</p> <p>Incremento della produzione di reflui e capacità degli impianti di depurazione esistenti o in progetto</p>	<p>A partire dall'incremento dei consumi idrici viene effettuata una stima dell'incremento della produzione di reflui. L'incremento della produzione di reflui rappresenta un <u>impatto negativo di natura secondaria correlato alle trasformazioni ammesse dalla pianificazione urbanistica</u>. Tale impatto può essere definito <u>cumulativo</u>, in quanto l'effetto complessivo determinato dalle previsioni urbanistiche è dato dalla somma degli effetti determinati dalle diverse trasformazioni ammesse (impatto cumulativo additivo): il risultato va inoltre a sommarsi allo stato di fatto (produzione di reflui registrati attualmente sul territorio). La <u>durata dell'impatto</u>, oltre che la sua entità, è <u>da mettere in relazione con l'utilizzo degli edifici</u> (adibiti a diverse funzioni: residenza, attività commerciali, produttive, terziarie, etc.).</p> <p>La presenza della rete fognaria, opportunamente collegata ad impianti di depurazione efficienti, rappresenta una misura in grado di tutelare il suolo e le acque sotterranee da fenomeni di contaminazione che potrebbero derivare dall'inefficienza di sistemi di smaltimento privati (vasche imhoff, etc.) delle acque reflue. L'urbanizzazione in ambiti sprovvisti di rete fognaria o isolati comporta un incremento dei costi di urbanizzazione, oltre che un maggiore impegno del suolo libero. Qualora il territorio sia sprovvisto di adeguata rete fognaria risulta necessario adottare sistemi di depurazione alternativi che garantiscono la protezione del suolo e delle acque sotterranee.</p>
6.	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	<p>Presenza di elementi di interesse storico – architettonico ed archeologico soggetti a tutela</p>	<p>L'indicatore permette di descrivere la presenza, all'interno dello strumento urbanistico oggetto di valutazione, di misure che permettano la tutela di edifici da considerare importanti sotto il profilo storico-architettonico, al fine di salvaguardarne le caratteristiche di pregio. L'indicatore si riferisce anche alle aree e agli elementi aventi interesse archeologico.</p>
7.	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	<p>Assi viabilistici critici per traffico e incidentalità</p>	<p>Le strategie di Piano sono ordinate ad indurre modifiche all'uso dei suoli che possono comportare anche una variazione (tipicamente in incremento) del traffico generato e attratto dalle aree stesse, con particolare riferimento a quelle a destinazione commerciale, ma anche produttiva (mezzi pesanti, etc.). E' importante che nell'ambito del procedimento di VAS vengano individuati in primis le condizioni dello stato di fatto (assi viabilistici caratterizzati da criticità in relazione al traffico o all'incidentalità) su cui si innesteranno i nuovi flussi viari provenienti (o attratti) dalle nuove aree di trasformazione. Non sempre è possibile operare una stima realistica dell'incremento di traffico generato dall'attuazione delle aree di trasformazione, nella maggior parte dei casi risulta comunque possibile valutare se il traffico generato / indotto andrà ad interessare assi critici già allo stato attuale o prossimi a condizioni di saturazione, demandando ad un eventuale successivo approfondimento (da redigersi in fase attuativa) il compito di garantire la compatibilità delle trasformazioni in relazione alle reti viabilistiche esistenti e la sicurezza degli accessi.</p>
		<p>Mobilità sostenibile</p>	<p>I trasporti, con riferimento in particolare ai veicoli a motore, rappresentano un settore in cui l'uso di risorse energetiche rappresenta una priorità. L'indicatore mira a descrivere la presenza di soluzioni che incentivino l'impiego di forme di mobilità maggiormente sostenibili (sviluppo di percorsi pedonali e ciclabili, connessioni con i mezzi di trasporto pubblico, etc.).</p>
		<p>Presenza di ambiti caratterizzati da frammentazione funzionale e incompatibilità</p>	<p>L'indicatore mira a valutare la presenza di aree caratterizzate da frammentazione e incompatibilità funzionale, in particolare determinate dall'adiacenza di aree o edifici ad uso abitativo ad aree o attività produttive. Le attività produttive possono determinare delle emissioni in atmosfera, oltre che determinare un impatto acustico sul territorio circostante.</p>
		<p>Dotazione di aree verdi urbane</p>	<p>La dotazione di aree verdi rappresenta un importante indicatore di qualità dell'ambiente urbano; la loro presenza garantisce una migliore vivibilità del territorio. La presenza di verde costituisce un elemento in grado di determinare un contributo positivo all'assorbimento delle emissioni in atmosfera: le piante infatti, nel corso del loro sviluppo, assorbono la CO<sub>2</sub> presente in atmosfera e la trasformano mediante il processo della fotosintesi clorofilliana. Le piante inoltre, come dimostrano recenti studi del CNR, sono in grado di assorbire anche altri inquinanti presenti in atmosfera (ossidi di azoto, particolato sottile, etc.). Tale contributo diventa tanto più di interesse qualora le specie arboree siano piantumate in vicinanza di fonti di inquinamento particolarmente significative come ad esempio strade intensamente trafficate, inceneritori, attività produttive ad alto impatto sull'ambiente, etc. La presenza di verde incrementa anche la qualità estetica del territorio e favorisce un senso di benessere nell'individuo. Gli spazi urbani ed in particolare la qualità estetica percepita da chi vi sosta hanno una dimostrata influenza sugli stati d'animo e mentali degli individui. La presenza di aree verdi interne al tessuto urbano rappresenta un importante indicatore di qualità della vita; la mancanza di tali elementi provoca, come dimostrano recenti studi, una maggiore propensione per patologie mentali quali la depressione e i problemi alimentari. L'azione che il verde</p>

			esplica riguarda anche l'attenuazione dell'isola di calore urbana e la regolazione del microclima (basti pensare che la temperatura di sensazione al di sotto di una chioma densa è di 6 – 7 ° C inferiore a quella in uno spazio urbano privo di elementi vegetazionali). La presenza di aree verdi favorisce l'attività fisica in quanto fornisce ai residenti spazi all'aperto dove poterla praticare (camminata, corsa, etc.). infine, come dimostrano recenti studi, la mancanza di elementi vegetazionali in ambiti urbanizzati determina una maggiore propensione per patologie mentali quali la depressione e i problemi alimentari.
8.	Protezione dell'atmosfera	Incremento dei consumi energetici e produzione di energia da fonti rinnovabili	Cfr. Criterio 1
		Mobilità sostenibile	Cfr. Criterio 7
9.	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Attività di formazione e informazione in campo ambientale	Attività di informazione, messa a disposizione di rapporti sullo stato dell'ambiente, report di indicatori ambientali, organizzazione di incontri con la popolazione per discutere di questioni ambientali di interesse per il territorio comunale
10.	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.	Attività di partecipazione	Partecipazione ad assemblee pubbliche, possibilità di esprimere osservazioni su materiali messi a disposizione

### 9.3 CONFRONTO TRA SCENARI

In base a quanto stabilito dalla normativa vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica il Rapporto Ambientale deve riportare la sintesi delle ragioni della scelta delle ragionevoli alternative e di come è stata effettuata la valutazione, considerando gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma (Scenario Zero di riferimento). Al fine di operare tale confronto sono stati quantificati gli indicatori di sostenibilità descritti al precedente par. 9.2 rispettivamente per lo scenario zero di riferimento e per lo scenario di PAT. La prima e significativa alternativa allo scenario di Piano è infatti rappresentata dal mantenimento dello stato di fatto costituito dal quadro pianificatorio comunale e sovracomunale vigente. Altre alternative sono state di volta in volta considerate, nel processo di elaborazione del Piano, in particolare in relazione all'individuazione cartografica di ambiti di possibile trasformazione (linee preferenziali di sviluppo insediativo, etc.) tuttavia tali alternative, di carattere esclusivamente localizzativo e non rappresentative di differenti strategie di Piano, sono state di volta in volta valutate dall'Amministrazione Comunale e dai tecnici progettisti al fine di individuare le soluzioni che maggiormente rispondessero alle esigenze del territorio. Non risulta possibile né utile un confronto tra lo scenario di PAT elaborato e un ipotetico scenario riportante il complesso di tali alternative "scartate": esso risulterebbe infatti fittizio, in considerazione del fatto che uno scenario di PAT costituito dalle diverse opzioni considerate e successivamente ritenute per diverse ragioni non perseguibili, non ha mai costituito uno scenario strategico alternativo a quello elaborato. La configurazione urbanistica dettata dal Piano Regolatore Generale vigente rappresenta quindi la principale alternativa al nuovo piano urbanistico, valutata anche in riferimento alle aree non attuate e quindi agli sviluppi teoricamente ammessi per il territorio.

La valutazione condotta, riportata nella tabella seguente, ha permesso quindi di confrontare i due scenari (quello di PAT e lo Scenario Zero di riferimento rappresentato dal PRG vigente) nell'ottica degli obiettivi della direttiva 2001/42/CE, considerando il modo e l'efficacia in cui i due differenti scenari contribuiscono a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali (cfr. art. 1 della Direttiva citata).

Criteri chiave per la sostenibilità	Indicatori di sostenibilità	Scenario Zero di riferimento	Scenario di progetto																																				
<p>1. <b>Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</b></p>	<p><b>Incremento dei consumi energetici e produzione di energia da fonti rinnovabili (MWh/anno)</b></p>	<p><b>Incremento dei consumi energetici</b></p> <p>Rispetto allo stato di fatto è prevedibile un incremento dei consumi energetici, da associarsi agli interventi di trasformazione già ammessi dal Piano Regolatore vigente nelle aree che non hanno ancora trovato attuazione. E' possibile fare una stima dell'incremento di consumo di energia (sia elettrica sia di altri vettori quali il metano, etc.) associabili alle possibilità edificatorie residue del P.R.G. vigente. La tabella riportata di seguito individua le quantità residue e la stima, effettuata mediante l'applicazione di parametri noti in letteratura, dei consumi energetici conseguenti all'attuazione delle stesse.</p> <table border="1" data-bbox="656 671 1305 1262"> <thead> <tr> <th>Non attuato del P.R.G. vigente</th> <th>Parametro di letteratura</th> <th>Incremento consumi energetici*</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Residenziale: 284'575 mc</td> <td>250 kWh/anno*mq di sup. di pavimento</td> <td>23'714,58 MWh/anno</td> </tr> <tr> <td>Produttivo: 52'107 mq di sup. coperta</td> <td>800 kWh/anno*mq di sup. di pavimento</td> <td>83'371,2 MWh/anno</td> </tr> <tr> <td>Commerciale: 55'320 mc</td> <td>800 kWh/anno*mq di sup. di pavimento</td> <td>14'752 MWh/anno</td> </tr> <tr> <td>Turistico-ricettivo: 39'125 mc</td> <td>1'800 kWh/anno*mq di sup. di pavimento</td> <td>23'475 MWh/anno</td> </tr> <tr> <td><i>Totale aree</i></td> <td>-</td> <td><i>145'312,78 MWh/anno</i></td> </tr> </tbody> </table> <p>* le stime sono solo indicative ed effettuate mediante parametri reperibili in letteratura in quanto, in particolare per le nuove espansioni di tipologia produttiva, non si dispone di informazioni sufficienti per una valutazione più dettagliata dei consumi.</p>	Non attuato del P.R.G. vigente	Parametro di letteratura	Incremento consumi energetici*	Residenziale: 284'575 mc	250 kWh/anno*mq di sup. di pavimento	23'714,58 MWh/anno	Produttivo: 52'107 mq di sup. coperta	800 kWh/anno*mq di sup. di pavimento	83'371,2 MWh/anno	Commerciale: 55'320 mc	800 kWh/anno*mq di sup. di pavimento	14'752 MWh/anno	Turistico-ricettivo: 39'125 mc	1'800 kWh/anno*mq di sup. di pavimento	23'475 MWh/anno	<i>Totale aree</i>	-	<i>145'312,78 MWh/anno</i>	<p><b>Incremento dei consumi energetici</b></p> <p>Il PATha introdotto nuove capacità edificatorie (a destinazione residenziale, turistica e produttiva). Rispetto al P.R.G. vigente è pertanto prevedibile un incremento dei consumi energetici associati alle nuove aree di urbanizzazione, come dalla stima riportata nella tabella seguente.</p> <table border="1" data-bbox="1337 504 2024 1031"> <thead> <tr> <th>PAT + residuo PRG</th> <th>Parametro di letteratura</th> <th>Incremento consumi energetici*</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Residenziale: 20'000 mc + 284'575 mc</td> <td>250 kWh/anno*mq</td> <td>25'381,25 MWh/anno</td> </tr> <tr> <td>Produttivo: 24'000 mq + 52'107 mq di sup. coperta</td> <td>800 kWh/anno*mq</td> <td>121'771,2 MWh/anno</td> </tr> <tr> <td>Commerciale: 55'320 mc</td> <td>800 kWh/anno*mq</td> <td>14'752 MWh/anno</td> </tr> <tr> <td>Turistico-ricettivo: 39'125 mc</td> <td>1'800 kWh/anno*mq</td> <td>29'475 MWh/anno</td> </tr> <tr> <td><i>Totale aree</i></td> <td>-</td> <td><i>191'379,45 MWh/anno</i></td> </tr> </tbody> </table> <p>* le stime sono solo indicative ed effettuate mediante parametri reperibili in letteratura in quanto, in particolare per le destinazioni di tipologia industriale, commerciale, turistica e direzionale non si dispone di informazioni sufficienti per una valutazione più dettagliata dei consumi</p> <p><b>Presenza di incentivi e misure che favoriscano l'applicazione di tecniche per la riduzione dei consumi energetici e la produzione di energia da fonti rinnovabili</b></p> <p>Si ritiene utile che lo strumento urbanistico in formazione contribuisca all'applicazione di tecniche per la riduzione dei consumi e l'impiego di FER. Oltre all'applicazione di quanto già previsto dalla normativa di settore vigente e dal Regolamento Edilizio comunale, si introducono pertanto le seguenti ulteriori</p>	PAT + residuo PRG	Parametro di letteratura	Incremento consumi energetici*	Residenziale: 20'000 mc + 284'575 mc	250 kWh/anno*mq	25'381,25 MWh/anno	Produttivo: 24'000 mq + 52'107 mq di sup. coperta	800 kWh/anno*mq	121'771,2 MWh/anno	Commerciale: 55'320 mc	800 kWh/anno*mq	14'752 MWh/anno	Turistico-ricettivo: 39'125 mc	1'800 kWh/anno*mq	29'475 MWh/anno	<i>Totale aree</i>	-	<i>191'379,45 MWh/anno</i>
Non attuato del P.R.G. vigente	Parametro di letteratura	Incremento consumi energetici*																																					
Residenziale: 284'575 mc	250 kWh/anno*mq di sup. di pavimento	23'714,58 MWh/anno																																					
Produttivo: 52'107 mq di sup. coperta	800 kWh/anno*mq di sup. di pavimento	83'371,2 MWh/anno																																					
Commerciale: 55'320 mc	800 kWh/anno*mq di sup. di pavimento	14'752 MWh/anno																																					
Turistico-ricettivo: 39'125 mc	1'800 kWh/anno*mq di sup. di pavimento	23'475 MWh/anno																																					
<i>Totale aree</i>	-	<i>145'312,78 MWh/anno</i>																																					
PAT + residuo PRG	Parametro di letteratura	Incremento consumi energetici*																																					
Residenziale: 20'000 mc + 284'575 mc	250 kWh/anno*mq	25'381,25 MWh/anno																																					
Produttivo: 24'000 mq + 52'107 mq di sup. coperta	800 kWh/anno*mq	121'771,2 MWh/anno																																					
Commerciale: 55'320 mc	800 kWh/anno*mq	14'752 MWh/anno																																					
Turistico-ricettivo: 39'125 mc	1'800 kWh/anno*mq	29'475 MWh/anno																																					
<i>Totale aree</i>	-	<i>191'379,45 MWh/anno</i>																																					

Criteri chiave per la sostenibilità	Indicatori di sostenibilità	Scenario Zero di riferimento	Scenario di progetto
		<p><b>Presenza di incentivi e misure che favoriscano l'applicazione di tecniche per la riduzione dei consumi energetici e la produzione di energia da fonti rinnovabili</b></p> <p>In Italia il settore residenziale rappresenta il comparto più energivoro: esso infatti, complessivamente, assorbe circa il 40% dell'energia prodotta nel nostro Paese. Dal momento che buona parte (circa l'80%) delle fonti energetiche utilizzate sono destinate alla climatizzazione degli ambienti (ovvero al riscaldamento invernale ed al raffrescamento estivo) risulta di primaria importanza l'adozione di sistemi che permettano di raggiungere un buon isolamento termico. Quando possibile in relazione agli spazi disponibili, è inoltre possibile sfruttare l'effetto di ombreggiamento degli edifici sfruttando vegetazione idonea. Al fine di ridurre i consumi energetici legati all'illuminazione è inoltre consigliabile strutturare gli elementi vetrati in modo da consentire alla luce naturale di illuminare gli spazi, riducendo così la necessità di luce artificiale. Oltre a ciò l'uso di fonti energetiche rinnovabili è di rilevante interesse al fine di ridurre l'impatto ambientale determinato dalla produzione di energia (le centrali termoelettriche rappresentano ancora, nel nostro paese, la principale modalità di produzione di energia).</p> <p>Si riporta di seguito una sintesi delle indicazioni e prescrizioni già presenti in specifici atti normativi o all'interno di strumenti di pianificazione / regolamentazione comunali.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il <u>Regolamento Edilizio</u> (art. 75 – Isolamento termico) indica che: "Gli edifici e i loro impianti devono essere progettati, realizzati, accessoriati e condotti in modo tale che tutti i consumi energetici e le emissioni di sostanze inquinanti, nella accezione più lata, vengano contenuti al massimo. Il coefficiente volumetrico relativo alla dispersione termica ed ai ricambi d'aria negli alloggi non deve superare il valore di 0,8 Kcal/mc.h. C.. Tutti gli impianti di riscaldamento, condizionamento e ventilazione centralizzati per edificio o per gruppi di edifici, dovranno essere muniti di sistema di regolazione automatica in funzione della temperatura esterna, onde ridurre i consumi energetici."</li> <li>• A livello nazionale la <u>Legge 10 del 9.1.1991</u> contiene norme per contenere il consumo di energia mediante un adeguato isolamento termico degli edifici e</li> </ul>	<p>indicazioni e direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Vengano promosse, in sede di PI o aggiornamento del Regolamento Edilizio, modalità di realizzazione delle aree verdi che sfruttino criteri spaziali e specie idonee a garantire un effetto di ombreggiamento sugli edifici nei mesi estivi, allo scopo di limitare la necessità del condizionamento. Si ricorda che l'utilizzo di specie caducifoglie consente di garantire l'irraggiamento solare nei mesi freddi e l'effetto di ombreggiamento determinato dalla chioma in quelli caldi.</li> <li>• Nella realizzazione di nuove aree a destinazione produttiva si consiglia di organizzare i lotti in modo da massimizzare l'utilizzo della luce naturale all'interno degli edifici ed ottimizzare l'energia solare passiva.</li> </ul>

Criteri chiave per la sostenibilità	Indicatori di sostenibilità	Scenario Zero di riferimento	Scenario di progetto
		<p>l'ottimizzazione del rendimento degli impianti di riscaldamento. La norma prevede l'obbligo di presentare un progetto per l'isolamento termico dei nuovi edifici e degli edifici da ristrutturare.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il <u>D. Lgs. 192 del 19.8.2005 e s.m.i.</u> ha recepito la Direttiva Europea <u>2002/91/CE</u> sull'efficienza energetica degli edifici. Il decreto riguarda le costruzioni nuove e le ristrutturazioni parziali o totali degli edifici e definisce i metodi di calcolo e i requisiti della prestazione energetica degli edifici. L'Allegato C prescrive i valori di trasmittanza termica dei muri perimetrali, delle coperture e dei serramenti nelle diverse zone climatiche. Gli aggiornamenti al decreto, tra cui il <u>D. Lgs. 311 del 2.2.2007</u>, hanno introdotto l'obbligo della certificazione energetica degli edifici. Le modifiche recenti al Decreto, apportate dai D.M. del 26 giugno 2015, riguardano anche la ridefinizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici e le linee guida nazionali per la certificazione energetica. Viene introdotto il concetto di edifici ad energia quasi zero, recependo quanto previsto dalla <u>Direttiva 2010/31/UE</u>.</li> <li>• Il <u>D. Lgs. 2 marzo 2011 n. 28</u> ha introdotto nuove specifiche per l'incentivazione dell'uso di fonti energetiche rinnovabili che prevedono inoltre dei livelli minimi, espressi come valore percentuale, di impiego di fonti energetiche per la copertura dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria, il riscaldamento e il raffrescamento.</li> </ul>	
2.	<p><b>Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione</b></p> <p><b>Consumo di suolo permeabile (mq)</b></p>	<p><b>Consumo di suolo permeabile</b></p> <p>Allo stato attuale le aree urbanizzate (comprendenti di zone di tipo residenziale, aree industriali, commerciali, dei servizi pubblici e privati, strade, ferrovie e altre infrastrutture, zone estrattive e di cantiere) interessano una superficie pari a 275,75 ha, che rappresenta il 10,6 % della superficie comunale totale (2'601,58 ha).</p> <p>Le aree non attuate del PRG vigente (aree a destinazione residenziale, produttiva, commerciale, servizi, etc.) interessano, nel complesso, una superficie pari a 61,29 ha, che corrisponde ad una potenziale crescita del 2,35% del tessuto urbanizzato totale rispetto alla superficie dell'intero</p>	<p><b>Consumo di suolo permeabile</b></p> <p>Allo stato attuale le aree urbanizzate (comprendenti di zone di tipo residenziale, aree industriali, commerciali, dei servizi pubblici e privati, strade, ferrovie e altre infrastrutture, zone estrattive e di cantiere) interessano una superficie pari a 275,75 ha, che rappresenta il 10,6 % della superficie comunale totale (2'601,58 ha).</p> <p>Il PAT conferma le aree non attuate del PRG vigente: esse interessano, nel complesso, una superficie pari a 61,29 ha, che corrisponde ad una potenziale crescita del 2,35% del tessuto urbanizzato totale rispetto alla superficie dell'intero territorio</p>

Criteri chiave per la sostenibilità	Indicatori di sostenibilità	Scenario Zero di riferimento	Scenario di progetto
		territorio comunale.	comunale. Il PAT ha introdotto nuove capacità edificatorie (a destinazione residenziale, turistica e produttiva) entro i limiti definiti dal rapporto SAU/STC, come indicato dalla L.R. 11/2004. In particolare il dimensionamento introduce 20'000 mc di nuova possibilità edificatoria a destinazione residenziale per l'intero territorio comunale, suddivisi negli ATO individuati dal PAT. A questa cubatura è associabile una superficie territoriale pari a 20'000 mq (considerando un indice territoriale pari a 1 mc/mq). Per quanto riguarda la destinazione produttiva, il PAT introduce un carico insediativo pari a 40'000 mq attribuiti all'ATO 3. Pertanto, considerando il complesso delle trasformazioni introdotte dal PAT, si giunge ad un incremento delle aree urbanizzate pari a 60'000 mq, corrispondente allo 0,23 % dell'intera superficie comunale. Nella destinazione turistica il PAT introduce ulteriori 10'000 mc complessivi ai quali tuttavia non sono associate né linee di sviluppo né criteri per la successiva definizione di aree di trasformazione (in fase di PI); la volumetria prevista dal PAT è infatti stata pensata al fine di soddisfare l'opportunità di recupero e/o ampliamento degli edifici esistenti o di edifici che potranno essere riqualificati per la funzione turistico – ricettiva e pertanto a tali interventi non è associabile un significativo incremento di superficie territoriale trasformabile.
	<b>Incremento dei consumi idrici e misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica</b>	<b>Incremento dei consumi idrici</b> Rispetto allo stato di fatto è prevedibile un incremento dei consumi idrici, conseguenti agli interventi di trasformazione già ammessi dal Piano Regolatore vigente nelle aree che non hanno ancora trovato attuazione. E' possibile effettuare una stima dell'incremento dei consumi idrici conseguenti all'attuazione delle aree non attuate del PRG utilizzando parametri noti in letteratura: <ul style="list-style-type: none"> <li>• domanda di acqua potabile per uso domestico: 180 litri per abitante al giorno;</li> <li>• domanda di acqua potabile per attività produttive – commerciali: 800 l/mq*anno (mq di superficie pavimentata);</li> <li>• domanda di acqua potabile per uso turistico-ricettivo: 1500 l/mq*anno (mq di sup. pavimentata)</li> </ul> La tabella seguente riporta la stima dei consumi idrici	<b>Incremento dei consumi idrici</b> Rispetto allo stato di fatto è prevedibile un incremento dei consumi di acqua potabile, da associarsi agli interventi di trasformazione individuati dal Piano. La stima dell'incremento dei consumi idrici conseguenti all'attuazione delle strategie previste dalla pianificazione urbanistica è stata effettuata considerando parametri noti in letteratura: <ul style="list-style-type: none"> <li>• domanda di acqua potabile per uso domestico: 180 litri per abitante al giorno;</li> <li>• domanda di acqua potabile per attività produttive – commerciali: 800 l/mq*anno (mq di superficie pavimentata);</li> <li>• domanda di acqua potabile per uso turistico-ricettivo: 1500 l/mq*anno (mq di sup. pavimentata).</li> </ul> La tabella seguente riporta la stima dei consumi idrici associabili all'attuazione delle trasformazioni ammesse dal Piano.

Criteri chiave per la sostenibilità	Indicatori di sostenibilità	Scenario Zero di riferimento	Scenario di progetto																								
		<p>associabili all'attuazione del residuo del PRG vigente.</p> <table border="1" data-bbox="696 304 1274 639"> <thead> <tr> <th>Non attuato del P.R.G. vigente</th> <th>Incremento consumi idrici*</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Residenziale</td> <td>191'134 mc/anno</td> </tr> <tr> <td>Produttivo</td> <td>83'371 mc/anno</td> </tr> <tr> <td>Commerciale</td> <td>14'752 mc/anno</td> </tr> <tr> <td>Turistico - ricettivo</td> <td>19'562 mc/anno</td> </tr> <tr> <td><i>Totale</i></td> <td><i>308'820 mc/anno</i></td> </tr> </tbody> </table> <p>* le stime sono solo indicative ed effettuate mediante parametri reperibili in letteratura.</p> <p><b>Presenza di incentivi e misure che favoriscano l'applicazione di tecniche per la riduzione dei consumi idrici</b></p> <p>Il Regolamento Edilizio indica che: "Agli insediamenti industriali l'Amministrazione comunale può imporre gli accorgimenti tecnologici atti a limitare il prelievo dell'acqua, specie ai fini del raffreddamento, tramite il riciclo della medesima."</p>	Non attuato del P.R.G. vigente	Incremento consumi idrici*	Residenziale	191'134 mc/anno	Produttivo	83'371 mc/anno	Commerciale	14'752 mc/anno	Turistico - ricettivo	19'562 mc/anno	<i>Totale</i>	<i>308'820 mc/anno</i>	<table border="1" data-bbox="1384 268 1977 587"> <thead> <tr> <th>PAT + residuo PRG</th> <th>Incremento consumi idrici*</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Residenziale</td> <td>204'567 mc/anno</td> </tr> <tr> <td>Produttivo</td> <td>121'771 mc/anno</td> </tr> <tr> <td>Commerciale</td> <td>14'752 mc/anno</td> </tr> <tr> <td>Turistico - ricettivo</td> <td>24'562 mc/anno</td> </tr> <tr> <td><i>Totale</i></td> <td><i>365'653 mc/anno</i></td> </tr> </tbody> </table> <p>* le stime sono solo indicative ed effettuate mediante parametri reperibili in letteratura.</p> <p>Si osserva che, rispetto all'incremento dei consumi idrici associabili al PRG vigente, si ha un incremento dei consumi, conseguente alla crescita di aree potenzialmente trasformabili.</p> <p><b>Presenza all'interno dello strumento urbanistico di incentivi e misure che favoriscano l'applicazione di tecniche per la riduzione dei consumi idrici</b></p> <p>Si ritiene utile che lo strumento urbanistico in formazione contribuisca all'applicazione di tecniche per la riduzione dei consumi idrici. Le norme urbanistiche comunali sono infatti lo spazio idoneo per l'inserimento di strumenti utili quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua delle cassette di scarico dei bagni e per la contabilizzazione individuale dei consumi;</li> <li>• l'alimentazione delle cassette di scarico con le acque grigie opportunamente trattate;</li> <li>• l'utilizzo delle acque meteoriche, raccolte dalle coperture degli edifici, per l'irrigazione del verde pertinenziale, la pulizia dei cortili e passaggi, il lavaggio dell'auto, l'alimentazione di lavatrici (a ciò predisposte) e gli usi tecnologici relativi (ad esempio sistemi di climatizzazione passiva / attiva).</li> </ul> <p>La riduzione dei consumi del settore edilizio con l'ausilio di tali tecnologie (frangigetto, riduttori di flusso, etc.) si attesta sul 30% circa. Se si integrano tali sistemi con quelli per il recupero delle</p>	PAT + residuo PRG	Incremento consumi idrici*	Residenziale	204'567 mc/anno	Produttivo	121'771 mc/anno	Commerciale	14'752 mc/anno	Turistico - ricettivo	24'562 mc/anno	<i>Totale</i>	<i>365'653 mc/anno</i>
Non attuato del P.R.G. vigente	Incremento consumi idrici*																										
Residenziale	191'134 mc/anno																										
Produttivo	83'371 mc/anno																										
Commerciale	14'752 mc/anno																										
Turistico - ricettivo	19'562 mc/anno																										
<i>Totale</i>	<i>308'820 mc/anno</i>																										
PAT + residuo PRG	Incremento consumi idrici*																										
Residenziale	204'567 mc/anno																										
Produttivo	121'771 mc/anno																										
Commerciale	14'752 mc/anno																										
Turistico - ricettivo	24'562 mc/anno																										
<i>Totale</i>	<i>365'653 mc/anno</i>																										

Criteri chiave per la sostenibilità	Indicatori di sostenibilità	Scenario Zero di riferimento	Scenario di progetto
			<p>acque grigie e delle acque meteoriche si può integrare tale risparmio ancora di un 15% e 5% rispettivamente, giungendo in questo modo ad un risparmio complessivo dei consumi pari al 50% circa.</p> <p>Alla luce di quanto sopra, si introducono pertanto le seguenti ulteriori indicazioni e direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Regolamento Edilizio dovrà introdurre specifiche prescrizioni, applicabili esclusivamente per le nuove costruzioni, che introducano misure per la riduzione dei consumi idrici quali:                     <ul style="list-style-type: none"> <li>○ l'adozione di sistemi per il recupero di acque piovane e grigie da utilizzare per gli scarichi del water,</li> <li>○ l'installazione di rubinetterie con miscelatore acqua e aria;</li> <li>○ l'installazione di contabilizzatori dei consumi;</li> </ul> </li> </ul> <p>Il R.E. dovrà altresì precisare le modalità di trattamento delle acque piovane al fine di un loro miglior utilizzo, stabilendo per quali interventi edilizi e per quali soglie di copertura del suolo dovranno essere attivati dispositivi per la raccolta delle acque meteoriche intercettate dalle coperture.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Nella realizzazione di nuove aree a destinazione produttiva dovranno essere individuate soluzioni per favorire il recupero ed il riutilizzo della risorsa idrica.</li> </ul>
3.	<p><b>Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi / inquinanti</b></p>	<p><b>Incentivi alla bioedilizia</b></p>	<p><b>Presenza all'interno dello strumento urbanistico di incentivi e misure che favoriscano l'applicazione di tecniche di bioedilizia</b></p> <p>Il P.R.G. vigente e il Regolamento Edilizio non contengono incentivi e misure che favoriscono l'applicazione di tecniche di bioedilizia.</p>
			<p><b>Presenza all'interno dello strumento urbanistico di incentivi e misure che favoriscano l'applicazione di tecniche di bioedilizia</b></p> <p>Si ritiene utile che il PAT promuova l'applicazione di tecniche di bioedilizia. A tal fine si introducono pertanto le seguenti indicazioni e direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il PI e il Regolamento Edilizio dovranno essere integrati con norme volte ad incentivare l'utilizzo di prodotti e materiali non inquinanti e riciclabili, ove possibile naturali. Gli incentivi potranno riferirsi alle quantità edificatorie ammesse, prevedendo incrementi delle superfici ammesse, e quello riguardante la riduzione fino al minimo di legge del contributo di concessione dovuto. Il Regolamento Edilizio comunale dovrà inoltre recepire quanto stabilito dalla Regione in materia di edilizia sostenibile, ed in particolare quanto indicato all'interno</li> </ul>

Criteri chiave per la sostenibilità	Indicatori di sostenibilità	Scenario Zero di riferimento	Scenario di progetto
			<p>delle linee guida in materia di edilizia sostenibile come individuato all'art. 2, comma 2, della L.R. 09/03/2007, n. 4, anche al fine di permettere l'applicazione degli incentivi e delle agevolazioni introdotte dalla legge citata e dalle successive deliberazioni regionali (DGR n. 2398 del 31/07/2007, DGR n. 1579 del 17/06/2008 e n. 2063 del 07/07/2009).</p>
4.	<p><b>Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi</b></p>	<p><b>Presenza di aree protette e di misure di compensazione ecologica</b></p> <p><b>Presenza di aree protette</b></p> <p>Il territorio comunale di Maser si presenta ricco sotto il profilo del patrimonio naturalistico, in particolare per la presenza dei colli asolani che ne occupano la porzione settentrionale. L'ambito collinare è compreso all'interno del SIC IT3240002 "Colli asolani" e sottoposto di conseguenza alle misure di tutela disciplinate dalla normativa comunitaria e nazionale. In particolare si ricorda che eventuali progetti o piani interessanti direttamente o indirettamente l'area del Sito devono essere sottoposti a procedimento di Valutazione di Incidenza.</p> <p>L'ambito collinare è inoltre sottoposto a tutela dalle norme del P.R.G. vigente, che ne inseriscono la gran parte all'interno delle zone E1.1. – "Aree agricole collinari sommitali ad elevata copertura boschiva" E e1.2 – "Aree agricole collinari di versante boscate".</p> <p>Ulteriori indirizzi di tutela sono dettati dal PTRC e dal PTCP della Provincia di Treviso relativamente agli ambiti appartenenti alla rete ecologica regionale e provinciale (cfr. estratti alla Tav. 02 – <i>Biodiversità</i> del PTRC e alla Tav. 3.1 "Carta delle reti ecologiche" del PTCP, riportati al precedente cap. 5).</p> <p><b>Misure di compensazione ecologica</b></p> <p>La procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale può prevedere l'applicazione di misure di compensazione solo nel caso in cui la valutazione evidenzi incidenze negative su habitat e/o specie prioritarie come definite dalle Direttive comunitarie. In tal caso il progetto o il piano può essere attuato solo in presenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico. Le misure compensative si propongono la finalità di contrastare gli effetti negativi mediante il ripristino</p>	<p><b>Presenza di aree protette</b></p> <p>Il territorio comunale di Maser si presenta ricco sotto il profilo del patrimonio naturalistico, in particolare per la presenza dei colli asolani che ne occupano la porzione settentrionale. L'ambito collinare è compreso all'interno del SIC IT3240002 "Colli asolani" e sottoposto di conseguenza alle misure di tutela disciplinate dalla normativa comunitaria e nazionale. In particolare si ricorda che eventuali progetti o piani interessanti direttamente o indirettamente l'area del Sito devono essere sottoposti a procedimento di Valutazione di Incidenza.</p> <p>L'ambito collinare è inoltre sottoposto a tutela dalle norme del P.R.G. vigente, che ne inseriscono la gran parte all'interno delle zone E1.1. – "Aree agricole collinari sommitali ad elevata copertura boschiva" E e1.2 – "Aree agricole collinari di versante boscate".</p> <p>Ulteriori indirizzi di tutela sono dettati dal PTRC e dal PTCP della Provincia di Treviso relativamente agli ambiti appartenenti alla rete ecologica regionale e provinciale (cfr. estratti alla Tav. 02 – <i>Biodiversità</i> del PTRC e alla Tav. 3.1 "Carta delle reti ecologiche" del PTCP, riportati al precedente cap. 5).</p> <p>Il PAT individua, all'interno della Tav. 4 Carta della Trasformabilità, gli elementi facenti parte della Rete Ecologica Comunale e detta specifica disciplina, in coerenza con quanto disposto dalla pianificazione sovraordinata.</p> <p><b>Misure di compensazione ecologica</b></p> <p>La procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale può prevedere l'applicazione di misure di compensazione solo nel caso in cui la valutazione evidenzi incidenze negative su habitat e/o specie prioritarie come definite dalle Direttive comunitarie. In tal caso il progetto o il piano può essere attuato solo in presenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico. Le misure</p>

Criteri chiave per la sostenibilità	Indicatori di sostenibilità	Scenario Zero di riferimento	Scenario di progetto
		<p>di habitat compromessi, la creazione di nuovi habitat, miglioramento di quelli esistenti.</p> <p>Lo strumento della compensazione ecologica è previsto anche dagli strumenti di pianificazione sovraordinati. Il PTRC indica l'opportunità che in sede di pianificazione urbanistica i Comuni associno agli interventi di trasformazione del territorio, interventi di rinaturalizzazione e di miglioramento delle configurazioni ambientali incomplete e degradate (art. 34 delle NT). Anche il PTCP introduce il concetto della mitigazione e comensazione ambientale (cfr. art. 30 delle NT) da realizzarsi in funzione dell'aggravio di carico ambientale determinato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Attività di estrazione di minerali non energetici (cave);</li> <li>• Interventi infrastrutturali ed edificatori in zona agricola;</li> <li>• Interventi di nuova urbanizzazione;</li> <li>• Qualsiasi altro intervento che riduca il valore ecologico ambientale del territorio.</li> </ul> <p>Eventuali interventi di rinaturalizzazione dovranno preferibilmente interessare le aree destinate alla rete ecologica.</p> <p>Il PRG vigente non contiene misure di compensazione associate agli interventi di trasformazione.</p>	<p>compensative si propongono la finalità di contrastare gli effetti negativi mediante il ripristino di habitat compromessi, la creazione di nuovi habitat, miglioramento di quelli esistenti.</p> <p>Lo strumento della compensazione ecologica è previsto anche dagli strumenti di pianificazione sovraordinati. Il PTRC indica l'opportunità che in sede di pianificazione urbanistica i Comuni associno agli interventi di trasformazione del territorio, interventi di rinaturalizzazione e di miglioramento delle configurazioni ambientali incomplete e degradate (art. 34 delle NT). Anche il PTCP introduce il concetto della mitigazione e comensazione ambientale (cfr. art. 30 delle NT) da realizzarsi in funzione dell'aggravio di carico ambientale determinato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Attività di estrazione di minerali non energetici (cave);</li> <li>• Interventi infrastrutturali ed edificatori in zona agricola;</li> <li>• Interventi di nuova urbanizzazione;</li> <li>• Qualsiasi altro intervento che riduca il valore ecologico ambientale del territorio.</li> </ul> <p>Eventuali interventi di rinaturalizzazione dovranno preferibilmente interessare le aree destinate alla rete ecologica.</p> <p>Il PRG vigente non contiene misure di compensazione associate agli interventi di trasformazione.</p> <p>Si segnala l'opportunità di integrare le NT del PAT con i seguenti indirizzi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• In sede di richiesta del permesso di costruire (per gli interventi edilizi diretti) ed in sede di approvazione dei Piani Urbanistici Attuativi, il Comune potrà richiedere la preventiva realizzazione di opere di compensazione ambientale ed ecologica finalizzate ai seguenti obiettivi:             <ul style="list-style-type: none"> <li>○ riqualificazione ambientale delle aree verdi gestite dal Comune (es. per piantumazione specie autoctone o di sostegno alla fauna, realizzazione percorsi, etc.);</li> <li>○ creazione di aree vegetate in zone utili ai fini della tutela della biodiversità e per l'estensione degli habitat esistenti in ambito comunale;</li> <li>○ interventi di ingegneria naturalistica.</li> </ul> </li> </ul> <p>Le opere di compensazione richieste dovranno tenere conto della tipologia delle trasformazioni, dell'area coinvolta, delle caratteristiche ambientali, idrauliche e paesaggistiche del territorio interessato. Tali misure non sono applicabili agli interventi di recupero in aree già interessate da urbanizzazione (aree dismesse, etc.),</p>

Criteri chiave per la sostenibilità	Indicatori di sostenibilità	Scenario Zero di riferimento	Scenario di progetto
			costituendo, di fatto, un indiretto incentivo a tale tipo di intervento a fronte di quelli che richiedono consumo di suolo. In sede di PI il Comune definirà le modalità per l'individuazione dell'entità delle compensazioni in funzione dell'incremento del carico urbanistico e dell'estensione delle aree interessate.
5.	<b>Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</b>	<b>Consumo di suolo permeabile (mq)</b>  Cfr. Criterio 2	Cfr. Criterio 2
	<b>Riqualficazio ne / riuso del territorio già urbanizzato</b>	<b>Presenza di politiche che incentivino il recupero delle aree dismesse</b> L'indicatore mira a valutare la presenza di politiche che incentivino il recupero delle aree urbanizzate dismesse e degradate. La riqualificazione del territorio già compromesso da urbanizzazione consente di evitare il consumo di nuovo territorio agricolo, oltre a comportare indubbi vantaggi in termini di opere di urbanizzazione già realizzate (sottoservizi) e di riqualificazione dell'ambito urbano.  Il PRG vigente riconosce gli ambiti del tessuto urbano caratterizzati da condizioni di degrado e per i quali qualsiasi nuova edificazione è soggetta a piano di recupero indirizzato alla riqualificazione urbanistico-ambientale dell'intera zona. Il PRG identifica tali zone all'interno della cartografia di piano mediante la dicitura: "aree da assoggettarsi a "progetto unitario convenzionato di coordinamento". Per ogni perimetro di P.di R. specificatamente individuato nelle tavole grafiche di P.R.G. sono fissate le quantità relative all'indice di edificazione territoriale e la dotazione di spazi pubblici. Alcuni ambiti di degrado sono inoltre oggetto di scheda specifica.  Ulteriori zone di degrado sono individuate dal P.R.G. vigente in corrispondenza delle zone B3 "zone residenziali di riqualificazione" e comprendono parti del territorio parzialmente o totalmente edificate nelle quali il PRG prevede la riqualificazione edilizia ed urbanistica mediante la ristrutturazione singola o d'insieme degli edifici esistenti, il trasferimento delle attività produttive ivi insediate con recupero di spazi pubblici a servizio della residenza e di	<b>Presenza di politiche che incentivino il recupero delle aree dismesse</b> Il PAT detta disposizioni al fine di incentivare il recupero e la riqualificazione a fronte del consumo di suolo libero. L'art. 38 delle NT specifica che: "Le previsioni di sviluppo definite dal PI in conformità alle indicazioni del PAT, dovranno essere giustificate da un'effettiva <i>domanda di nuova residenza che andrà soddisfatta prioritariamente attraverso il recupero dei nuclei esistenti e gli interventi di riqualificazione del tessuto edilizio esistente</i> , nel rispetto degli obiettivi generali di contenimento del consumo di suolo". Tra gli ambiti in cui prioritariamente effettuare interventi di riqualificazione e riuso il PAT individua, anche graficamente nella Tav. 4 Carta della Trasformabilità, gli ambiti a cui applicare il credito edilizio (art. 5) corrispondenti a fabbricati e loro pertinenze che presentano elementi di degrado e disorganicità e le <i>aree di riqualificazione e riconversione</i> (art. 40) che includono ambiti territoriali consolidati che presentano caratteri di criticità ed obsolescenza dovuti principalmente a processi di dismissione di attività produttive o di progressiva loro incompatibilità con l'evoluzione del contesto urbano e territoriale di riferimento, cui il PAT attribuisce un ruolo strategico ai fini sia del superamento delle situazioni di degrado sia del soddisfacimento futuro del fabbisogno collettivo di qualità urbana e territoriale. Per queste aree l'attuazione di interventi di riqualificazione è sottoposta a PUA e convenzionamento. La riqualificazione si attua attraverso interventi estesi all'intero ambito o a parti di esso attraverso il riordino degli insediamenti esistenti e il ripristino della qualità ambientale, il riuso di aree dismesse, il miglioramento della qualità urbana (spazi e servizi pubblici, etc.) e una più omogenea

Criteri chiave per la sostenibilità	Indicatori di sostenibilità	Scenario Zero di riferimento	Scenario di progetto														
		<p>riorganizzazione della viabilità e dell'arredo urbano.</p> <p>Sul territorio agricolo sono riconosciute dal P.R.G. vigente gli ambiti interessati dalla presenza di attività produttive in zona impropria. In particolare vengono individuate le attività produttive da trasferire, da bloccare e quelle con ampliamento su scheda.</p> <p>Sul territorio agricolo il P.R.G. vigente riconosce inoltre gli annessi non più funzionali alla conduzione del fondo, individuati all'interno delle tavole di progetto del piano. Per ciascuno di essi il piano, all'interno delle schede specifiche, individua gli interventi ammessi. Per i fabbricati la cui destinazione d'uso prescelta è residenziale è possibile recuperare l'intero volume dell'edificio. Per i fabbricati la cui destinazione d'uso prescelta non è residenziale è ammesso il recupero dell'intera superficie coperta, senza possibilità di ampliamento della stessa.</p>	<p>individuazione dei caratteri plamivolumetrici degli edifici. Infine si ricorda che i 10'000 mc di nuova volumetria turistica introdotti dal PAT saranno impiegati in interventi di ampliamento, riqualificazione e consolidamento delle strutture turistico ricettive esistenti o nella riconversione da altri usi, pertanto ad essi è associabile una potenziale riqualificazione del territorio urbanizzato.</p>														
	<p><b>Incremento dei consumi idrici e misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica</b></p>	<p>Cfr. Criterio 2</p>	<p>Cfr. Criterio 2</p>														
	<p><b>Incremento della produzione di reflui e capacità degli impianti di depurazione esistenti o in progetto</b></p>	<p><b>Incremento della produzione di reflui</b></p> <p>A partire dall'incremento dei consumi idrici viene effettuata una stima dell'incremento della produzione di reflui. In particolare si può considerare che tale incremento sia assimilabile a circa l'80% dell'incremento dei consumi idrici precedentemente stimati per i diversi settori considerati (residenziale e produttivo). La tabella riportata di seguito riporta la stima della produzione di reflui associabile all'attuazione del residuo del PRG vigente.</p> <table border="1" data-bbox="696 1235 1274 1412"> <thead> <tr> <th>Non attuato del P.R.G. vigente</th> <th>Incremento produzione reflui*</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Residenziale</td> <td>99'715 mc/anno</td> </tr> <tr> <td>Produttivo</td> <td>66'697 mc/anno</td> </tr> </tbody> </table>	Non attuato del P.R.G. vigente	Incremento produzione reflui*	Residenziale	99'715 mc/anno	Produttivo	66'697 mc/anno	<p><b>Incremento della produzione di reflui</b></p> <p>A partire dall'incremento dei consumi idrici viene effettuata una stima dell'incremento della produzione di reflui. In particolare si può stimare che tale incremento sia assimilabile a circa l'80% dell'incremento dei consumi idrici per i diversi settori considerati. La tabella riportata di seguito riporta la stima della produzione di reflui associabile all'attuazione delle trasformazioni ammesse dal PAT, considerando anche il residuo del P.R.G. vigente.</p> <table border="1" data-bbox="1382 1211 1975 1433"> <thead> <tr> <th>PAT + residuo PRG</th> <th>Incremento produzione reflui*</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Residenziale</td> <td>163'654 mc/anno</td> </tr> <tr> <td>Produttivo</td> <td>97'417 mc/anno</td> </tr> <tr> <td>Commerciale</td> <td>11'802 mc/anno</td> </tr> </tbody> </table>	PAT + residuo PRG	Incremento produzione reflui*	Residenziale	163'654 mc/anno	Produttivo	97'417 mc/anno	Commerciale	11'802 mc/anno
Non attuato del P.R.G. vigente	Incremento produzione reflui*																
Residenziale	99'715 mc/anno																
Produttivo	66'697 mc/anno																
PAT + residuo PRG	Incremento produzione reflui*																
Residenziale	163'654 mc/anno																
Produttivo	97'417 mc/anno																
Commerciale	11'802 mc/anno																

Criteri chiave per la sostenibilità	Indicatori di sostenibilità	Scenario Zero di riferimento	Scenario di progetto										
		<table border="1" data-bbox="696 233 1272 392"> <tr> <td>Commerciale</td> <td>11'801 mc/anno</td> </tr> <tr> <td>Turistico - ricettivo</td> <td>15'650 mc/anno</td> </tr> <tr> <td><i>Totale</i></td> <td><i>193'863 mc/anno</i></td> </tr> </table> <p data-bbox="696 400 1290 448">* le stime sono solo indicative ed effettuate mediante parametri reperibili in letteratura.</p> <p data-bbox="656 499 1070 523"><b>Capacità del sistema di depurazione</b></p> <p data-bbox="656 536 1305 671">L'impianto di depurazione di Maser è situato in Via Bosco e ha una potenzialità di 5'000 AE. Oltre a tale impianto è in funzione un impianto di fitodepurazione che serve la zona artigianale situata in Via de Rizzi, avente una capacità di 95 AE e un impianto</p> <p data-bbox="656 754 1305 1058">L'impianto sito in Via Bosco è stato costruito nel 1979. Con l'entrata in vigore dei limiti più restrittivi del D.M. 30/07/1999 (dato che l'impianto insiste in bacino scolante tributario della Laguna di Venezia) si rende necessario l'adeguamento dell'impianto in modo da rendere i limiti allo scarico compatibili con quelli previsti dalla norma. Il gestore del servizio idrico integrato (ATS Srl) ha tuttavia concordato con la Regione la dismissione di questo impianto e il convogliamento dei reflui al depuratore di Asolo, per il quale è previsto l'ampliamento dall'attuale potenzialità di 5'000 AE ad una potenzialità di targa pari a 12'000 AE.</p>	Commerciale	11'801 mc/anno	Turistico - ricettivo	15'650 mc/anno	<i>Totale</i>	<i>193'863 mc/anno</i>	<table border="1" data-bbox="1377 233 1975 328"> <tr> <td>Turistico - ricettivo</td> <td>19'650 mc/anno</td> </tr> <tr> <td><i>Totale</i></td> <td><i>292'522 mc/anno</i></td> </tr> </table> <p data-bbox="1377 336 2022 384">* le stime sono solo indicative ed effettuate mediante parametri reperibili in letteratura.</p> <p data-bbox="1328 432 2040 536">Si osserva che, rispetto alla stima effettuata in relazione alle previsioni non attuate del PRG vigente, si ha un incremento dei reflui prodotti, conseguente alla crescita di aree potenzialmente trasformabili.</p> <p data-bbox="1328 560 1749 584"><b>Capacità del sistema di depurazione</b></p> <p data-bbox="1328 596 2040 979">L'impianto di depurazione di Maser è situato in Via Bosco e ha una potenzialità di 5'000 AE. Oltre a tale impianto è in funzione un impianto di fitodepurazione che serve la zona artigianale situata in Via de Rizzi, avente una capacità di 95 AE. L'impianto sito in Via Bosco è stato costruito nel 1979. Con l'entrata in vigore dei limiti più restrittivi del D.M. 30/07/1999 (dato che l'impianto insiste in bacino scolante tributario della Laguna di Venezia) si rende necessario l'adeguamento dell'impianto in modo da rendere i limiti allo scarico compatibili con quelli previsti dalla norma. Il gestore del servizio idrico integrato (ATS Srl) ha tuttavia concordato con la Regione la dismissione di questo impianto e il convogliamento dei reflui al depuratore di Asolo, per il quale è previsto l'ampliamento dall'attuale potenzialità di 5'000 AE ad una potenzialità di targa pari a 12'000 AE.</p>	Turistico - ricettivo	19'650 mc/anno	<i>Totale</i>	<i>292'522 mc/anno</i>
Commerciale	11'801 mc/anno												
Turistico - ricettivo	15'650 mc/anno												
<i>Totale</i>	<i>193'863 mc/anno</i>												
Turistico - ricettivo	19'650 mc/anno												
<i>Totale</i>	<i>292'522 mc/anno</i>												
6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Presenza di elementi (quali edifici, monumenti, etc.) sottoposti a regime di tutela	<p data-bbox="656 1137 1305 1193"><b>Presenza di elementi di interesse storico – architettonico ed archeologico soggetti a tutela</b></p> <p data-bbox="656 1206 1305 1425">Maser presenta un ricco patrimonio architettonico, in particolare costituito dalle Ville Venete, tra cui in primis si ricorda Villa Barbaro del Palladio, Patrimonio dell'Umanità UNESCO, vincolata con D.M. del 05.09.1964. Oltre a Villa Barbaro è da citare anche l'Oratorio di SS Vettore e Corona, in frazione Coste, anch'esso vincolato con D.M. del 27.04.1978. Inoltre in generale l'intero territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di elementi di rilevante</p>	<p data-bbox="1328 1137 2040 1193"><b>Presenza di elementi di interesse storico – architettonico ed archeologico soggetti a tutela</b></p> <p data-bbox="1328 1206 2040 1425">Il PAT recepisce gli elementi oggetto di vincolo monumentale dal D. Lgs. 42/2004, cartografati a titolo ricognitivo sulla Tav. 01 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale". Il PAT individua graficamente anche i centri storici sulla scorta delle perimetrazioni contenute nel PRG vigente e demanda al PI il compito di verificare ed integrare tale perimetrazione e di specificare la specifica disciplina. Il grado di protezione degli edifici rimane quello già stabilito dal PRG a meno di modifiche in</p>										

Criteri chiave per la sostenibilità	Indicatori di sostenibilità	Scenario Zero di riferimento	Scenario di progetto
		<p>interesse storico-architettonico, sia religiosi che civili. Tra i complessi ed edifici di pregio architettonico individuati dal PTCP ed elencati in all. M, appendice 10 si ritrovano Castel Zigot, Villa Ex Protti, Casa del Fattore, due edifici rurali e un edificio civile. Rientrano nella categoria di complessi di edifici di archeologia industriale i seguenti edifici (all M, appendice 14 del PTCP della Provincia di Treviso): Mulino Rossetto; Vecchio Mulino e Segheria.</p> <p>Il PRG vigente individua all'interno delle cartografie di Piano gli interventi ammessi sull'esistente. Sono in particolare individuati: gli edifici di interesse storico artistico (grado di protezione 1), gli edifici di valore storico e ambientale (grado di protezione 2), gli edifici di valore storico, architettonico e / o ambientale degradati o parzialmente ristrutturati (grado di protezione 3), gli edifici degradati (grado di protezione 4), gli edifici privi di valore storico (grado di protezione 5), gli edifici privi di valore storico e "turbativi" dell'ambiente urbano in cui risultano collocati.</p> <p>La cartografia di piano individua inoltre le aree di pregio storico – monumentale (ex L 1089/39); in tali ambiti non sono ammesse nuove costruzioni. L'utilizzazione consentita è di solo giardinaggio con l'esclusione di qualsiasi attrezzatura fissa.</p>	<p>sede di PI, motivate da opportuna analisi storico – morfologica.</p>
7.	<p><b>Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</b></p>	<p><b>Riqualificazione / riuso del territorio già urbanizzato</b></p>	<p>Cfr. Criterio 5</p>
	<p><b>Assi viabilistici critici per traffico e incidentalità</b></p>	<p><b>Criticità degli assi viabilistici (incidentalità e traffico) su cui è prevedibile un incremento del traffico in considerazione delle trasformazioni ammesse dallo strumento urbanistico vigente</b></p> <p>Il territorio comunale allo stato attuale si presenta interessato da due strade provinciali, che rappresentano gli assi portanti del sistema infrastrutturale: la SP 248 e la SP 84. Tali assi viabilistici sono interessati, oltre che dal traffico locale, anche dal traffico di attraversamento (in direzione dei principali centri presenti nell'intorno: Asolo, Bassano del Grappa, Conegliano e Valdobbiadene).</p>	<p><b>Criticità degli assi viabilistici (incidentalità e traffico) su cui è prevedibile un incremento del traffico in considerazione delle trasformazioni ammesse dallo strumento urbanistico vigente</b></p> <p>Il PAT conferma le aree non attuate del PRG vigente ed individua inoltre ulteriori possibilità edificatorie a destinazione residenziale e produttiva. Per quanto riguarda la destinazione produttiva il PAT indica mediante linee preferenziali di sviluppo insediativo l'ambito ove preferibilmente collocare, in sede di PI, nuove aree di espansione: si tratta di un ambito posto a sud della SP 248 "Schiavonesca – Marosticana", in continuità con l'attuale zona produttiva definita ampliabile dal PTCP. Per le nuove volumetrie a</p>

Criteri chiave per la sostenibilità	Indicatori di sostenibilità	Scenario Zero di riferimento	Scenario di progetto
		<p>Le trasformazioni ammesse dal P.R.G. vigente nelle aree non attuate graveranno nella gran parte dei casi su queste direttrici principali della viabilità, che comunque allo stato attuale non presentano criticità connesse allo smaltimento dei volumi di traffico, eccetto che in occasione di particolari manifestazioni (mostra della ciliegia, etc.).</p>	<p>destinazione residenziale invece il PAT non definisce linee preferenziali dove sviluppare i nuovi insediamenti, ma si limita a dettare dei limiti da rispettare (aderenza e continuità al tessuto consolidato, collocarsi entro una fascia di massimo 60 m dal fronte stradale di riferimento, non comportare la realizzazione di nuove viabilità di accesso, inserirsi in maniera armonica nel territorio). In questo caso, mancando una localizzazione, non è possibile verificare su quali tratti di viabilità convergeranno gli abitanti che andranno ad insediarsi nelle nuove aree, tuttavia anche in considerazione delle modeste quantità messe in gioco dal dimensionamento ad uso residenziale (20'000 mc in tutto il territorio comunale) si ritiene che le nuove trasformazioni non determineranno criticità sulla rete viaria esistente, che allo stato attuale non presenta criticità connesse allo smaltimento dei volumi di traffico, eccetto che in occasione di particolari manifestazioni (mostra della ciliegia, etc.). Anche le quantità messe in campo a destinazione turistica non trovano corrispondenza in linee preferenziali di sviluppo in quanto le volumetrie indicate dal PAT, come precedentemente spiegato, sono finalizzate ad ampliamenti di attività già presenti sul territorio o ad interventi di riqualificazione verso l'uso turistico di edifici esistenti. Si stima che le quantità ammesse dal PAT saranno suddivise in diversi interventi di ampliamento e che quindi gli effetti sul traffico saranno analogamente distribuiti sul territorio, senza gravare in un ambito definito del territorio.</p> <p>Il PAT indica gli assi infrastrutturali di maggiore rilevanza, rappresentati dalla S.R. n. 248 "Schiavonesca – Marosticana", la S.P. n. 1 "Mostaccin" e la S.P. n. 84 "Bassanese", da riqualificare attraverso interventi di nuova costruzione e riqualificazione geometrica e funzionale, al fine di conseguire il miglioramento complessivo della viabilità a livello territoriale (raggiungimento di più elevati standard di sicurezza, moderazione del traffico nei tratti urbani, riorganizzazione dei flussi di traffico, salvaguardia degli insediamenti dall'inquinamento e dal rumore, qualificazione dei materiali e degli spazi).</p>
	<p><b>Mobilità sostenibile</b></p>	<p><b>Sviluppo di percorsi pedonali e ciclabili</b>                      Come già approfondito nel cap. 4 sul territorio comunale sono presenti alcuni tratti di pista ciclabile, ed in particolare: il tratto sud di Via Caldretta, Via Bassanese e via E. Metti. I percorsi non risultano sempre continui.</p>	<p><b>Sviluppo di percorsi pedonali e ciclabili</b>                      Come già approfondito nel cap. 4 sul territorio comunale sono presenti alcuni tratti di pista ciclabile, ed in particolare: il tratto sud di Via Caldretta, Via Bassanese e via E. Metti. I percorsi non risultano sempre continui.</p>

	Criteri chiave per la sostenibilità	Indicatori di sostenibilità	Scenario Zero di riferimento	Scenario di progetto
			<p>Il PRG vigente individua i percorsi ciclopedonali, sia collinari sia pianeggianti, che interessano la rete viaria esistente, senza tuttavia distinguere i tratti con percorsi ciclabili in sede propria e separati.</p> <p><b>Connessioni con i mezzi di trasporto pubblico</b>                      Allo stato attuale Maser risulta servita unicamente dalla rete di trasporto pubblico intercomunale.</p>	<p>Il PRG vigente individua i percorsi ciclopedonali, sia collinari sia pianeggianti, che interessano la rete viaria esistente, senza tuttavia distinguere i tratti con percorsi ciclabili in sede propria e separati.</p> <p>Il PAT individua all'interno della Tav. 4 "Carta della Trasformabilità" la rete di piste ciclabili (esistenti e di progetto) e i percorsi escursionistici e sentieri presenti sul territorio comunale. Le NT del PAT specificano inoltre che il PI potrà individuare ulteriori tracciati o rettificare quelli indicati dal PAT.</p> <p><b>Connessioni con i mezzi di trasporto pubblico</b>                      Allo stato attuale Maser risulta servita unicamente dalla rete di trasporto pubblico intercomunale.</p>
		<p><b>Dotazione di aree verdi urbane</b></p>	<p><b>Dotazione di aree verdi urbane</b>                      L'offerta di standard all'interno del territorio comunale di Maser, soprattutto per quanto riguarda le aree verdi pubbliche, è uniformemente distribuita nei principali centri. Complessivamente sull'intero territorio comunale sono presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 98'202 mq di aree verdi attrezzate già realizzate;</li> <li>• 21'781 mq di aree verdi non attuate.</li> </ul> <p>L'offerta di standard è già tale da soddisfare le quantità minime previste dalla normativa. Considerando unicamente la quota di standard destinati a verde la dotazione risulta pari a circa 24 mq per abitante. Oltre alle aree verdi pubbliche presenti nel tessuto urbano il territorio presenta un'elevata quantità di aree verdi fruibili, a piedi o in bicicletta su sentieri segnalati, che interessano in particolare l'ambito collinare.</p>	<p><b>Dotazione di aree verdi urbane</b>                      L'offerta di aree a standard del PRG vigente è già in grado di soddisfare l'attuale richiesta. Il carico insediativo aggiuntivo previsto dal PAT porterà ad un aumento della domanda, al 2025, conseguente all'insediamento sul territorio di ulteriori 304 abitanti previsti dal dimensionamento. L'attuazione delle previsioni insediative del PAT potrà ad ogni modo essere accompagnata dalla individuazione di nuove aree a servizi.</p>
8.	<p><b>Protezione dell'atmosfera</b></p>	<p><b>Incremento dei consumi energetici e produzione di energia da fonti rinnovabili</b></p>	<p>Cfr. Criterio 1</p>	<p>Cfr. Criterio 1</p>
9.	<p><b>Sensibilizzare maggiormente</b></p>	<p><b>Attività di formazione e</b></p>	<p><b>Attività di formazione e informazione in campo ambientale</b></p>	<p><b>Attività di formazione e informazione in campo ambientale</b>                      Lo stato dell'ambiente è oggetto di controllo diretto da parte degli</p>

Criteri chiave per la sostenibilità	Indicatori di sostenibilità	Scenario Zero di riferimento	Scenario di progetto
<p><b>alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale</b></p>	<p><b>informazione in campo ambientale</b></p>	<p>Lo stato dell'ambiente è oggetto di controllo diretto da parte degli enti competenti. In particolare ARPAV effettua il monitoraggio di diversi elementi del sistema ambientale, dalle acque sotterranee all'inquinamento elettromagnetico. Il monitoraggio viene condotto secondo le procedure stabilite dalla normativa vigente e pertanto non sempre le centraline di monitoraggio interessano direttamente il territorio comunale, tuttavia le condizioni a livello locale possono essere desunte dai risultati dei rilievi condotti in aree prossime o mediante campagne di monitoraggio condotte a livello locale (ad es. quelle con stazione rilocabile per la valutazione della qualità dell'aria). I risultati dei rilievi effettuati da ARPAV e altri Enti (Provincia, etc.) sono riportati all'interno di Documenti prodotti dagli stessi e resi disponibili, nella gran parte dei casi, su internet. A tale documentazione si è fatto riferimento per la descrizione dello stato delle diverse componenti ambientali, riportata al cap. 4. La normativa vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica associa inoltre lo strumento del monitoraggio alla fase attuativa dei Piani, allo scopo di verificare gli effetti attesi. Allo stato attuale alla pianificazione comunale vigente (PRG) non sono associate attività di monitoraggio che portino alla redazione di report periodici in grado di descrivere l'evoluzione nel tempo dello stato delle componenti ambientali, con particolare riferimento alle tematiche di maggiore interesse per il territorio comunale.</p>	<p>enti competenti. In particolare ARPAV effettua il monitoraggio di diversi elementi del sistema ambientale, dalle acque sotterranee all'inquinamento elettromagnetico. Il monitoraggio viene condotto secondo le procedure stabilite dalla normativa vigente e pertanto non sempre le centraline di monitoraggio interessano direttamente il territorio comunale, tuttavia le condizioni a livello locale possono essere desunte dai risultati dei rilievi condotti in aree prossime o mediante campagne di monitoraggio condotte a livello locale (ad es. quelle con stazione rilocabile per la valutazione della qualità dell'aria). I risultati dei rilievi effettuati da ARPAV e altri Enti (Provincia, etc.) sono riportati all'interno di Documenti prodotti dagli stessi e resi disponibili, nella gran parte dei casi, su internet. A tale documentazione si è fatto riferimento per la descrizione dello stato delle diverse componenti ambientali, riportata al cap. 4. La normativa vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica associa inoltre lo strumento del monitoraggio alla fase attuativa dei Piani, allo scopo di verificare gli effetti attesi. L'approvazione del PAT comporta l'attivazione del piano di monitoraggio che ha il compito di assicurare il controllo sugli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del piano. All'attività di monitoraggio si accompagna la redazione (e conseguente messa a disposizione del pubblico) di report periodici che descrivono l'andamento nel tempo degli indicatori monitorati. Il report rappresenta quindi uno strumento di divulgazione e informazione che il Comune è tenuto a realizzare nel periodo di attuazione dello strumento urbanistico.</p>
<p><b>10 . Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.</b></p>	<p><b>Attività di partecipazioni e</b></p>	<p><b>Attività di partecipazione</b>                      Non sono in atto attività di partecipazione relative alle tematiche riguardanti la pianificazione urbanistica comunale vigente. La normativa associa le attività di partecipazione unicamente al processo che porta alla formazione e approvazione dei nuovi strumenti urbanistici.</p>	<p><b>Attività di partecipazione</b>                      La Legge regionale 23 Aprile 2004 n. 11 all'art. 5 stabilisce che i processi di formazione degli strumenti di pianificazione devono conformarsi al metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali nonché al confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico affinché concorrano alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dallo strumento di pianificazione.                      A tal fine è importante creare contesti che mettano in relazione la società civile, le istituzioni/amministrazioni e i tecnici in modo da far interagire e integrare le diversità di approccio al territorio, ai problemi e alle esigenze legate al vivere la città. Il metodo di lavoro è basato sull'intendere l'Amministrazione Pubblica non</p>

Criteri chiave per la sostenibilità	Indicatori di sostenibilità	Scenario Zero di riferimento	Scenario di progetto
			<p>tanto come un soggetto decisionale quanto piuttosto un soggetto che dialoga continuamente e costruttivamente con la realtà locale, svolgendo anche ruolo di interazione e aggregazione sociale. Il percorso partecipativo si può sviluppare su due livelli. Da una parte il coinvolgimento e l'ascolto dei cittadini e delle associazioni presenti sul territorio, dall'altra la consultazione di enti istituzionali chiamati ad esprimere il loro parere sui documenti predisposti. Le attività di partecipazione svolte nell'ambito del presente procedimento di VAS sono state descritte con maggior dettaglio al successivo capitolo ad esso dedicato.</p>

## 9.4 ANALISI CARTOGRAFICA

Il primo step valutativo ha permesso di verificare la rispondenza del Piano a criteri di sostenibilità ambientale, riconoscendo gli effetti derivanti in particolare dai nuovi carichi insediativi complessivamente introdotti nel territorio comunale (incremento del consumo di suolo, dei consumi energetici ed idrici, della produzione di reflui, etc.). L'analisi delle trasformazioni in riferimento al contesto in cui esse si collocano è effettuata mediante l'analisi cartografica. L'analisi consente di valutare non solo i potenziali impatti generati, direttamente o indirettamente, dalle previsioni di Piano ma anche quelli da esse potenzialmente subiti, esercitati da eventuali fattori di pressione ambientale presenti nel contesto (ad es. sorgenti di inquinamento elettromagnetico, etc.). L'analisi individua inoltre gli elementi di criticità e di sensibilità ambientale presenti in corrispondenza od in prossimità degli ambiti oggetto di previsioni di Piano (ad es. aree particolarmente vulnerabili in relazione alla falda idrica sotterranea, etc.), che potrebbero subire conseguenze negative a seguito dell'attuazione del Piano.

Di seguito si riportano schede di approfondimento valutativo riferite a ciascun ATO individuato dal PAT. La valutazione tiene conto sia di quanto introdotto dal PAT (nuove volumetrie a destinazione residenziale o turistica, ambiti di riqualificazione e riconversione, etc.) sia di quanto disposto dal P.R.G. vigente e confermato dal PAT (aree non attuate, etc.). Ogni scheda fa riferimento alle elaborazioni grafiche effettuate mediante il metodo dell'overlay mapping, ovvero mediante la sovrapposizione, su mappe tematiche, delle azioni di Piano. In particolare sono state elaborate cartografie rappresentative di tre diversi "ambienti" (cfr. Allegato A):

- Ambiente aria: rappresentativo di tutte le pressioni e gli elementi di vulnerabilità riferibili a fenomeni fisici che hanno l'aria come mezzo di propagazione (inquinamento atmosferico e acustico, radiazioni elettromagnetiche, etc.);
- Ambiente acqua: rappresentativo degli elementi di criticità e valenza che costituiscono sia il sistema delle acque superficiali sia quello delle acque sotterranee;
- Ambiente suolo e paesaggio: nel quale sono rappresentati tutti gli elementi che contribuiscono alla valenza del territorio sia in termini ecologici (aree boscate, siepi) sia con riferimento al paesaggio (beni vincolati, etc.).

La valutazione ha condotto anche in questo caso al riconoscimento di misure specifiche e richiama la normativa vigente al fine di garantire la compatibilità delle trasformazioni con il contesto.

### A.T.O. 1 – Colli Asolani

Le trasformazioni individuate dal PAT per l'ATO 1 riguardano l'attribuzione, nel dimensionamento di Piano, di 4'000 mc di nuova volumetria a destinazione residenziale e 5'000 mc a destinazione turistica. Non sono individuate linee preferenziali di sviluppo: si ricorda infatti che per quanto riguarda la definizione delle aree di espansione residenziale si dovrà fare riferimento, in sede di PI, ai criteri definiti all'art. 38 delle NT del PAT, mentre per quanto riguarda la destinazione turistica i volumi previsti saranno utilizzati per interventi di ampliamento utili al fine di riqualificare e consolidare attività in essere o per cambi di destinazione verso la funzione turistica. Sono individuate in Tav. 4 anche due ambiti in cui applicare il credito edilizio. Il PAT conferma inoltre, per l'A.T.O. le previsioni non attuate del PRG vigente, ed in particolare l'area non attuata, a destinazione residenziale, situata in Via Castel Zigot.

### Analisi del contesto ambientale

#### Ambiente Aria

Criticità	Considerazioni	Indicazioni
Non si evidenziano criticità per questa componente.		

Ambiente Acqua

Criticità	Considerazioni	Indicazioni
Presenza di corsi d'acqua	Le trasformazioni possono richiedere la necessità di interventi in prossimità del corso idrico o manufatti di attraversamento.	Dovrà essere rispettato quanto indicato dalla compatibilità idraulica e recepito dalle norme tecniche del PAT (cfr. art. 31) che vieta le tombature e coperture dei corsi d'acqua che non siano dovute a evidenti e motivate necessità di pubblica incolumità. Dovrà inoltre essere rispettato quanto disposto dal R.D. n. 368 e n. 523 del 1904 relativamente alle zone di tutela riguardanti i fiumi e i canali e i corsi d'acqua pubblici.
Gran parte dell'ATO è caratterizzato da una vulnerabilità elevata delle acque sotterranee	L'insediamento di attività antropiche può comportare il rilascio sul suolo di inquinanti, ad es. a seguito di: <ul style="list-style-type: none"> <li>rilascio accidentale di sostanze impiegate nelle attività produttive;</li> <li>dispersione sul suolo di carburanti, olii provenienti dai mezzi motorizzati (in parcheggi, strade, etc.);</li> </ul> Se l'area è permeabile (ad esempio nel caso di parcheggi drenanti, spazi scoperti, etc.) dal suolo gli inquinanti possono percolare in profondità. Se l'ambito è impermeabilizzato le acque meteoriche convogliano le sostanze disperse in superficie verso la rete fognaria meteorica.	Valgono le misure di tutela specifiche volte a limitare il rischio di percolazione in profondità di inquinanti provenienti dalla superficie definite dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto. L'art. 29 delle NT del PAT individua inoltre misure specifiche per le aree a vulnerabilità elevata.
Presenza di aree non servite da rete fognaria	La mancanza di rete fognaria comporta la necessità di adottare misure alternative al fine di tutelare la qualità delle acque recettrici degli scarichi civili	Tutti gli interventi edilizi dovranno prevedere lo smaltimento delle acque nere nella rete fognaria comunale ad eccezione delle parti del territorio non ancora servite ove è consentito l'utilizzo di impianti di smaltimento alternativi. Dovrà essere rispettata la normativa vigente in materia di depurazione dei reflui e scarichi idrici (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., PTA, etc.).

Ambiente Suolo e Paesaggio

Criticità	Considerazioni	Indicazioni
Presenza di edifici ed altri elementi di pregio architettonico e storico – testimoniale	La vicinanza impone una maggiore attenzione al fine di garantire un contesto in grado di valorizzare la presenza del bene.	Dovrà essere garantita la tutela degli edifici di pregio. In particolare le trasformazioni prossime ad edifici di pregio non dovranno ledere la riconoscibilità di tali elementi e il contesto in cui si inseriscono. La scelta delle tipologie costruttive del nuovo edificato dovrà essere coerente con il contesto.
Presenza di aree occupate da vegetazione, inserite in aree oggetto di tutela (SIC) e comprese nella rete ecologica	La vicinanza impone una maggiore attenzione al fine di garantire il mantenimento della valenza ecologica dell'area appartenente alla REC	Dovrà essere rispettata la disciplina disposta dal PAT per gli elementi della rete ecologica (art. 49 delle NT) e degli elementi riconosciuti come invariati di natura ambientale (art. 25 delle NT). Per quanto riguarda la presenza del SIC, il PAT contiene un elaborato specifico relativo alla valutazione di incidenza ambientale, che ha approfondito le possibili incidenze sui siti della Rete Natura. Si rimanda a tale approfondimento specifico (cfr. successivo par. 9.5).

**A.T.O. 2 – Maser e Villa Barbaro**

Per quanto riguarda l'ATO 2 all'interno dello stesso sono presenti i principali ambiti urbanizzati del territorio comunale, compreso il Capoluogo. Il dimensionamento del PAT attribuisce a questo ATO 10'000 mc di nuova edificazione a destinazione residenziale, che potrà essere localizzata in sede di PI in coerenza con i limiti imposti dall'art. 38 delle NT

(aderenza al consolidato, distanza inferiore ai 60 m dal fronte stradale di riferimento, estensione inferiore ai 4'000 m, etc.). Il PAT localizza in questo ATO anche ambiti di riqualificazione e riconversione, gli ambiti in cui applicare il credito edilizio e ambiti di edificazione diffusa. Sono inoltre riportate in cartografia le previsioni del P.R.G. vigente e in particolare le aree non attuate, nelle varie destinazioni (compresi i servizi ancora non realizzati).

### **Analisi del contesto ambientale**

#### Ambiente Aria

<b>Criticità</b>	<b>Considerazioni</b>	<b>Indicazioni</b>
Vicinanza di aree produttive (esistenti e di previsione) ad edifici ed aree ad uso residenziale	La vicinanza di aree produttive ad edifici residenziali può determinare condizioni di disagio per eventuali effetti derivanti dall'esercizio delle attività (produzione di rumore, polveri, traffico di mezzi pesanti, etc.).	E' opportuno che vengano inserite fasce vegetazionali, al fine di separare gli ambiti di nuova previsione produttiva da quelli già occupati o destinati ad ospitare funzioni residenziali. A tal fine sono state individuate in Tav. 4 i margini di mitigazione e qualificazione paesaggistica (cfr. art. 41 delle NT) finalizzati alla mitigazione visuale e ambientale di alcuni ambiti di trasformazione produttiva, in funzione delle destinazioni ed usi esistenti limitrofi.
Presenza di linea elettrica ad alta tensione	Gli elettrodotti rappresentano la principale sorgente di CEM a bassa frequenza. La loro presenza impone il rispetto della normativa vigente in materia per la tutela della salute umana.	Dovranno essere verificate le fasce di rispetto dagli elettrodotti, all'interno delle quali non possono essere collocati nuovi edifici, in coerenza con quanto disposto dalla normativa di settore ed in particolare dal D.M. 29 maggio 2008.
Presenza di assi viari interessati da traffico di attraversamento (SP 248 – Schiavonesca Marosticana)	La vicinanza all'asse stradale di nuovi edifici può determinare l'esposizione a rumore, legato al traffico, oltre che ad inquinamento atmosferico per le emissioni dei veicoli a motore.	In sede di progettazione definitiva degli interventi dovrà essere rispettato quanto previsto dal D.P.R. n. 142/2004 per la tutela dall'inquinamento acustico prodotto dall'infrastruttura viaria. Per assorbire quota parte degli inquinanti atmosferici determinati dai veicoli a motore nel caso di nuovi interventi posti in prossimità dell'asse viario potrà essere prevista una barriera vegetazionale di separazione realizzata con specie idonee all'assorbimento degli inquinanti atmosferici (quali la Tuja, il Bagolaro, il Biancospino, etc.).

#### Ambiente Acqua

<b>Criticità</b>	<b>Considerazioni</b>	<b>Indicazioni</b>
Presenza di corsi d'acqua	Le trasformazioni possono richiedere la necessità di interventi in prossimità del corso idrico o manufatti di attraversamento.	Dovrà essere rispettato quanto indicato dalla compatibilità idraulica e recepito dalle norme tecniche del PAT (cfr. art. 31) che vieta le tombature e coperture dei corsi d'acqua che non siano dovute a evidenti e motivate necessità di pubblica incolumità. Dovrà inoltre essere rispettato quanto disposto dal R.D. n. 368 e n. 523 del 1904 relativamente alle zone di tutela riguardanti i fiumi e i canali e i corsi d'acqua pubblici.
Una parte dell'ATO è caratterizzato da una vulnerabilità elevata delle acque sotterranee	L'insediamento di attività antropiche può comportare il rilascio sul suolo di inquinanti, ad es. a seguito di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• rilascio accidentale di sostanze impiegate nelle attività produttive;</li> <li>• dispersione sul suolo di carburanti, olii provenienti dai mezzi motorizzati (in parcheggi, strade, etc.);</li> </ul> Se l'area è permeabile (ad esempio nel caso di parcheggi drenanti, spazi scoperti, etc.) dal suolo gli inquinanti possono percolare in profondità. Se l'ambito è impermeabilizzato le acque meteoriche convoglieranno le sostanze disperse in superficie verso la rete fognaria meteorica.	Valgono le misure di tutela specifiche volte a limitare il rischio di percolazione in profondità di inquinanti provenienti dalla superficie definite dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto. L'art. 29 delle NT del PAT individua inoltre misure specifiche per le aree a vulnerabilità elevata.

Presenza di aree non servite da rete fognaria	La mancanza di rete fognaria comporta la necessità di adottare misure alternative al fine di tutelare la qualità delle acque recettrici degli scarichi civili	Tutti gli interventi edilizi dovranno prevedere lo smaltimento delle acque nere nella rete fognaria comunale ad eccezione delle parti del territorio non ancora servite ove è consentito l'utilizzo di impianti di smaltimento alternativi. Dovrà essere rispettata la normativa vigente in materia di depurazione dei reflui e scarichi idrici (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., PTA, etc.).
---	---	---

### Ambiente Suolo e Paesaggio

Criticità	Considerazioni	Indicazioni
Presenza di edifici ed altri elementi di pregio architettonico e storico – testimoniale	La vicinanza impone una maggiore attenzione al fine di garantire un contesto in grado di valorizzare la presenza del bene.	Dovrà essere garantita la tutela degli edifici di pregio. In particolare le trasformazioni prossime ad edifici di pregio non dovranno ledere la riconoscibilità di tali elementi e il contesto in cui si inseriscono. La scelta delle tipologie costruttive del nuovo edificato dovrà essere coerente con il contesto.
Presenza di siepi e filari	La vicinanza impone una maggiore attenzione al fine di garantire il mantenimento della valenza ecologica dell'area.	Dovrà essere rispettata la disciplina disposta dal PAT per gli elementi riconosciuti come invariati di natura ambientale (art. 25 delle NT).
Presenza di aree occupate da vegetazione, inserite in aree oggetto di tutela (SIC) e comprese nella rete ecologica	La vicinanza impone una maggiore attenzione al fine di garantire il mantenimento della valenza ecologica dell'area appartenente alla REC	Dovrà essere rispettata la disciplina disposta dal PAT per gli elementi della rete ecologica (art. 49 delle NT) e degli elementi riconosciuti come invariati di natura ambientale (art. 25 delle NT). Per quanto riguarda la presenza del SIC, il PAT contiene un elaborato specifico relativo alla valutazione di incidenza ambientale, che ha approfondito le possibili incidenze sui siti della Rete Natura. Si rimanda a tale approfondimento specifico (cfr. successivo par. 9.5).

## **A.T.O. 3 – Polo produttivo**

Nell'ATO 3 il PAT racchiude la maggior parte delle aree di urbanizzazione consolidata a destinazione produttiva presenti sul territorio comunale di Maser, tra cui anche il polo produttivo definito ampliabile dal PTCP. Il dimensionamento del PAT attribuisce a questo ATO 40'000 mq di nuova sup. coperta a destinazione produttiva. Tale individuazione è accompagnata dalla localizzazione di linee preferenziali di sviluppo a destinazione produttiva, che si sviluppano in continuità con le aree consolidate. La cartografia elaborata riporta anche le aree non attuate del PRG vigente, che sono confermate dal PAT il quale le inserisce tra gli ambiti di urbanizzazione consolidata (art. 33 delle NT del Piano).

### **Analisi del contesto ambientale**

#### Ambiente Aria

Criticità	Considerazioni	Indicazioni
Vicinanza di aree produttive (esistenti e di previsione) ad edifici ed aree ad uso residenziale	La vicinanza di aree produttive ad edifici residenziali può determinare condizioni di disagio per eventuali effetti derivanti dall'esercizio delle attività (produzione di rumore, polveri, traffico di mezzi pesanti, etc.).	E' opportuno che vengano inserite fasce vegetazionali, al fine di separare gli ambiti di nuova previsione produttiva da quelli già occupati o destinati ad ospitare funzioni residenziali. A tal fine sono state individuate in Tav. 4 i margini di mitigazione e qualificazione paesaggistica (cfr. art. 41 delle NT) finalizzati alla mitigazione visuale e ambientale di alcuni ambiti di trasformazione produttiva, in funzione delle destinazioni ed usi esistenti limitrofi.
Presenza di linea elettrica ad alta tensione	Gli elettrodotti rappresentano la principale sorgente di CEM a bassa frequenza. La loro presenza impone il	Dovranno essere verificate le fasce di rispetto dagli elettrodotti, all'interno delle quali non possono essere collocati nuovi edifici, in coerenza con quanto disposto

	rispetto della normativa vigente in materia per la tutela della salute umana.	dalla normativa di settore ed in particolare dal D.M. 29 maggio 2008.
Presenza di assi viari interessati da traffico di attraversamento (SP 248 – Schiavonesca Marosticana)	La vicinanza all'asse stradale di nuovi edifici può determinare l'esposizione a rumore, legato al traffico, oltre che ad inquinamento atmosferico per le emissioni dei veicoli a motore.	In sede di progettazione definitiva degli interventi dovrà essere rispettato quanto previsto dal D.P.R. n. 142/2004 per la tutela dall'inquinamento acustico prodotto dall'infrastruttura viaria. Per assorbire quota parte degli inquinanti atmosferici determinati dai veicoli a motore nel caso di nuovi interventi posti in prossimità dell'asse viario potrà essere prevista una barriera vegetazionale di separazione realizzata con specie idonee all'assorbimento degli inquinanti atmosferici (quali la Tuja, il Bagolaro, il Biancospino, etc.).

### Ambiente Acqua

Criticità	Considerazioni	Indicazioni
Presenza di corsi d'acqua	Le trasformazioni possono richiedere la necessità di interventi in prossimità del corso idrico o manufatti di attraversamento.	Dovrà essere rispettato quanto indicato dalla compatibilità idraulica e recepito dalle norme tecniche del PAT (cfr. art. 31) che vieta le tombinate e coperture dei corsi d'acqua che non siano dovute a evidenti e motivate necessità di pubblica incolumità. Dovrà inoltre essere rispettato quanto disposto dal R.D. n. 368 e n. 523 del 1904 relativamente alle zone di tutela riguardanti i fiumi e i canali e i corsi d'acqua pubblici.
Una parte dell'ATO è caratterizzato da una vulnerabilità elevata delle acque sotterranee	L'insediamento di attività antropiche può comportare il rilascio sul suolo di inquinanti, ad es. a seguito di: <ul style="list-style-type: none"> <li>rilascio accidentale di sostanze impiegate nelle attività produttive;</li> <li>dispersione sul suolo di carburanti, olii provenienti dai mezzi motorizzati (in parcheggi, strade, etc.);</li> </ul> Se l'area è permeabile (ad esempio nel caso di parcheggi drenanti, spazi scoperti, etc.) dal suolo gli inquinanti possono percolare in profondità. Se l'ambito è impermeabilizzato le acque meteoriche convoglieranno le sostanze disperse in superficie verso la rete fognaria meteorica.	Valgono le misure di tutela specifiche volte a limitare il rischio di percolazione in profondità di inquinanti provenienti dalla superficie definite dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto. L'art. 29 delle NT del PAT individua inoltre misure specifiche per le aree a vulnerabilità elevata.
Presenza di aree non servite da rete fognaria	La mancanza di rete fognaria comporta la necessità di adottare misure alternative al fine di tutelare la qualità delle acque recettrici degli scarichi civili	Tutti gli interventi edilizi dovranno prevedere lo smaltimento delle acque nere nella rete fognaria comunale ad eccezione delle parti del territorio non ancora servite ove è consentito l'utilizzo di impianti di smaltimento alternativi. Dovrà essere rispettata la normativa vigente in materia di depurazione dei reflui e scarichi idrici (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., PTA, etc.).

### Ambiente Suolo e Paesaggio

Criticità	Considerazioni	Indicazioni
Presenza di edifici ed altri elementi di pregio architettonico e storico – testimoniale	La vicinanza impone una maggiore attenzione al fine di garantire un contesto in grado di valorizzare la presenza del bene.	Dovrà essere garantita la tutela degli edifici di pregio. In particolare le trasformazioni prossime ad edifici di pregio non dovranno ledere la riconoscibilità di tali elementi e il contesto in cui si inseriscono. La scelta delle tipologie costruttive del nuovo edificato dovrà essere coerente con il contesto.

## **A.T.O. 4 – Madonna della Salute e paesaggio agricolo**

L'ATO 4 comprende tutta la porzione di territorio, prevalentemente agricolo eccetto il nucleo di Madonna della Salute, che si estende nella porzione sud del territorio comunale, interamente pianeggiante. Il dimensionamento del PAT attribuisce a questo ATO 6'000 mc di nuova edificazione a destinazione residenziale e 5'000 mc di nuova edificazione a destinazione turistica. Come già precedentemente detto a queste volumetrie non si accompagna nel PAT l'indicazione di linee preferenziali di sviluppo: si tratta di previsioni che saranno localizzate nel PI tenuto conto delle indicazioni di cui all'art. 38 delle NT del PAT. Per le volumetrie a destinazione turistica invece esse saranno utilizzate al fine di permettere ampliamenti, consolidamenti e riqualificazioni dell'esistente e riconversioni verso l'uso turistico del patrimonio edilizio. La Tav. 4 Carta della Trasformabilità del PAT individua in quest'ATO ambiti di edificazione diffusa e ambiti di riqualificazione e riconversione. Infine sono confermate le previsioni del non attuato del PRG vigente, riportate nella cartografia elaborata.

### **Analisi del contesto ambientale**

#### Ambiente Aria

<b>Criticità</b>	<b>Considerazioni</b>	<b>Indicazioni</b>
Vicinanza di aree produttive (esistenti e di previsione) ad edifici ed aree ad uso residenziale	La vicinanza di aree produttive ad edifici residenziali può determinare condizioni di disagio per eventuali effetti derivanti dall'esercizio delle attività (produzione di rumore, polveri, traffico di mezzi pesanti, etc.).	E' opportuno che vengano inserite fasce vegetazionali, al fine di separare gli ambiti di nuova previsione produttiva da quelli già occupati o destinati ad ospitare funzioni residenziali. A tal fine sono state individuate in Tav. 4 i margini di mitigazione e qualificazione paesaggistica (cfr. art. 41 delle NT) finalizzati alla mitigazione visuale e ambientale di alcuni ambiti di trasformazione produttiva, in funzione delle destinazioni ed usi esistenti limitrofi.
Presenza di linea elettrica ad alta tensione	Gli elettrodotti rappresentano la principale sorgente di CEM a bassa frequenza. La loro presenza impone il rispetto della normativa vigente in materia per la tutela della salute umana.	Dovranno essere verificate le fasce di rispetto dagli elettrodotti, all'interno delle quali non possono essere collocati nuovi edifici, in coerenza con quanto disposto dalla normativa di settore ed in particolare dal D.M. 29 maggio 2008.
Presenza di assi viari interessati da traffico di attraversamento (SP 248 – Schiavonesca Marosticana)	La vicinanza all'asse stradale di nuovi edifici può determinare l'esposizione a rumore, legato al traffico, oltre che ad inquinamento atmosferico per le emissioni dei veicoli a motore.	In sede di progettazione definitiva degli interventi dovrà essere rispettato quanto previsto dal D.P.R. n. 142/2004 per la tutela dall'inquinamento acustico prodotto dall'infrastruttura viaria. Per assorbire quota parte degli inquinanti atmosferici determinati dai veicoli a motore nel caso di nuovi interventi posti in prossimità dell'asse viario potrà essere prevista una barriera vegetazionale di separazione realizzata con specie idonee all'assorbimento degli inquinanti atmosferici (quali la Tuja, il Bagolaro, il Biancospino, etc.).

#### Ambiente Acqua

<b>Criticità</b>	<b>Considerazioni</b>	<b>Indicazioni</b>
Presenza di corsi d'acqua	Le trasformazioni possono richiedere la necessità di interventi in prossimità del corso idrico o manufatti di attraversamento.	Dovrà essere rispettato quanto indicato dalla compatibilità idraulica e recepito dalle norme tecniche del PAT (cfr. art. 31) che vieta le tombature e coperture dei corsi d'acqua che non siano dovute a evidenti e motivate necessità di pubblica incolumità. Dovrà inoltre essere rispettato quanto disposto dal R.D. n. 368 e n. 523 del 1904 relativamente alle zone di tutela riguardanti i fiumi e i canali e i corsi d'acqua pubblici.
L'ATO è caratterizzato da una vulnerabilità elevata delle acque sotterranee	L'insediamento di attività antropiche può comportare il rilascio sul suolo di inquinanti, ad es. a seguito di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• rilascio accidentale di sostanze impiegate nelle attività produttive;</li> </ul>	Valgono le misure di tutela specifiche volte a limitare il rischio di percolazione in profondità di inquinanti provenienti dalla superficie definite dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto. L'art. 29 delle NT del PAT individua inoltre misure specifiche per le aree a vulnerabilità elevata.

	<ul style="list-style-type: none"> <li>dispersione sul suolo di carburanti, olii provenienti dai mezzi motorizzati (in parcheggi, strade, etc.);</li> </ul> <p>Se l'area è permeabile (ad esempio nel caso di parcheggi drenanti, spazi scoperti, etc.) dal suolo gli inquinanti possono percolare in profondità. Se l'ambito è impermeabilizzato le acque meteoriche convoglieranno le sostanze disperse in superficie verso la rete fognaria meteorica.</p>	
Presenza di aree non servite da rete fognaria	La mancanza di rete fognaria comporta la necessità di adottare misure alternative al fine di tutelare la qualità delle acque recettrici degli scarichi civili	Tutti gli interventi edilizi dovranno prevedere lo smaltimento delle acque nere nella rete fognaria comunale ad eccezione delle parti del territorio non ancora servite ove è consentito l'utilizzo di impianti di smaltimento alternativi. Dovrà essere rispettata la normativa vigente in materia di depurazione dei reflui e scarichi idrici (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., PTA, etc.).

### Ambiente Suolo e Paesaggio

Criticità	Considerazioni	Indicazioni
Presenza di edifici ed altri elementi di pregio architettonico e storico – testimoniale	La vicinanza impone una maggiore attenzione al fine di garantire un contesto in grado di valorizzare la presenza del bene.	Dovrà essere garantita la tutela degli edifici di pregio. In particolare le trasformazioni prossime ad edifici di pregio non dovranno ledere la riconoscibilità di tali elementi e il contesto in cui si inseriscono. La scelta delle tipologie costruttive del nuovo edificato dovrà essere coerente con il contesto.
Presenza di siepi e filari	La vicinanza impone una maggiore attenzione al fine di garantire il mantenimento della valenza ecologica dell'area.	Dovrà essere rispettata la disciplina disposta dal PAT per gli elementi riconosciuti come invariati di natura ambientale (art. 25 delle NT).

## 9.5 VALUTAZIONI SPECIALISTICHE

### **SINTESI DEGLI ESITI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Tra gli strumenti in grado di poter conservare, proteggere e gestire la Biodiversità a differenti livelli geografici e amministrativi, la Rete Natura 2000 costituisce un elemento importante sia in termini operativi che legislativi. Si tratta di un sistema di aree con particolari habitat o habitat di specie individuate su scala regionale ma facenti parte di un reticolo europeo. Ai fini della tutela degli elementi di questa Rete, l'art. 6 comma 3 della Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE), recepito con l'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i., ha introdotto una specifica valutazione che ha lo scopo di approfondire le possibili interferenze di piani, progetti e interventi che, non essendo direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie caratterizzanti i siti stessi, possono condizionarne l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza permette di verificare la sussistenza e la significatività di incidenze negative a carico di habitat o specie di interesse comunitario.

Il PAT di Maser è accompagnato dalla suddetta valutazione (Elab. 30 del PAT), che a livello regionale è disciplinata dalla D.G.R. n. 2299/2014. Di seguito si riporta una sintesi dei contenuti dello studio e degli esiti della valutazione.

Nel territorio comunale di Maser insiste un Sito Natura 2000:

- SIC IT3240002 "Colli Asolani";
- ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo".

Nell'area vasta si osservano i seguenti Siti Natura 2000:

- la ZPS IT3240023 "Grave del Piave" e il SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia";
- la ZPS IT3240035 "Settolo Basso";
- il SIC IT3240004 "Montello".

E' stata effettuata un'analisi degli elementi che possono produrre incidenze a partire dalle norme tecniche di attuazione del Piano, individuando le azioni potenzialmente incidenti in relazione ai fattori perturbativi riportati nell'allegato B della D.G.R. 2299/14.

Dall'individuazione dei fattori perturbativi per gli interventi oggetto di Piano è stata quindi definita l'area di analisi. Lo studio individua una fascia entro la quale si potranno propagare i fenomeni di incidenza a carico degli elementi della rete Natura 2000, nella consapevolezza che, allontanandosi dall'area direttamente interessata dai lavori e, successivamente, occupata dall'opera in progetto, si assisterà ad una attenuazione dei meccanismi di alterazione provocati dall'opera. Alcune incidenze, quali la riduzione di superficie di habitat, si esauriscono nell'area di effettiva presenza dell'intervento, mentre i fenomeni perturbativi a carico di specie si possono manifestare anche a distanza.

Per l'identificazione delle specie potenzialmente presenti nell'ambito di influenza delle azioni delle Norme di Piano si parte dal presupposto che le specie animali prediligono per esigenze trofiche e/o riproduttive alcuni habitat piuttosto di altri. L'identificazione degli aspetti vulnerabili si basa sullo studio dei diversi habitat, valutando il legame specie – ambiente sulla base delle esigenze ecologiche della specie.

All'interno dell'area di analisi sono quindi stati identificati gli habitat e le specie che sono risultati vulnerabili nei confronti dei fattori perturbativi. La significatività degli effetti è stata condotta con riferimento alle specie e agli habitat presenti nell'area di analisi.

Lo studio ha quindi concluso che: "si ritiene che non siano prevedibili effetti negativi significativi con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie. Per le incidenze elencate si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, a questo livello di pianificazione si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000. Risulta comunque necessario verificare, una volta precisati i Piani degli Interventi o i singoli progetti, la verifica del rispetto delle disposizioni contenute nella D.G.R. n. 2299/14".

### **SITENS DELLE CONSIDERAZIONI CONDOTTE NELL'AMBITO DELLO STUDIO DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA**

In ottemperanza a quanto prescritto dalla Regione Veneto, con deliberazione n. 3637 del 13.12.2002 e con le successive DGR n. 1322 del 2006, 1841 del 2007 e 2948 del 2009, il nuovo PAT è accompagnato da una valutazione di compatibilità idraulica delle previsioni di Piano. Lo scopo fondamentale dello studio di compatibilità idraulica è quello di far sì che le valutazioni urbanistiche, sin dalla fase della loro formazione, tengano conto dell'attitudine dei luoghi ad accogliere la nuova edificazione, considerando le interferenze che queste hanno con i dissesti idraulici presenti e potenziali, nonché le possibili alterazioni del regime idraulico che le nuove destinazioni o trasformazioni di uso del suolo possono venire a determinare. In sintesi lo studio idraulico deve verificare l'ammissibilità delle previsioni contenute nello strumento urbanistico, prospettando soluzioni corrette dal punto di vista dell'assetto idraulico del territorio. Di seguito si riporta una sintesi delle principali considerazioni contenute all'interno dello studio di compatibilità idraulica associato al PAT del Comune di Maser, che ha ricevuto parere positivo da parte del Consorzio di Bonifica Piave (Parere Prot. n. 15013 del 22 agosto 2016) e del Genio Civile (Parere Prot. n. 9608 del 17 ottobre 2016) con prescrizioni ed indicazioni che sono state integrate nelle NT del Piano.

Il Comune di Maser si trova in provincia di Treviso e rientra quasi per intero all'interno del bacino idrografico del bacino scolante nella laguna di Venezia. La porzione a nord, nella fascia di Colli Asolani, rientra nel bacino idrografico del fiume Brenta. Infine una piccola porzione a nord-est rientra nel bacino del fiume Sile. Il Comune rientra inoltre interamente nel territorio di competenza del Consorzio di Bonifica Piave.

Nonostante non siano presenti corsi d'acqua di rilevante importanza, il Comune è attraversato da diversi torrenti, in generale con andamento dalla zona collinare posta a nord verso la zona pianeggiante a sud, il principale dei quali è il Ca' Mula. La presenza di torrenti con profili molto inclinati nella parte collinare e poco in quella di pianura, l'esistenza di sistemi carsici nella parte collinare, la notevole variabilità delle portate e le trasformazioni territoriali che hanno aumentato le portate conferite al sistema di scolo, hanno determinato

negli anni passati il verificarsi di alcuni allagamenti. A migliorare la situazione è intervenuta la costruzione della cassa di espansione lungo il torrente Cà Mula in Comune di Caerano di San Marco, subito ad Est del confine di Maser. Il PAT individua le aree di riqualificazione e riconversione, linee preferenziali di sviluppo a destinazione produttiva e attribuisce nuove potenzialità edificatorie a destinazione residenziale, turistica e produttiva. Per gli interventi ammessi dal Piano lo studio individua indicazioni e prescrizioni che sono state recepite nell'apparato normativo del PAT. Lo studio fornisce anche delle linee guida relativamente alla gestione dell'intero territorio comunale dal punto di vista della tutela dal dissesto idraulico. Allo scopo di facilitare le valutazioni di natura idraulica nell'ambito della redazione dello studio di compatibilità idraulica è stata redatta una cartografia contenente la sovrapposizione delle aree di trasformazione e delle aree individuate a dissesto in ambito comunale, dall'analisi dei piani di settore e urbanistici sovraordinati o comunali a disposizione e delle informazioni tratte dagli Enti competenti sul territorio (in particolare i Consorzi di Bonifica).

## **9.6 CONSIDERAZIONI SULLA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA E SOCIALE DEL PAT**

### **SOSTENIBILITÀ ECONOMICA**

Una delle principali novità introdotte dalla legge urbanistica regionale sono i concetti della Perequazione, della Compensazione e dei Crediti Edilizi. Il punto di partenza è la mancanza di risorse finanziarie da parte dell'Ente locale. Sempre minori sono i trasferimenti Stato-Comuni e sempre di più questi coprono solamente la spesa corrente. Per gli investimenti il Comune deve far ricorso alle proprie risorse di bilancio o ai nuovi strumenti permessi dalla legislazione: la cosiddetta finanza di progetto. Tra queste si può annoverare anche la perequazione urbanistica. L'obiettivo da perseguire è quello di realizzare "la città pubblica con i soldi dei privati". Gli investimenti per la realizzazione delle opere pubbliche possono anche avvenire attraverso il ricorso al capitale privato. Le operazioni immobiliari producono un surplus che non ha paragoni in altri tipi di investimenti finanziari. La realizzazione di tale surplus è dovuta alle scelte progettuali e amministrative inserite nello strumento di pianificazione. Ma siccome il territorio è un bene non riproducibile e collettivo (di tutti) parte di questo surplus deve ritornare alla collettività sotto forma di oneri e/o opere equivalenti. Questa politica si esplica attraverso vari strumenti:

- il ricorso alla perequazione da applicare a tutti gli interventi di nuova edificazione attraverso piano attuativo
- la compensazione nei casi di ricorso alla cessione dei terreni per la realizzazione di opere pubbliche in zona non soggetta ad edificazione,
- il credito edilizio nei casi in cui sia prevista la demolizione di manufatti abbandonati o dimessi o comunque deturpanti il territorio.
- I progetti integrati di paternariato pubblico/privato.

Il PAT prevede i criteri attuatori e le regole per la conseguente applicazione in sede di Piano degli Interventi (art. 4, 5, 6 delle NTA del Piano).

#### *IL MODELLO ATTUATIVO*

Il Piano è dotato di un modello attuativo efficace, cioè di modalità attuative che consentono di raggiungere nella misura maggiore possibile gli obiettivi dello stesso piano, sia per quanto riguarda le previsioni che rientrano nelle responsabilità e nelle competenze dell'amministrazione pubblica, sia per quanto riguarda le previsioni di competenza del settore privato.

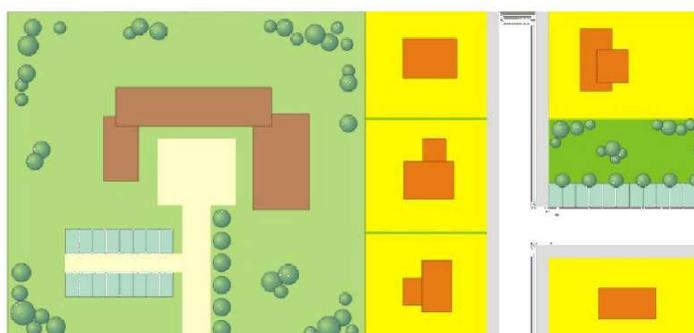
Il modello attuativo del nuovo piano urbanistico si basa infatti su un'articolazione teorica dello stesso in tessuti urbani e ambiti di trasformazione urbanistica:

- per tessuti urbani si intendono le parti di città che risultano omogenee sia dal punto di vista morfologico, sia da quello funzionale (caratterizzate cioè dalla prevalenza di una destinazione d'uso), nelle quali il piano si attua per intervento diretto, vale a dire con Dichiarazione di Inizio Attività e Permesso di costruire;
- per ambiti di trasformazione urbanistica si intendono le aree, libere o già edificate da trasformare, destinate ai nuovi insediamenti nelle quali il piano si attua per intervento preventivo (attraverso quindi un piano attuativo o un programma d'iniziativa pubblico o privata) e dove si applicano gli strumenti della compensazione, della perequazione urbanistica e del credito edilizio la cui operatività è stata assicurata dalle norme contenute nella nuova legge urbanistica.

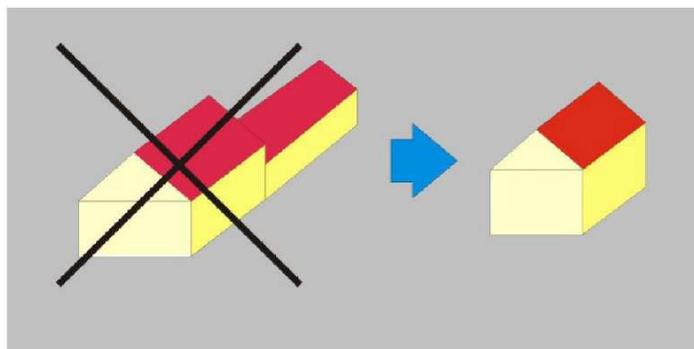
Il principio della perequazione urbanistica rappresenta quindi la modalità attuativa ordinaria del nuovo piano urbanistico per gli ambiti di trasformazione urbanistica, cioè per le aree destinate ai nuovi insediamenti e ai

nuovi servizi; tale modalità è normalmente affidata all'iniziativa dei privati con un eventuale intervento pubblico solo in caso d'inadempienza degli stessi, e si basa:

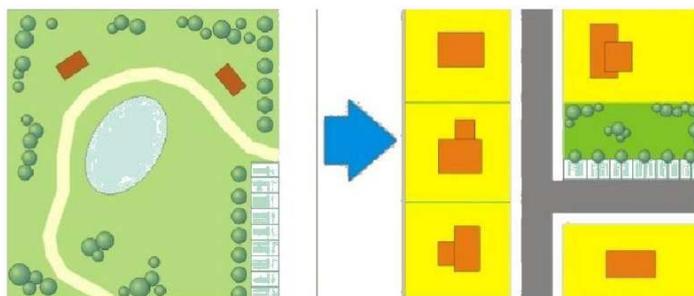
- sul riconoscimento di diritti edificatori identici a tutti gli ambiti di trasformazione urbanistica che si trovino nello stesso stato di fatto e nello stesso stato di diritto in base alla disciplina urbanistica pre-vigente;
- sulla concentrazione dei diritti edificatori in una parte minoritaria degli Ambiti o, eventualmente, sul trasferimento degli stessi diritti in altri Ambiti, purché caratterizzati da analoghi valori immobiliari;
- sulla cessione compensativa della parte maggioritaria degli Ambiti con regole analoghe per ogni tipologia; la quota di aree e/o opere cedute sarà destinata oltre che al soddisfacimento degli standard urbanistici dell'insediamento, al recupero degli standard pregressi per i diversi centri e al soddisfacimento di altre necessità pubbliche;
- sull'attribuzione in alcuni ambiti di diritti edificatori anche al Comune oltre a quelli attribuiti ai privati, che il Comune stesso utilizzerà per realizzare nuovi interventi di edilizia residenziale o per facilitare gli interventi di riqualificazione urbana (nella città storica e in quella consolidata) quando, per esempio, si manifestasse l'opportunità di non appesantire con nuovi carichi urbanistici parti già dense e congestionate della città.



*Esemplificazione di perequazione urbanistica*



*Esemplificazione di credito edilizio*



*Esemplificazione di compensazione urbanistica*

## **SOSTENIBILITÀ SOCIALE DEL PAT**

I principi della partecipazione e concertazione, affermatasi con le leggi n. 142 e 241 del 1990, quali principi generali del diritto amministrativo, sono ora codificati formalmente anche nell'ambito della nuova legislazione urbanistica veneta. La novità introdotta dall'art. n. 5 della Legge Urbanistica Regionale è di grande rilievo: rende infatti obbligatorio il momento del confronto e della concertazione da parte di Comuni, Province e Regione, con i soggetti pubblici e privati sulle scelte strategiche dell'assetto del territorio le quali, per essere effettive, devono essere verificate a monte della formazione del piano, nella fase iniziale di elaborazione dello stesso.

Il presupposto della partecipazione è la ricerca di livelli di democrazia rispetto ai diversi tipi di portatori di interesse.

Si parte dalla convinzione che il progetto sostenibile (per sviluppo sostenibile si intende uno sviluppo che soddisfa i bisogni delle popolazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni – Rapporto Brundtland – World Commission on Environment and Development, 1987) deve coinvolgere, oltre i tecnici (professionisti: architetti, ingegneri, geometri), anche e soprattutto i portatori di interesse, per assicurarsi che il progetto di piano rappresenti i desideri dei cittadini residenti. Agli incontri partecipano sia la rappresentanza istituzionale della comunità locale (rappresentanti dei consigli di circoscrizione), sia i rappresentanti del mondo politico ed economico (amministratori pubblici, investitori, imprenditori), sia i rappresentanti delle associazioni informali (associazioni di volontariato) che i singoli cittadini.

La partecipazione è al centro dello sviluppo.

Il processo partecipativo ha preso avvio già dalla fase iniziale di stesura del piano e si pone come principi ed obiettivi fondamentali:

- il coinvolgimento della comunità locale nella costruzione di una visione condivisa dello sviluppo della città, affrontando i temi essenziali del processo di trasformazione territoriale ed economico-sociale;
- l'utilizzo della conoscenza specifica locale degli abitanti singoli ed organizzati in società, circoli, associazioni, che costituiscono una fonte essenziale per la formulazione di un progetto capace di cogliere le diverse sfaccettature del territorio, le diverse esigenze, le reciproche aspettative;
- l'attivazione e la messa in gioco delle competenze progettuali presenti fra gli abitanti, soprattutto nella delineazione del quadro conoscitivo: infatti, chi conosce le problematiche di un luogo se non chi ci vive da tempo, si sposta all'interno di esso, ne usufruisce dei servizi;
- lo sviluppo del dibattito pubblico e la promozione di un rapporto più equilibrato tra società, tecnologia e ambiente;
- lo sviluppo locale sostenibile nel rispetto dei bisogni e delle aspirazioni dei cittadini, nella convinzione che non bisogna imporre la sostenibilità bensì progettare la sostenibilità, ossia calibrare il progetto sostenibile rispetto al modo di vita dei cittadini.

Al successivo par. 13 "La partecipazione della popolazione residente al processo di formazione del piano" sono state riportate considerazioni relative al percorso partecipativo intrapreso nell'ambito della redazione del presente PAT.

## **10 VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA**

L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'eventuale esistenza di contraddizioni all'interno del Piano. Al fine di verificare la coerenza delle Azioni di Piano (per il cui elenco si rimanda al precedente par. 8.1) con gli Obiettivi del PAT (riportati al precedente par. 6.1), espressi all'interno del Documento Preliminare, è stata elaborata una matrice di confronto all'interno della quale, in relazione agli obiettivi, la coerenza di ogni singola azione viene valutata come di seguito riportato:

++	l'azione risponde all'obiettivo
+	l'azione è coerente con l'obiettivo
	l'azione non è confrontabile con l'obiettivo
-	l'azione non è coerente con l'obiettivo





SA_01 – sviluppo sostenibile e salvaguardia del patrimonio ambientale in termini di consistenza e implementazione	SA_02 – tutelare gli spazi aperti e verdi complementari a quelli edificati	SA_03 – valorizzazione delle colture di pregio (Mostra della ciliegia), la tutela della biodiversità e degli elementi naturali che la rafforzano	SA_04 - riqualificazione degli elementi ambientali e loro "messa in rete"	SA_05 – sviluppare le relazioni tra l'area urbana ed i sistemi naturali	RS_01 – riqualificazione dell'edificazione esistente e della città consolidata	RS_02 - migliorare l'accessibilità ai servizi	RS_03 – incentivare l'utilizzo di nuove tecnologie	RS_04 – salvaguardare il territorio non costruito	P_01 - - promuovere una pianificazione coordinata mediante: lo sviluppo dei servizi comuni alle imprese, la razionalizzazione delle aree produttive, privilegiando la riqualificazione e riconversione alla nuova edificazione, la particolare attenzione rivolta agli insediamenti prossimi a zone residenziali, la considerazione del ruolo che potrà avere la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta, soprattutto in relazione agli ambiti produttivi oggi serviti dalla SR 248;	P_02 – finalizzare lo sviluppo di nuove aree, individuate mediante linee preferenziali di sviluppo insediativo produttivo/commerciale, all'insediamento delle piccole realtà artigianali sparse ed individuate come "attività da trasferire"	P_03 – regolamentare le trasformazioni attraverso lo strumento del SUAP e i relativi di criteri di utilizzo	I_01 – valorizzazione del sistema della mobilità dal punto di vista turistico e della qualità urbana	I_02 – promozione della mobilità ciclabile sia di tipo residenziale che di tipo escursionistico	I_03 – messa in sicurezza delle principali criticità legate al sistema infrastrutturale
<b>AS29 – Individuazione delle misure per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive</b>														
									+	+	++			
<b>AS30 – Individuazione di direttive per il PI per la localizzazione delle strutture di vendita</b>														

## 11 LINEE GUIDA DELLA V.A.S. PER LA SOSTENIBILITÀ DEL PIANO

Di seguito si riportano le indicazioni emerse nell'ambito della valutazione effettuata, che vengono proposte al fine di incrementare la sostenibilità del PAT. Si ricorda che esse sono state individuate sia mediante l'analisi riferita ai criteri di sostenibilità ambientale (che hanno inoltre permesso di effettuare un confronto con lo Scenario Zero di riferimento) sia mediante analisi cartografica sfruttando il metodo dell'overlay mapping al fine di verificare le caratteristiche ambientali del territorio interessato dalle possibili trasformazioni. Alcune indicazioni sono state recepite all'interno dell'apparato normativo del Piano sotto forma di prescrizioni specifiche o di indirizzi, altre potranno trovare recepimento nelle successive fasi di pianificazione comunale (Piano degli Interventi, pianificazione attuativa degli ambiti di trasformazione, etc.).

Indicazioni emerse dalla valutazione	Recepimento in sede di PAT o demandato alle successive fasi di pianificazione o progettazione degli interventi
<b>I</b> – Si ritiene utile che lo strumento urbanistico in formazione contribuisca all'applicazione di tecniche per la riduzione dei consumi e l'impiego di FER.	L'art. 50 delle NT del PAT è stato integrato con le seguenti indicazioni e direttive: <ul style="list-style-type: none"> <li>Vengano promosse, in sede di PI o aggiornamento del Regolamento Edilizio, modalità di realizzazione delle aree verdi che sfruttino criteri spaziali e specie idonee a garantire un effetto di ombreggiamento sugli edifici nei mesi estivi, allo scopo di limitare la necessità del condizionamento. Si ricorda che l'utilizzo di specie caducifoglie consente di garantire l'irraggiamento solare nei mesi freddi e l'effetto di ombreggiamento determinato dalla chioma in quelli caldi.</li> <li>Nella realizzazione di nuove aree a destinazione produttiva si consiglia di organizzare i lotti in modo da massimizzare l'utilizzo della luce naturale all'interno degli edifici ed ottimizzare l'energia solare passiva.</li> </ul>
<b>II</b> – Si ritiene utile che lo strumento urbanistico incentivi l'adozione di tecniche per il risparmio della risorsa idrica.	L'art. 50 delle NT del PAT è stato integrato con le seguenti indicazioni e direttive: <ul style="list-style-type: none"> <li>Il Regolamento Edilizio dovrà introdurre specifiche prescrizioni, applicabili esclusivamente per le nuove costruzioni, che introducano misure per la riduzione dei consumi idrici quali:                             <ul style="list-style-type: none"> <li>l'adozione di sistemi per il recupero di acque piovane e grigie da utilizzare per gli scarichi del water,</li> </ul> </li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>o l'installazione di rubinetterie con miscelatore acqua e aria;</li> <li>o l'installazione di contabilizzatori dei consumi;</li> </ul> <p>Il R.E. dovrà altresì precisare le modalità di trattamento delle acque piovane al fine di un loro miglior utilizzo, stabilendo per quali interventi edilizi e per quali soglie di copertura del suolo dovranno essere attivati dispositivi per la raccolta delle acque meteoriche intercettate dalle coperture.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Nella realizzazione di nuove aree a destinazione produttiva dovranno essere individuate soluzioni per favorire il recupero ed il riutilizzo della risorsa idrica.</li> </ul>
<p><b>III</b> – Si ritiene utile che il PAT promuova l'applicazione di tecniche di bioedilizia.</p>	<p>L'art. 50 delle NT del PAT è stato integrato con le seguenti indicazioni e direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il PI e il Regolamento Edilizio dovranno essere integrati con norme volte ad incentivare l'utilizzo di prodotti e materiali non inquinanti e riciclabili, ove possibile naturali. Gli incentivi potranno riferirsi alle quantità edificatorie ammesse, prevedendo incrementi delle superfici ammesse, e quello riguardante la riduzione fino al minimo di legge del contributo di concessione dovuto. Il Regolamento Edilizio comunale dovrà inoltre recepire quanto stabilito dalla Regione in materia di edilizia sostenibile, ed in particolare quanto indicato all'interno delle linee guida in materia di edilizia sostenibile come individuato all'art. 2, comma 2, della L.R. 09/03/2007, n. 4, anche al fine di permettere l'applicazione degli incentivi e delle agevolazioni introdotte dalla legge citata e dalle successive deliberazioni regionali (DGR n. 2398 del 31/07/2007, DGR n. 1579 del 17/06/2008 e n. 2063 del 07/07/2009.</li> </ul>
<p><b>IV</b> – Si ritiene utile che vengano promossi interventi di rinaturalizzazione a fronte di interventi di trasformazione che comportano consumo di nuovo suolo, con particolare riferimento a quelli di maggiore consistenza.</p>	<p>L'art. 50 delle NT del PAT è stato integrato con le seguenti indicazioni e direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• In sede di richiesta del permesso di costruire (per gli interventi edilizi diretti) ed in sede di approvazione dei Piani Urbanistici Attuativi, il Comune potrà richiedere la preventiva realizzazione di opere di compensazione ambientale ed ecologica finalizzate ai seguenti obiettivi:             <ul style="list-style-type: none"> <li>o riqualificazione ambientale delle aree verdi gestite dal Comune (es. per piantumazione specie autoctone o di sostegno alla fauna, realizzazione percorsi, etc.);</li> <li>o creazione di aree vegetate in zone utili ai fini della tutela della biodiversità e per l'estensione degli habitat esistenti in ambito comunale;</li> <li>o interventi di ingegneria naturalistica.</li> </ul> </li> </ul> <p>Le opere di compensazione richieste dovranno tenere conto della tipologia delle trasformazioni, dell'area coinvolta, delle caratteristiche ambientali, idrauliche e paesaggistiche del territorio interessato. Tali misure non sono applicabili agli interventi di recupero in aree già interessate da urbanizzazione (aree dismesse, etc.), costituendo, di fatto, un indiretto incentivo a tale tipo di intervento a fronte di quelli che richiedono consumo di suolo. In sede di PI il Comune definirà le modalità per l'individuazione dell'entità delle compensazioni in funzione dell'incremento del carico urbanistico e dell'estensione delle aree interessate.</p>
<p><b>V</b> – Dovrà essere rispettato quanto indicato dalla compatibilità idraulica che vieta le tombature e coperture dei corsi d'acqua che non siano dovute a evidenti e motivate necessità di pubblica incolumità. Dovrà inoltre essere rispettato quanto disposto dal R.D. n. 368 e n. 523 del 1904 relativamente alle zone di tutela riguardanti i fiumi e i canali e i corsi d'acqua pubblici.</p>	<p>Art. 31 e 45 delle NT del PAT</p>
<p><b>VI</b> – Tutti gli interventi edilizi dovranno prevedere lo smaltimento delle acque nere nella rete fognaria comunale ad eccezione delle parti del territorio non ancora servite ove è consentito l'utilizzo di impianti di smaltimento alternativi. Dovrà essere rispettata la normativa vigente in materia di depurazione dei reflui e scarichi idrici (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., PTA, etc.).</p>	<p>Art.50 delle Norme Tecniche del PAT</p>

<b>VII</b> – E' opportuno che vengano inserite fasce vegetazionali, al fine di separare gli ambiti esistenti o di nuova previsione produttiva da quelli già occupati o destinati ad ospitare funzioni residenziali	Art. 41 delle Norme Tecniche del PAT
<b>VIII</b> – Dovranno essere verificate le fasce di rispetto dagli elettrodotti, all'interno delle quali non possono essere collocate nuove edificazioni, in coerenza con quanto disposto dalla normativa di settore ed in particolare dal D.M. 29 maggio 2008.	Art.50 delle Norme Tecniche del PAT
<b>IX</b> – In sede di Piano degli Interventi dovrà essere verificata l'adeguatezza della zonizzazione acustica vigente.	Art.50 delle Norme Tecniche del PAT
<b>X</b> – Dovrà essere garantita la tutela degli edifici di pregio. In particolare le trasformazioni prossime ad edifici di pregio non dovranno ledere la riconoscibilità di tali elementi e il contesto in cui si inseriscono. La scelta delle tipologie costruttive del nuovo edificato dovrà essere coerente con il contesto.	Art.50 delle Norme Tecniche del PAT
<b>XI</b> – Dovrà essere garantita la tutela della falda idrica sotterranea nelle aree caratterizzate da maggiore vulnerabilità della stessa.	<i>Valgono le misure di cui al Piano di Tutela delle Acque del Veneto. L'art. 29 delle NT del PAT individua inoltre misure specifiche.</i>
<b>XII</b> – In sede di progettazione definitiva degli interventi dovrà essere rispettato quanto previsto dal D.P.R. n. 142/2004 per la tutela dall'inquinamento acustico prodotto dall'infrastruttura viaria.	Art.50 delle Norme Tecniche del PAT
<b>XIII</b> – Per assorbire quota parte degli inquinanti atmosferici determinati dai veicoli a motore nel caso di nuovi interventi posti in prossimità dell'asse viario potrà essere prevista una barriera vegetazionale di separazione realizzata con specie idonee all'assorbimento degli inquinanti atmosferici (quali la Tuja, il Bagolaro, il Biancospino, etc.).	Art.50 delle Norme Tecniche del PAT

La tabella seguente ha l'obiettivo di esplicitare la natura degli impatti potenzialmente associabili alle trasformazioni, come individuati a seguito della valutazione condotta, e le indicazioni fornite dal presente studio di VAS al fine di indirizzare il piano verso la sostenibilità ambientale. Nella colonna indicazioni il numero progressivo fa riferimento a quello riportato nella precedente tabella.

COMPONENTI AMBIENTALI ↓	IMPATTI POTENZIALI ↓	NATURA DEGLI IMPATTI POTENZIALI ↓							INDICAZIONI ↓
		Impatto diretto	Impatto indiretto o secondario	Impatto di natura cumulativa	Impatto a breve termine	Impatto a medio – lungo termine	Impatto permanente	Impatto temporaneo	
ARIA/CLIMA	Da emissioni in atmosfera	•		•		•		•	I
ACQUA	Da incremento consumi idrici	•		•		•		•	II

	Da produzione di reflui	•		•		•		•	VI
	Contaminazione del suolo e delle acque sotterranee		•			•	•		VI, XI
<b>SUOLO</b>	Consumo di suolo	•		•		•	•		IV
<b>FLORA, FAUNA, BIODIVERSITA'</b>	Su componenti biotiche		•			•	•		IV
<b>PAESAGGIO</b>	Modificazione del paesaggio		•			•	•		IV, VII, X
<b>SALUTE UMANA</b>	Esposizione della popolazione all'inquinamento atmosferico		•			•		•	XIII
	Esposizione della popolazione all'inquinamento acustico		•			•		•	XII
	Esposizione della popolazione all'inquinamento elettromagnetico		•			•		•	VIII
<b>RIFIUTI</b>	Da incremento produzione rifiuti	•		•		•		•	III
<b>ENERGIA</b>	Da incremento consumi energetici	•		•		•		•	I

Si osserva che le indicazioni della VAS sono riconducibili ai 10 criteri di sostenibilità individuati inizialmente ed in particolare ai seguenti *focus ambientali di piano*.

*Criteri ambientali*

ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili  
 impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione  
 uso e gestione corretta delle sostanze e dei rifiuti pericolosi / inquinanti  
 conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi  
 conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche  
 conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali  
 conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale  
 protezione dell'atmosfera

VALUTAZIONE



*Focus ambientali*

tutela delle risorse ecologiche  
 tutela del paesaggio e della biodiversità  
 tutela del patrimonio storico culturale  
 tutela del territorio e del paesaggio rurale  
 qualità degli insediamenti  
 implementazione della rete ciclopedonale e miglioramento della ricettività turistica  
 minimizzazione dell'impermeabilizzazione del suolo  
 contenimento dei consumi energetici  
 consumi idrici depurazione e sottoservizi  
 salute e sicurezza della popolazione e del territorio

## 12 CONSULTAZIONE, PARTECIPAZIONE ED INFORMAZIONE

Il processo partecipativo all'interno del processo di redazione del Piano permette di creare una dinamica democratica e condivisa sulle scelte più generali di gestione del territorio e sulle politiche della città. La partecipazione è da considerarsi non solo come applicazione di una norma ma come opportunità di crescita di una coscienza e consapevolezza che contrasta la tendenza dei processi di pianificazione di scindere nettamente le conoscenze "scientifico-disciplinari" dei tecnici e degli amministratori dalla conoscenza diffusa degli abitanti che vivono e fruiscono il territorio.

La finalità generale di innescare un processo partecipativo è infatti quello di aumentare il grado di consapevolezza dei cittadini sulle scelte di piano, a partire dai requisiti di fattibilità e di opportunità delle diverse alternative progettuali, cercando di allontanarsi dalla scala del singolo per avvicinarsi alle esigenze del bene pubblico. In particolare gli obiettivi più specifici possono essere schematizzati in quattro punti chiave:

- rafforzare il senso di appartenenza dei cittadini;
- aumentare la responsabilità dei singoli nei confronti della cosa pubblica, sostituendo lo sterile atteggiamento passivo e di richiesta con quello costruttivo e propositivo;
- aumentare il grado di consapevolezza da parte di tecnici, amministratori e cittadini sulle reali esigenze della città e del territorio;
- attuare scelte il più possibile condivise dal contesto sociale.

A tal fine è importante creare contesti che mettano in relazione la società civile, le istituzioni/amministrazioni e i tecnici in modo da far interagire e integrare le diversità di approccio al territorio, ai problemi e alle esigenze legate al vivere la città. Il metodo di lavoro è basato sull'intendere l'Amministrazione Pubblica non tanto come un soggetto decisionale quanto piuttosto un soggetto che dialoga continuamente e costruttivamente con la realtà locale, svolgendo anche ruolo di interazione e aggregazione sociale. Il percorso partecipativo si può sviluppare su due livelli. Da una parte il coinvolgimento e l'ascolto dei cittadini e delle associazioni presenti sul territorio, dall'altra la consultazione di enti istituzionali chiamati a esprimere il loro parere sui documenti predisposti.

La tabella riportata di seguito indica gli incontri di partecipazione condotti al fine di illustrare i contenuti del Documento Preliminare e la prima proposta di PAT (prima dell'adozione).

Data e luogo incontro	Tipologia incontro	Soggetti interessati
09.09.2014 Ore 20.30 Sala Convegni Comunale	PRESENTAZIONE PUBBLICA DEL DOCUMENTO PRELIMINARE E DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE	Presentazione pubblica
14.09.2016 Ore 10.00 Sala Convegni Comunale	INCONTRO DI CONCERTAZIONE- PARTECIPAZIONE	Enti istituzionali
14.09.2016 Ore 16.30 Sala Convegni Comunale	INCONTRO DI CONCERTAZIONE- PARTECIPAZIONE	Associazioni locali
14.09.2016 Ore 20.30 Sala Convegni Comunale	PRESENTAZIONE PUBBLICA DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO E DELLA RELATIVA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	Presentazione pubblica

Per una lettura completa dei verbali degli incontri effettuati si rimanda alla lettura del documento "Dossier di partecipazione" (Elab. 28 del PAT). Di seguito si riporta la sintesi delle priorità espresse, suddivise per i principali sistemi del PAT, tratta dal documento sopraccitato.

#### **SISTEMA STORICO-AMBIENTALE:**

- Il PAT dovrà tutelare la quinta paesaggistica collinare;
- Il PAT dovrà perseguire la valorizzazione e la fruizione turistica sostenibile della collina e del territorio in generale, in coerenza con il PTCP di Treviso;
- Il PAT dovrà salvaguardare l'integrità degli ambiti agricoli, e perseguire un minore consumo per altre destinazioni del suolo agroforestale se non per motivi collettivi o di micro ricucitura del tessuto esistente;
- Il PAT e il PI dovranno definire regole per la trattazione del tema delle colture intensive, e loro interrelazione con gli edifici sensibili e la residenza.

#### **SISTEMA DELLA RESIDENZA E DEI SERVIZI:**

- È necessario avviare un processo di miglioramento della qualità urbana dei centri, partendo dalla riqualificazione e dal recupero del tessuto edilizio esistente;
- E' doveroso perseguire una politica di Piano che preveda nuova edificazione esclusivamente in relazione al reale andamento demografico della popolazione;
- Bisogna ricercare un miglioramento dell'accessibilità ai servizi presenti sul territorio;
- Ogni nuovo intervento deve contribuire alla costruzione della città pubblica (marciapiede, pista ciclabile, aree verdi.... – tema della perequazione).

#### **SISTEMA ECONOMICO:**

- Valorizzazione dell'offerta turistica locale;
- Riorganizzazione del settore produttivo, sia in termini qualitativi che quantitativi.

#### **SISTEMA INFRASTRUTTURALE:**

- Individuazione di politiche e azioni per il miglioramento della sicurezza;
- Riordino dell'assetto viabilistico comunale;
- Valorizzare una rete di percorsi ciclopedonali in sicurezza e continui.

## **13 INDICAZIONI IN MERITO AL MONITORAGGIO**

L'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che "Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune". Il controllo degli effetti ambientali significativi connessi con l'attuazione di un piano e programma avviene attraverso la definizione del sistema di monitoraggio. L'attività di monitoraggio rappresenta quindi lo strumento attraverso il quale la pubblica amministrazione può verificare con cadenza periodica la coerenza tra le azioni realizzate in attuazione delle scelte di Piano e gli obiettivi di miglioramento della sostenibilità generale che ci si è posti in fase di redazione. La progettazione del sistema di monitoraggio dell'attuazione del piano costituisce una parte fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica. Il monitoraggio della VAS opera una sistematizzazione delle informazioni con la finalità di controllare l'attuazione delle previsioni di Piano, anche dal punto di vista della loro velocità e possibilità di attuazione.

Il monitoraggio consente quindi di monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale. Esso dovrà avere riscontro **nell'attività di reporting**, che ha la funzione di conservare la memoria del piano. I rapporti di monitoraggio rappresentano i documenti di pubblica consultazione che l'amministrazione responsabile deve emanare con una periodicità fissata in fase di

definizione del sistema di monitoraggio. Le verifiche proposte costituiscono la base per il controllo degli effetti sullo stato dell'ambiente delle azioni previste dal Piano.



Si evidenzia che in fase di stesura del Report di Monitoraggio gli indicatori potranno essere integrati e modificati in fase applicativa. L'attività di gestione del monitoraggio, infatti, potrà essere oggetto di aggiornamento e integrazione degli indicatori identificati non solo in funzione dei possibili effetti ambientali non previsti, ma anche in base alle normative, piani e programmi sopravvenuti durante l'attuazione e realizzazione del Piano. La modifica apportata al Piano di Monitoraggio dovrà comunque essere debitamente motivata.

APPLICAZIONE DELLE MISURE PREVISTE DALLA VAS
Il cap. 11 del Rapporto Ambientale riporta un prospetto riepilogativo delle misure individuate in fase di valutazione al fine di indirizzare la pianificazione urbanistica nella direzione della sostenibilità di Piano
<u>Cosa monitorare</u> : si intende monitorare l'effettiva applicazione delle misure previste dalla VAS. Al fine di rendere possibile il controllo delle stesse si propone l'elaborazione di un protocollo di verifica e reportistica. Si riporta di seguito un schema esemplificativo basato sulla compilazione di una check list. Lo schema riportato potrà essere modificato dall'ufficio comunale deputato al controllo al fine adattarlo alle esigenze proprie dell'ufficio.
<u>Chi controlla</u> : il Comune di Maser
<u>Con che frequenza avviene il controllo</u> : in fase di approvazione dei PUA, di rilascio del permesso di costruire, a fine lavori se necessario. Ulteriori steps potranno essere integrati in funzioni degli esiti del controllo. Ogni cinque anni risulterà opportuno redigere un report di sintesi all'interno del quale dovrà essere relazionato l'andamento dell'applicazione / attuazione delle misure e proposti eventuali aggiornamenti finalizzati a rendere efficace il metodo.

Monitoraggio sull'applicazione delle misure VAS in fase di progettazione

MISURE	VERIFICA	NOTE
E' stato aggiornato il Regolamento Edilizio e / o creati regolamenti specifici per incentivare l'edilizia sostenibile? (indicazione III)		
Sono state individuate misure per il contenimento dei consumi energetici? Sono stati proposti impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili? (indicazione I)		
Sono state individuate misure per il contenimento dei consumi idrici e per la		

gestione delle acque meteoriche? (indicazione II)
Il Piano degli interventi ha recepito le indicazioni del PAT relative alla costruzione della rete ecologica? Sono stati promossi interventi di rinaturalizzazione a fronte degli interventi di trasformazione ammessi dal Piano? (Art. 49 delle NT, indicazione IV)
Sono stati rispettati gli indirizzi e le prescrizioni di tutela per le aree caratterizzate da elevata vulnerabilità della falda idrica sotterranea? (indicazione XI, art. 29 delle NT del PAT)
E' stata adeguata la zonizzazione acustica in sede di PI? (indicazione IX)
E' stata incentivata la realizzazione di edifici mediante tecniche di bioedilizia, al fine di minimizzare la produzione di rifiuti e incrementare l'utilizzo di materiali naturali ed ecologici? (indicazione III)
Sono state raccolte le valutazioni di impatto acustico previste dalla normativa? Che risultati hanno dato e che misure di mitigazione hanno introdotto? (indicazione XII)
Nella realizzazione di edifici in prossimità di viabilità principale sono state realizzate fasce arboree che sfruttano la capacità di assorbimento dei principali inquinanti? (indicazione XIII)
Sono state fornite dagli enti gestori fasce di rispetto degli elettrodotti ad alta tensione? (indicazione VIII)
Sono stati tutelati gli edifici di pregio, anche in relazione agli interventi ammessi nel contesto? (indicazione X)

Si ritiene inoltre utile raccogliere i seguenti dati in corrispondenza della scadenza quinquennale di stesura del report di sintesi.

Indicatore	Descrizione dell'indicatore	Unità di misura	Fonte dati	Periodicità raccolta dati
Consumo di suolo per le nuove trasformazioni	Rapporto percentuale tra le aree trasformate e la superficie totale comunale	%	Comune	Annuale
Interventi di recupero e riqualificazione di aree urbanizzate degradate e/o dismesse	mq, caratteristiche dell'intervento e delle aree interessate	mq	Comune	Annuale
Superfici oggetto di Compensazione ambientale / interventi di rinaturalizzazione	mq	mq	Comune	Annuale
Dotazione di verde per gioco, svago e sport	mq di verde pubblico / abitante	mq/abitante		Annuale
Sviluppo della rete di percorsi ciclabili	lunghezza nuove piste ciclopedonali	km	Comune	Annuale
Aree di interesse ecologico	Mq di aree alle quali è possibile attribuire una valenza ecologica in relazione alla presenza di copertura vegetazionale o altri elementi di valenza ecologica (aree boscate, elementi di connessione ecologica quali corsi d'acqua e loro fascia vegetazionale riparia, etc.)	mq	Comune	Annuale

Per quanto riguarda il monitoraggio relativo allo stato delle componenti ambientali (es. quali dell'aria, delle acque superficiali e sotterranee, ecc) si rimanda direttamente al monitoraggio effettuato dagli enti competenti.